Dizionario dialettale mondragonese

di

Pasquale Schiappa

Illustrazioni di Claudio Di Lorenzo

Edizione interamente riveduta e corretta de

Il piccolo dizionario del dialetto mondragonese

con note di grammatica

stampato nel 2015.

Copyright © 2026

ISBN 979-12-243-2532-1

AVVERTENZE E NOTE LEGALI

Proprietà intellettuale: testi e illustrazioni sono protetti dalle vigenti norme sul diritto d'autore. È vietata la riproduzione, anche parziale, e l'utilizzo dei contenuti per fini commerciali senza esplicita autorizzazione scritta.

Marchi e denominazioni: eventuali nomi di prodotti o marchi citati hanno valore puramente documentario. La loro inclusione non intende pregiudicare i diritti dei proprietari né costituire prova di volgarizzazione.

Contenuti storici: proverbi e modi di dire sono riportati come fedele testimonianza della tradizione orale mondragonese; essi riflettono il contesto dell'epoca di riferimento e non intendono avere carattere discriminatorio.

Ai miei adorati nipoti Jacopo, Matteo, Giulia e Greta,
perché non dimentichino le loro radici.

Indice

Indice 7

Prefazione 9

Storia del dialetto 11

Tavola delle abbreviazioni 21

Lettera A 23

Lettera B 43

Lettera C 49

Lettera D 73

Lettera E 75

Lettera F 77

Lettera G 89

Lettera I 91

Lettera J 93

Lettera L 95

Lettera M 101

Lettera N 115

Lettera O **125**

Lettera P **127**

Lettera Q **135**

Lettera R **137**

Lettera S **141**

Lettera T **163**

Lettera U **167**

Lettera V **171**

Lettera Z **175**

Elenco delle illustrazioni **179**

Bibliografia **181**

Prefazione

È nostra convinzione che uno studio del dialetto possa dare i suoi frutti se pone le sue basi su una ricerca empirica, ossia su quella attività di indagine che scruta quei dati che sono rilevati dalla realtà e che sono facilmente controllabili, anche se il compito si presenta abbastanza arduo, perché il lavoro è frutto di interviste fatte soprattutto alle persone anziane che non sempre sono disposte ad esprimersi in forma spontanea, utilizzando forme di lingua abituale, ma tendono ad adottarne altre che ritengono migliori o comunque più adatte all'evento comunicativo.

Questo fenomeno, nell'ambito degli studi sociolinguistici, è stato definito dal Labov come il «paradosso dell'osservatore» e, al riguardo, lo stesso studioso ha precisato che: «Lo scopo della ricerca linguistica all'interno di una comunità deve essere quello di scoprire come la gente parla quando non è sistematicamente osservata; tuttavia, noi possiamo ottenere questi dati soltanto attraverso un'osservazione sistematica».

La nostra raccolta, quindi, nella sua fase di costruzione, è stata caratterizzata da una complessa serie di operazioni tendenti a cogliere le caratteristiche proprie del parlato e le dinamiche tipiche della comunicazione orale.

Chiaramente non è stato possibile affrontare una descrizione esaustiva di tutti i tratti fonetici del dialetto mondragonese, ma ci si è limitati ad una rassegna dei fenomeni più rilevanti, nella speranza che il nostro lavoro possa servire ai giovani come contributo utile alla conoscenza del nostro dialetto e, al tempo stesso, perché questo continui ad esistere nell'uso, specie in un momento, come quello attuale, in cui la società è in continua evoluzione e la sua repentina trasformazione, data la presenza di tanta multietnicità, tende a coinvolgere anche il linguaggio di un popolo, spingendo verso l'adozione di una lingua universale.

Infatti, nell'attuale realtà sociale, abbiamo riscontrato che è aumentata a dismisura la fascia di coloro che preferiscono esprimersi in lingua e non considerano il dialetto come lingua della necessità quotidiana, perché sono convinti che esso denoti limiti precisi di vita e di cultura e rappresenti un chiaro segnale di provincialismo.

Questo anche perché nella nostra città si è avvertito un radicale cambiamento negli anni '80, a seguito dell'evento sismico dell'Irpinia che colpì duramente l'intero territorio campano. Numerosi furono i terremotati che si riversarono sul litorale e la loro permanenza si protrasse a lungo, tanto che diverse famiglie, in seguito, decisero di rimanere, integrandosi nella realtà cittadina, ma conservando le proprie tradizioni, compreso anche il linguaggio originario di famiglia, e adottando la lingua italiana, anche se con una coloritura locale.

A questi poi si sono aggiunti tutti coloro che, pur avendo come sede di lavoro i centri dell'hinterland napoletano, hanno scelto come dimora la nostra città, attratti dai prezzi dei fitti delle abitazioni più convenienti.

In questo modo abbiamo assistito ad un lento impoverimento del nostro dialetto che è coinciso anche con l'ampliamento del territorio cittadino e con la formazione di nuovi quartieri. La città così ha assunto una connotazione sociale più differenziata che ha investito i modi di vita e di conseguenza del parlare, al punto che le persone di un certo livello di istruzione, di solito, preferiscono la lingua italiana, riconoscendola come lingua di cultura, mentre l'uso del dialetto è riservato a chi spesso denuncia condizioni sociali in qualche modo segnate da svantaggio o da emarginazione o a chi è ancorato a modi di vita legati alla tradizione.

Sono questi gli ultimi difensori della lingua dei nostri avi ed è grazie a loro che il dialetto, per la sua spontanea espressività, contribuisce a far rivivere come giovane e vivace un mondo ormai al tramonto.

Pasquale Schiappa

N.B. *La presente raccolta, che non vuole possedere nessuna pretesa di compiutezza, ha il solo scopo di rinverdire le conoscenze del dialetto mondragonese, proponendo anche diversi termini propri del dialetto napoletano, molto in uso nella parlata mondragonese. Per evidenziare alcune differenze esistenti tra i due, spesso a fianco del vocabolo mondragonese, viene presentato quello che è in uso a Napoli.*

Per tutti i termini si è cercato di proporre sempre l'etimologia e l'origine, ben tenendo presente che il dialetto è un organismo vivo, che nel corso degli anni ha subito un'evoluzione, arricchendosi sempre più di nuove forme. Infatti per molti, accanto al significato originario, viene inserito quello che, per estensione, è comunemente in uso.

Particolare importanza è stata data ai modi di dire e ai proverbi perché essi rappresentano le radici e la saggezza del nostro popolo. Diceva Giovan Battista Basile «Li mutte de l'antiche so digne de memoria» e ciò è condiviso da tutti noi perché certe espressioni, certi modi di dire rappresentano delle vere e proprie norme di vita. Esse si basano sulla esperienza e su di una filosofia forse troppo elementare ma di sicuro concreta e utile.

Storia del dialetto

con note di grammatica

Napoli è stata, per circa sei secoli e precisamente dal 1265 all'Unità d'Italia, «capitale di un vasto regno che ha svolto una funzione unificante, favorendo tra l'altro un sistema di comunicazioni e di contatti, però dal punto di vista linguistico tale funzione si è limitata forse alla parziale diffusione di un lessico comune, mentre poco può aver influito sul piano della fonetica e della morfologia dialettali» (da *La Campania* di N. De Blasi e F. Fanciullo in *I Dialetti Italiani*, pag. 628, UTET).

I motivi per cui tutto ciò è avvenuto sono da ricercarsi nel fatto che Napoli inizialmente ha avuto come lingua ufficiale non il dialetto ma il latino e, successivamente, un volgare che non era ancora dialetto fino a che ha svolto la funzione di diffondere la lingua italiana in buona parte del meridione; e questo grazie agli scambi commerciali e culturali favoriti da coloro che venivano a Napoli a studiare e poi ritornavano nei luoghi di origine. Col passare degli anni gli atti ufficiali cominciarono ad essere trascritti in una lingua arricchita da un lessico dialettale che rappresentò il preludio alla formazione di una lingua e di una letteratura dialettale verso la fine del '500, quando apparvero gli scritti di Velardiniello, Giovan Battista Basile, Giulio Cesare Cortese, Filippo Sgruttendio, Andrea Perrucci ed altri.

Col passare degli anni la parlata napoletana, grazie agli stessi contatti che in precedenza avevano diffuso la lingua italiana, cominciò ad influenzare quella delle aree limitrofe, anche se in alcune zone come Pozzuoli o Torre Annunziata tutto ciò non avvenne. Il motivo sul piano strettamente culturale è dovuto al fatto che è sempre esistita una certa distanza tra Napoli e il resto della regione e ciò perché esiste da sempre una certa diffidenza che la grande capitale ha sempre suscitato presso gli abitanti delle altre zone della regione. Tale atteggiamento è indice di una separazione, per non dire distacco, che non poteva non riguardare anche il modo di parlare, insieme con il modo di vivere e di pensare. A Napoli si designa come «cafone» chiunque provenga dalla provincia e ciò sta a dimostrare che esiste una certa differenza tra il cittadino e gli altri che non ha mai favorito una piena identificazione. Il termine, poi, solo se riferito al pane per la sua tipicità, assume valore positivo e non rappresenta una vera e propria ingiuria.

Per quanto riguarda il dialetto mondragonese, bisogna dire che esso, pur non possedendo una sua completa autonomia rispetto al napoletano, al pari del puteolano o della parlata di Torre Annunziata, si discosta da esso per talune caratteristiche derivanti da un «vocalismo tonico a metafonìa tipicamente meridionale, spesso complicato da alcune dittongazioni

che risultano estranee alla parlata partenopèa, oltre che da certe intonazioni o cadenze che gli conferiscono una particolare coloritura».

A ciò si aggiunge, poi, che non sono presenti alcuni esiti fonetici registrabili nel napoletano, come con i due gruppi di consonanti FL e BL. Infatti, mentre nel primo gruppo, FL si tramuta in «SC», fricativa palato-alveolare (es. dal latino *flore* «fiore» deriva il napol. *sciore*) e *flòcculus* (il fiocco pendolo del nostro monile) diventa *sciocquaglio*, così come *rifiatàre* diventa *risciatàre* e *fiume sciùmmo*, nel mondragonese ritorna la consonante iniziale per cui si dirà *fiore, friccuaglio, rifiatà* e *fiùme*. Dal gruppo BL, poi, deriva la J nel napoletano (es. dal latino *blancus* deriva il toscano *bianco* e il napoletano *janco*), mentre il mondragonese coincide con il toscano (es. *bianco*) e ciò in virtù di una chiara tendenza a semplificare, così come si evince anche nell'uso dei verbi *mangià* e *pagà* che si contrappone ai napol. *magnà* e *pavà*.

C'è da notare poi che nel napoletano spesso la T si muta in C, come avviene per *suggeco* da *suddito*, *vummecà* da *vomitare*, *cellechiare* per *tillicàre*, mentre nel dialetto mondragonese talvolta la B sostituisce la V: es. *bummecà* invece *vummecà*, *balìcia* al posto di *valigia*. Se poi la B è seguita dalla R, al pari del napoletano, si muta spesso in VR: es. *bròccoli* = *vruóccoli*, *braciére* = *vraciére*, *fabbrica* = *fràveca* (con metàtesi). Un'altra singolarità fonetica, comune ai due dialetti, è quella per cui il gruppo consonantico greco o latino PL si trasforma in CH- es. *plùere* = *chiòvere*, *plùmbum* = *chiùmmo*, *plicàre* = *chià*, ma mentre a Napoli il part. passato di *chiòvere* è sempre *chiuóppeto* (piovuto), a Mondragone si dice anche *chiuvùto*.

L'afèresi (soppressione della consonante iniziale di una parola) nel dialetto è comunissima come la metàtesi (es. la X, che è formata da una C + una S, si inverte e diventa S + C; es. *scità* da *excitare*, *scellènza* da *ex-cellentia*, *sbinnonno* per *bisnonno* etc.) Inoltre, mentre la D talvolta si trasforma in L nel napoletano (es. *datteri-latteri; dottrina=luttrìna, edera=èllera*), nel mondragonese il fenomeno è meno frequente. Al contrario, mentre nel napoletano per effetto del rotacismo la D (occlusiva dentale sonora) a volte si trasforma in R (es. *dammaggio=rammaggio*) e a volte si conserva, come ad es. in *denare, dimane, discepula, dispiétto*, a Mondragone avviene quasi sempre la trasformazione: infatti si dice *rimane, renare, riscèpula* e *rispiétto*. Comuni ai due suoni, infine, con la normale mutazione nostrana del gruppo MB in MM, abbiamo *mmasciata, chiùmmo, tammùrre* etc.

Differenze esistono anche nella morfologìa. Basta osservare, infatti, l'uso dell'articolo. Nel napoletano la distinzione tra il genere maschile e quello neutro è affidata al rafforzamento della consonante iniziale che resta l'unico elemento capace di rendere riconoscibile la caratteristica morfologica del nome, dato che l'articolo è unico e non cambia in funzione del genere. Nel mondragonese, invece, tutto ciò non accade perché gli articoli sono due: «ru» per il maschile e «lu» per il neutro.

Esempio:

- **ru russo** (dai capelli rossi) — napol. *'o russo*
- **lu russo** (il colore rosso) — napol. *'o rrusso*

- **ru niro** (dalla pelle scura) — napol. *'o niro*
- **lu niro** (il colore nero) — napol. *'o nniro*
- **ru fierro** (il ferro da stiro) — napol. *'o fierro*
- **lu fierro** (il ferro-metallo) — napol. *'o ffierro*

L'articolo «ru» (es. «ru maccatùro», «ru purtóne» etc.) è in uso anche a Falciano del Massico, mentre a Lauro di Sessa lo si trova mutato in «ro», a San Donato di Carinola in «u», a Venafro in «l» etc.

«Lu», invece, usato per il neutro, è molto diffuso (es. «lu pane», «lu fieno», etc.). Esso, derivato dall'afèresi di Lu (seconda parte di *Illum* = Il/lum) è conosciuto in tutto il meridione ed è stato adoperato dagli scrittori napoletani fino al secolo scorso.

Un uso opposto si nota in alcuni dialetti dell'Irpinia. In essi infatti è diffuso il maschile «lo» e il neutro «ro»: quest'ultimo viene posto di solito davanti a parole che presentano la consonante iniziale raddoppiata, mentre «lo» è usato in assenza di raddoppiamento. Lo stesso avviene in alcune parlate lucane dove è presente «ru» come articolo neutro, in opposizione al maschile «lu».

Al plurale si usa per il maschile «Ri» (es. «Ri fasule» / napol. «E fasule») e «Gli» al posto di «Ll» napoletano (proiezione latina); es. «Gli uómmene» / napol. «Ll'uómmene» (deriv. da *Illi homines*). «Gl» è usato anche per il singolare, quando la parola inizia per vocale: es. «gl'iàstreco», «gl'iòmme», «gl'iurzo» (l'orso). Sull'uso di «gl» al posto di «ll» non c'è dubbio che si tratti di uno spagnolismo, così come può essere un esempio di tabù verbale l'uso di «gliupo» al posto di lupo.

Per il femminile si usa «Le» al posto del napoletano «E» (es. «Le scarpe» / napol. «E scarpe»). Di conseguenza le preposizioni articolate non presentano amalgama come nel napoletano:

- **col** = *cu ru* (es.: «cu ru curtiéglio» / napol. *c'o curtiéllo*)
- **del** = *de ru* (es.: «de ru prèvuto» / napol. *d' o prèvuto*)

né tantomeno presentano contrazioni: «a ru pate» / napol. «'o pate»; «a le femmene» / napol. «e' 'ffémmene».

Il neutro è sempre usato in senso collettivo e non precisato e, pertanto, non ha il plurale. Appartengono al genere neutro:

a) sostantivi astratti: es. *lu male, lu bene*;
b) sostantivi usati in senso collettivo, per lo più indicanti nomi di alimenti (es. *lu rano, lu cafè, lu sale, lu pane* — diremo però «ru paniéglio» per indicare un pezzo di pane) o quelli di minerali o sostanze (es. *lu chiùmmo, lu fiérro* etc.);

c) aggettivi sostantivati: es. *lu friddo, lu russo, lu niro, lu giallo* etc.

d) participi sostantivati: es. *lu cucinàto, lu mangiàto* etc.

e) infiniti sostantivati: es. *lu durmì, lu mangià* etc.

Questi nomi si accordano con gli aggettivi dimostrativi *chesto* e *chello* (questo e quello). Così si dirà: «chisto (pron. *chistu*) fiérro» per indicare «questo ferro da stiro», mentre «chesto (pron. *chestu*) fiérro» per indicare «questo ferro (metallo)». Allo stesso modo si dirà: «chiglio (pron. *chigliu*) fiérro» e *chello* (pron. *chellu*) *fiérro*.

I dimostrativi contratti sono uguali a quelli napoletani, fatta eccezione per il plurale femminile: napol. *sti* / mondrag. *ste* (es. napol. *sti ffémmene* / mondrag. *ste fémmene*), così come i pronomi personali, fatta eccezione per il femminile «lloro» con la consonante iniziale rafforzata che, nel mondragonese, viene sostituito con «esse» o con «loro» senza raddoppiamento. Sono presenti poi, al pari del napoletano, alcuni rafforzamenti della consonante iniziale come in *ru rré, a rrobba, a rrazza, cchiù, a mmerda*.

Nella sequenza di pronomi si hanno, poi, le seguenti differenze:

- **me lo**: napol. *m'o* / mondrag. *me ru* (masch.), *me lu* (neutro). Es. mondrag. *je me ru port* (m.), *je me lu porto* (n.);
- **me li, me le**: napol. *m'e* / mondrag. *me ri* (m.), *me le* (f.);
- **te lo**: napol. *t'o* / mondrag. *te ru* (masch.), *te lu* (neutro);
- **te li, te le**: napol. *t'e* / mondrag. *te ri* (m.), *te le* (f.);
- **ce lo**: napol. *nce* / mondrag. *ce* (es. napol. *dicitancéllo* / mondrag. *dicitacéllo*).

L'espressione, poi, «un poco per uno» che in napol. viene tradotta «nu poco ped'òno» o «nu poco appir'òno», assume forma contratta e diventa «nu poco apper'ò». Relativamente ai rapporti di parentela è usato il partitivo: es. napol. «nu frato d' 'o mio» / mondrag. «nu frato de ru mio».

Frequente l'uso di «cu mme» e «cu tte» e quasi del tutto scomparsi «cu mmico» e «cu ttico» che, derivanti dalle locuzioni spagnole *conmigo* e *contigo*, risultano ancora essere presenti nel napoletano. «Da sé» che nel napoletano viene tradotto «a pe isso / a pe essa» (plurale «a pe lloro») a Mondragone diventa «isso sulo / essa sola» (plurale «loro sulo»).

Manca la congiunzione causale e dichiarativa «ca», dal latino *quia*, molto presente nel napoletano, ed in sua vece è usata «che»: *te dico ca sì nun faje accussì...* (napol.), *te rìco che si nun faje accussì...* (mondr.). Nella forma interrogativa diretta si usa, alla stregua del latino, l'enclitica «ne»: es. *vuò venìne? vuò mangiàne?*

Le coniugazioni del verbo sono tre. La I corrisponde alla I latina, la II alla II e III latina e la terza alla quarta latina. La I e la III (desinenze *-are* e *-ire*), nel napoletano, sono apocopate

all'infinito (*parlà, capì*), mentre la II non apocopa quando l'accento cade sulla terzultima sillaba (es. *vàttere, mòvere* etc.). Nel mondragonese notiamo che tutte e tre le coniugazioni risultano apocopate, poiché si dice *parlà, capì, mòve, vàtte*.

Mettendo poi a confronto le desinenze, si notano alcune differenze, soprattutto nel passato remoto, dove il mondragonese è più ricco rispetto al napoletano. Infatti il napoletano, al singolare e in mancanza di una desinenza precisa, distingue con l'apofonìa la prima persona dalla seconda, senza badare alla terza, mentre il mondragonese oppone le prime due persone, che risultano dello stesso grado apofonico, alla terza.

Esempio:

- napol.: *je rumpètte, tu rumpìste, isso rumpètte*
- mondrag.: *je rumpiétti, tu rumpiétti, isso rumpétte*

Al plurale invece mentre il napoletano si presenta con tre desinenze diverse (es.: *Nuje rumpèmmo, vuje rumpìsteve, loro rumpètteno/ero*), il mondragonese propone solo due desinenze: *Nuje rumpèmmo/èttemo, vuje rumpètteno, loro rumpètteno*. Nell'imperfetto le differenze si notano solo nel plurale (napol.: *sentévamo, sentìveve, sentévano*; mondrag.: *sentévamo, sentévano, sentévano*).

Il futuro semplice e il condizionale che sono ben presenti nel dialetto napoletano, non si usano nel mondragonese. Sono sostituiti, il primo con la perifrasi formata dall'infinito presente del verbo + il presente del verbo avere (*aggio*) oppure con un avverbio di tempo + l'indicativo presente, e il secondo con il congiuntivo imperfetto. Bisogna ricordare, a questo proposito, che nel napoletano si usa il condizionale quando il desiderio è irrealizzabile, l'imperfetto congiuntivo quando è realizzabile. Ovviamente nel mondragonese la distinzione scompare e si usa solo il congiuntivo.

L'imperativo presente è identico al napoletano, ma non viene usata quella costruzione sintattica particolare che presenta due imperativi, uno di seguito all'altro, invece della sequenza *imperativo + a + infinito* (es. napol. *và iòca* - mondrag. *và a iucà*).

C'è da dire, poi, che in alcuni paradigmi di verbi, mentre nel dialetto napoletano, in virtù di un processo metafonetico, la vocale tonica della radice «i» si presenta solo alla seconda persona e alla prima e alla terza si trova la «e», nel mondragonese detta vocale è sempre la «i». Per esempio, nel napoletano, la prima persona dell'indicativo del verbo «sfasteriàrse» è «me sfastério» (mi infastidisco) dove è presente una «e» tonica che in realtà non si giustifica sotto il profilo etimologico. Infatti, secondo il De Blasi (*Il napoletano parlato e scritto*, pag. 54) «la base latina si riconduce al sostantivo *fastidium*, con una «i» lunga tonica da cui regolarmente si ha in napoletano una «i» e quindi dovremmo avere *me sfastirio, te sfastirii*. Invece si ha *me sfastério*, cioè la prima persona è ricostruita per analogìa a partire dalla seconda *ti sfastirii*: la tonica «i» è infatti interpretata come esito metafonetico, perciò nella prima e nella terza persona è sostituita dalla «e». Tutto questo non avviene nel

mondragonese, perché la declinazione del verbo segue la regola generale: *me sfastirio, te sfastirii, se sfastiria*.

Lo stesso avviene con i verbi «finire» e «pulezzàre» (pulire). Infatti:

- napol.: *je fernésco, tu fernìsci, isso fernésce*
- mondrag.: *je fe(r)nìsco, tu fe(r)nìsci, isso fe(r)nìsce*
- napol.: *je pulézzo, tu pulìzzi, isso pulézza*
- mondrag.: *je pulìzzo, tu pulìzzi, isso pulézza*

Con i verbi ausiliari, essere ed avere, si notano non solo le stesse differenze riscontrate nell'uso delle desinenze delle coniugazioni regolari, ma anche una notevole discordanza in tutte le voci dell'imperfetto e del passato remoto.

Infatti:

- imperf. napol.: *je èra/ero, tu ìre, isso èra, nuje èramo, vuje ìrave, loro èrano*
- imperf. mondrag.: *je séva, tu sìve, isso séva, nuje sévamo, vuje sèvano, loro sévano* (proiezione latina da *sebam, sebas* etc.)
- pass. rem. napol.: *je fui, tu fuste, isso fui, nuje fùjemo/fùremo, vuje fùstevi, loro fùjeno*
- pass. rem. mondr.: *je funghiétti, tu funghìste, isso funghètte, nuje funghèmmo/èttemo, vuje funghètteno, loro funghèttero*

Come nel napoletano, *essere* ed *avé*, tranne che nelle forme ausiliarie, sono sostituiti quasi sempre da *stà* e *tené* e questo molto probabilmente avviene per influenza dello spagnolo.

Infine, per una corretta lettura ed una comprensione dei termini, è bene tenere presente che:

a) la vocale «e», non tonica, non va pronunciata se non con timbro indistinto (schwa), paragonabile a quello della «e» muta francese;

b) le vocali finali non accentate sono scritte in analogìa a quelle che compaiono nelle corrispondenti forme dell'italiano comune;

c) la «s» impura, cioè quella seguita da consonante, si pronuncia con un suono simile al digramma «sci» (es. *scala* si pronuncia *shcala*, *scarpe* si pronuncia *shcarpe*, etc.);

d) quando poi la «s» è seguita dalle dentali «d» e «t», si pronuncia come in italiano.

Per concludere, il dialetto mondragonese, al pari di quello napoletano, si configura come uno straordinario strumento comunicativo che riesce a riassumere tutto lo spirito e la cultura di un popolo, ma il processo di unificazione linguistica e di parallela regressione dei dialetti locali e regionali, in atto ormai da qualche decennio un po' in tutta l'Italia meridionale, sta pian piano disgregando e disperdendo il suo patrimonio antico che si era conservato a lungo, grazie soprattutto agli scarsi rapporti ed alle oggettive difficoltà di comunicazione che hanno caratterizzato per tanti anni la vita della comunità mondragonese.

DIZIONARIO DIALETTALE MONDRAGONESE

Termini, modi di dire, etimologie e origine dei nomi

Tavola delle abbreviazioni

Categorie grammaticali

agg.	aggettivo
avv.	avverbio
con. / cong.	congiunzione
f.	femminile
m.	maschile
prep.	preposizione
pron.	pronome
s. / sost.	sostantivo
v. impers.	verbo impersonale
v. intr.	verbo intransitivo
v. rifl.	verbo riflessivo
v. tr.	verbo transitivo

Forme e variazioni

accr.	accrescitivo
dim.	diminutivo
dispr.	dispregiativo
loc.	locuzione
loc. avv.	locuzione avverbiale
n. comp.	nome composto
p. p. / part. pass.	participio passato
pl.	plurale
sup.	superlativo
vezz.	vezzeggiativo

Note etimologiche e altre lingue

ant.	antico
comp.	composto

der. / deriv.	derivato / derivazione
etim. disc.	etimologia discussa
germ.	germanico
lat. mediev.	latino medievale
lat. tardo	latino tardo
long.	longobardo
nap.	napoletano
ted.	tedesco

Ambiti e stile

est.	per estensione
fig.	figurato
gerg.	gergale
mar.	marinaresco
merid.	meridionale
onom.	onomatopeico
pop. / popol.	popolare
propr.	propriamente
region.	regionale
rif.	riferito
s. priv.	prefisso s- privativo
trasl.	traslato
var.	variante
es.	esempio

Le indicazioni etimologiche, poste al termine delle definizioni, sono introdotte dalla dicitura *Da...* o *Derivato da...*, seguite dalla radice latina (lat.), greca (gr.), francese (fr.), spagnola (sp.) o di altra origine linguistica.

A

a ’ncùnia *(s. f.)* Incudine. [*Dal lat. incus, der. di cudere “battere il metallo, forgiare”.*]

a ’nfilà a ’nfilà *(avv.)* Giusto giusto. [*Da infilare, far passe per la cruna dell’ago; deriv. di filo.*]

a bòta a bòta *(avv.)* Di quando in quando, di volta in volta. La fricativa labiodentale sonora b si trasforma in v.

a botta de renare *(loc.)* A furia di denari. Usato anche come “a botta de strillà” (a furia di gridare).

a bòtta fascio *(avv.)* A menadìto, in abbondanza, sopra misura. [*Simile a scatafàscio (variante popolare di catafàscio, con s iniziale in funzione intensiva). Il termine catafàscio è composto da cata, dal greco Κατα. “giù, in basso, sotto, per contro”, mentre fascio sta ad indicare un carico, fardello di cose ammassate confusamente. Botta invece sta ad indicare un colpo e in senso fig. in un sol colpo, in una sola volta, da tutte le parti.*]

a carriera de Santu Martino *(loc.)* Si dice di chi ha fatto la carriera di S. Martino, il militare o l’impiegato che non è avanzato di grado ma è stato degradato. Si riferisce forse a Martino I che fu papa dal 649 al 655 e riunì un concilio al Laterano in cui fu ribadito il dogma della doppia volontà in Cristo, a condanna del monoteismo, suscitando così l’ostilità dell’imperatore Costante II. L’imperatore allora comandò all’esarca di Ravenna Teodoro Calliopa di arrestare il papa (653) malato, e lo fece tradurre in giudizio a Costantinopoli (dicembre 654). Degradato pubblicamente, fu privato di tutti i poteri e gli ornamenti pontificali e fu rinchiuso nella cella dei condannati a morte. Non fu ucciso per intercessione del patriarca Paolo, ma, esiliato in Crimea, morì dopo aver subito terribili maltrattamenti. La sua festa si celebra il 12 novembre.

a chi vàtte e a chi apprumétte *(loc.)* Tipico atteggiamento del prepotente (a chi dà le botte e a chi le promette).

a chiricòtta *(avv.)* A cavalluccio, gioco che si fa montando a cavalcioni sulla schiena di un altro.

a cosciauóglio, cosciavuóglio, cosciacavàllo *(loc. avv.)* Addosso, sulle spalle. [*Deformazioni della coscia del cavallo con variazioni interne.*]

a curto a curto *(avv.)* Da vicino.

a dà e ricéve *(avv.)* Modo di dire per indicare il dare una cosa in cambio di un’altra, scambievolmente.

a ferìta d’onna ’nguànghera *(loc.)* Modo di dire per indicare una ferita di nessun conto per la quale, chi la riceve, vuole farsi compatire.

a finitòra *(avv.)* Alla fine di rifinitura di un lavoro. [*Dal lat. finis.*]

a levatóra *(avv.)* Da levare e mettere; aggiunta come ponte levatoio. [*Dal verbo levare, deriv. di levis.*]

a lìbera e presa *(loc. avv.)* Acchiapparèllo, gioco di bambini.

a male e bene *(loc. avv.)* Ad ogni evenienza.

a manése *(loc. avv.)* A mano, a portata di mano.

a mazzacìro *(s. f.)* Lippa (gioco). [*Nome comp. da mazza + giro.*]

a nammuóllo *(avv.)* In ammollo, in acqua.

a pieri chiùppi *(avv.)* A piè pari, a piedi in cóppia.

a piétto de palùmmo *(avv.)* Coltello a forma di petto di colombo.

a pòco me ne fótte *(loc. avv.)* Senza interessarsi, comportarsi con una scrollàta di spalle.

a quattuluóglio *(avv.)* Addòsso, sulle spalle, acquattàto sul collo.

a rattapùglia *(loc.)* Modo di dire per indicare l'azione di chi arraffa tutto; nel gioco delle carte e in giochi d'azzardo, è il gettone o l'insieme dei gettoni di cui dispone un giocatore. [*Dal fr. "jeu de la poule", nome di un gioco d'azzardo. Nome comp. da grattàre (prendere) e puglia (posta).*]

a rìseco *(avv.)* A rischio. Si dice a chi rischia di fare qualche cosa, mettendo a rischio se stesso e il suo.

a ru cerchio e n'ata a vótta *(loc.)* Dare un colpo al cerchio e uno alla botte (cercare di stare nel giusto mezzo).

a Santu Rocco ogni fica scòppa *(loc.)* Per il giorno di San Rocco (16 agosto) tutti i fichi sono maturi.

a scapéce *(avv.)* In realtà è il modo di condire, anche per facilitarne la conservazione dopo la frittura, pesci di piccola taglia o a pezzetti (sarde, baccalà) oppure ortaggi affettati (zucchine, melanzane) con una marinata a base di olio, aceto, aglio (o cipolla) e mentuccia. [*Deriva dallo sp. escabeche "salsa all'aceto", mentre in Liguria è presente col nome di scabeccio. Secondo alcuni il termine deriva da "esca Apicii".*]

a scurdàta *(avv.)* Inattesamente, alla sprovveduta. [*Tratto da scordare, non ricordare con mutamento di prefisso.*]

a spighètto *(avv.)* Di sbiego, a stento e per est. gratis. [*Dal latino spicum "punta, spiga".*]

a stàglio *(avv.)* Ad occhio. [*Da stàglio, computo alla gròssa; dal lat. extalium, deriv. da stagliàre "tagliare grossamente, a cottimo".*]

a téccia a téccia *(avv.)* A tu per tu, a testa a testa.

a terra de zì fattélla *(loc.)* Modo di dire usato per lo più dai contadini, per indicare la terra di nessuno dove è possibile appropriarsi del raccolto senza che nessuno possa reclamare.

a tinóre *(avv.)* A tenóre, a tòno.

a tùzzo *(avv.)* A còzzo, in urto. [*Deriv. dal lat. parlato trusare "urtàre" a cui risalgono altre voci dialettali come l'abruzzese t(r)uzzà "urtàre" - Il DEI aggiunge il trentino (roveretano) tozàr e l'umbro toccià "cozzare (di animali)".*]

a viénto *(avv.)* A vento. *Es:* cèsso a viénto "cesso all'aperto, esterno con buca esposta al vento".

a'nnese *(s. m.)* Anice; estratto alcolico degli ànaci. [*Dal greco ἄνισον .*]

a'rzeno *(s. m.)* Siepe; argine. [*Dal lat. agger-is.*] *Es:* care gl'iarzeno e s'acconcia a via (dalla disgrazia spesso si trae beneficio).

abbabbià *(v. tr.)* Ingannare, prendere in giro. [*Da babbéo "sciocco" di origine onomatopeica.*]

abbaccàrese *(v. intr.)* Intendersi, combinarsi.

abbacchiàrese *(v. rifl.)* Deprimere, avvilirsi. [*Dal lat. abbaclare der. di baculum "bastone".*]

abbacelì *(v. rifl.)* Appisolàrsi; indica la condizione di chi si appìsola come se fosse percosso con un bastone. [*Da bàcchio, der. dal lat. bàculum "bastone" attraverso una forma sincopàta.*]

abbafàrese *(v. rifl.)* Calmarsi, trafelare, essere oppressi dall'afa. [*Der. dal greco ἀβαφος = afa.*]

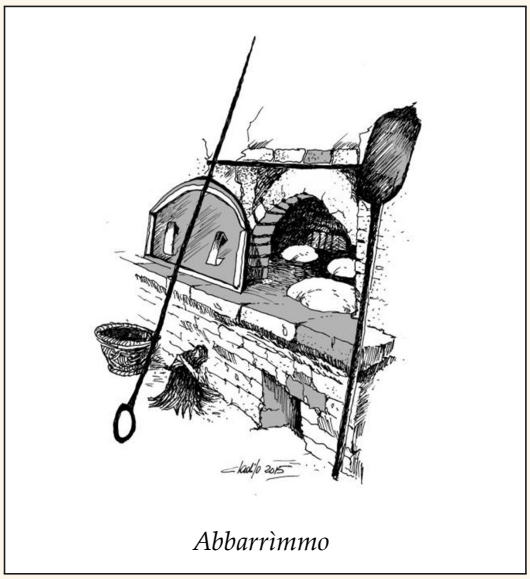
abbajatòrio *(s. m.)* L'abbaiare insieme di più cani.

abballà *(v. tr. e intr.)* Ballare, danzare.

abballatèlla *(s. f.)* Ballatina, quattro salti.

abbarà *(v. intr.)* Badare. [*Dal lat. mediev. batare "stare a bocca aperta".*]

abbarrìmmo *(s. m.)* Arnese, di ferro o di legno, che serve a chiudere la bocca del forno. [*Da barrièra.*]



Abbarrìmmo

abbascàto *(agg.)* Sudàto, affannàto. [*Dallo sp. basca (i verbi tr. e intr. sono abbascheare e abbascare, deriv. dallo sp. basquear).*]

abbascellito *(part.)* Svigorito, fiacco. [*Part. del verbo rifl. abbascellì; stessa der. di abbascàto.*]

abbàscio *(avv.)* Giù. *Es:* abbàscio agli archi "Via Arco".

abbastà, avastà *(v. intr.)* Bastare. [*Da bastare "servire di sostegno" di origine incerta.*]

abbelà *(v. tr.)* Coprire. [*Da velàre (la v che si trasforma in b).*]

abbelì *(v. tr. e rifl.)* Avvilire, rendere vile, spregevole. [*Da vile.*]

abbelùto *(agg.)* Avvilìto, scoraggiàto. [*Da avvilìre (der. di vile).*]

abbéncere *(v. tr.)* Riuscire, vincere. [*Dal lat. vincere.*]

abbentàrese *(v. tr. e rifl.)* Avventàrsi. [*Dallo sp. alentar.*]

abbeveratùro *(s. m.)* Abbeveratòio. [*Dal lat. abbiberare, der. di bibere.*]

Abbeveratùro

abbì isso *(avv.)* Solo lui. [*Ab iis - da solo, da per esso.*]

abbìa *(avv.)* Solo. *Es:* abbì isso (solo lui).

abbià *(v. tr. e rifl.)* Incominciare, avviàre. [*Der. di via.*]

abbiàta *(s. f.)* Avviàta. *Es:* piglià l'abbiàta (iniziare).

abbiénto *(s. m.)* Pace, posa. [*Dal latino ab ventus: "cessare dal vento".*]

abbistà *(v. tr.)* Avvistare, adocchiare. [*Der. dallo sp. avistar "vedere una cosa da lontano".*]

abbisugnùso *(agg.)* Bisognóso. [*Der. di bisógno.*]

abbottapezziénti *(agg.)* Fico adatto a sodisfare i pezzenti. [*Comp. da abbottàre + pezzenti; il verbo, der. di botta "rospo", significa far diventare gonfio come una botta, cioè come un rospo.*]

abbrancà *(v. tr.)* Ghermire, prendere e stringere, afferrare. [*Der. di bránca.*]

abbrucàrese *(v. rifl.)* Diventare rauco. [*Dal greco βροίκος e dal lat. raucus "rauco" da cui abraucatus e abrucatus del latino parlato (Rohlfs).*]

abbrunzuto *(agg.)* Che ha preso il colore del bronzo.

abbrusciatùra *(s. f.)* Scottatùra, bruciatùra. [*Dal lat. brusiàre.*]

abbrustulì *(v. tr.)* Abbrustolire, tostare (rif. al caffè).

abbuccà *(v. tr.)* Inclinàre (detto di una imbarcazione, poi del vaso e di ogni cosa).

abbuffà, abbuffàrese *(v. tr. e rifl.)* Gonfiare e mangiare soverchiamente. [*Prob. der. di buffàre "sbuffàre, soffiàre".*]

abbuglià *(v. tr.)* Coprire; il verbo indica per estensione il coprire, così come si fa quando si coprono gli stampi con il cioccolato fuso, che poi raffreddato, si divide in tavolette. [*Da bùglia - bòglio "pane di cioccolato, tavoletta" deriv. da boglire (regionale per bollire).*]

abbunà *(v. tr.)* Placare, abbonire, bonificare, abbonare, assolvere dal pagare. [*Der. dal fr. abonner.*]

abburà *(v. tr. e rifl.)* Lasciare l'impronta del ferro da stiro. [*Dal lat. ab uro (brucio per o da); napol. abburrà.*]

abburdà *(v. tr.)* Abbordare, accostarsi ad altra persona. [*Dal fr. abourder.*]

abbuscà *(v. tr.)* Guadagnare; prendere le bastonate. [*Dallo sp. buscar.*]

abbussà *(v. intr.)* Bussare; battere; nel gioco del tressette invitare il compagno di gioco a calare la carta di maggior valore dello stesso seme. *Es:* abbussà ri còmmodi = battere sulle botti, dopo avervi immesso acqua per stringere e azzerare le fenditure del legno.

abbutàrese *(v. rifl.)* Rivoltarsi contro.

abbuttà *(v. intr.)* Gonfiare. [*Dal lat. buttis (abbottare).*] *Es:* abbuttà 'ncuórpo (gonfiare in corpo, controllarsi); nun s'abbòtta manco d'a terra de campusanto (è insaziabile).

abbuttamiento *(s. m.)* Rigonfiamento. [*Far diventare gonfio come una botta "rospo".*]

abbuttunàto *(s. m.)* Abbottonato; per est. chiuso, silenzioso. [*Voce mod. sorta sul modello del fr. boutonné (Altamura, Diz. Dialettale Napoletano).*]

abbuóto *(s. m.)* Usato principalmente a Terracina e indicante le budella di agnello che si cucinano arrostite senza lavarle. [*Dal laziale "abbuète"; deriva dal latino advoltae "avvolte".*]

acalà *(v. tr.)* Calare, abbassare. [*Dal greco χαλάω "allentare".*]

accaluppà *(v. tr.)* Scavalcàre. [*Dal fr. galoper "galoppàre, andare velocemente".*]

accalurà *(v. tr.)* Riscaldare.

accannà *(v. tr.)* Ammucchiàre; azione dello zappacavallo (arnese agricolo) per rinforzare lo stelo delle piante.

accantunà *(v. tr.)* Mettere da parte. [*Der. da cantone.*]

accanósce *(v. tr.)* Conoscere. [*Dal lat. cognoscere-comp. da co + (g)nòscere.*]

accapà *(v. tr.)* Scegliere, ottenere. [*Der. di capo come "prendere capo per capo".*]

accaparrà *(v. tr.)* Assicurarsi, procurarsi l'uso di qualcosa. [*Der. di caparra (comp. da capo + arra "pegno").*]

accapezzà *(v. tr.)* Raccapezzàre, ricongiungere due pezzi di filo, fune ecc. [*Da cavezza, der. dal lat. caput-itis.*]

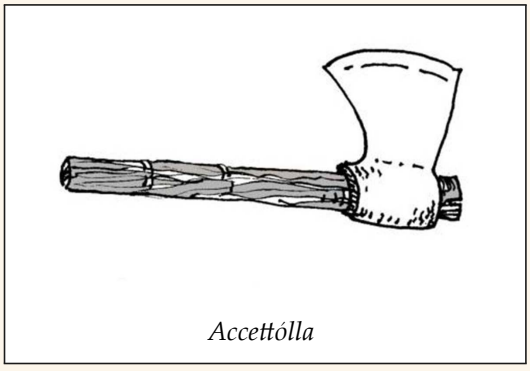
accapputtà *(v. rifl.)* Cappottarsi; capovolgersi con l'auto. [*Da cappotta; coprirsi con un cappotto o in genere coprirsi bene con gli abiti.*]

accatarrà *(v. rifl.)* Prendere il catarro, raffreddarsi. [*Dal lat. tardo catarrhus.*]

accemmechìto *(s. m.)* Raffreddato. [*Di origine onomatopeica, da eccì, etcì. versi tipici del raffreddore.*]

accettià *(v. tr.)* Spezzare con l'accetta. [*Dal fr. hachette, dim. di hache "ascia" e questa dal franco hapja, che indicava un coltello a forma di falce.*]

accettólla *(s. f.)* Piccola ascia.



Accettólla

acchiappauciéglio *(s. m.)* Uccellatore. *Es:* chi vò nu figlio puveriéglio, r'adda fa fà o piscatore o acchiappauciéglio = i mestieri più miseri da non augurare al proprio figlio sono quelli del pescatore o dell'uccellatore.

acchittàto *(agg.)* Elegante, composto. [*Dal lat. parlato applictus "applicato, congiunto del".*]

acchitto *(s. m.)* Termine del biliardo, acchito; nel gioco del biliardo, iniziare il gioco mandando la propria palla e il pallino in un punto qualunque del tavolo, tale da risultare svantaggioso per l'avversario. [*Dal fr. acquit, der. di quitte "libero" che è dal lat. quietus "quieto".*] *Es:* "a primo acchitto = all'improvviso".

acchiuppà, acchiuppià *(v. tr.)* Accoppiare, mettere in coppia. [*Der. di cóppia, dalla t. copula "legame, congiunzione".*]

acciaccà *(v. tr.)* Schiacciare, pestare. [*Voce onomatopeica.*]

acciaffà *(v. tr.)* Aggranfare, acciuffàre. [*Der. di ciuffo.*]

accio *(s. m.)* Sedano. [*Dal latino apium (la p si è mutata in e come in seppia "seccia").*]

acciòcche *(cong.)* Acciocché.

acciòmo *(s. m.)* È l'immagine di Gesù coronato di spine e sanguinolento. [*Ecce homo.*] *Es:* pare n'acciomo = è una persona ridotta molto male, malconcia e insanguinata.

accìso *(agg.)* Ucciso, tristo. Usato anche nell'escl. "Vò esse accìso" (è molto sveglio).

accuattàto *(part.)* Accovacciàto. [*Part. da accuattàrese (v. rifl.); da covàccio, deriv. di covo "rifugio".*]

accuccià, accucciulià *(v. rifl.)* Accucciare, -rsi, rannicchiarsi. [*Der. da cuccia.*]

accujetà *(v. tr.)* Acquietare. [*Der. da quiete.*]

accummuglià *(v. tr.)* Coprire con panno o altro. [*Dal lat. cumulare.*] *Es:* accummòglia stu pane, accummòglia sta votta.

accuncià *(v. tr. e rifl.)* Aggiustare. [*Da conciàre, acconciàre = accomodare con arte.*] *Es:* "accunciàrese l'ossa = accomodarsi le

ossa" (spesso riferito ad un colpo di fortuna improvviso raggiunto da chi vive nel bisogno).

accùncio *(s. m.)* Accomodamento. [*Deriv. di acconciare.*]

accùncio accùncio *(avv.)* Piano piano.

accunciuliglio *(dim.)* Graziosetto. [*Da conciare.*]

accuppatùra *(s. f.)* Colmatùra, cima, il cumulo che soverchia gli orli dei vasi o dei cesti. Per est. il termine viene usato per indicare l'azione di chi va oltre i limiti, il meglio di qualunque cosa e, se si parla di persone, il peggio.

accuppùto *(agg.)* Cavo, cupo. Il piatto accuppùto è quello da minestra.

accurdatiéglio accurdatiéglio *(avv.)* Di comune accordo. [*Dal lat. mediev. accordare "conciliare", der. di cor cordis.*]

accurtatóra *(s. f.)* Scorciatóia.

accurzàto *(part.)* Accorsàto, ben avviato. [*Part. di accorsare; "dare corso, avviare".*]

accusciàto *(agg.)* Accosciàto. [*Deriv. di còscia.*]

accussì *(avv.)* Così. *Es:* accussì e accullì = così e cosà; ha ritto accussì che= ha detto così che; e accussì? = e così?; tène 'na capa accussì = ha una testa così grande.

accuvàrese *(v. rifl.)* Accovacciàre-rsi. [*Dal lat. cubare.*]

accuzzìto *(agg.)* Sporco. [*Deriv. di cuozzo "crosta, corteccia del pane" e per est. la crosta formatasi con la sporcizia.*]

acetèra *(s. f.)* Ampollina dell'aceto. [*Dallo sp. aceitera.*]

aciérvo *(agg.)* Acerbo, non maturo. [*Dal lat. acerbus affine ad acer "acre".*]

aciniéglio *(s. m.)* Granellino, chicco. [*Dal lat. acinus.*]

'acino de pepe *(s. m.)* Granèllo, chicco. Assai diffuso il detto popolare: "s'è guastata 'a mnèsta pe n'àcino de pepe" che sta a significare "per un nonnulla, la cosa o l'affare è andato a male". [*Dal lat. acinus.*]

aco saccuràle *(s. m.)* Ago grande con punta quadrangolare adatta a cucire tele dure e forti (tele di sacco). [*Dal lat. acus crinalis.*]

acqua a panza *(s. f.)* Cirrosi epatica.

acqua quieta *(s. f.)* Acqua che scorre silenziosamente e, in senso figurato, si dice di persona che riesce a nascondere, sotto un'apparenza di semplicità e mitezza, un carattere deciso e forte. Per il Manzoni è sinonimo di "santerella e madonnina infilzata", quando nel XXX - VIII cap. dei Promessi Sposi, si legge che Don Abbondio, rivolto a Renzo, dice "Di te non mi fa specie che sei un malandrinaccio; ma dico quest'acqua cheta, questa santarella, questa madonnina infilzata. (rivolto a Lucia); l'acqua corre addò sta a pennenza e l'amore addò sta a speranza = i soldi vanno dove stanno gli altri e l'amore sboccia dove c'è speranza".

acqua salimàsta *(s. f.)* Acqua salmàstra. [*Dal latino salmaster, adattamento del lat. classico salmacidus composto da salgama - neutro pl. "carni, verdure conservate in salamoia" e acidus "acido".*]

acquàra *(s. f.)* Rugiàda. [*Deriv. di acqua.*]

acquarèlla *(dim.)* Pioggerella.

acquéccia *(dispr.)* Acquerùgiola o acquàccia.

addavèro *(avv.)* Davvero.

addebboluto *(agg.)* Indebolito, infiacchito. [*Dal lat. debilis.*]

addecrià *(v. tr. e rifl.)* Ricreàre, deliziàre.

addefreddà *(v. tr. e rifl.)* Raffreddare. [*Deriv. di freddo col prefisso ra.*]

addefrescà *(v. tr.)* Rinfrescare. [*Der. da*

fresco.]

addefrìsco *(s. m.)* Ristoro, conforto.

addenucchiatùro *(s. m.)* Inginocchiatóio.

adderète *(avv.)* Dietro.

addio père de fico *(loc.)* Modo di dire: "addìo albero di fico"; la frase sta a significare che non vi è più speranza di recuperare un eventuale prestito concesso avventatamente. Infatti si fa riferimento all'albero di fico perché questo è sempre stato considerato un albero generoso e ricco ed una sua perdita era un grosso danno.

additirà *(v. rifl.)* Ritirarsi. [*Comp. da ri + tirare, -si.*]

addiventà *(v. intr.)* Diventare, divenire. [*Dal lat. devenire "venire giù".*]

addò hai fatto a stagione, là fai pure vierno *(loc.)* Modo di dire rivolto dalle ragazze ai loro fidanzati che d'estate facevano (fanno) delle scappatelle amorose.

addòbbio *(s. m.)* Oppio, ad oppio (con il passaggio dalla labiale doppia sorda p a quella sonora b).

addunàrese *(v. rifl.)* Accorgersi, avvedersi. [*Dal latino ad - donare "darsi" con uno sviluppo semantico parallelo a quello del catalano adonar - se, il cui influsso deve aver rafforzato la parola siciliana che a lungo (sec. XIV - XVII) è stata scritta con una sola d (Voc. Treccani).*]

addurà *(v. tr.)* Odoràre, percepìre. [*Deriv. dal termine dialettale addóre (odóre) oppure, secondo il DEI, da un lat. parlato audorare.*]

adduruso *(agg.)* Odoroso, profumato.

affacciàta *(s. f.)* Facciata, fronte di un edificio. [*Der. di faccia.*]

affacennàrse *(v. rifl.)* Darsi da fare. [*Der. di faccènda.*]

affamulièrese *(v. rifl.)* Rendersi familiare, confidente. [*Der. dal lat. familia.*]

affatturà *(v. tr.)* Fare una fattùra. [*Dal lat. factura, der. di fàcere.*]

afferràrese *(v. rifl.)* Afferrarsi, venire alle mani.

affettatièglio *(agg.)* Artificioso, non naturale, "ricercato e volutamente esagerato per pura appariscenza" (Voc. dell'Ist. dell'Enc. Italiana). [*Dal lat. adfectatus.*]

affidanzà *(v. rifl.)* Fidanzare-rsi. [*Deriv. di fidare, per adattamento del fr. ant. fiance, deriv. di fier che ha lo stesso etimo e le stesse accezioni dell'ital. fidare.*]

affigurà *(v. tr.)* Raffigurare. [*Der. di figura.*]

affilà *(v. tr.)* Affilàre. [*Der. di-filo.*] *Es:* lengua - affilàta = lingua-tagliente.

affinà *(v. tr. e rifl.)* Affinare, raffinare. [*Der. dall'agg. fine.*]

affiurà *(v. intr.)* Affiorare, spuntare. [*Dal fr. affleurer.*]

affrùnto *(s. m.)* Affronto, ingiuria, offesa. [*Der. da affrontare.*]

affucà *(v. rifl.)* Affogare, soffocare. *Es:* affucàrese rent'a nu bicchiere d'acqua = perdersi per un nonnulla; tiè. affòchete = tiéni. che ti resti in gola.

affummechià *(v. tr.)* Affumicare. [*Der. di fumo.*]

affunnà *(v. tr.)* Affondare, sommergere. [*Dal lat. affundare comp. da ad + fundus "fondo".*]

aggarbà *(v. tr. e rifl.)* Venire a garbo. [*Da garbo, prob. deriv. dall'arabo qalib "modello".*]

aggarbàto *(agg.)* Garbato, grazioso.

agghindàto *(part.)* Vestito con ricercatezza, adornàto. [*Part. passato di agghindare; dal fr. guinder "issare, dare importanza".*]

agghiuntà *(v. tr.)* Mettere un'aggiunta.

[*Dallo sp. ajuntar.*]

aggiàio *(s. m.)* Sorpresa. [*Da agghiacciare - napol. agghiaiare "sentire freddo".*]

aggio perso Filippo e ru panàro *(loc.)* Deriva, secondo alcuni, da una farsa di Antonio Petito (Pulcinella) nella quale un certo Pancrazio aveva affidato al suo servo Filippo un cesto di viveri con l'ordine di portarlo a casa. Filippo si mangiò tutto e non si ritirò perché temeva la reazione del padrone e allora Pancrazio esclamò "Aggiu perso Filippo e ru panàro".

aggranfà *(v. tr.)* Afferrare, rubare, aggranfiare. [*Der. di gràn fia, dal long. kràmpfa "zampa d'animale".*]

aggrappà *(v. tr.)* Afferrare, aggrapparsi. [*Der. da grappa "spranghetta".*]

aggrazzià, -àrese *(v. rifl.)* Graziare, ingraziarsi. *Es:* aggrazziàrese a uno = ingraziarsi una persona.

aggricciόne *(s. m.)* Brivido. [*Da griccio "arricciato", deriv. da grinza + riccio.*]

aggrummàrese *(v. rifl.)* Raggrumarsi, fare grumi.

aggubbìto *(agg.)* Diventato gobbo. nap. aggubbàto.

agliandra *(s. f.)* Ghianda. [*Dal lat. glans-dis.*]

agliànica *(agg.)* Qualità di uva.

agliànnule *(pl. f.)* Ghiande (gh si muta in gl con la protesi, cioè l'aggiunta della sillaba in principio). *Es:* ru puòrco rifiuta agliànnule = il maiale rifiuta le ghiande (modo di dire espresso con ironia per indicare che appare strano un certo rifiuto).

agliarùlo *(s. m.)* Orzaiólo. [*Dal lat. hordeolum "grano d'orzo; orzaiolo".*]

agliàta *(s. f.)* Minestra d'agli.

aglina *(s. f.)* Gallina. [*Dal lat. gallina der. da gallus.*] *Es:* ranfe d'aglina = calligrafia = poco leggibile; figlio d'aglina bianca (che ha preferenze e favori); jì a lietto comme l'agline = andare presto a dormire; parlà quanno piscia aglina = parlare molto raramente; quanno aglina scacatéa, ha fatto gliuovo = chi troppo s'affatica a scusarsi, di solito è il colpevole; aglina nun se spènne quanno è viva, ma quanno è morta = prima di appropriarsi dell'eredità, bisogna aspettare che sia morta la proprietaria; aglìna fa gl'iuòvo e a ru uàglio ri 'ngégna ru culo = si dice quando qualcuno si mostra affaticato per un lavoro fatto, invece, da altri o finge di soffrire per il danno subito da altri; figlio d'aglina 'nterra ruspa = tale padre e tale figlio; figlio de jàtta socio piglia, si nun piglia, nunn'è suo figlio - è la variante di figlio d'aglina.

agliòmmero *(s. m.)* Gomìtolo. [*Dal lat. glomus-eris.*]

agnora *(s. f.)* La nonna.

agnùro *(agg.)* Ignudo. [*Napol. annùdo e annùro.*]

'aino *(s. m.)* Agnello di un anno.

aitanèlle *(pl. f.)* Di Gaeta. *Es:* aulive aitanèlle = olive di Gaeta.

aiùto, aiutulìglio *(s. m.)* Aiùto, piccolo aiùto, spintarèlla. [*Dal lat. adiuvare.*]

ajére *(avv.)* Ieri.

'alderi *(pl. m.)* Erba selvatica, ottimo foraggio per i buoi. [*Di etimo. incerto.*]

alibàstro *(s. m.)* Alabastro. [*Dal lat. alabastrum; napol. alibbàstro, libbastro.*]

alìce arrecanàte *(pl. f.)* Alici cotte con l'olio e condite con aglio tritato, aceto, olio e molto origano.

alicèlla *(s. f.)* Piccola alice, acciughina.

all'agnòta *(loc. avv.)* Dappertutto. [*Der. da ignoto.*]

all'ànema *(loc.)* All'anima (imprecazione). *Es:* all'ànema de chi t'è m = siano maledetti i tuoi morti.

all'èbbreca *(avv.)* All'epoca; (la p quando è intervocalica si trasforma in b). *Es:* aprile "abbrile", epoca "èbbreca"; napol. s. f. replica.

all'intrasatta *(loc. avv.)* Nel mezzo delle cose che si stanno compiendo. [*Intra res actas; dal fr. entresait; nap. (a) 'ntrasàtta.*]

allanzà *(v. tr.)* Lanciàre, sciògliere. *Es:* m'ha allanzàto ri cani 'ncuóglio = ha lanciato i cani contro di me.

allappùso *(agg.)* Che attacca in bocca. [*Dall'ingl. to lap "levigare"; dal latino lappa, làppola "pianta provvista di uncini che si attacca al vello degli animali" e per est. "che si attacca in bocca".*]

allascà *(v. tr.)* Allontanàre, slacciàre. Detto di persone "slacciarsi, allontanarsi"; detto dei reni "indebolirsi"; dei capelli "diradarsi" ecc. [*Dal lat. adlaxare.*]

alleccapéttole *(s. m.)* Lecchino. [*Comp. da leccare + péttola "lembo di camicia e per est. pasta distesa col matterello"; napol. alliccapettéttole.*]

alleccapiàtte *(s. m.)* Leccapiatti, lecchino. [*Deriv. di leccàre, dal lat. ligicare affine a lingere.*]

alleccressì *(v. tr.)* Usato anche come rifl.: ingolosire e farsi prendere dalla gola. [*Da leccaréssa "golosa" con la caduta della vocale intermedia. Il termine deriva da leccare, da cui leccardo, con la terminazione ardo di origine germanica, significante uomo ingordo e goloso. Da notare che il termine leccarda indica la vaschetta di metallo (detta anche ghiotta) per raccogliere il grasso che cola dalle carni mentre si cuociono allo spiedo. (voc. della lingua ital. Treccani).*]

allesìrio *(s. m.)* Lavoro di rifinitura, accomodamento; in senso ironico marachèlla. [*Dal fr. a loisir.*]

alléssa *(s. f.)* (A lesso) castagna léssa, ballòtta. Per est. l'espressione viene usata anche per indicare una cosa di poco valore. *Es:* 'nu cuóppo d'allésse = un cartoccio di castagne lesse.

alliccà *(v. tr.)* Leccare. [*Dal greco λείχω .*]

alliccàrese *(v. rifl.)* Mettersi, vestirsi elegante.

allicurdà, -àrese *(v. tr. e rifl.)* Ricordare. [*Dal lat. recordari.*]

alliffà *(v. rifl.)* Azzimare, lisciarsi. [*Dal greco αλέιφω "ungo, spalmo".*]

alliscià *(v. tr. e rifl.)* Lisciàre, carezzàre. [*Der. di liscio, dal ted. leise "piano, lieve".*] *Es:* a jatta quanno se vére alliscià, aiza a cola = una persona che si vede adulata, alza la testa e diventa arrogante.

allisciatèlla *(s. f.)* Lisciatina. [*Der. di liscio.*]

allizzà *(v. rifl.)* Usato per lo più in forma rifl. irritàrsi, innervosirsi. [*Prob. dal verbo marchigiano allicciasse o fa a liccinótte "azzuffarsi, accapigliarsi" (Crocioni).*]

allòcco *(s. m.)* Locco. *Es:* afèresi di allocco "persona sciocca"; se raddoppiato "locco locco = lemme lemme, piano piano".

allucà *(v. tr.)* Allocare, trovare posto e per est. sistemare, trovare marito. [*Dal lat. locus.*] *Es:* chi ne tène ciento allòca, chi ne tène una affòca = chi ha solo una figlia con molta difficoltà riesce a maritarla.

allummàta *(s. f.)* Luminària, illuminazione. [*Dal lat. illuminatio-onis.*]

allupàto *(agg.)* Voràce. [*Da lupo; dal lat. lupus.*] *Es:* làpa = fame rabbiosa.

allurcià *(v. tr. e rifl.)* Sporcàre. [*Da lercio "sporco", forse deriv. dal lat. hirceus "di caprone".*]

allurdà *(v. tr.)* Lordare, insozzare. [*Der. di lordo.*]

allustrìto *(agg.)* Pulito, elegante. [*Dal. lat. lustràre "rischiarare, illuminare".*]

amarulìglio *(agg.)* Amarostico. [*Dal lat. amarus.*]

amaruósteco *(agg.)* Amarognolo. [*Der. di amaro; napol. amaròsteco, amarulillo.*]

ambulìglio *(dim.)* Piccolo ambo nel gioco del lotto.

ammacàre *(avv.)* Magari, l'espressione manifesta un forte desiderio, magari possa accadere. [*Dal greco μακαρί, forma biz. e neogreca dell'agg. μακάριος "felice".*]

ammacchià *(v. rifl.)* Nascondere. [*Dal lat. macula "macchia".*]

ammacenà *(v. tr.)* Macinare (per lo più rif. alla macina del mulino). *Es:* chi è primo, ammacéna = chi arriva prima al mulino, fa macinare le sue olive.

ammaglicà *(v. tr.)* Masticàre (proprio degli animali) con la pròtesi (aggiunta di una sillaba) am di inizio parola e la variazione; consonantica da st in gl. [*Napol. ammagliecà.*] *Es:* ru ciuccio porta a paglia e ru ciuccio se l'ammaglia = l'asino porta la paglia e lui stesso se la mangia.

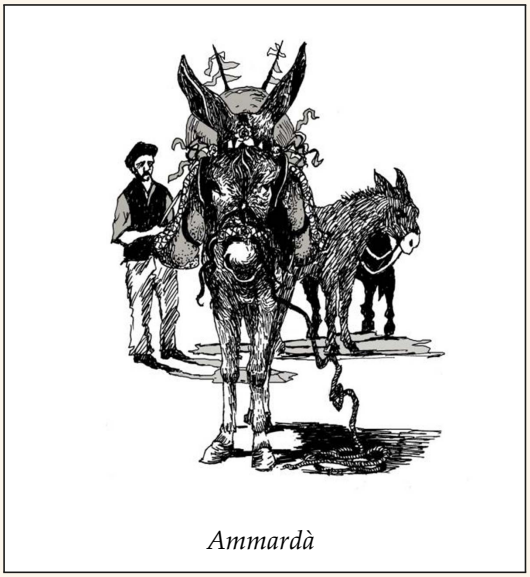
ammalefì *(v. tr. e rifl.)* Ammansìre, diventare infermiccio, malandare.

ammalincunìrese *(v. rifl.)* Immalinconirsi. [*Der. di malinconìa.*]

ammancamento *(s. m.)* Venire meno. Pl. ammancamiénti. [*Der. da mancare.*] *Es:* senza ammancamento vuosto = senza far torto a voi.

ammappucià *(v. tr.)* Sgualcire. [*Dal lat. mappa "tovagliolo".*]

ammardà *(v. tr. e rifl.)* Bardarsi a festa (dicesi dell'asino o del mulo). [*Dall'arabo barda da cui deriva imbardare, immardare, ammardare.*]



Ammardà

ammariéglio *(s. m.)* Gamberetto.

ámmaro *(s. m.)* Afèresi di gàmbero; dimin. ammariéglio = gamberetto. [*Dal-lat. càmmarus; dal lat. tardo càmbarus.*]

ammartenàto *(agg.)* Dondolante, smargiàsso; agg. guappesco, attaccabrighe spavaldo nel camminare e nel parlare, di chi assuma pose da bravaccio, che non si fa la mosca per il naso, di pronta reazione; valido anche al femminile, per indicare quel tipo di popolane che, per bellezza fisica o per agiatezza di mezzi, dominano sulle altre meno dotate. [*Secondo l'Altamura potrebbe derivare da martino, che nel gergo delle camorra significava coltello.*]

ammasciata *(s. f.)* Imbasciata. [*Dal provenzale ambaissate, der. dal lat. medievale ambactia "servizio", di origine germanica, napol. più comune 'mmasciata.*]

ammasunà *(v. tr. e rifl.)* Appollaiarsi, chiudersi nel pollaio. [*Dal fr. maison "casa" o dal lat. ire ad mansionem "prendere dimora".*]

ammàtreco *(s. m.)* Fango. [*Dal lat. matrix-cis.*]

ammattà *(v. tr. e intr.)* Inventare, fantasticare. [*Dallo sp. amasar "impastàre, massaggiàre"; nap. 'mpacchià "manipolare".*]

ammatundà *(v. tr.)* Pestàre, lasciare i lividi. [*Risulta dall'unione di ammaccàre + tondàre, der. di tondo; corr. al lat. contùndere "percuòtere".*]

ammaturà *(v. rifl.)* Maturare. [*Dal lat. maturare.*]

ammazzarùto *(agg.)* Ammazzeràto, rif. a pane e pasta non cresciuti; azzimo. [*Il termine deriva dall'ebreo matiza, dal greco ἄ'ζυμος . comp. da a priv. e da ζύμη "lievito", e dal lat. tardo azumos.*] *Es:* il pane azzimo è fatto di farina impastata senza lievito ed è usato sia dagli ebrei durante la Pasqua che dai cristiani di rito latino nella celebrazione della messa.

ammazzicà *(v. tr.)* Masticàre (proprio degli uomini) con pròtesi e variazione consonantica st = zz.

ammènnula *(s. f.)* Màndorla. [*Dal greco αμυγδάλη "mandorlo" e dallo sp. almendra.*]

ammertecà *(v. rifl.)* Piegarsi. [*Dal latino adverto (mi volgo verso).*]

ammezzato *(s. m.)* Mezzanino. [*Der. di mezzo.*]

ammezzià *(v. tr.)* Parlare nell'orecchio, consigliare. [*Dal lat. ideam parare; nap. 'mmezzià.*]

ammiccià *(v. tr.)* Vedere, accendere lo zolfo. [*Der. di miccia, forse dal fr. meche.*]

ammolafòrbice *(s. m.)* Arrotìno. [*Comp. da (am)mola + forbici.*]

ammuccà *(v. tr. e rifl.)* Imboccare, mettere il cibo o le parole in bocca a qualcuno. [*Der. da bocca.*]

ammuccià *(v. intr.)* Non parlare più, smettere, coprirsi. [*Dall'antico francese muchier "nascondere" da cui mucchio, ammucchiarsi e quindi stringersi e farsi mucchio.*]

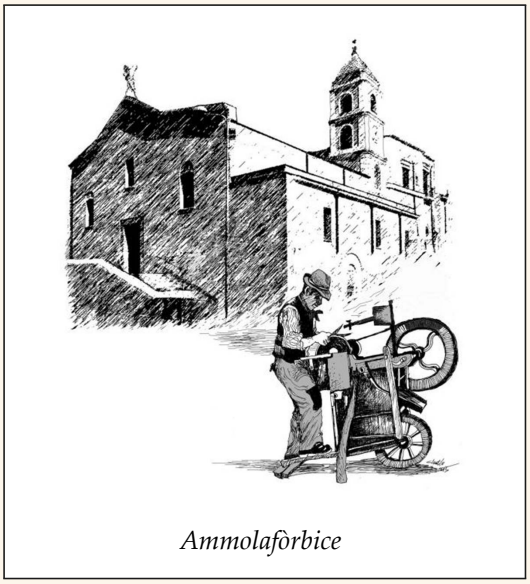
ammucetìto *(agg.)* Diventato mucido, vizzo; rif. al guastarsi dei panni per l'umido rimastovi dentro e per est. lo sciuparsi di persona troppo rinchiusa in casa; napol. ammucetuto. [*Dal latino mucidus, der. di mucus "muco".*]

ammuìna, -miénto *(s. m.)* Chiasso, confusione. [*Dallo sp. mohina "còllera, rabbia".*]

ammulà *(v. tr.)* Affilare, levigare, arrotare. [*Der. dal lat. mola "macina, mulino"; dalla radice di mòlere "macinàre".*] *Es:* ammolafòrbice = arrotino; ammulà ru fiérro = prepararе l'arma (prepararsi all'azione).

ammulariéglio *(s. m.)* Strumento per molàre, affilare lame e utènsili. [*Da mola che è il disco di materiale abrasivo che si fa girare come una "mola" per levigare superfici o affilare lame.*]

ammungiéglio *(s. m.)* Nervetto della salsiccia, piccolo amo.



Ammolafòrbice

ammuntunà *(v. tr.)* Fare cumuli. [*Der. da montóne (mons).*]

ammuntuvà *(v. tr.)* Mentovàre, ricordare. [*Dal fr. ant. mentevoir che corrisponde al latino mente habere "avere a mente".*]

ammunutà *(v. tr.)* Sminuzzàre. [*Der. di minùto.*]

ammurgià *(v. rifl.)* Imbronciarsi. [*Dallo sp. Amargar "amareggiarsi".*]

ammussàrese *(v. rifl.)* Avere il broncio, imbronciarsi. [*Dal lat. musus.*]

ammusurà *(v. tr. e rifl.)* Misuràre; per est. "ammusurà a rariàta = fare un ruzzolòne per le scale". [*Dal lat. tardo mensurare, der. di mensura "misura".*]

ammutito *(agg.)* Ammutolito. [*Der. da muto; napol. ammutulìto.*]

ampéttula *(avv.)* Nudo; sìncope di "a la 'mpéttula = con la sola camicia indosso".

amprèssa *(avv.)* In fretta. [*Da pressàre "incalzare, assillare".*] *Es:* chi se cocca ampressa e s'aiza priesto, uaragna salute e 'nteresse (chi si corica presto e si alza di buon mattino, acquista salute ed interessi); amprèssa, amprèssa (presto, presto).

ancèlla *(s. f.)* Anfora, piccola "cannàta", cioè vaso di creta a due anse, atto a contenere liquidi, nell'antichità comunemente trasportato dalle ancèlle.

ancìno *(s. m.)* Uncino, arnese di metallo ricurvo e adunco che serve per afferrare o appendere qualcosa. [*Dal lat. uncinus.*] *Es:* je pe vulìo de cotena, nun metto a vogliere ancino = se desidero una cosa e non posso ottenerla, non mi accontento di un'altra che le si avvicina.

ánco *(s. m.)* Spazio nella barca utile per riporre gli oggetti. [*Da uncino, perché è posto verso la prora che ha la punta rivolta verso l'alto.*]

anduvinà *(v. tr.)* Indovinare. [*Dal lat. divinare "presagìre o predire il futuro", der. di divinus "divino, profetico".*]

'anema *(s. f.)* Anima. *Es:* nun ce stéva manco n'anema (non c'era nessuno); 'anema de ru priatòrio (anima del Purgatorio, anima santa); 'anema longa (persona magra ed alta, quasi un fantasma); a bon'ànema de ru nonno (la buon'anima del nonno); ha cacciàto l'anema (è morto); ha cacciàto pure l'anema (ha vomitato di tutto); s'è dispiaciùto rento all'anema (s'è dispiaciùto fino al cuore); fàrese ascì l'anema (spolmonarsi); manneggia l'anema de màmmeta (accidenti all'anima di tua madre).

ángiulo, angiulìglio e angiulélla *(s. m. e f.)* Àngelo, angiolétto e angiolétta. [*Dal lat. àngelus e dal greco 'άγγελος .*] *Modo di dire:* passètte gl'iàngiulo e dicètte ammenne (si diede conferma al buon augurio).

angularìccia *(s. f.)* Erba selvatica che esce dopo le prime piogge. [*Forse dal lat. agnus castus.*]

angunàglia *(s. f.)* Inguine. [*Dal lat. inguen-inis; napol. anguinaglia.*]

aniéglio *(s. m.)* Anello. [*Dal lat. anellus, dimin. di anus "cerchio"; napol. aniéllo.*]

annànte, annànze *(avv.)* Innanzi, davanti. [*Dal lat. in antea.*]

annariéglio *(s. m.)* Girello. [*Dal tema and. di andare, che và.*]

annartà *(v. tr.)* Organizzare, mettere in arte.

annasà *(v. tr.)* Fiutare, annusàre; trasl. subdorare qualche imbroglio, avere sentore di qualche imbroglio. [*Der. di naso.*]

annascuósto, annascùso, annascunnìglio *(agg.)* Nascòsto, di nascosto e nascondìno. [*Da nascòndere; dal lat. tardo inabscòndere, comp. da in + abscondere "nascondere".*]

annécchia *(s. f.)* Giovenca; giovenca che ha compiuto l'anno intero; in genere carne. [*Dal lat. annicula.*]

annegarèbbeto *(agg.)* Negadebito, truffatore. [*Dal lat. debitus, part. pass. di debère.*]

ánneto *(s. m.)* Ponte, impalcatura su cui lavorano i muratori. [*Dal lat. medievale an-*

ditus, der. forse di andare sull'analogìa di altre voci latine come aditus, transitus.]

Ánneto

annià *(v. rifl.)* Annegare; morire per annegamento. [*Dal lat. adnecàre, der. di necàre "uccidere".*]

annòglia *(s. f.)* Salsiccia con le cotiche. [*Secondo l'Andreoli il termine deriva dal fr. andouille, a sua volta deriv. dal lat. inductilis "salsiccia".*]

annummenàta *(s. f.)* Nomèa. [*Dal v. lat. nominare, deriv. di nomen-minis.*]

annurca *(s. f.)* Specialità di mele dalla buccia rossa molto diffusa in Campania. [*Dal lat. indulcare (rendere dolce).*]

annurciatùra *(s. f.)* Curva della salsiccia. [*Da norcino, agg. di Norcia.*]

annùreco *(s. m.)* Nodo. [*Dal lat. nodus.*]

annùtulo *(s. m.)* Vitello di un anno; birracchio. [*Dal lat. annotinus, der. di annus "anno", napol. annùtolo.*]

annuzzà *(v. rifl.)* Far nodo, far groppo e per est. amareggiare per non poter ottenere una cosa desiderata. [*Deriv. da nuzzo, nuzzu "nòcciolo"; dal lat. nuceus "nòcciolo" (DEI).*]

anzipàrte *(avv.)* Prima della divisione (riferito a làsciti ereditari). [*Dal lat. ante partem.*]

anzipòrta *(s. f.)* Porta che precede l'uscio di casa. [*Dal lat. ante portam.*]

aparà *(v. tr.)* Addobbare, preparare. [*Dal lat. paro "preparo".*] *Es:* apara ccà e apara llà - ripara qua e ripara là; apàra a mano - porgi la mano aperta per ricevere qualcosa; vire addò e jì a parà - vedi dove devi andare a finire.

appagliàto *(agg.)* Ridotto sulla paglia; distéso. Napol. appagliaruto. [*Dal lat. palea "paglia".*] *Modo di dire:* mal'appagliàto (ridòtto male).

appannìto *(agg.)* Appannàto, napol. appannato.

appantanà *(v. tr. e rifl.)* Impantanare, divenire pantano. [*Der. di pantano, der. dal lat. palta "fango".*]

appapagnì *(v. rifl.)* Addormentarsi; bere un decotto di papaveri (papagni) per prendere sonno, napol. appapagnà/arse.

apparà *(v. tr.)* Appaiare, abbinare, accoppiare. [*Dal lat. appariare, der. di par.*]

apparatóre *(s. m.)* Che dirige gli apparati delle feste. [*Da apparare.*]

apparentàrse *(v. rifl.)* Imparentàrsi. [*Der. di parente.*]

appariccchià *(v. tr.)* Apparecchiare, preparare. [*Dal lat. appariculare, deriv. di apparare.*] *Es:* casa appariccchiata, morta appriparata = casa pronta, morte preparata.

appariglià *(v. tr.)* Accoppiàre. [*Der. di parìglia.*]

appènnere *(v. tr.)* Appendere; in senso fig. non pagare, essere inadempiente.

appezzennì *(v. intr.)* Impoverire, immiserire. [*Da pezzènte.*] *Es:* si te vuò appezzennì, manna l'opere e nun ce jì = se

non segui personalmente i tuoi affari, puoi ricevere un danno economico rilevante.

appiccicà *(v. intr.)* Attaccàre e per est. litigare, azzuffarsi. [*Prob. voce fonosimbòlica.*]

appiccicatàro *(agg.)* Litigióso, rissoso.

appiénnule *(s. m.)* Cose appese. In genere si usa per indicare le corone di pomodori, sorbe, agli o cipòlle che vengono appese vicino al muro. [*Il termine è appèndule (deriv. dal v. appendere) con la variazione consonantica nd = nn.*]

appiéttemo *(s. m.)* Ansia, affanno, oppressione; napol. appiétto. [*Dal lat. ad pectus.*]

appignunà *(v. tr.)* Disporre le regne di grano in modo verticale per farle essiccare. [*Dal lat. pinnio - onis, der. da pinna "pinnacolo".*]

appilà *(v. tr.)* Otturàre; da cui appilàme = "tappo". [*Dal lat. oppilare "otturare".*]

appisolàrese *(v. rifl.)* Appisolarsi. [*Da bàcchio, der. dal lat. bàculum "bastone" attraverso una forma sincopata.*]

appisulià *(v. rifl.)* Addormentarsi con un sonno leggero. [*Der. da pésolo a sua volta der. dal lat. pensilis "pendente, sospeso" che indica il tentennare della testa del dormiente.*]

appizzà *(v. tr. e rifl.)* Appuntàre, fermare. [*Der. da pizzo, a sua volta der. da un tema onomatopeico piz.*] *Es:* appizzà le récchie (drizzare le orecchie, tendere, ascoltare attentamente); appizzà gli uócchie (fissare gli occhi); appizzà ru lenzuólo, a cupèrta (rincalzare il lenzuolo, la coperta).

apprettàto, apprettatiéglio *(agg.)* Stretto; per lo più rif. ad abito stretto. [*Dal fr. appreter "dare l'apprètto ad un tessuto".*]

appriésso *(prep.)* Dopo, dietro. *Es:* jì appriésso a una = fare la corte; jì appriésso appriésso a uno = pedinare, seguire passo passo uno; stà appriésso a uno = stare dietro a uno, sollecitarlo; ru juórno appriésso = il giorno dopo.

appucundrìto *(agg.)* Immalincolìto. [*Dal greco ὑποχόνδριος, comp. da ὑπό + χόνδρος.*]

appuntà, spuntà *(abbottonàre, sbottonàre)* V. tr. [*Riferito ai bottoni (buttùni).*]

appuóio *(s. m.)* Appoggio.

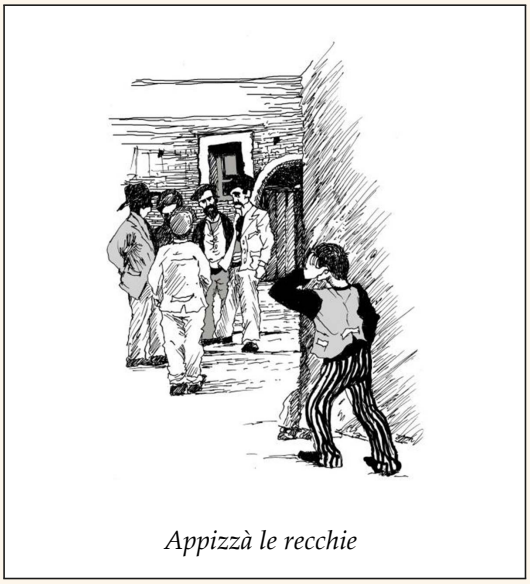
appurà *(v. tr.)* Venire a sapere, informarsi. [*Dallo sp. apurar, der. di puro.*]

appurtàrese *(v. rifl.)* Comportarsi.

appusà *(v. tr.)* Apposare, fare la posa. *Es:* appusà lu vino = liberare il vino dai sedimenti.

appusà *(v. tr.)* Liberare il vino dai sedimenti.

appusàto *(agg.)* Posato, serio.



Appizzà le recchie

appustìccio *(agg. e avv.)* Artificiale, finto. [*Der. da appositus, part. pass. di ponere "porre accanto"; dal lat. appositicius.*]

appusulià *(v. tr.)* Soppesàre. [*Da puzo "polso"; deriv. dal latino pulsus - us "bàttito, der. di pèllere - battere, urtare".*]

aratuòzzo *(s. m.)* Aratro di legno; napol. aràto. [*Dal lat. aratrum, della stessa radice di arare.*]

araùsto *(s. m.)* Arbusto; orto, vigneto in cui le viti sono sostenute da alberi; un tempo la località era in Via Padule.

arcèra *(s. f.)* Beccaccia. [*Der. di becco.*]

archiciéglio *(s. m.)* Piccolo arco.

arcigliòla *(s. f.)* Beccaccìno.

ardégna *(s. m.)* Arnése, ordìgno. [*Dal lat. ordinium, der. di ordo-nis.*]

ardichèlla *(s. f.)* Ardica, ortica di mare; napol. ardechèlla.

arditélla *(s. f.)* Residuo di farina. [*Der. da ardito "varietà ibrida di frumento autunnale, tenero e precoce", "pane integrale".*]

arditùra *(s. f.)* Legna da ardere. [*Dal lat. ardere "bruciare".*]

arécheta, ariécheto, ariéteco *(s. m.)* Orìgano. [*Dal greco ὁρίγανον , lat. origanum, incrociato, secondo il DEI, con il latino népeta "nepitèlla", piante entrambe delle labiate.*]

arégno *(agg.)* Acre. [*Da acer-is.*]

parolaetiArengas. f.Aringa.Dal fr. hareng.

Arevìti *(s. f.)* Località posta tra la cosiddetta "Pianèlla" e la provinciale Mondragone-Falciano.

'aria *(s. f.)* Aria e aia, spazio davanti alla casa colonica.

ariùso *(agg.)* Arióso. [*Der. di aria.*]

armà 'a vigna *(v. tr.)* Fare l'armàggio, preparare il vigneto creando i sostegni.

arpìa *(s. f.)* Donna avara e rapace; nella Mitologìa greca le Arpìe erano dei mostri con il volto di donna e il corpo di uccello.

arracquà *(v. tr.)* Innaffiare; napol. adacquà. [*Der. da acqua.*]

arraffà *(v. tr.)* Strappàre con violenza. [*Dal ted. raffòn.*]

arraggì *(v. rifl.)* Stizzìre; part. pass. arraggìto "rabbioso". [*Da rabbia, der. dal lat. cl. rabies.*]

arrancà *(v. intr.)* Camminare a fatica. [*Dall'ant. ranco "storpio".*]

arrangià *(v. tr. e intr.)* Accomodare alla meglio, aggiustare. [*Dal fr. arranger.*]

arrapàto *(agg.)* Avido, assetàto, eccitato sessualmente. [*Il termine der. da rapa, in senso maliziosamente allusivo, poichè ha assunto nel linguaggio gergale il significato di membro virile.*]

arrappìto *(agg.)* Rugóso, grinzóso-nap. arrappàto. [*Dal verbo arrappà(se) "aggrinzirsi della pelle", derivato di rappa "ruga" di origine germanica, molto diffuso in Italia.*]

arràssa manco ri cani *(loc.)* Modo di dire per "tenere lontano, scostare, allontanare (non avvenga mai)". [*Forma dip. dal termine arabo àrasa "essere separato".*]

arrassumiglià *(v. intr.)* Rassomigliàre (comp. di r + assomigliare). *Es:* dimme a chi sì figlio e te rico a chi arrassumigli = dimmi a chi sei figlio e ti dirò a chi somigli.

arravuglià *(v. tr.)* Aggomitolàre, riavvòlgere. Precisa il D'Ambra nel Voc. Napolitano-Toscano Domestico di arti e mestieri: "Quando si raccoglie il filo dalla matassa, si dice dipanare; quando si raccoglie dal fuso o da altri gomitoli, aggomitolare; quando si svolge il gomitolo, sgomitolare e quando di nuovo si aggomitola, raggomitolare". *Es:* arravòglia e stìpa = incarta, riavvolgi e conserva.

arrazzà *(v. rifl.)* Insediarsi di animali ed insetti in un determinato luogo. [*Forse dall'ant. razzàre "raspàre, grattare" per indicare l'azione che si compie per trovare posto in un luogo.*]

arrecentà *(v. tr.)* Risciacquàre i panni dopo il bucato per eliminare i residui della liscìa.

arrecettà *(v. tr.)* Mettere in ordine, sistemare. Usato in "arrecettà ri fiérri" (riordinare gli attrezzi a fine lavoro). [*Dal lat. receptare.*]

arreciétto *(s. m.)* Riposo, quiete; der. da arrecettare. *Es:* nun truvà arrecietto = non avere requie, non trovare posa.

arrecrià *(v. tr.)* Ricreàre, delizière; usato anche in forma rifl. arrecriarsi. Nel verbo, per effetto del rotacismo, la d (occlusiva dentale sonora) si trasforma in r: addecriàre-arrecriàre.

arrefónne *(v. tr.)* Rifóndere, aggiungere acqua. [*Der. dal latino refùndere "riversare", comp. di re + fùndere "versare".*] *Es:* a cane furastiére nun ci arrefònne le tòzzole = ad un cane forestiero non rifonderci i tozzi. con i forestieri non ti sprecare tanto.

arremmerià *(v. tr.)* Rimediàre. [*Dal lat. remedium, der. dal tema di mederi "medicare, curare".*]

arrepecchiàto Raggrinzito. [*Da arrechippo, dal greco ράπτα "ruga".*]

arrepezzà *(v. tr.)* Rappezzàre, rattoppàre. [*Deriv. di pezza con la pròtesi a + il prefisso re in cui la r (vibrante rotata iniziale) si raddoppia in rr.*]

arrepusà a terra *(v. tr.)* Far riposare la terra senza seminarla.

arresecato *(agg.)* Risicato; variazione di risecato; limitato, che supera di poco la stretta misura necessaria; appena sufficiente. [*Dal lat. resecare comp. di re + secare (tagliare).*]

arrèto *(avv.)* Indietro, addietro; il significato di "di nuovo", tipico del francese antico "arrière" si trasferisce, secondo il DEI, come calco semantico al tipo italiano "arrèto". *Es:* se fà arreto arreto comm'a ru funàro = indietreggia come fa chi confeziona le funi.

arrevuóto *(s. m.)* Rivolta, confusione, tumulto.

arri arri *(escl.)* Espressione di incitamento per sollecitare le bestie da soma; voce onomatopeica.

arriciétto *(s. m.)* Riposo, calma. [*Dal lat. recipere "accogliere".*]

arriffà *(v. tr.)* Giocare un oggetto alla riffa. [*Dallo sp rifa, der. di rifar "sorteggiare".*]

arrifilà *(v. tr.)* Rifilare; tagliare a filo. [*Der. di filo.*]

arripuóso, arripusà *(s. m. e v. intr.)* Riposo, riposare; napol. arrepusà. [*Dal-lat. tardo-repausare-comp. da re + pausàre "posare di nuovo".*]

arrisecàto *(agg.)* Limitàto, che supera di poco la stretta misura necessaria. [*Variante di risecàto, part. pass. di risecàre, dal latino resecàre, comp. di re + secàre "tagliare".*]

arrizzà *(v. rifl.)* Rizzare, agghindarsi; per est. protendersi sessualmente. [*Dal lat. rectiare, der. da rectus "diritto".*]

arrobagallìne *(s. m.)* Ladro di polli, straccióne.

arrucchià *(v. rifl.)* Mettersi al riparo, chiudersi in difesa; per est. chiudersi, inserrarsi come in una rocca. [*Der. da rocca.*]

arrucchià, rese *(v. tr. e rifl.)* Raccògliere, mettere insieme. [*Der. dal calabrese e dal siciliano ròcchia "crocchio di persone"; dal lat. rotula, diminutivo di rota "ruota".*]

arruffapòpolo *(agg.)* Imbroglione.

arrumà *(v. tr.)* Domàre. [*Dal lat. domàre.*]

arrunchià *(v. tr.)* Restringersi, raggrinzire. [*Da arruncigliare - arroncigliare "contrarre, aggrinzare"; deriv. da ronciglio "ferro piegato ad uncino (di etimo. incerto)".*]

arrunzà *(v. tr.)* Fare cose grossolanamente e senza diligenza. [*Prob. da ronzare (voce di origine onomatopeica) che significa*

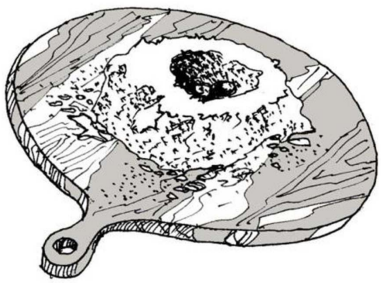
anche "affollarsi e rivolgersi insistentemente nella mente, in modo per lo più confuso e disordinato".]

arruocchio *(s. m.)* Crocchio, radunata. [*Forse dal lat. corrotulare a sua volta der. dal lat. tardo rotulus (rotolo).*]

arrùppio *(s. m.)* A doppio, crocco. [*Dal greco δίπλοος .*]

arruzzunùto *(agg.)* Arrugginìto, rugginóso; fig. mal vestito; napol. arruzzuto. [*Deriv. dal lat. rudis "rozzo".*]

arruóto *(s. m.)* Piano di legno su cui si arròta la pasta per il pane. [*Der. da ruòta.*]



Arruóto

arruózzo *(s. m.)* Equivalente a "tana", voce del gioco di bambini, nascondino. [*Probabilmente deriv. da ruzzàre "scherzare, giocare rincorrendosi".*]

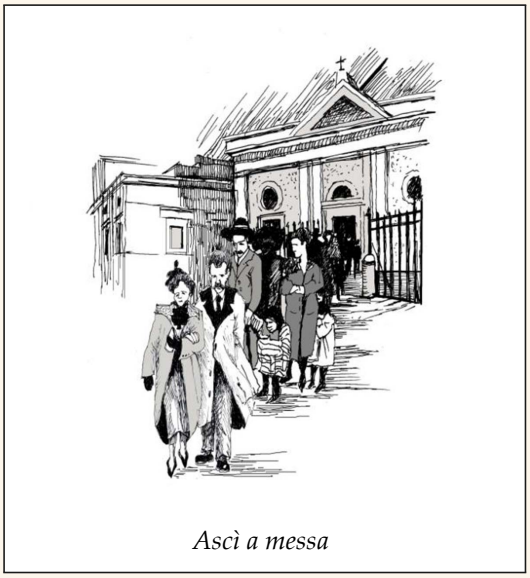
artéteca *(s. f.)* Artrìte, pertinente all'artrìte e alla gòtta, malattie i cui dolori inducono a cambiare posizione di continuo; eccessiva mobilità, incapaci di stare fermi. [*Dal grecismo latino artriticus.*]

árulo *(s. m.)* Orzaiòla. [*Dal lat. arula "piccola ara, altarino", o àrvulus "albero".*]

arùso *(s. m.)* Ragazzo, fanciullo; letteralmente "tosato". [*Dal siciliano/calabrese carùsu. Forse dal lat. cariòsus "liscio, calvo".*]

arzìculo *(s. m.)* Ferretto che si infila a due capi nell'asse delle ruote per evitare che queste si sfilino; strano arnese.

ascì a messa *(loc.)* Uscire a messa: modo di dire in uso anticamente, quando il viaggio di nozze era privilegio di pochi e la maggior parte trascorreva la luna di miele a casa. Dopo otto giorni (di solito capitava sempre di domenica) gli sposi uscivano e si recavano a messa.



Ascì a messa

asciùta de quarte *(loc.)* Intervento fuori posto; presa di posizione inaspettata.

asciuttapànne *(s. m.)* Trabìccolo; arnese composto di alcuni legni curvati, che si metteva sul fuoco per porvi sopra panni e biancheria a scaldare o ad asciugare.

ascutà *(v. tr.)* Ascoltare. [*Dal lat. auscultato.*]

ásema *(s. f.)* Àsma. [*Dal lat. asthma "affànno".*]

ásino (ciùccio) 'mmiez'a ri suòni *(loc.)* Come "un asino in mezzo ai suoni" è chi si trova in un ambiente nuovo e a disagio, come appunto l'asino che si trova a disagio tra i suoni, perché non abituato a sentire la musica.

asprìnio *(s. m.)* Specie di vino della zona dell'agro aversano. Il vino, un po' aspro, si produce con uva un po' acerba.

asseccatìccio *(s. m.)* Vitello con meno di tre anni di età.

assiétto *(s. m.)* Assètto, accomodamento. [*Deriv. di assettàre; dal lat. assedita-re, der. di sedere e star seduto.*] *Es:* cùlo de mal'assiétto (persona che non sta mai ferma).

assìsa *(s. f.)* Tariffa, calmiere, imposta sul consumo. E' importante precisare che "l'assisa non s'imponeva sopra i commestibili di alto pregio, come selvaggina, cacciagione ed uccellame, pesci da taglio e simili, né sopra quelli di prezzo vile, come ortaggi, erbaggi, frutti e simili". [*Dal fr. ant. assise, a sua volta deriv. dal lat. medievale assisa, deriv. di assidere "sedere".*] *Es:* métte assìse a lu pesce = fissare il prezzo del pesce.

assuccià *(v. tr.)* Appaiàre, aggregàre uno quale socio; e per est. comprimere, sistemare, pareggiare (rif. al terrèno). [*Dal lat. tardo associàre, der. di socius "socio".*]

assuggetto *(s. m.)* Soggetto. *Es:* stà assuggetto "dipendere".

assummà *(v. tr. e intr.)* Venire a galla, emèrgere. [*Deriv. di sómmo.*]

astìlo *(s. m.)* Stelo, manico della zappa.

astipà *(v. tr.)* Conservare. [*Dal lat. stipà-re "ammassare in un luogo".*] *Es:* astìpete ru milo pe quànno te vène a sete (la vendetta è un piatto che si serve freddo; c'è sempre tempo per vendicarsi).

ástreco *(s. m.)* Àstrico, terrazzo, solarium. [*Der. dal lat. medievale 'astracum, dal greco óστρακον "coccio, conchiglia", (con cui si rivestivano i terrazzi) incrociato con "lastra".*] *Es:* àstreco a cielo (rif. alle stanze immediatamente sottoposte alla terrazza); s'è redutto 'ncòpp'a ll'àstreco (uomo molto povero che può abitare solo in un solaio).

astriciéglio *(s. m.)* Piccola terrazza; nap. astriciéllo.

astrìssimo *(sup.)* Sup. di illustre, illustrissimo.

astrìssimo *(agg. sup.)* Illustrissimo (superlativo di illustre).

attaccàglio *(s. m.)* Elemento metallico di varia forma che permette di appendere ad appositi ganci, infissi nelle pareti, quadri, mobili pensili ecc. [*Deriv. di attaccàre; napol. attaccaglia.*]

attaccatùra *(s. f.)* Il modo col quale una cosa è attaccata o il punto dov'è attaccata. [*Deriv. di attaccàre.*]

attaviérso *(prep.)* Attraverso, napol. à travierzo.

attempatiéglio *(agg.)* Attempatèllo; ragazzo assennato, maturo.

atterifùtte *(avv.)* Lucano: attelafótte "in un àttimo, immediàtamente, all'improvviso". [*Locuzione avverbiale forse da interpretare letteralmente come "gatto la fótte" con allusione alla rapidità del gatto, oppure da "(a) tiri e fótti" che indica due azioni svolte in modo repentino e simultaneo, come ad esempio "frìenno e magnànno".*]

attesà *(v. tr.)* Tèndere, tiràre. [*Dal lat. parlato tensàre, tratto da tensus-part. pass. di tèndere, di analogo significato. (Salzano e Rohlfs).*]

attrappìto *(agg.)* Rattrappìto; contratto nelle membra del corpo. [*Der. del fr. trappe "tràppola".*]

attressàto *(agg.)* Attrassàto, ritardàto, appesantito dal lavoro. [*Dal verbo attrassare "ritardàre, indugiàre"; nome e verbo di origine spagnola, molto diffusi nel Sud e in Sardegna. Napol. attrassato.*]

attrippàto *(agg.)* Con il ventre pieno. [*Deriv. di trìppa (di etimo. incerto).*]

attuccà *(v. intr.)* Concernere, riguardare.

[*Da toccare, voce di origine onomatopeica.*]

attuppàrese *(v. rifl.)* Sistemarsi, fermarsi, intoppàre. [*Dal lat. medievale tòppus "fascio" e dal francese tòp "tocco".*]

atturnà lu fuoco *(v. tr.)* Modo di dire per riunire la brace. [*Deriv. di attòrno.*]

atturzàto *(agg.)* Detto anche intorzàto; reso tozzo, massiccio, ingrossato. [*Deriv. di tòzzo.*]

auànno *(avv.)* Ad annum, quest'anno.

auciàti *(pl. f.)* Ciambèlle natalizie con il pepe. [*Dal lat. augeo "cresco".*]

auciéglio *(s. m.)* Uccello; napol. auciello. [*Dal lat. aucellus, der. da avicellus, diminutivo di avis.*] *Es:* auciéglio de malaùrio = uccello di mal'augurio - chi prevede sempre cose cattive; chi và appriésso all'aucieglio che vola, nun ce lu porta lu rano alla mola = chi segue con lo sguardo gli uccelli che volano (chi perde tempo), non porterà il grano alla macina.; aucieglio che nun more, a ru niro torna = tutti tentiamo di tornare a casa.

aùffa *(avv.)* A bizzéffe.

auglià *(v. tr.)* Condire con olio.

auìglio *(s. m.)* Correggiàto, arnese utile a battere i fagioli. [*Dal lat. aviculus (deriv. da avis) da cui aguiglia "aquila", per l'analogìa che ha il bastone con il volteggiare dell'aquila.*]

auìnolo *(s. m.)* Bìndolo e guìndolo; in particolare si vuole indicare lo strumento di legno (carrùcola) su cui si arrotola la fune del pozzo. [*Da binda, deriv. dal tedesco antico winde "àrgano", strumento utile a sollevare carichi.*]

aulive aitanèlle *(s. f. pl.)* Olive di Gaeta.

'aura *(s. f.)* Parte attaccata all'aratro con anello cui si lega la velanzòla (bilancia). [*Di etimo. incerto.*]

aurécchia *(s. f.)* Orécchio; termine usato anche per indicare i due bastoncini posti all'estremità del vòmere, che avevano la funzione di aprire il terreno. [*Dal lat. aurìcula.*]

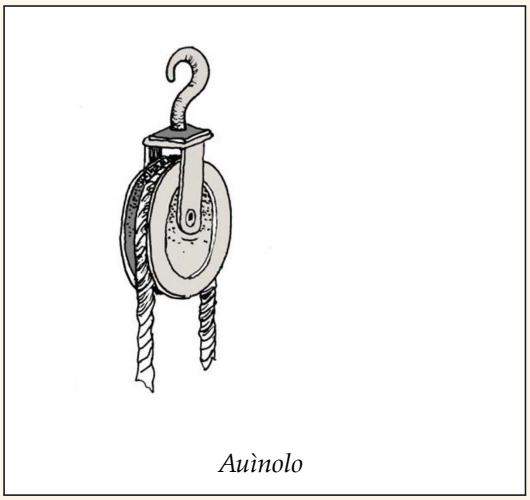
aurèlla *(s. f.)* Budèlla, intestìno; (ad) budèlla = aurèlla.

aurià *(v. tr.)* Areàre, lanciare in aria (detto comunemente dei fagioli per separarli dalla terra).

auriénza *(s. m.)* Ascólto, udiénza. [*Dal lat. audio "ascólto".*]

auróne *(s. f.)* Peritonìte; il termine dialettale indica l'infiammazione del peritonèo, la membrana sierosa che riveste la cavità centrale del corpo. [*Da coróna (intestino).*]

aùsto *(s. m.)* Agosto. *Es:* chi d'austo nun s'è vestuto, nu malànno r'è venuto = chi non ha previsto in tempo il pericolo, ne ha subito le conseguenze; chi se sparagna d'austo, campa cient'anne iusto = che fa lavori leggeri d'agosto, starà sempre bene.



Auìnolo

ausulià *(v. tr.)* Orecchiàre di soppiàtto, origliàre, guardàre. [*Si tratta della trasposizione napoletana del verbo auscultare che si usa per indicare che bisogna stare a sentire con concentrazione.*]

autàta *(s. f.)* Curva. [*Da voltàre, svoltàre.*]

avascià *(v. tr.)* Abbassare, ribassare. *Es:* avàscia = si dice a chi esagera; avascia a voce = abbassa la voce; avascia le scélle = abbassa la cresta, sii più umile; avascià ru prezzo = abbassàre il prezzo, ribassare.

avascià *(v. tr.)* Abbassare (prezzo, voce o ali, cresta).

avutàrese *(v. rifl.)* Voltarsi. [*Dal lat. volutàre, der. da vòlvere "volgere".*] *Es:* avòta ccà sta stócchia = modo di dire "dai tutto a me" - Dal francese stockage, der. da stock, che a sua volta der. dall'inglese stock; l'espressione si riferisce all'operazione di immagazzinare e conservare in un deposito la merce nella quantità sufficiente per l'immissione periodica al consumo. (Voc. Treccani).

avvampà *(v. rifl.)* Accendersi divampando. [*Der. di vampa.*]

azzallì *(v. tr.)* Stancàre. [*Da assalìre.*]

azzardà *(v. intr.)* Azzardàre, mettere a rischio. [*Der. di azzàrdo, sull'es. del fr. hasard che a sua volta deriva dall'arabo volgare az-zahr "dado".*]

azzaverdì *(v. tr.)* Assillàre in modo pesante e molto fastidióso. [*Comp. da azzallì "assillare" + vàrda "basto, peso fastidióso", dal lat. bastum.*]

azzazzerià *(v. tr.)* Camminare nel fango, infangare.

azzeccà *(v. tr. e rifl.)* Di etimo. incerto. [*Attaccare e accostarsi.*] *Modo di dire:* Azzéccate cchiù ccà (accòstati più in quà).

azzefì *(v. tr.)* Guadagnàre. [*Dal lat. zephirus "vento zéfiro" (uso metaforico).*]

azzimà *(v. tr.)* Cimare. [*Napol. azzimmà.*]

azzo *(s. m.)* Capperi. [*Secondo il De Blasi e Fanciullo, sull'etimologìa del termine non ci sono dubbi, data anche l'alternativa aspita = caspita che ripropone lo stesso dualismo che si registra in italiano tra cazzo e l'eufemistica caspita.*]

aómma *(s. f.)* Bubbòne. [*Da abbondare; dal lat. bubo - bubonis "inguine, tumescenza inguinale".*]

B

babbalùscio *(s. m.)* Argentino (pesce).

babbasóne *(agg.)* Sciocco e corpulento. [*Der. di babbéo.*]

babbià *(v. tr.)* Raggiràre. [*Da babbèo, der. da una radice onomatopeica bab.*]

babbilònia *(s. f.)* Confusione, caos.

baccaglià *(v. tr.)* Battagliare. [*La sostituzione della dentale con la gutturale è molto frequente nel nostro dialetto oltre che in quello napoletano.*]

baccalà *(s. f.)* Baccalà, merluzzo seccato; il termine è usato anche come epiteto ingiurioso. [*Dallo sp. bacalao.*]

baccalaiuólo *(s. m.)* Venditore di baccalà.

bacchètta *(s. m.)* Frusta, scudiscio. [*Forse dal lat. baculum "bastone".*] *Es:* cumannà a bacchètta = spadroneggiare.

bacchettèlla *(s. f.)* Piccola bacchètta.

bafùri *(pl. m. s. m.)* Vapóri, smanie dovute all'afa, al caldo insopportabile. [*Da una base onomatopeica baf(f) "afa".*]

bafuógno *(s. m.)* Afoso, favònio. [*Dal greco βάπτω "immergo".*]

bagattèlle *(s. f.)* Bagagli; in senso lato "cose di poca importanza".

baggianarìa *(s. f.)* Vanità.

baggiàno *(agg.)* Vanaglorioso, borioso. [*Dal lat. jactans.*]

bagnaròla *(s. f.)* Tinozza. [*Der. di bagnare, dal lat. balneum.*]

bagnitiéglio *(s. m.)* Bagnètto.

baito *(s. m.)* Truffa con adescamento, furto. [*Dall'inglese bait.*]

balìcia *(s. f.)* Valigia (la fricativa labiodentale sonora v si trasforma in b). [*Dal gr. βάλανος .*]

ballatùro *(s. m.)* Pianeròttolo, ballatóio. [*Dal lat. tardo bellatòrium "galleria di combattimento, pianeròttolo".*]

bambace *(s. m.)* Cascame del cotone. [*Dal lat. med. bambax-cis.*]

bambiniéglio *(s. m.)* Gesù bambino.

banca de ru Sciùlio *(s. f.)* Banca Rothschild. *Es:* addò ri piglia ri soldi, a banca de ru Sciùlio? = non ha possibilità e quindi può rivolgersi solo alla Banca Rothschild, che nel passato concedeva facilmente prestiti ai suoi clienti.

bancariéglio *(s. m.)* Banchetto. [*Dal germ. bank "panca".*]

bancheriòta *(s. m.)* Lazzaróne, perdigiorno.

bancóne *(s. m.)* Tipo di mobile usato negli uffici e nei servizi pubblici; pl. bancùni.

bannemiénto *(s. m.)* Bando, annunzio pubblico. [*Dal lat. med. bandum.*]

baraónna *(s. f.)* Baraonda.

barbetèlla *(s. f.)* Tipo di coltura di vite e di uva (con barba).

barbuttià *(v. intr.)* Borbottare.

bardamiénto *(s. m.)* Acconciatùra. [*Dall'arabo barda.*]

bardàrese a festa *(v. rifl.)* Dicesi dell'asino e del mulo. [*Dall'arabo barda "imbardàre, immardàre, ammardàre".*]

bardàro *(s. m.)* Chi provvedeva a confezionare e rappezzare le barde dei muli, i basti degli asini e i guarnimenti dei cavalli.

barracàno *(s. m.)* Veste lunga da capo a piedi. [*Dall'arabo burrakan "panno di lana".*]

barracchèlla *(s. f.)* Piccola baracca. [*Dal catalano barraca.*]

barracchino *(s. m.)* Diminutivo di baracca. [*Di etimo. incerto.*]

barraccóne *(accr.)* Accr. di baracca, baraccóne.

barraccuólo *(s. m.)* Abitante delle baracche.

barrécchia *(s. f.)* Piccola botte.

barruóccio *(s. m.)* Biroccio. [*Dal lat. medievale berocium, biroccio, carrozzino.*]

bàrzemo *(s. m.)* Bàlsamo. [*Dal lat. bàlsamum.*]

bascùglia *(s. f.)* Bàscula, bilancia grande. [*Dal fr. Bascule.*]

basètta, -èlla *(s. f.)* Basetta.

basso *(s. m.)* Gonna.

basulélla *(s. f.)* Breve rapporto sessuale che prende il nome dal fatto che viene consumato rimanendo in piedi su un singolo "basolo", vàsulo.

battàglio *(s. m.)* Batàcchio della campana. [*Dal lat. batuaculum.*]

battarèlla *(s. f.)* Gioco che si fà con le monete.

battilòcchio *(s. m.)* Cuffia abbassata sulle tempie che, quando c'era vento, copriva anche gli occhi; per est. dicesi di chi è poco attento e maldestro.

baùglio *(s. m.)* Baule. [*Dallo sp. baùl.*]

bazzarióta *(agg.)* Mascalzone, poco di buono. Inizialmente col termine si soleva indicare i piccoli venditori, tanto che spesso (specie alle donne) veniva dato il nome della merce che vendevano. Successivamente il termine è passato a significare uomo di infima plebe, mascalzone. *Es:* a 'nzalatàra, a ricuttàra, a spicaiòla ecc; dal pers. bazar "mercato".

bàzzeca *(s. f.)* Bàzzica (gioco di biliardo e carte).

bazzicà *(v. intr.)* Frequentare, girare per alcuni luoghi. [*Di etimo. incerto.*]

bell'e buóno *(loc. avv.)* Espressione usata per dire che all'improvviso, senza preavviso, è avvenuta una data cosa. *Es:* ce vulètte lu bello e lu buono pe. = dovemmo impegnarci molto per.

Bertùccio *(s. m.)* Nome proprio di persona: Alberto.

bianchià *(v. tr.)* Biancheggiare, tinteggiàre di bianco.

bidunisto *(agg.)* Gerg. imbroglione, truffatore.

Bifànio *(s. m.)* Nome proprio di persona = Epifanio.

bìfero *(s. m.)* Pìffero. [*Dal ted. pifer "suonatore di piffero".*]

biribìs *(s. m.)* Gioco in voga nel '700, simile alla roulette.

birotium *(s. m.)* Veicolo leggero a due ruote (rota), per trasporto di persone. [*Dal lat. bi (due) + rota (ruota).*]

birruóccio *(s. m.)* Carro piccolo.

biruccìno *(s. m.)* Barròccio (o baròccio), calèsse; veicolo leggero a due ruote, per trasporto di due persone. [*Dal lat. birotium, nome composto da bi = due e rota = ruota.*]

bisciù *(agg.)* Gioièllo. *Es:* sì nu bisciù = sei dolce e carino.

bisciuttarìa *(s. f.)* Bigiotterìa. [*Adattamento del fr. bijoutterìe "bigiotterìa".*]

biscràie *(avv.)* Dopodomani. [*Dal lat. bis + cras (domani).*]

bizzuógo o bizzòga *(agg.)* Bizzòco, bacchettóne, bigòtto: in genere chi è dedito alla pietà e alla vita spirituale.

blùsa *(s. f.)* Camicetta. [*Dal fr. blouse.*]

bòbba *(s. f.)* Brodaglia densa e disgustosa. [*Deriv. forse da boba "fava", nome di origine slava.*]

bocca d'oro *(s. f.)* Ombrina del nostro mare.

bòccia *(s. f.)* Bòccia della ruota del calesse. Nel carro prende il nome di "arzìculo", cioè l'acciarino della ruota o biétta.

bombò *(s. m.)* Caramella di zucchero. [*Dal fr. bonbon.*]

bonafficiàta *(s. f.)* Gioco del lotto. [*Corrisponde a beneficiata, da beneficiare, che significa "polizza del lotto che dà diritto ad un premio".*]

borlòtto *(s. m.)* Fagiolo; pl. burlòtti. [*Der. dalla radice bor che indica genericamente "corpo rotondo".*]

bòtta *(s. f.)* Colpo, botta. *Es:* purtàrese a botta = espressione in uso tra i cacciatori, significante che riesce a continuare, a fare il suo lavoro nonostante il colpo ricevuto; botta de sangue = ìctus; a prima botta = di primo acchitto; a botta de renare, strillà = a furia di denari, di gridare; dà na botta a ru cerchio e n'ata a vótta = cercare di stare nel giusto mezzo; 'ncopp'a bòtta = sul colpo; fa na botta = scoppiare; 'na botta de penniéglio = un colpo di pennello; è na meza bòtta = è di mediocre qualità.

botta de sangue *(s. f.)* Ictus, modo comune per indicare un colpo apoplettico.

bracalóne *(agg.)* Uomo sciatto a cui cascano le brache. [*Dal lat. bracae - arum di origine gallica.*]

braciòla, braciulóne *(s. f.)* Involtino di carne, con ripiéno nel mezzo. Un tempo per braciòla si intendeva una fetta di carne magra da cuocere alla brace. [*Deriv. da brace.*]

break *(s. m.)* Grosso carro adibito al trtasporto di persone; famoso quello "de ru Cicatiéglio".

brillòcco *(s. m.)* Ciòndolo, pendaglio di scarso valore. [*Dal fr. breloque.*]

brìnnese *(s. m.)* Brìndisi. [*Dal ted. bring dir's "lo porto a te" (il saluto o il bicchiere), cioè "bevo alla tua salute", attraverso lo sp. brindis.*]

bròlo *(s. m.)* Brodo. [*Deriv. dall'antico alto ted. brod e dall'ingl. broth.*]

buàtta *(s. f.)* Scatolo, baràttolo. [*Adatt. del fr. boite.*]

buatterìa *(s. f.)* Fabbrica artigianale di conserve, deposito di scatolàmi.

buattóne *(s. m.)* Grosso baràttolo; in genere il b. è il grosso recipiente nel quale si conserva la polpa dei frutti, preparata subito dopo il raccolto, in attesa della lavorazione della marmellata.

bubbolàre *(v. intr.)* Brontolàre; per estensione riferito a congegno strano o ingombrante. [*Voce onomatopeica.*]

bucàle *(s. m.)* Boccàle. [*Dal lat. tardo baucalis, incrociato con bocca.*] *(v. illustrazione alla pagina seguente.)*

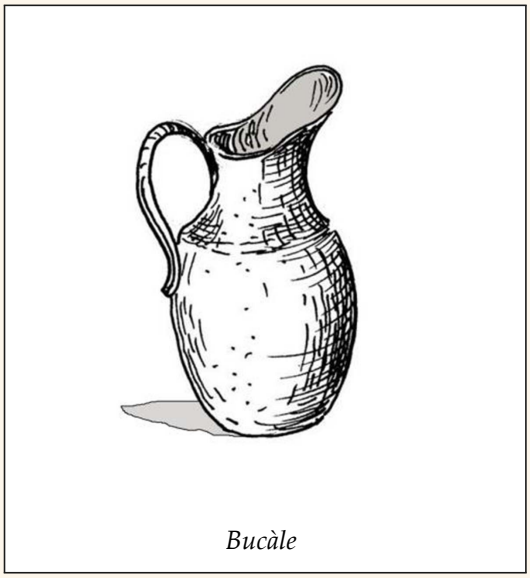
bucchinòtto *(s. m.)* Dolce di carnevale, fatto di pastafròlla con un ripieno di crema pasticciera o di ricòtta.

bùccolo *(s. m.)* Bóccolo. [*Dal ted. buckel.*]

bùco bùco *(loc.)* Voce onomatopeica del suono relativo ad uno strumento rudimentale formato da un vaso, con una grande

apertura coperta da una pergamena, nella quale è fissata un'asticella che si fa scorrere nella mano e produce un suono cupo e cadenzato, simile a quello del contrabbasso. La voce si riferisce ad un antichissimo canto augurale cantato per le strade del paese la notte di San Sivestro (31 dicembre). L'usanza, oggi non più seguita, era quella di cantare e suonare, bussando alle porte del paese e ricevendo in cambio dolci e cibi d'ogni genere. L'eventuale rifiuto era considerato cattivo augurio.

bùffo, buffettóne *(colpo dato al viso (schiaffo))* S.m. [*Voce onomatopeica, simile a buffare o bufare (soffiare).*]



Bucàle

bufunchià *(v. intr.)* Borbottare.

bufóne *(s. m.)* Rospo; caratteristico simbolo del rione S. Angelo, che veniva esposto dagli abitanti del rione durante la festa di S. Michele (29 settembre) sull'ultima arcata delle luminarie per augurare abbondanza d'acqua per il raccolto. [*Dal lat. bufo-nis.*]

bùglio e bùllo *(s. m.)* Pane di cioccolato.

bunariéglio *(benino)* Avv. [*Diminutivo di buono.*]

buono *(agg.)* Buono; dimin. bunariéglio = benino. *Es:* malato e buono = malato com'è; nunn'è buono a niente = è un incapace.

burdellià *(v. intr.)* Frequentare i bordelli, sbordellare. [*Dal fr. antico bordel "casètta", der. dal franco borda "capanna di assi".*]

burdulésa *(s. f.)* Botte da 100 litri.

buriùso *(agg.)* Borióso, altezzoso. [*Deriv. da boria.*]

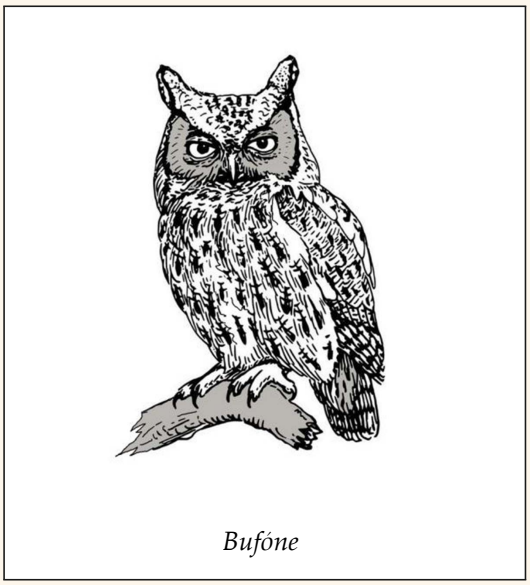
burràccia *(s. f.)* Borràccia; dimin. burraccèlla. [*Dallo sp. borracha.*]

burzacchiéglio *(agg.)* Bòlso, grassottèllo e quasi ridicolo. [*Da vulsus, part. pass. di vèllere, propr. "strappàto".*]

busciàrdo *(agg.)* Bugiardo. [*Da bugìa, deriv. dal prov. bauzia, di origine germanica e dal ted. bose "cattivo".*]

buttarèlla *(s. f.)* Piccola spinta.

buttéglia *(s. f.)* Bottiglia. [*Dal fr. bouteille.*]



Bufóne

buttóne *(s. m.)* Bottone. *Es:* appuntà - o-spuntà-ri-buttùni = abbottonàre-o-sbottonàre; fa ri buttùni 'ncuórpo = rodersi dentro.

buttunèra *(s. f.)* Bottonièra. [*Der. di bottóne, dal fr. ant. bouton "bòcciolo, germoglio, bottóne"*.]

bùzzo *(agg.)* Bólso, debole; inizialmente detto del cavallo preso da bolsàggine. [*Dal lat. vulsus "strappato"*.]

C

cacafuóco *(s. m.)* Archibugio, vecchio fucile. [*Comp. da cacà "emettere, spingere" e fuoco.*]

cacàglio *(agg.)* Balbettante. [*Voce onomatopeica der. da Tartaglia, la maschera napoletana balbuziente.*]

cacamèrcule e palómme *(loc.)* Modo di dire: paga il fio. [*Da cacàta = càcca (impresa mal riuscita).*]

cacapèro *(s. m.)* Tranello; scherzo in uso tra i ragazzi: si scavava una buca e si riempiva di cacca. Poi si copriva con bastoncini e carta e si mimetizzava l'imboccatura della fossa coprendola con la terra. Se qualcuno, passando, vi affondava inavvertitamente il piede, si sporcava e il gioco era fatto. Da qui il nome.

cacapezza *(s. m.)* Era un venditore di torrone che, per invogliare la gente a comprare, usava dire la sua cantilena. *Es:* o pezzo cacapezzo, mozzeca ponta ponta, na lira o pezzo.

cacarèlla *(s. f.)* Diarrèa; der. di cacàre. *Es:* carute, catarro e cacarèlla so ri tre malanne d'a vicchiarella = tre cose fanno paura ai vécchi: cadute, catarro e diarrea.

cacasìcco *(agg.)* Avaro, spilorcio, cacastécchi. [*Talmente avaro da non voler buttare nemmeno gli escrementi.*]

cacasótto *(agg.)* Vile. [*Dalla locuzione "che si caca sótto".*]

cacatòrio *(s. m.)* L'atto di evacuare. [*Der. di cacca.*]

cacatùro *(s. m.)* Vaso da notte.

cacazzèlla *(s. f.)* Escremènto di pecore, topi, mosche ed altri insetti.

cacazzóne *(agg.)* Pauróso; cacóne. [*Der. di cacàre.*]

caccavèlla *(s. f.)* Péntola, pignàtta. Per caccavèlla però s'intende anche lo strumento musicale per feste popolari (simile al putipù), formato da una pentola chiusa da una pelle nella quale è infilata un bastoncino che, agitato, produce per sfregamento un caratteristico suono. [*Deriv. in forma di dimin. del lat. càccabus o càcavus dal rumore ca-ca-ca che si sente in questo vaso, allorchè bolle dentro qualche liquido.*] *(v. illustrazione alla pagina seguente.)*

cacche, caccòsa *(pron.)* Qualche.

càcchio *(s. m.)* Cappio; esclamazione sostitutiva di cazzo.

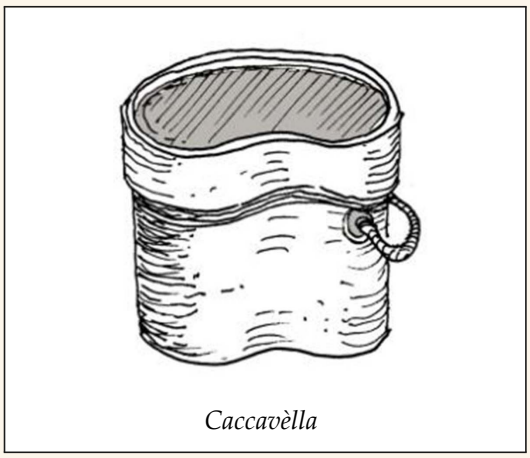
caccià *(v. tr.)* Cacciare, tirare fuori. Usato in "caccià le carte" (esibire i documenti per il matrimonio). [*Lat. captiare.*]

cacciastóppa *(s. m.)* Strumento che si usava per estrarre lo stoppicino dall'archibugio.

cacciàta *(s. f.)* Partita di caccia. [*Da cacciàre, lat. captiàre, der. di càpere "prendere".*]

cacciuttèlla *(vezz.)* Cagnètta, fanciùlla graziosa e leggera, puttanèlla. [*Della stessa deriv. del precedente.*]

cacciuótto, cacciuttiéglio *(dimin.)* Cagnolìno; per traslato: innamorato assai fedele. [*Prob. variante dissimulata di cacchio che rappresenta regolarmente il latino catulus "giovane animale" (DEI).*]



Caccavèlla

cachìsso *(s. m.)* Cachi. Diòspero o diòspiro e per est. uomo da niente. [*Nome di origine giapponese.*]

cacóne *(agg.)* Pauroso, che si caca sotto.

cafettiére *(s. m.)* Caffettière. [*Der. di caffè.*]

cafisa *(s. f.)* Vaso con manico. [*Dal lat. capis.*]

cafunciéglio *(dimin.)* Cafoncèllo. [*Da cafóne, di etimo. incerto.*]

cagliósa *(s. f.)* Percòssa, colpo molto forte; il significato potrebbe essere simile a zìzzola (vento forte) e per est. colpo forte. [*Di etimo. incerto; forse dallo sp. callar "tacere" e da cagliare "mandarla giù".*]

cagnà l'acqua all'aulive *(loc.)* Modo di dire: cambiare l'acqua alle ulive; trasl. di fare la pipì.

cagnàta *(s. f.)* Cambiàta (cambio di biancheria). [*Con trasformazione consonantica mb = gn.*]

càgne e scàgne *(loc.)* Rivolto a chi cambia continuamente.

caióla *(s. f.)* Gabbia, fig. prigione. [*Dal lat. cavea, deriv. da cavus.*]

caiòtola *(s. f.)* Donniccióla, pettégola. [*Dimin. di caiórda "pùzzola".*]

càla - càla *(s. f.)* Rete usata per pescare nei fiumi e nei torrenti, sorretta da due coppie di funi legate sulle due sponde.

calamariéglio *(dimin.)* Piccolo calamaio.

calamàro *(s. m.)* Calamaio (mollusco marino) e contenitore di inchiostro.

calandrèlla *(s. f.)* Sole ardènte; di sòlito il caldo derivante dal sole del primo pomeriggio. [*Dal lat. calàndra, piccolo passeraceo che canta nelle prime ore del pomeriggio estivo.*]

calascióne (o colascióne) *(s. m.)* Strumento musicale a due corde, di uso popolare, diffuso a Napoli nei sec. 16° e 17°. Successivamente il termine ha assunto il significato di pizza con la scaròla. Si è verificata quindi una contaminazione tra lo strumento e la focàccia come del resto è avvenuto tra i calzoni e la pizza napoletana (calzone = ripieno). [*Der. del lat. calassium, dal greco καλάθι "panière".*]

calàta *(s. f.)* Discesa.

calavresèlla *(s. f.)* Gioco di carte, altrimenti detto "tre a chiamare".

calètto *(s. m.)* Arnese per chiudere; chiavistèllo. [*Da calettàre "unire due parti di una struttura mediante calettatura".*]

caliòto *(agg.)* Galeotto, poco di buono; nap. galiòto. [*Der. da galèa.*]

calònzo *(s. m.)* Compàre, palo che accompagna il ladro nelle sue operazioni di destrézza e per est. persona di poco conto. [*Il termine, preso a prèstito dal gergo della camòrra, è di etimo. incerto.*]

calòsce *(pl. f.)* Soprascarpa impermeabile di gomma che difende il piede dall'umidità.

càma *(s. f.)* Pùla. [*Deriv. da pulire.*]

camaio *(agg.)* Persona volgare. [*Di etimo. incerto. Forse da camalo, der. dall'arabo hammal "portatore, facchino".*]

cambiérto *(s. m.)* Letto del carro agricolo. [*Nome comp. deriv. da campo aperto.*]

camèlla *(s. f.)* Recipiente con chiusura ermetica per trasportare cibi cotti. [*Continuazione del latino tardo "camèlla" = tazza per liquidi, voce distinta dall'italiano "gamèlla" = recipiente metallico per il rancio dei soldati e marinai (dal francese gamèlle).*]

cammarèlla, cammaróne *(s. f.)* Cameretta; stanzóne. [*Dal lat. camera.*]

cammenatùra *(s. f.)* Andatura.

càmmese *(s. m.)* Camice. [*Dal lat. tardo camisia e camisa "camìcia".*]

cammisòla *(s. f.)* Panciòtto, gilè. [*Dal lat. tardo camisia e camisa e dal fr. camisol.*] *Es:* nel gergo popolare è ancora in uso, specie tra i giocatori, l'espressione: "Jucàmmece a cammisòla" per significare una somma in denaro, visto che la c. è un indumento che di solito veniva indossato dalle persone ricche.

cammurrìsta *(agg.)* Delinquente, affiliato alla camòrra. Per il D'Ascoli il termine camòrra si riferisce ad "una associazione segreta con leggi proprie che ricava da atti delinquenziali favori e guadagni". Secondo altri la voce camòrra deriva dalla "compagnia dicta de Camurra", formata a Cagliari, sul principio del sec. XIII, da mercanti pisani armati per la difesa del paese, ma pare che possa derivare anche dalla corruzione di "gamurra", indicante un rozzo vestiario assai simile alla "chamarra" degli Spagnoli. Sta di fatto, però, che gamurra o gammurra o camurra o camorra fosse un'ampia e lunga veste di donna in uso nel Medioevo. Potrebbe darsi allora che la "chamarra" degli Spagnoli, ampia e lunga anch'essa, ricordasse la gamurra o camorra delle donne medievali. La tracotanza banditesca della soldataglia spagnola avrebbe dato al termine quel significato di prepotenza e di sopraffazione che è proprio della camorra, come noi la intendiamo ancora oggi (Abele De Blasio). [*Der. da morra "gregge, banda" rinforzato dal prefisso ca (cata), quindi la banda per eccellenza e, a conferma del valore originario di morra, si cita il termine italiano mora e quello napoletano mmorra "banda".*]

Campanariéglio e Cappellùni *(loc.)* Località particolarmente ricche per l'agricoltura, poste nei pressi della stazione ferroviaria Mondragone-Falciano.

campanià *(v.)* Vedi scampanià.

campà *(vivere)* V. intr. [*Usato nell'espressione "campà de gloriapatre" (vivere di speranza o di spirito santo).*]

campàta *(s. mf.)* Guadagno per campare.

campiére *(s. m.)* Colòno, addetto alla sorveglianza dei lavori agricoli. [*Da campo.*]

campumìlla *(s. f.)* Camomìlla. [*Dal lat. tardo chamomilla, adatt. del greco Χαμομήλι mela sana, così chiamata per l'odore dei fiori simile a quello di certe mele.*]

canàle *(s. m.)* Piccolo corso d'acqua; comunemente con il termine si indica il torrente Savone; alle falde del monte Petrino vi è "il canale dei cani".

cancarià *(v. tr.)* Rimproverare.

cancheriàta *(s. f.)* Gridata. [*Der. da cànchero, variante pop. di cancro, usata in senso est. di malanno, guaio in genere.*]

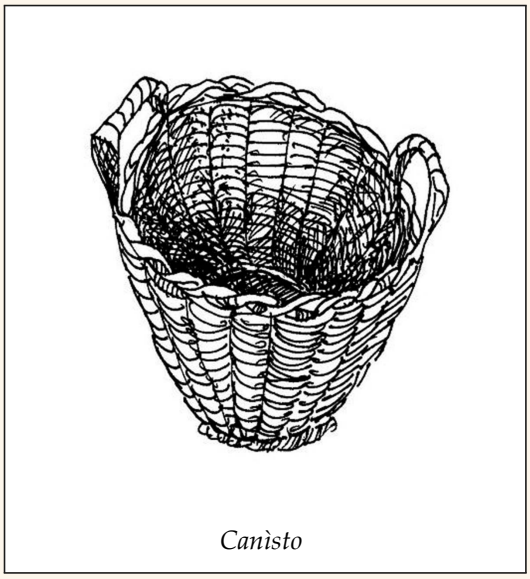
cane *(s. m.)* Cane. [*Dal lat. canis.*] *Es:* c. còrso (mastino napoletano), de uàrdia, spinóne, lupo ecc. ; cane sciuóto = cane sciolto, cioè non legato a nessun gruppo; manco ri cani = roba che nemmeno i cani la vorrebbero; se rispètta ru cane pe ru padrone

= bisogna rispettare il cane per il padrone; ce stanno troppi cani attuórno agli uóssi = troppi interessati alla cosa; 'a purtàva 'mmocca nu cane = nessuno l'ha vista; a cane furastiere nun ci arrefonne le tòzzole = ad un cane forestiero non rifonderci i tozzi, con i forestieri non ti sprecare tanto; cani e jàtti vanno d'accordo si so matte = notoriamente si odiano, se vanno d'accordo avviene solo perché sono matti.

canésca *(s. mf.)* Pescecane.

caniàrese *(v. rifl.)* Rodersi dentro, come fanno i cani.

canìsto *(s. m.)* Canèstro. [*Dal latino canistrum e dal greco κανάστρον e κανίστρον .*]



Canìsto

canna *(s. f.)* Canna; pianta, gola. [*Dal lat. canna.*] *Es:* me jàrde 'ncanna = mi brucia alla gola; cu l'acqua 'ncanna = con l'acqua alla gola; cu na funa 'ncanna = col cappio alla gola; mette le fòche 'ncanna = stringere alla gola; 'ncanna 'ncanna = all'ultimo momento; piglià uno pe canna = pigliare uno per il colletto; purtà appiso 'ncanna = prediligere; m'è rimasta 'ncanna = sono rimasto con la voglia; m'è sagliuta 'ncanna = mi è venuta alla gola.

cannàcca *(s. f.)* Collàna. [*Deriv. dall'arabo hannaka, con accostamento a canna "gola" (DEI).*]

cannàle *(s. m.)* Collàre. [*Deriv. da canna (gola).*]

cannarià *(v. intr.)* Mangiare con appetito.

cannarutìzia, cannurìzia *(s. f.)* Vizio di góla, golosità. [*Deriv. da cannaròne.*]

cannaruózzo *(s. f.)* Góla, gargaròzzo. [*Der. di cànna.*]

cannaróne *(s. m.)* Gorgòzzule, canna della gola, esofago e per est. si usa dire "tène nu cannaróne" per indicare che una persona è golosa oppure è molto aggressiva nel parlare.

cannàta *(s. f.)* Boccàle da vino. [*Deriv. dal latino tardo "canna", sorta di vaso, documentato nella forma cannata nel latino medievale.*]

cannatóna *(s. f.)* Ànfora grande per olive e peperoni.

cannèa *(s. f.)* Tipo di pianta acquitrinòsa, buona per le viscere. [*Dal lat. canna "canna, giùnco".*]

cannèlla *(s. f.)* 1. Rubinetto delle botti. 2. Spezie usata in gastronomìa e nell'industria alimentare.

cannellino *(s. m.)* Fagiolo cannellino; tipo di fagiolo nano di forma allungata.

Cannelòra *(s. f.)* Giorno della festività della Purificazione di Maria SS. Candelaja, in cui si benedicono le candele e si distribuiscono tra i fedeli (2 febbraio). [*Dal lat. tardo festum candelòrum per candelàrum. Il mutamento di genere è prob. dovuto a incrocio con "festum cereòrum", cioè "festa dei ceri", come anche è chiamata in alcune regioni. (Voc. Treccani).*] *Es:* a cannelòre, estate rento e vierno fore = alla candelora l'estate è dentro e l'inverno è fuori.

cannepià *(v. intr.)* Dondolàre, oscillàre

(dal movimento della canna).

cannètta *(s. f.)* Cannello per saldature.

canniàrese *(v. intr.)* Cominciare a crepare, screpolare. [*Der. da canna.*]

canniéllo *(s. m.)* Stinco, tibia. *Es:* piézzo a cannieglio = parte della gamba.

cannòla *(s. f.)* Tubo, cannèllo. [*Der. di canna.*]

cannùccia *(s. f.)* Cannuccia, piccola canna. *Es:* cannuccia d'a pippa = cannuccia della pipa; cannuccia pe piscà = canna da pesca; pesce de cannùccia = persona di scarso valore.

cannucciàta *(s. m.)* Cannéto.

cànnule *(s. f.)* Cànapa.

cannulicchio *(s. m.)* Cannolìcchio (mollusco marino).

cannùto, cannùtto *(s. m.)* Cannòtto, làccio. [*Deriv. di canna.*]

cannuólo *(s. m.)* Cannòlo, dolce alla crema a forma di cilindro e per est. qualunque arnese cilindrico e vuoto. [*Deriv. di canna.*]

cantà ru diasìlle *(loc.)* Modo che significa cantare il "dies irae", cioè ridursi a mendicare. [*Il "dies irae" è la preghiera per i defunti che un tempo era recitata dai mendicanti per la strada il 2 novembre.*]

cantaràno *(s. m.)* Canteràno, mobile, cassettòne. [*Der. di cantèra "cassétto" incrociato con canto "angolo".*]

Cantarèlla *(loc.)* Località di Mondragone posta nei pressi del Cimitero, tra la Cementara e gli Areviti.

càntaro, cantariéglio *(s. m.)* Orinàle, orinaletto. [*Dal lat. càntharus.*]

cantina *(s. f.)* Osteria. *Es:* cantina vecchia nunn'have bisogno de frasca = una buona cantina non ha bisogno di mettere la frasca fuori, perché tutti la conoscono.

cantiniéro *(s. m.)* Proprietario o gestore di cantina.

cantóne *(s. m.)* Angolo, spigolo di un edificio. [*Der. di canto, dal fr. canton.*] *Es:* spàrte palazzo e addevènta cantòne = qualsiasi ricchezza se divisa in più parti, diventa miseria.

cantunèra *(s. f.)* Armadio triangolare che si adatta ai cantoni delle stanze.

cantuzziéglio *(s. m.)* Cozzètto. [*Da cantùccio.*]

canziàrese *(v. rifl.)* Farsi da parte, schivarsi. [*Dall'ital. (s)cansàre, der. dal lat. campsàre.*]

cànzo *(s. m.)* Occasione, momento opportuno. [*Dal verbo dialettale canzà, "cansàre, allontanare", come l'italiano (s)cansàre, dal lat. campsàre (De Blasi).*]

canzone a mète *(s. f.)* Canzone melodica che si canta quando si miete il grano.

canzone a vàtte *(s. f.)* Canzone ritmata che si canta quando si batte il grano.

càpa *(s. f.)* Capo, testa. [*Dal lat. caput.*] *Es:* capa allerta (borioso, spavaldo); capa gloriósa (usato in senso ironico per indicare una persona poco affidabile); capa tosta (testa dura); capa de chiuóvo (testa dura); capa de bomba (testa grossa); capa de morte (testa di morto); capa de pezza (dispregiativo per suora); capa de pippa (testa somigliante ad una pipa); acalà o aizà a capa (abbassare o alzare la testa); addó staje cu a capa? (dove hai la testa?); chiàvate 'na cosa 'ncapa (ficcati una cosa in testa); fà a capa a uno (pettinare qualcuno); fa a capa tója (decidi da solo); fa vutà a capa o perde a capa a uno (fare innamorare uno perdutamente); jìre de capa (montarsi la testa); manco p'a capa (nemmeno per sogno); mette a capa a fa bene (mettere il cervello a partito); jì a capa sótto (cadere, fallire); nun tené chiù capa a fa 'na cosa non avere più la forza

e la voglia di continuare); tra capa e noce de ru cuóglio (tra testa e collo); avòtate de capa arrèto (girati); lu buono servì e a capa rotta (nonostante siamo stati servizievoli ci hanno rotto la testa).

capà, capetià *(v. tr.)* Scegliere, prendere capo per capo. [*Der. da capo.*]

càpa de 'mbrèllo *(loc.)* Testa vuota, e, per est., cosa fatta a casàccio.

càpa de ciùccio *(loc.)* Testa d'asino e per est. ignorante, ottuso. Un tipo di pera prende il nome di "péra a capo de ciùccio".

capa de miùlo *(loc.)* Testa dura; mozzo. [*Da miùlo, il tappo di legno a cui sono infisse le razze delle ruote; dal gr.* μύελος.]

càpa de zì Viciénzo *(loc.)* Sinonimo di estrema indigenza. [*L'espressione deriva da "caput sine censu" (persona senza censo), secondo il primo censimento di Roma ordinato dal re Servio Tullio.*]

capachiàtta *(s. f.)* Volpe di mare. [*Comp. da capo + chiàtto "piatto", in quanto ha il capo più largo del tronco.*]

capallérta *(agg.)* Sfrontàto, imprudente e arrogante.

capàrra *(s. f.)* Garanzia, impegno.

capàta *(s. f.)* Colpo di testa.

capellàra *(s. f.)* Che lavora i capelli confezionando le parrucche.

capellèra *(s. f.)* Capigliatura. [*Dal lat. tardo capillatura, der. di capillus "capèllo".*]

capennòglia *(s. f.)* Capodòglio. [*Da capo d'olio, per il grasso che si ricava dalla sua testa.*]

capèra *(s. f.)* Pettinatrice. Era questa una figura caratteristica che, andando per le case a pettinare le donne, ne diventava l'amica più confidente. Ve ne erano diverse in paese e queste erano tutte facilmente riconoscibili, sia per la ricercatezza del vestire che per l'acconciatura dei loro capelli che doveva fungere da mostra, da modello per le loro potenziali clienti. Oggi è scomparso il mestiere e, di conseguenza, è scomparsa l'artigiana, ma è rimasto il significato traslato, che è quello di "pettegolo" o "pettegola" secondo il sesso e il motivo è facilmente comprensibile. Il mestiere della "capèra" era molto delicato perché questa, stando a contatto con una clientela varia e talvolta difficile, doveva escogitare tutti i mezzi possibili per rendere meno stressante alle clienti il tempo impiegato nel creare l'acconciatura. E allora faceva ricorso a quegli argomenti che servivano a destare la loro curiosità, vale a dire al racconto dei fatti che le erano stati svelati in tutta segretezza dalla cliente visitata precedentemente. In questo modo, dato che il paese era piccolo, in poco tempo tutte conoscevano i fatti di tutti.

capetià *(v. tr.)* Togliere i tralci della vite.

capetrùnzulo *(s. m.)* Capitómbolo. [*Comp. da capo + tombolare, der. dal fr. tomber "cadere con la testa all'ingiù".*]

capetuósto *(agg.)* Testa dura, testardo.

capézza *(s. f.)* Cavézza, rédini. [*Dal lat. capitium, der. di caput-itis.*]

capezzóne *(s. m.)* Cavézza; redini con cui si regge il morso del cavallo. [*Dal lat. capitium.*]

capiénte *(agg.)* Capace.

capìgli *(pl. m.)* Capelli. *Es:* fà ri capìgli bianchi = stentare molto; fino a 'ncopp'a ri capigli = fin sopra i capelli; pigliàrese a capigli = litigare; spaccà ru capiglio = essere molto precisi.

càpiti *(pl. m.)* Tralci della vite. [*Dal lat. caput.*]

capitiéglio *(s. m.)* Aratro su cui si fissa il vòmere; volgarmente anche capézzolo.

capitóne *(s. m.)* Anguilla grande. [*Dal*

lat. capito - onis "testòne".]

capo *(s. m.)* Capo, chi comanda. *Es:* capo de cuttóne, de filo, de seta, fune ecc. = un pezzo di cotone, filo, seta, fune ecc.; capo de sacìccia = pezzo di salcìccia; a capo de tavula = capo tavola; a capa a ru liétto = a capo del letto; 'ncapa a tre juórne = dopo tre giorni.

capòcchia *(s. f.)* Grossa estremità di un bastone; estremità del membro virile.

capociavàrra *(s. m.)* Capo, comandante, in senso ironico, di una banda di cialtròni; sostenitòre del re borbone e del suo regìme. [*Prob. dal termine cia(v)ùrru "cialtròne" in calabrese; ciaùrro "corsàro, uomo efferato", in napoletano, entrambi der. dal turco gavur "giaùrro, infedele".*]

cappa *(s. f.)* Cappa, copertura, nuvole. *Es:* monte ruósso cu a cappa, si oggi nun chiove, rimane nun scappa = monte grande (monte Massico) con la cappa (le nuvole), se oggi non piove domani è sicuro.

cappellàta *(s. f.)* Colpo dato con il cappello.

cappellùccia *(dimin.)* Piccola cappella, tabernacolo.

cappiéglio *(s. m.)* Cappello. *Es:* è meglio esse parente aia e nò a ru cappieglio = è meglio essere parente della moglie che del marito.

cappòtta *(s. f.)* Copertura dell'automobile.

cappùccia *(s. f.)* Varietà di cavolo con le foglie strette tra loro a forma di palla. [*Der. di capo.*]

capputtèlla *(s. f.)* Mantellina. [*Der. da càppa "mantèllo".*]

capputtiéglio *(dimin.)* Cappottìno.

capuaniéglio *(s. m.)* Melòne capuano. *Es:* capuaniéglio chino 'e zucchero è il richiamo dei venditori di meloni.

capucchióne *(accr.)* Testa grossa. [*Dal lat. caput-itis.*]

capucìfero *(s. m.)* Altro nome di Lucìfero, il capo degli angeli ribelli. In realtà cìfero significa "turbine, tempesta" e quindi per est. il più grande, il comandante. [*Comp. da capo + contraz. di Lucìfero.*]

capucuóglio *(s. m.)* Capocòllo. Salume fatto di un pezzo cilindrico di carne tolta dalla regione dorsale del maiale presso il collo, salata e affumicàta. [*N. comp. da capo e cuóglio "còllo".*]

capufuóco *(n. comp.)* Alàre, pezzo di legno grande che regge l'altra legna da ardere.

capunàta *(s. f.)* Pietanza tipica napoletana.

capurùsso *(s. m.)* Moriglióne (uccello).

caputà *(v. tr.)* Capovolgere; per est. accattivarsi qualcuno.

capuvérde *(s. m.)* Germano reàle (uccello).

capuzzèlla *(s. f.)* Testolina. [*Dimin. di capo.*]

capuzzià *(v. intr.)* Muovere il capo dall'alto in basso. [*Dal lat. caput = capo, testa.*]

capuzziéglio *(dimin.)* Giovane ribelle e arrogante.

capuzzóne *(accr.)* Spavaldo.

capuócci *(pl. m.)* Granoturco non pulìto.

caràcia, caracèlla *(s. f.)* Traccia nel muro per fili o tubi; anche garage. [*Dal fr. garage.*] *Es:* fare le caràce = preparare il posto per fili o altro nel muro.

caracùzzo *(s. m.)* Ficosécco. [*Der. da càrica - ficus càrica "fico della Cària"; salentino: carichìzzu - chirichìzzu "fico maturo caduto dalla pianta".*] *Es:* ricètte caracùzzo, carta parla e dice = non bisogna ignorare ciò che è

scritto in un documento.

caràn fa *(s. f.)* Piccola cavità, tana. [*Forse dal longob. rampf "granfia".*]

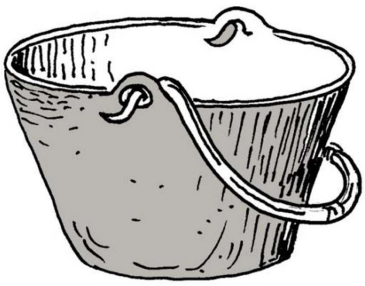
carastùso *(agg.)* Caro, di prezzo troppo alto.

carciòffola *(s. f.)* Carciòfo. [*Dall'arabo kharshaf.*] *Es:* carciòffola mia nuvèlla, tu sìve bella quanno sive nuvèlla, mó che hai cacciato ru pilo, statti bona carciòffola mia = quando eri giovane, tutto ti era permesso, ora che sei invecchiata, niente più ti è consentito.

carculà *(v. tr.)* Calcolare, fare calcoli. [*Dal lat. tardo calculare.*] *Es:* pe bìa de zì carculélle, carculiàmme tutti quanti = per colpa o merito di una persona, ci avvantaggiàmo o paghiamo le pene tutti.

cardà *(v. tr.)* Districare e pulire la lana. [*Dal lat. carduus.*] *Es:* "cardà a lana = togliere la lana alle pecore e per est. vincere al gioco tutto il denaro dell'avversario oppure dare le botte, bastonare uno".

cardarèlla *(s. f.)* Recipiente per la calce. [*Da caldàia (der. di calidus).*]



Cardarèlla

cardìglio *(s. m.)* Uccellocanterino; per est. dotato di bella voce.

carduócci *(pl. m.)* Cardi. [*Dal lat. carduus.*]

carefiùre o caresciùre *(s. m.)* Cavolfióre; nap. cavulisciore. [*Comp. da cavolo + fiore.*]

carestìa *(s. f.)* Carestìa. *Es:* 'ntiémpo de carestìa ogni purtùso è nu puórto = in tempo di carestìa tutto è buono.

carìccia *(s. f.)* Perno di fissàggio del carro agricolo.

caricciòla *(s. f.)* Strumento utile a reggere il timone quando il carro è in sosta.

carìzzo *(s. m.)* Scherzo di cattivo gusto. [*Da carézza.*]

carlìno *(s. m.)* Carlino - moneta in uso fino al 19° sec. che prende il nome da Carlo d'Angiò che la fece coniare nel 1278 nel Regno di Sicilia. *Es:* chi s'aìza a matìna, s'abbusca ru carlìno = alzarsi presto è utile e importante; a San Martino na castagna nu carlino = a san Martino una castagna vale un carlino.

carmusìno *(agg.)* Di colore rosso vivo, cremisino. [*Der. di cremisi-var. di chermisi.*]

carnacuttàro *(s. m.)* Venditore di trippa, piedi di maiale ecc. [*Da carne.*]

carnàle *(agg.)* Consanguineo. [*Dal lat. tardo carnàlis "relativo alla carne, dello stesso sangue".*] *Es:* tre so ri frate carnale: avesse, vulesse e ammacare = tre cose vanno sempre insieme: se io avessi, io vorrei e magari.

carne *(s. f.)* Carne. *Es:* carna vennùta = di persona mercenaria; l'espressione è usata nel gergo camorristico per indicare chi presta servizio nella polizia o nei carabinieri; a carne agnura = a pelle; stà 'ncarne = essere in carne; chi tène cumpassione d'a carne degli ati, a soia s'a mangiano ri cani = non bisogna mai avere compassione degli altri quando siamo impegnati in prima persona.

carnià *(v. tr.)* Palpeggiare.

caròcchia *(s. f.)* Colpo secco dato con le nocche delle dita sulla testa di qualcuno. [*Secondo il DEI e il Rews deriva dal latino cròtalum "nàcchera", così come l'ital. crocchiàre "bàttere con le nocche su un vaso, scricchiolàre".*]

carpecàto *(agg.)* Butteràto, tarlàto. [*Dal lat. carpicare e dallo sp. carpa "tarlo, tignuòla".*]

carpechià *(v. tr.)* Rendere ineguale una superficie liscia. [*Dal lat. carpicare.*]

carrafèlla *(s. f.)* Piccola caràffa. [*Dall'arabo garrafa.*]

carràra *(s. f.)* Carràia, strada rotabile per i carri. [*Dal lat. tardo carraria, der. di carrus.*]

Carraróla *(loc.)* Località di Mondragone posta sulla Domitiana tra via T. Fusco e via Cavalieri di Vittorio Veneto.

carràto *(s. m.)* Botte da 100 barili. [*Der. da carratèllo, dimin. di carràta "botte trasportata su un carro".*]

carrecà *(v. tr.)* Caricare. [*Dal lat. carricare, der. da carrus.*] *Es:* carrecà de mazzàte, de male paròle = caricare di botte, di cattive parole.

carrecariéglio *(s. m.)* Misurino per la polvere da sparo. [*Der. dal lat. tardo carricare, der. di carrus "carro".*]

carrecatùro *(s. m.)* Caricatore di armi da fuoco.

càrreco *(s. m. e agg.)* Carico.

carrèra *(avv.)* Passo veloce. [*Dal prov. antico carrèira e carriéra, che ha lo stesso etimo dell'ital. Carràia.*] *Es:* de carrèra = di gran carrièra.

carrésa *(s. f.)* Carreggiàta, strada. [*Da carro.*]

carrése *(s. m.)* Guidatore di carro e per. est. porta carrése = ingresso posteriore.

carrètta *(s. f.)* Carretta. *Es:* cavaglio de carrètta = uomo di fatica; tirà a carretta = lavorare sodo per portare avanti la famiglia; pe fa nu figlio carrettiere ce vò nu c. vaticane = per fare un figlio carrettiere ci vuole un sesso vaticano (grande).

carrettèlla *(s. f.)* Baroccio.

carrettóne *(accr.)* Accrescitivo di carretto. In passato, carro a quattro ruote utilizzato per trasporti militari, di detenuti e anche come carro mortuario per i poveri.

carrià *(v. tr.)* Carreggiare, trasportare. [*Der. di carro.*]

carrièla *(s. f.)* Carrettino a mano con una sola ruota.

carruócciolo *(s. m.)* Carrettino rudimentale, fatto con ruote di legno o cuscinetti a sfere.

carruzzélla *(s. f.)* Carrozzèlla, piccola carrozza. Fino agli anni sessanta a Mondragone due erano quelle che facevano servizio per il mare, le Vagnole e per il cimitero.

carruzzià *(v. tr.)* Andare su e giù con la carrozza.

carruzzìno *(s. m.)* Carrozzìno.

carta *(s. f.)* Carta. *Es:* caccià le carte = procurarsi i documenti e le fedi per il matrimonio; fa carte = distribuire le carte al gioco; fù sempe carte isso = non dà a nessun altro la possibilità di parlare; ha 'mbrugliato le carte = ha imbrogliato la faccenda; r'ha fatto 'na carta = gli ha scritto documento a garanzia; carta de maccarùne = la carta doppia che si usa per incartare i maccheroni; cartapècura = pergamena.

cartàro *(s. m.)* Cartàio, chi vende le carte, nel gioco, chi distribuisce le carte. [*Dal lat. chartarius "chi fà o vende le carte".*]

cartèlla *(s. f.)* Polizza, scheda, cartèlla della tómbola. *Es:* r'ha fatto a cartèlla = gli ha dato il benservito; s'ha fatto a cartella = è morto.

cartieglio *(s. m.)* Cartèllo. *Es:* ha misso ri cartièġli pe tutto ru paése = ha dato grande pubblicità alla cosa.

cartulìna priggetto *(s. f.)* Cartolina precetto di chiamata alle armi.

cartuscèlla *(s. f.)* Cartina.

carucchiàro *(s. m.)* Profittatóre, male adempiènte. [*Dall'etimo di caròcchia.*]

carulià, carulièrese *(v. rifl.)* Cariarsi, tarlarsi (rif. a ossa o denti). [*Dal lat. caries.*]

carusèlla *(s. f.)* Erba simile al finòcchio che si rosica. [*Da carùso "capo tosato".*]

carusiéglio *(dimin.)* Salvadanàio; vasetto di creta usato dai ragazzi per riporvi il danaro (dimin. di carùso).

carùso *(s. m.)* Tosàto. [*Dal siciliano, calabrese e salentino carùsu: ragazzo, fanciullo. Forse dal lat. cariòsus "cariàto", poi "liscio, calvo".*]

casa *(s. f.)* Casa. *Es:* a casa riàvulo = agli inferi e per analogìa un gran chiasso; fa casa e putéca = avere casa e bottega vicine; fémmena de casa = donna di casa; s'è misso de casa e putéca = impegnarsi con grande volontà nel fare una cosa; nun sàpe addó stà de casa = ignora tutto; è d'a casa = è persona di famiglia; a casa addo nun ce vatte lu sole, nun ce trase né miereco né cunfessore = se la casa non è esposta al sole, vi si può anche morire; casa mia bella e bona, casa mia peretaiola = nell'intimità della propria casa, ognuno può fare quello che vuole; lassa casa ardente e curre a parturiente = di fronte ad un parto tutto va in secondo ordine, anche l'incendio della casa.

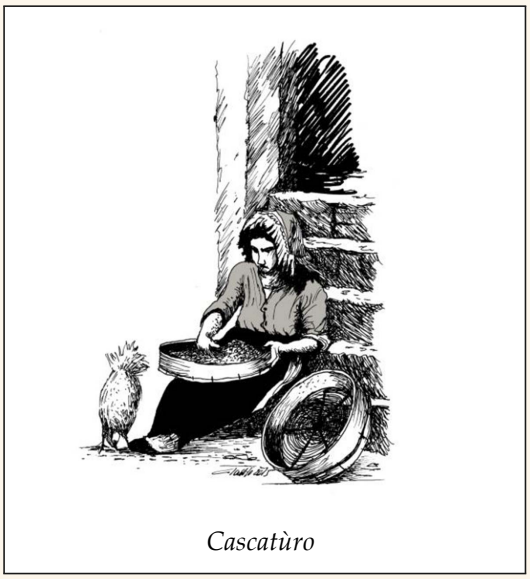
Casaliégli *(loc.)* Via Corradino di Svevia.

casarià *(v. intr.)* Girare per le case altrui. [*Der. di casa.*]

casarìno *(dimin.)* Casétta; ricovero dei polli. [*Da casa.*]

casatieglio *(s. m.)* Ve ne sono di due tipi: uno che è il dolce tipico, costituito da una focaccia fatta con pasta brioche guarnita con uova e zucchero in grana, l'altro, rustico, che è una focaccia di semplice pasta lievitata, cotta in forno con olio e sugna. [*Der. da caseus (formaggio).*]

cascatùro *(s. m.)* Crivèllo, setàccio, cascatóio (serve per cernere i fagioli). [*Dal lat. casicàre, deriv. di cadére.*]



Cascatùro

cascètta *(s. f.)* Cassetta; sedile del cocchiere. *Es:* jì acascetta = sedersi a fianco al cocchiére.

casciabbànco *(s. m.)* Cassapànca; cassa fatta in modo da poter servire anche come panca. [*Comp. da cassa + panca.*]

cascióne *(accr.)* Cassone.

casciulélla *(vezz.)* Cassettina.

casciunètto *(dimin.)* Cassonetto.

casèlla *(dimin.)* Piccola casa.

cassèlle *(pl. f.)* Gerle di legno; infatti le cassèlle non sono altro che le due gerle di legno, che si pongono sulla schiena dell'asino. [*Da cassa; dal latino capsella, con allusione al corpo fruttifero rigonfio.*]

cassuóla *(s. f.)* Guazzetto, manicaretto; modo di cuocere nella casseruola carne o pesce in umido con abbondante sugo brodoso.

casùppola *(dimin.)* Casa piccola e meschina. [*Der. di casa.*]

cataplàsemo *(s. m.)* Cataplàsma; per est. persona noiòsa, pesante. [*Dal lat. cataplàsma.*]

cataràttula *(s. f.)* Cataràtta. [*Dal lat. cataracta "cascata, saracinesca".*]

catàro *(s. m.)* Sost. s. m. che costruisce e aggiusta i secchi. [*Dal lat. cadus.*]

catenàccio *(s. m.)* Sost. s. m. chiavistello, serratura. [*Dal lat. catenaceum, der. da catena.*]

catuóio *(s. m.)* Misàntropo, persona pesante e insopportabile. [*Dal fr. cadeau "dono, regalo", detto in senso ironico.*]

caucià *(v. tr.)* Prendere a calci. [*Dal lat. calx-cis.*]

cauciaiuólo *(s. m.)* Produttore e venditore di calce. [*Dal lat. calx-cis.*]

cauliscióre, carusciùro *(s. m.)* Cavolfiore. [*Comp. da cavolo + fiore; dal greco-καυλός "fusto, cavolo" + dal lat. flos-ris.*]

cauràro, cauraróne *(s. m.)* Caldàia (d = r). [*Dal fr. chaudière.*]

càuro *(s. m.)* Caldo. *Es:* cauro de lietto nun coce fasule = se si poltrisce a letto non si guadagna nulla.

cauzà *(v. tr. e rifl.)* Calzare. [*Dal lat. calceare, der. da calceus "scarpa".*]

cauzatùro *(s. m.)* Calzascarpe.

cavàglio *(s. m.)* Cavallo. [*Dal lat. caballus.*] *Es:* a cavaglio = a cavallo, sul cavallo; A cavaglio sdanco Dio ri manna mosca = al cavallo stanco Iddio gli manda una mosca per stuzzicarlo e smuoverlo; ri cavagli de carrozza vanno a fernì sempe sott'a ru muntano = dopo una brillante gioventù viene sempre la vecchiaia.

cavèllo *(s. m.)* Cerchio in legno della ruota del carro.

cavìcchio *(s. m.)* Strumento che serve a spostare il giogo a sinistra e a destra. [*Dal lat. volgare clavìcula, lat. class. clavìcula "chiavétta, vitìccio".*]

cavule *(pl. m.)* Cavoli. *Es:* cavule figli e foglie, cane de razza piglia, si nun piglia nunn'è suo figlio = i caratteri genetici dimostrano sempre la discendenza.

cazètta, cauzètta *(s. f.)* Calza. [*Dal lat. calcea.*] *Es:* tiràrese a cazetta = stare sulle sue, appartarsi come facevano un tempo le donne quando dovevano tirarsi su le calze di sotto alle ampie gonne.

cazettèlla *(s. f.)* Piccola calza; tessuto a forma di nastro. [*Dal lat. med. calcea, deriv. di calx - cis "tallone".*]

cazunciéglio *(dimin.)* Calzoncino per bambino.

cazzabùbulo *(s. m.)* Uomo presuntuoso, goffo e sciocco; per est. oggetto o congegno strano e particolarmente ingombrante. [*Comp. da cazzo + bùbbolo (deriv. di bubbolàre = brontolàre).*]

cazzaròla *(s. f.)* Casseruóla.

cazzèra *(s. f.)* Parte anteriore dei pantaloni che copre i genitali maschili; apertura con fila di bottoni o con cernièra.

cazzià *(v. tr.)* Rimproverare. [*Der. da cazzo di etimo. incerto.*]

cazzìglio *(dimin.)* Individuo o oggetto di poco conto.

cazzìmma *(s. f.)* Furbizia opportunistica. [*Voce collegabile, secondo De Blasi, sia per forma sia per significato a scazzìmma (che ha il prefisso s = secrezione cisposa.) Il valore metaforico di cazzimma dipende certo da un precedente significato letterale di ambito fisiologico*

(forse "secrezione lubrificante").]

cazzimpòcchio *(s. m.)* Quadruccio, pietra con cui si costruiscono i selciati; per est. uomo che crede di valere molto.

cazzinàle *(s. m.)* Pene del maiale.

ccà dento *(loc. avv.)* Qua dentro.

ce mettésse a firma *(loc.)* Modo di dire per indicare che si è pienamente d'accordo su una questione. [*Questo perché in genere il contadino, in quanto persona poco istruita e diffidente, era sempre restìo ad apporre la propria firma su di un qualsiasi documento poiché temeva di cacciarsi in un pasticcio.*]

cecà *(v. tr.)* Accecare, perdere la vista. *Es:* chi m'ha cecàto = chi mi ha fatto sbagliare e non mi ha fatto ragionare.

Cecauciégli *(s. m.)* Personaggio che andava per i campo a scacciare gli uccelli. *Es:* che hai fatto oggi? = Aggio cecato trente - quaranta auciegli.

cecavòccola *(s. f.)* Cuccoveggia, civetta. [*Dal greco bizantino koukoubàya .*]

céceno *(s. m.)* Chicco. [*Dal lat. cicer.*]

cèfaro cerìno *(s. m.)* Cefalo di scòglio. [*Dal lat. tardo cephalus, dal greco κέφαλος , der. di κέφαλή "testa".*]

cégna *(s. f.)* Cinghia. [*Dal lat. cingula.*]

cellàro *(s. m.)* Ripostiglio o cantina. [*Dall'ingl. cellar e dal ted. keller.*]

cellechià *(v. tr.)* Solleticare. [*Dal lat. titillare.*]

cellechiamiénto *(s. m.)* Sollético.

Cementàra *(loc.)* Località posta alle pendici del Monte Petrino, lato est.

cemmenèra *(s. f.)* Camino, fumaiólo. [*Dal fr. cheminée.*]

cénga *(s. f.)* Zolla di terra che rimane dopo l'aratura. [*Dal lat. cingo.*]

cenneràle *(s. m.)* Grosso panno di canapa sul quale si versa la liscìa, cioè una specie di detersivo formato da una soluzione acquosa dei composti solubili contenuti nella cenere.

cènta *(s. f.)* Cinghia che serve a legare la sella. [*Dal lat. cingo.*]

Cénta *(loc.)* Località di Mondragone posta tra le Signorine e la Pineta vecchia.

céntra *(s. f.)* Cresta del pollo. [*Dal lat. centrum, perché posta al centro della testa.*]

centrélla *(s. f.)* Chiodo a testa larga. Le centrélle un tempo si inchiodavano sotto gli scarponcini dei ragazzi per preservare le tomaie ed impedire che le stesse si consumassero. [*Dal gr. κεντηρεις .*]

centrìglio *(s. m.)* Clitòride; piccolo chiodo.

céppa *(s. f.)* Céppo. [*Dal lat. cippus.*]

cerasiéglio *(dimin.)* Piccolo ciliegio; piccolo peperone rosso e forte. *Es:* stà 'ncoppa ru cerasieglio = Mettersi in grado di farsi pregare, di dettare legge. Stare sull'albero e cantare; dal lat. tardo cerasium.

cerasuólo *(s. m.)* Vino dal colore rosato della ciliegia (ceràsa) quando si avvia a maturazione.

cerièlla *(s. f.)* Vìpera. [*Da girèlla, giro, per indicare il movimento che la vipera fa con la coda.*]

cèrne *(v. tr.)* Cèrnere, passare la farina, il grano, i semi nel setaccio. [*Dal lat. cerno.*]

cerniòla *(s. f.)* Piccola cernia di fondo.

cernitùro *(s. m.)* Strumento agricolo che serve a cèrnere, separare cose diverse (grano, semi, farina) per fare una scelta.

cernulià *(v. rifl.)* Muoversi graziosamente. [*Dal v. cèrnere.*]

cerqua *(s. f.)* Quercia. [*Dal lat. quercus.*]

cèsa *(s. f.)* Zona di terreno demaniale. [*Dal lat. caedo "taglio, divido".*]

Cesarìno *(loc.)* Località di Mondragone posta nelle vicinanze della cava sulla strada di Falciano.

cèsso *(s. m.)* Latrina; insieme col femminile cèssa e con cessaiuólo si usano come epiteti ingiuriosi.

cestriéglio *(s. m.)* Cesto.

cestròzza *(s. f.)* Cesto. [*Dal lat. cista.*]

cestùnia *(s. f.)* Tartaruga, ma anche vulva, probabilmente attraverso il significato intermedio, pure attestato, di "donna malfatta". [*Dal latino parlato testugo. (Diz. Etim. UTET).*]

cetràngolo *(s. m.)* Arancia amara. [*Comp. di cedro, dal greco ἄγγουριον "cedre".*]

cetrùlo *(s. m.)* Cetriòlo; per est. uomo stupido, babbèo. [*Dal lat. citriòlum, der. di citrium "cedro".*]

cèuza *(s. f.)* Frutto del gelso. [*Dal lat. morus celsa.*]

chéchero *(s. m.)* Chicco. [*Prob. dal lat. ciccus o ciccum "cosa da nulla", con la velare mantenuta per onomatopèa infantile, o per incrocio con coccum "bacca, granèllo" (Voc. Treccàni).*]

chélla, na bella chélla *(loc.)* Un bel po'.

chià *(v. tr. e rifl.)* Piegare. [*Da chiegare, dal greco κλεκω .*] *Es:* chià le vracce = piegare le braccia; chià le spalle = piegare le spalle; chiàrese = piegarsi; chiàrese rent'a le spalle = stringersi nelle spalle (atto di chi si scusa perché non può).

chiacchiaréssa, chiacchiaróne *(agg.)* Ciarlóna, ciarliero. [*Da chiacchieràre, voce onomatopèica.*]

chiachiéglio *(s. m.)* Uomo da niente. [*Dallo sp. qualquier "qualunque", in antitesi con hidalgo "figlio di qualcuno".*]

chiàgne *(v. tr. e rifl.)* Piangere. [*Dal lat. plangere.*] *Es:* a chiagne ru muòrto - ciùccio sò lacrime perse = piangere il morto - l'asino sono lacrime inutili; nun chiagne triste che vène peggio = non piangere per le cose tristi che può venire peggio; na rannata de chianto, rannarese de chianto = piangere copiosamente, dannarsi di pianto.

chiagnistèo *(s. m.)* Piagnistéo. [*Der. di piàgnere, var. antico di piangere.*]

chiànca *(s. f.)* Beccherìa, macellerìa. [*Dal lat. plànca "tavola, asse su cui si macellano le carni".*] *Es:* chianchiàre "tagliare".

chiancarèlla *(s. f.)* Travicello lungo e sottile che serve a fare palchi e coperture di edilizia; per est. insensato. *Es:* ri manca 'na chiancarèlla = ha perso il senno.

chiancula, chianculètta *(s. f.)* Tavolétta, assicèlla. [*Dal lat. plana "pialla".*]

chianèlla *(s. f.)* Pianèlla, zona pianeggiante in prossimità di alture.

chianètta *(s. f.)* Buffetto, colpo portato sul capo con mano tutta aperta. [*Dal lat. capitis ictus "colpo alla testa".*]

chianòzza *(s. f.)* Pialla. [*Dal lat. plana, deverbale di planare "appianare".*] *Es:* San Giuseppe ci ha passato a chianozza = si dice di una donna scarna, soprattutto senza seno.

chiantèlla *(s. f.)* Soléttа della scarpa; per est. rapporto amoròso. [*Da chianta "pianta".*]

chiantìmma *(s. f.)* Piantina, pontone utile a trapiantare. [*Dal lat. planta = pianta.*]

chiànto *(s. m.)* Pianto. [*Dal lat. plàngere "battersi il petto".*] *Es:* nun ce stà sposa senza chiante, nun ce sta muorte - senza rise = non c'è matrimonio senza lacrime né funerale senza riso.

chiappariéglio *(s. m.)* Càppero, dimin. capperìno.

chiappètte *(s. f.)* Quello che si può af-

ferrare, prendere. [*Da capulàre "afferràre, préndere".*] *Es:* ha fatto (studiàto) quatto chiappètte = ha rubacchàto quattro cosétte.

chiaràta *(s. f.)* Impàcco di chiaro d'uovo. [*Da chiara "albume".*]

chiattìglio, chiattélla *(s. m. e f.)* Piàttola, insetto che si appiatta tra i peli nel basso ventre. [*Deriv. da piatto.*]

chiavà *(v. tr.)* Conficcare, scagliare. Usato in "chiavàrese de faccia 'nterra" (crollare a terra). [*Lat. clavare.*]

chiavare *(v. tr. e rifl.)* Colpire, menare; avere un rapporto sessuale. [*Dal lat. parlato clavare der. da clava = mazza.*] *Es:* chiavà na seggia 'ncapa = scagliare una sedia in testa; chiavàrese de faccia 'nterra = cascare a terra, crepare; chiavàrese 'na cosa 'ncapa = ficcarsi una cosa in testa; chiavàrese 'ncuorpo = ingoiare.

chiàveco *(agg.)* Sozzone, uomo da niente.

chiavecóne *(accresc.)* Sporcaccióne. [*Dal lat. cloàca.*]

chiavettiéro *(s. m.)* Fabbro; per est. molto disponibile ad avere rapporti sessuali.

chiàvica *(s. f.)* Fogna, cloàca. [*Dal lat. pop. clàvica e dal lat. classico cloàca.*]

chiavino *(s. m.)* Chiave normale.

chiàzza *(s. f.)* Piazza e per est. macchia.

chiazziéro *(s. m.)* Daziere; grascino; per est. schiamazzatore. [*Der. di chiazza-piazza.*]

chicchiniéglio *(dimin.)* Voce che imita il canto del gallo; si usa per indicare un uomo che non vale niente.

chichièrchia, cicèrchia *(s. f.)* Legùme, cicérchia. [*Dal lat. cicèrcula.*]

chichiriniéglio e chichirinèlla *(s. m. e f.)* Galletto e gallinella. [*Voci di origine onomatopeica, dal verso chicchirichì.*]

chiglio *(pron.)* Quello.

chiòcca *(s. f.)* Testa, capòcchia. [*Dal lat. parlato clocca per il classico cochlea "conchiglia" (DEI).*]

chiocchiò *(loc.)* Chiò chiò - imitazione del verso che fanno i merli ed altri uccelli. *Es:* gli ha fatto chiò chiò = lo ha preso in giro.

chiòchiero *(s. m.)* Citrullo, stupido. [*Da chiochia, il calzare simile alla ciocia dei ciociari romani.*]

chiòve *(v. intr.)* Piòvere; part. pass. chiuóppeto "piovuto". [*Dal lat. plòvere con esito meridionale del nesso pl (Rew e Dei).*] *Es:* ha chiuóppeto strìnto strìnto = è piovuto in modo intenso.

chìre, chìre (kìre, kìre) *(loc.)* Richiamo per i maiali e per le galline. [*Da kòiros "maiale".*]

chiùmmo *(s. m.)* Piombo. [*Dal lat. plùmbum.*]

Chiuppetèlle *(loc.)* Località di Mondragone confinante con il torrente Savone e Fosso riccio, sulla provinciale Napoli-Caserta.

chiùppo *(s. m.)* Pióppo. [*Dal lat. populus attraverso una forma del parlato plòppus con l'esito meridionale del nesso pl. (rohlfs).*] *Es:* a peèro, pieri chiùppo = a piedi giunti.

chiuvetiéglio *(dimin.)* Chiodino.

chiórma *(s. f.)* Ciùrma, gruppo di persone. [*Dal lat. clusma.*]

ciaccà *(v. tr.)* Schiacciare, colpire dall'alto in basso. [*Voce onomatopeica.*]

ciàcchete *(loc.)* Voce che imita il suono che si fa schiacciando cose molli.

ciaccóne *(s. m.)* Fico sfatto. [*Der. dalla voce onomatopeica relativa al rumore che si ottiene schiacciando qualche cosa.*]

ciacenià *(v. intr.)* Ciancière, parlare senza interruzione. [*Voce onomatopèica.*]

ciacióna *(s. f.)* Femmina gradevole, che piace e riesce gradita. [*Da ciacià.*]

ciamfròtta *(s. f.)* Miscuglio di cose liquide o brodose; vivanda fatta di cipolle, peperoni, melanzane, patate e pomodori cotti insieme. [*Dal calabrese ciambròtta, dal fr. dialettale chabrot = miscuglio di vino e brodo (DEI).*]

ciammarrùca *(s. f.)* Lumaca. [*Dal-lat. cochlea (chiocciola + maruca = chiammarùca).*]

ciampa *(s. f.)* Piede, zampa. [*Secondo il DEI potrebbe essere una forma dovuta all'incrocio di zampa con cianca "gamba difettosa, non sana", e si potrebbe pensare ad una sovrapposizione delle basi "camba (grecismo)" "gamba" e "zanca-cianca".*]

ciampàta *(s. f.)* Orma, traccia; pl. ciampàte e ciampiàte. [*Da ciàmpa "zampa".*]

ciampià *(v. tr.)* Zampettàre, passare su un terreno arato.

ciamùrro *(s. m.)* Cimurro. [*Dal lat. ciamorìa "moccio".*]

ciancio *(s. m.)* Vezzo, smorfia. *Es:* fa ri cianci a uno = fare i vezzi a uno per ingraziarselo; da cianciare (voce onomatopeica) "fare o dire cose di nessun valore, dire parole senza senso".

cianciuso, cianciusiéglio *(agg.)* Vezzoso, leziosetto. [*Da cianciare.*]

cianfròtta *(s. f.)* Pasto del contadino, misto di maiale e legumi. Per analogìa con cianfròne, sta ad indicare un pasto abbondante e composito.

cianfróne *(s. m.)* Pasto del maiale; regalo per corrompere; moneta coniata nel napoletano dal 1554 al 1665.

ciantrèlla *(s. f.)* Donnétta, pettégola; napol. ciantèlla. [*Dimin. di cianta, che è forse forma dialettale di pianta (del piede).*]

ciàola *(s. f.)* Gazza. [*Dal greco κολοιός; voce ornit. corvus pica.*]

ciàppa, ciappètta *(s. f.)* Fermaglio. [*Di etimo. incerto.*]

ciarlòtto *(s. m.)* Chiurlo (uccello col becco lungo, sottile e leggermente arcuato).

Ciaùrro *(loc.)* Corsaro turco che dà il nome alla località di Mondragone confinante con la Fossa e il territorio di Falciano.

cicchètto *(s. m.)* Bicchierino di liquore; la voce è poi entrata anche in italiano come cicchétto per "bicchierino di liquore o di vino" e poi "rimprovero, rabbuffo", diffuso dall'ambiente militare, probabilmente perché "chi veniva chiamato in disparte dal superiore per una strigliata, sarà tornato riferendo scherzosamente ai colleghi che il capitano (o chi per esso) gli aveva dato un cicchétto e cioè offerto da bere" (L. Renzi, cit. da DEI). [*Dal fr. ciquet o dal provenzale chiquet "bicchierino di liquore", verosimilmente per tramite del piemontese.*]

ciccimònaco *(s. m.)* Pìspola; è un uccello dal piumaggio macchiato che richiama l'abito del monaco.

Ciccio, Òtto *(loc.)* Nome proprio di persona: Francesco.

cicciuvéttola *(s. f.)* Civétta. [*Voce onomatopèica der. dal suo verso.*]

Cicciuvéttola

ciccòne *(s. m.)* Maialone. *Es:* vieste cic-

cone e addeventa barone = se vesti bene ciccone (un poveraccio), sembrerà barone.

cicculàta *(s. f.)* Cioccolato. [*Dallo sp. chocolate.*]

cicculattèra *(s. f.)* Cioccolattiera; bricco di latta che serve a far bollire il caffè.

ciccuozzo *(dimin.)* Dimin. di Francesco; si ricorda per l'espressione "T'hai fatto le meglie - meglie comm'a Ciccuozzo - Hai giocato per prime le migliori carte" - Vale a dire: "hai scelto la soluzione più semplice, senza pensare al dopo".

cicerammu**òllo** *(s. f.)* Storp. di cerimonia, convenevoli esagerati.

cìcero *(s. m.)* Cece (tosc. cecio). [*Dal lat. cicer.*] *Es:* nunsàpe tené tre cìceri 'mmocca = non sa tenere un segreto.

cichìa *(s. f.)* Cecità.

cichià *(v. intr.)* Dormire.

ciciaràro *(s. m.)* Fischiòne turco (uccello). [*Il nome deriva dal fatto che è goloso di ceci.*]

ciciaróne *(s. m.)* Cicerone, guida. *Es:* fa ru ciciaróne = sermoneggiare.

ciciniéglio *(s. m.)* Nome del piccolo del pesce aterina (Atherina hepsetus) che si pesca e si mangia fritto; piccolo orcio di terracotta con un canaletto, a forma di capezzolo, in cui bevono i bambini; per. est. individuo di piccola statura. [*Dal gr. κυκίσμενοι; der. di cece, dal lat. cicer.*]

cìcula *(s. f.)* Cìcciolo. [*Deriv. di ciccia.*]

ciculià *(v. tr. e rifl.)* Fare solletico; ciculiàrese = agitare il sedere quando si cammina. [*Dal bizantino selèkolos .*]

cìculo, ciculìglio *(s. m.)* Cìcciolo.

ciénzo *(s. m.)* Censo, frutto del contratto di enfitèusi. [*Dal lat. census, deriv. di censire.*]

ciérro *(s. m.)* Cerro. [*Dal lat. cerrus.*]

ciérvo *(agg.)* Acerbo. [*Dal lat. acer-is.*]

ciésco *(s. m.)* Céspo. [*Dal lat. caespes - itis "zòlla, céspo" incrociato con césto.*]

ciéuzo *(s. m.)* Gelso bianco, rosso o nero. [*Termine botanico "morus àlba, morus nìgra".*]

Cifrulànti *(loc.)* Località posta a sud di Mondragone, rione S. Angelo.

cifróne *(agg.)* Ìspido, con i capelli in disordine, arruffati; per analogìa con grifóne.

ciglióne *(agg.)* Dalle ciglia grosse e folte.

cignóne *(s. m.)* Cinghia grande.

cillechià *(v. tr.)* Fare sollético, cellecàre; nel napol. antico l'ascèlla era detta tèlleca o tetèlleca e quindi sottatìllico significa sotto il braccio. [*Deriv. dal latino tillicàre. Spesso la t si muta in c, come avviene per "sùggeco" da suddito, "vummecà" da vomitare, per cui tillicàre diventa cellecàre ed anche cellechiàre.*]

cillicùso *(agg.)* Che teme il sollético.

cimmósa *(s. f.)* Cimósa; striscia terminale. [*Dal lat. cimusa.*]

cincufrùnne *(s. f.)* Cinque foglie - pianta così detta dalle 5 foglioline che sostiene il suo picciuolo; per est. schiàffo, ceffóne. [*Der. da cinque (le dita) + frónna (foglia) per indicare la mano aperta.*]

cincurènta *(s. f.)* Forca, forcàta di legno con cinque denti.

cinèco *(agg.)* Egoista. [*Da cìnico, der. dal lat. cynicus e dal greco κυνικός "canino, che imita il cane".*]

cintulélla *(s. f.)* Piccola cinghia. [*Dal lat. cincta.*]

ciòcca *(s. f.)* Ciùffo di capelli. [*Deriv. dall'uso metaforico dell'ital. settentr. ciòcca "campana", lat. mediev. clòcca.*]

ciocie *(pl. f.)* Calzari tipici della Ciociarìa e per est. qualòsiasi tipo di ciabatte.

ciòffa *(s. f.)* Nastro di seta o stoffa cucita in

modo da simulare gonfiezza e sbuffi (Salzano). [*Da una base espressiva cof che allude al gonfiòre (DEI).*]

ciòrta *(s. f.)* Sorte; fortuna. *Es:* mala, bona ciorta = cattiva, buona sorte; a ciorta ha vuluto che = la sorte ha voluto che; puòzzi tené a ciorta d'a brutta = ti auguro di avere la fortuna della brutta; a ciorta de ru piécuro: nasce curnuto e more scannato = la sorte peggiore.

ciòttola *(s. f.)* Pietra dolce, zòlla. [*Der. da ciòttolo, di etimo. incerto.*]

cippòne *(s. m.)* Grosso ceppo. [*Dal lat. cippus "palo di palizzata".*]

cipólla paglìna *(s. f.)* Cipólla bianca, abbastanza dolce, tonda e schiacciata (tipica di Mondragone).

cirellìno *(s. m.)* Copricapo, basco, berretto a forma di disco con pioppolino della stessa stoffa posto al centro. [*Deriv. da girèlla, giro.*]

ciroggeno *(s. m.)* Cero. [*Dal gr. κηρόγενης .*]

Cistèrna *(loc.)* Località di Mondragone posta a ridosso del rione Sinuessa.

citràngolo *(s. m.)* Marangolo, arancia amara. [*Der. di cedro.*]

ciucciarìa *(s. f.)* Ignoranza, stupidità.

ciucciarìa, ciucciamma *(s. f.)* Ignoranza.

ciucciariéglio *(dimin.)* Asinello.

ciuccio *(s. m.)* Asino, ciuco (voce onomatopeica). *Es:* attacca ru ciuccio addò vò ru padrone (fai quello che un tuo superiore ti ha detto); ciuccio cauzato e vestuto (molto ignorante); meglio nu ciuccio vivo che nu duttore muorto (meglio un asino vivo che un dottore morto-n.b. questo modo di dire è rivolto a chi studia molto); ciùccio ammardàto = asino vestito a festa con bardatura, con normale mutazione della b in m; a ciùccia de Fichèlla = l'asina del contadino Fichèlla che caricata da tanti piccoli sacchi, morì; a chiagne ru ciuccio so lacreme perse = piangere il morto, sono lacrime inutili: ormai è successo ed è inutile piangerci su; daglie e daglie ru ciuccio s'accoscia = a forza di caricare, l'asino crolla; ru ciuccio porta a paglia e ru ciuccio se l'ammaglia = l'asino porta la paglia e lui stesso se la mangia.

ciuccióne *(accr.)* Somarone.

ciuciù *(loc.)* Modo di parlare - bisbiglio, parlare sottovoce.

ciufèca *(s. f.)* Liquido disgustoso. [*Potrebbe derivare sia dall'arabo sciafèk (cosa scadente o vile in genere) che dal greco κοφος (entità insulsa, priva di sapore e di freschezza).Ma forse è più verosimile la discendenza sempre greca da κνφεος (forte aroma egiziano, del tutto sgradevole alle altre popolazioni) (De Falco in Alfabeto Napoletano).*]

ciufulià *(v. intr.)* Zufolare. [*Dal lat. sufilare.*]

ciummetieglio *(s. m.)* Fiumicello.

ciummiénto *(s. m.)* Blocco di tufo. [*Da cemènto, der. dal lat. cemèntum.*]

ciùnco *(agg.)* Claudicante, infermo, paralitico. [*Da cioncàre deriv. forse dal lat. extruncàre "troncàre, mozzàre".*] *Es:* ciuncà nu vraccio, na coscia = perdere un braccio, una gamba; ciuncàrese de friddo = intirizzirsi, assiderarsi.

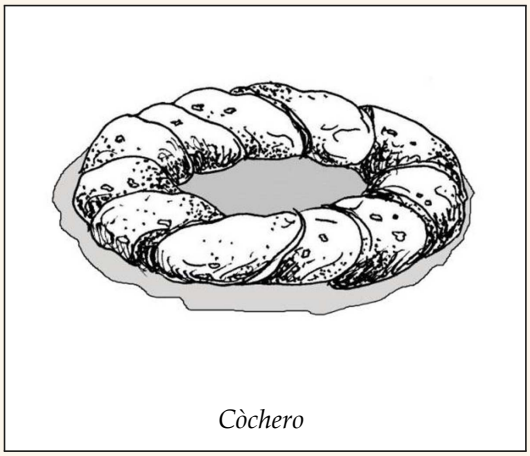
ciurnulià *(v. rifl.)* Fare le moìne, fare il grazioso. [*Dal lat. carminàre "incantàre, fare versi" e dal fr. charmer di analogo significato.*]

còccia *(s. f.)* Guscio di crostaceo e per est. cranio pelàto, da cui scucciàto "pelàto". [*Forse da una variante volg. del lat. còchlea "chiocciola".*]

còchero *(s. m.)* Casatiéllo (pizza rustica di pasta di pane con uova, salame e formaggio). [*Dal lat. còchlea per indicare la forma elicoidale.*] *(v. ill. alla pag. seguente.)*

còffa *(s. f.)* Palàmito; arnese per pescare. [*Dall'arabo quffa "césta", a sua volta der. dal greco kòfinos* .]

còla *(s. f.)* Gàzza. La stessa origine hanno altri nomi zoonimi dialettali tra i quali il campano (irpino) cola "gatto", il calabrese cola "maiale" e (zu)cola "nome che si dà al lupo zio Nicola" (Rohlfs). [*Dal nome proprio (Ni)còla; in lucano e pugliese la denominazione è presente nella forma reduplicata colacola.*]



Còchero

cóla *(s. f.)* Coda. *Es:* a cóla è a peggio a scurtecà = le cose hanno maggiore difficoltà alla fine; avascia a cóla = abbassa la cresta; se n'è ghiuto cu a cóla 'mmiezo a le cosce = con la coda tra le gambe; tené a cóla de paglia = avere la coda di pagli, sentirsi in colpa.

colafuóco *(s. m.)* Codirósso (uccello), così detto per il colore della coda.

còmmeto *(s. m.)* Comodo, masserizia, suppelletile. [*Dal lat. commodus (conforme alla misura composta da con + modus).*]

cónca *(s. f.)* Grosso recipiente domestico. [*Dal fr. conque e dal lat. concha.*]

conciatiàne, conciavótte, conciambrèlle *(s. m.)* Stagnino, falegname, aggiustatore. [*Da conciare (lat. comptiare-der. da comptus, part. pass. di comere = ordinare, ornare).*]

contrampuósto *(loc.)* Termine usato dai cacciatori per indicare l'attesa che si fa a caccia dalle ore 21 alle 23.

contranome *(s. m.)* Soprannome.

contrapìlo *(s. m.)* Contropelo.

còppa còppa *(avv.)* Sopra, sopra; alto, alto. *Es:* da còppa (da sópra); ncòppa (sópra, sù); ncòppa 'ncòppa (sópra, sópra); pe còppa (per sópra); jì sott'e 'ncòppa (andare sotto sópra); a via de còppa (verso sópra); da copp'abbàscio (da sópra a sótto); passà pe còppa (superare la cosa, trascurarla).

coppaviénto *(s. m.)* Sopravvento. *Es:* piglià ru coppaviénto = prendere il sopravvento; der. da coppa.

coraluóngo *(s. m.)* Codóne (uccello dalla lunga coda).

còria *(s. m.)* Spunto. [*Dal lat. còrium "cuòio".*]

corna a céppa *(pl. f.)* Corna a gruppo, in quantità. [*Da céppo "parte del fusto da cui si dipartono le radici".*]

cornacòpio *(s. f.)* Da cornucòpia, corno dell'abbondanza, per est. uomo scaltro e sicuro di sé. [*Dal lat. cornucopia.*]

corrìvo *(agg.)* Che trascina. *Es:* risa corrìva = risata che trascina; dal lat. corrivàre.

còta *(s. f.)* Quota di terreno, risultante da ripartizione, corrispondente alla misura di un moggio e mezzo (circa 5.000 metri).

còva *(s. f.)* Covàta. [*Dal lat. cubare "stare coricato, giacere".*]

cràie *(avv.)* Domani. [*Dal lat. cras.*]

craóne *(s. m.)* Carbone. [*Dal lat. carbonis; car-cra.*] *Es:* ri craùni s'abbrùciano quanno stanno 'nsieme, quanno so suli se stùtano = l'unione fa la forza.

craparéccia *(s. f.)* Stalla. [*Comp. da capra + recipio "che accoglie le capre".*]

Crapàri *(loc.)* Via Vittorio Emanuele; anti-

camente era la strada dei capràì.

crapàro *(s. m.)* Capràio. *Es:* poca erva a ru crapèìtto e pocu latte a ru crapàro = se la capretta mangia poco, produce poco latte.

crapètto, crapìtto *(s. m.)* Capretto, caprone. [*Dimin. di capra.*] *Es:* poca erva a ru crapìtto, pocu latte a ru crapàro = se la capretta mangia poco, produce poco latte.

crastà *(v. tr.)* Castràre, eviràre. [*Dal lat. castràre.*]

crastapurcèlle *(s. m.)* Colui che evira i maiali. [*Dal lat. castrare + porcus = evirare-.*]

crastcariéglio *(s. m.)* Falchétto. [*Voce onomatopeica, originata dal verso dell'uccello.*]

càstula *(s. f.)* Vaso di terracòtta, còccio. [*Dal lat. gastra "vaso panciùto".*]

craunèlla *(s. f.)* Carbone di frasche o di cascami agricoli (detto anche cinigia, brace) usato, soprattutto in passato per avviare il fuoco, per lo scaldino, il braciere e simili. [*Deriv. di carbone.*]

cravaccante *(agg.)* Imponente, robusto. [*Der. da - cavalcare con dev. del lat. cabalicare: metatesi da cavalcante, poiché colui che sta a cavallo assume un atteggiamento imponente e quindi per est. cravaccante.*]

cravùngiulo, craùngiulo *(s. m.)* Carbonchiolo, foruncolo. [*Dal lat. carbunculus, dimin. di carbo-nis.*] *Es:* sprème nu craùngiulo (spremere un foruncolo).

crerènza *(s. f.)* Mobile da cucina; crèdito. [*Dal lat. creditum, part. pass. di credere "affidare, fidarsi".*] *Es:* 'ncrerènza o cu a crerènza = a credito.

crésce *(v. tr. e intr.)* Créscere. *Es:* crésce a juórno = crescere a vista d'occhio; crésce a pàsseri e pignuóle = far crescere con tutte le attenzioni e delicatezze.

crescenza *(s. f.)* L'atto del crescere. *Es:* fatto cu a crescenza = in genere vestito più lungo del bisogno presente.

Crestagàllo *(loc.)* Località posta a mezza costa del monte Petrino.

criànza *(s. f.)* Gesto di buona educazione; potenza virile. [*Dallo sp. criànza "allevamento, creànza", der. di criar "allevare" e dal lat. creare.*] *Es:* a cunfirenza è padrona d'a mala crianza = la confidenza spesso sconfina nella maleducazione; a crianza è bona trirece misi all'anno = bisogna essere sempre educati; chi tène panza, tène criànza = chi è bene in carne, ha sostanza e virilità; parlànno cu crianza = si usa quando si sta per dire qualcosa che potrebbe offendere l'interlocutore.

criatóre *(s. m.)* Creatore, Iddio. *Es:* se n'è ghiuto a ru Criatóre = è morto; mannà a ru Criatóre = ammazzare.

criatùra de latte *(s. f.)* Lattante. *Es:* frà-te o sòra de latte (fratello o sorella di latte, ovvero i figli della balia).

crìcca *(loc.)* Gruppo di persone, combrìccola. [*Dal fr. clique, voce onomatopeica che indica gente che fà chiasso.*]

Crich, Croch e Manecancìne *(loc.)* Tre ladri famosi della novellistica popolare; in genere sono gli epiteti che vengono dati a tre "tristi compari" che sono soliti frequentarsi.

crinulìna *(s. f.)* Sottana rigida che un tempo le donne usavano sotto le gonne.

criscènza *(s. f.)* Crescènza della luna. [*Lat. crescèntia, der. di crèscere.*] *Es:* chi tène pànza, tène criànza = chi ha la pancia è un uomo virile; a cunfirènza è a padrona d'a mala crianza = la confidenza spesso è segno di cattiva educazione.

criscinziéglio *(s. m.)* Poliomelìte, eclampsìa infantile; napol. descenziéllo. [*Dal lat. descènsus, deriv. dal lat. descèndo.*]

crìscito *(s. m.)* Lièvito. [*Dal lat. crésco.*]

crisòmmola *(s. f.)* Albicòcca. [*Dal greco*

κρισόμηλον, nome comp. da κρίσυς + μηλον "pómo aureo".]

cristalliéra *(s. f.)* Mobile a forma di armadio in cui si conservano cristalli, argenteria e varie altre cose. [*Deriv. da cristàllo.*]

cróce *(s. f.)* Croce. *Es:* fàrese a croce cu a mano smèrza = farsi la croce a rovescio; mette uno 'ncróce = tormentare qualcuno; ognuno tène a crocia sója = ognuno ha i suoi problemi; ci aggio fatto a croce = non lo farò mai più.

Croce de mònte *(loc.)* Località di Mondragone posta dietro il Palazzo Ducale.

Crucélla *(loc.)* Quartiere di Mondragone posta a confine col rione Amedeo.

crucìfero *(loc.)* Crocifero - chi porta la croce nelle funzioni ecclesiastiche.

crùro *(agg.)* Crudo. *Es:* chi a vò cotta e chi a vò crura = ci sono pareri discordi; a crùro a crùro = crudamente.

cruvattìno *(loc.)* Cravattino; in origine nome della sciarpa che nel sec. 17° portavano al collo i cavalieri croati. [*Dal fr. cravate, adattamento del croato hrvat "croato".*]

cruócco *(s. m.)* Uncino, cròcco. [*Dal fr. croc.*]

cuarèlla *(s. f.)* Anatròccola. [*Da covàre.*]

cuarnàta *(agg.)* Governata, condita (rel. all'insalata).

cuccàrese *(v. rifl.)* Coricarsi. [*Dal lat. collocàre; lat. tardo coricàre, comp. da con + locàre "pórre".*] *Es:* vatte a cuccà = vatti a coricare; cuccà all'ora d'aglìne = coricarsi presto.

cucchiàra *(s. f.)* Mèstolo (da cucchiàio); arnese del muratore col quale si distende la malta, sinonimo di cazzuòla.

cucchiaràta *(s. f.)* Cucchiaiàta. [*Der. da cucchiàio.*]

cucchiarèlla *(vezz.)* Piccola cucchiàra.

cucchiarìno *(dimin.)* Dimin. di cucchiàio; esca per pescare con la lenza.

cucchiaróne *(loc.)* Cucchiaióne, cucchiaio con cui si attinge la minestra dalla zuppiéra.

cucchietèlla *(s. f.)* Piccola cócchia.

cucciàrda *(s. f.)* Cocciàrda, allòdola (uccèllo).

cuciniéglio *(dimin.)* Diminutivo di cucina, merenda tra pochi, spuntino. [*Deriv. dal lat. cocinàre, variante di coquinàre.*]

cucù *(s. m.)* Il cùculo (uccello).

cucùzzo *(s. m.)* Buccia di melone essiccata.

cucózza, cucuzziéglio *(s. f.)* Zucca, zucchìna. [*Dal lat. tardo cucutia.*] *Es:* a capa che nun parla è chiamata cucòzza = chi ha qualità e non le mette in mostra è considerato stupido.

cufaniéglio *(s. m.)* Piccolo còfano.

cufécchia, scufécchia *(s. f.)* Cappello ammaccato. [*Dal lat. tardo cofea "cuffia, copricapo".*]

cufenaturo *(s. m.)* Derivato da cofano. [*Dal lat. cophinus = cesta.*] *Es:* tène nu culo quanta nu cufenaturo = tiene un sedere molto ampio.

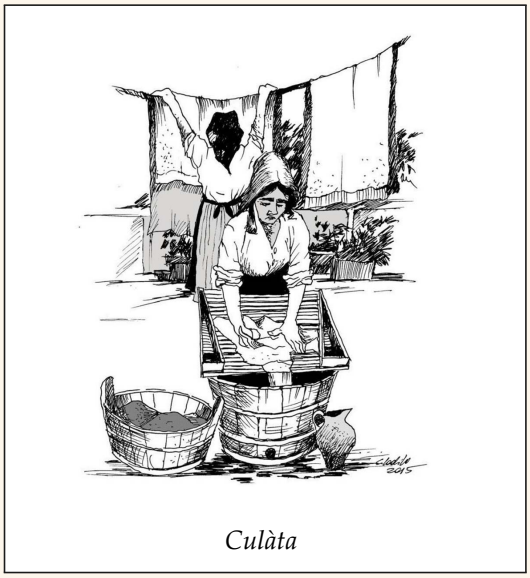
cuffià *(v. tr.)* Burlàre, sbeffeggiàre; il termine per est. vuole significare indossare un copricàpo per burlare qualcuno. [*Dal lat. tardo còfea "cùffia, copricàpo".*]

cuièto *(agg.)* Quieto, tranquillo. *Es:* pe' cuièto vìvere = per amor di pace; statti cuièto = stai fermo, tranquillo.

culàrda *(s. f.)* Parte del deretano della bestia macellàta. [*Dal lat. culus "culo".*]

culàta *(s. f.)* Bucàto. [*Secondo il DEI dell'Utet è preferibile supporre che siano voci dipendenti da colare, dato che designano anche il ranno e il cenerà cciolo. Quest'ultimo è chiamato coladòr, coladùr nel veneto istriano, culatù-*

ra, colàdu in marchigiano, culatùre in località abruzzese, tutte forme da ricondurre a colàre. Infatti nel bucato tradizionale, "sul ceneràccio, una grossa tela posta sopra la biancheria nel recipiente di liscivatùra, si stende dapprima uno strato di cenere (rànno) di legna passata al setaccio molto fine e poi si versa sopra acqua bollente" (Scheuermeier). Secondo il DEI è un prestito dallo spagnolo colada (colatòio per il bucato), a sua volta derivato dal v. colar "colàre".] *Es:* facésse na culàta e ascésse lu sole (non me ne va bene una).



Culàta

culèra *(s. f.)* Colèra. [*Dal lat. cholera "malattìa infettiva".*]

cullarùso *(agg.)* Collerico. [*Der. di còllera, dal lat. cholera "bile".*]

cùlo, culiglio *(s. m.)* Sedere. [*Dal lat. culus.*] *Es:* cient'anni che è morta a mula e mò ri fète ru culo = è passato tanto tempo e ancora si parla di una determinata cosa!; culo de malo assiétto = non sta mai seduto; jì de culo 'ntèrra = cadere con il sedere a terra; fà ru culo a cappieglio de prevuto = minacciare di botte al punto di rendere il culo delle dimensioni del cappello di prete; cu l'erva molla tutti se stovano ru culo = chi si mostra debole viene sempre sottomesso; strigne culiglio quanno staje suliglio, che quanno staje accumpagnato rieste sbruvugnato = evita di fare scorregge quando sei solo perché se ti abitui, le fai anche in compagnia.

Culumbriéllo *(loc.)* Località di Mondragone posta nei pressi della cava di pietra, a nord est della zona Incaldana.

culumbrìna *(s. f.)* Colombrìna, ragazza di facili costumi. [*Dal noto personaggio di Goldoni.*]

cumèta *(s. f.)* Cometa. [*Dal lat. cometes o cometa.*]

cummarèlla *(s. f.)* Comare. *Es:* fàle cummarèlle = comportarsi come le comari, pettegolare.

cummò *(s. m.)* Cassettone, canterano. Il termine è usato anche nell'ironico significato di donna obesa e sgraziata. [*Dal fr. commode, per la comoda conservazione di cose.*]

cummuglià *(v. tr.)* Fare cumulo, ammassare; scummuglià = scoprire. [*Dal lat. cumulare = coprire.*]

cummursìva *(agg.)* Convulsiva. [*Dal lat. convulsus, part. pass. di convèllere "strappàre".*]

cummurzióne *(s. f.)* Convulsione, sìncope. [*Dal lat. convulsio-onis.*]

cumpariéglio *(dimin.)* Dimin. di compare-figliòccio. [*Dal lat. compater, comp. da com + pater.*]

cumparizia *(s. f.)* Legame tra compari. *Es:* mette a cumparizia 'ncopp'a ru ciuòttolo = mettere da parte il legame, non riconoscerlo e rispettarlo; deriv. da cumpare (ant. conpadre), der. dal lat. tardo compater - tris, composto da con + pater = che tiene a battesimo o cresima il figlio altrui.

cumpòsta *(s. f.)* Unione di più elementi; in genere il termine indica la salsiccia sot-

to sugna o sott'olio. [*Dal lat. compositum "messo insieme".*]

cumpruméttterse *(v. rifl.)* Compromettersi, cimentarsi.

cuncanìccio *(agg.)* Sporco di antica data. [*Deriv. da cane.*]

cuncio, cuncio *(agg.)* Adagio, adagio; napol. cuoncio, cuoncio. [*Der. da conciato, part. pass. di conciare-lat. comptiare, der. da comptus, part. pass. di comere "ordinare, ornare".*]

cunfiétto *(s. m.)* Confètto. [*Dal lat. confectus, part. pass. di conficere "lavorare, portare a termine".*] *Es:* roppe ri cunfiètti vènno ri difiétti = dopo il matrimonio compaiono i difetti.

cunnulià *(v. tr.)* Cullare.

cunócchia *(s. f.)* Conocchia, quantità di lana, canapa o lino che si avvolge alla rocca. [*Dal lat. conucula.*]

cunsuprìno *(s. m.)* Cugino. [*Dal lat. consobrìnus primus (primo cugino) ridotto a consoprìmus.*]

cuntà 1 *(v. tr.)* Accontare. *Es:* conta pane pane e vino vino = racconta per filo e per segno tutto; a me me lu cunti? = lo racconti a me?; a chi cunti sta storia? = a chi vuoi dare ad intendere queste cose?.

cuntà 2 *(v. tr.)* Contare, stimare. *Es:* cuntà 'ncopp'a uno o 'ncopp'a na cosa = fare affidamento su di uno o su una cosa; è uno che conta = è persona stimata.

cuntignùso *(agg.)* Da contégno; schivo, ritróso. *Es:* fare 'a zita cuntignósa = essere schivi.

cùnto 1 *(s. m.)* Conto, conteggio. *Es:* ascì da ri cunte = entrare nel mese per le donne gravide; fa cunto = supponi; fa ri cunte cu uno = fare i conti, dare soddisfazione; fa cunto 'ncuóglio a uno = appoggiarsi, fidarsi di uno; fà male ri cunte = fare i conti senza l'oste; pe cunto de na persona = per incarico di uno; tiéne cunto de sta cosa = tieni in conto questa cosa; 'e rà cunto a me = devi dar conto a me.

cùnto 2 *(s. m.)* Raccónto. *Es:* ri cunte de le criatùre = i racconti per i bambini; fà comm'a chiglio de ru cunto = si comporta come quello del racconto.

cuntóscia *(s. f.)* Sciàtica; prominenza del ventre per gravidanza; infiammazione del nervo sciàtico. [*Der. di contòrcere.*]

cuntrariósa *(agg.)* Da contrario; che si oppone sempre, avversa.

cunzòla *(s. f.)* Consolle, mobile francesce da salotto.

cuógliolo *(escl.)* Volesse il cielo! (Speranza o augurio).

cuórpo *(s. m.)* Corpo. [*Dal lat. corpus.*] *Es:* crepà 'ncuórpo = arrabbiarsi; a cuórpo a cuorpo = a corpo a corpo; jre de cuórpo = andare di corpo; tenè 'ncuórpo = tenere nascosto; tirà na cosa da cuórpo = riuscire a sapere una cosa da uno; da cuórpo a mamma = sin da quando era nel ventre della madre; cuórpo de buon tiémpo = buontempone; s'è 'nfracitàto 'ncuórpo = si è consumato di rabbia; tené na cosa 'ncuórpo = avere celato qualcosa in corpo.

cuótto *(agg.)* Cotto, scottatura. [*Part. pass. del lat. cocere, class. coquere.*] *Es:* ncoppa lu cuótto l'acqua vullùta = ad un danno se ne aggiunge un altro, di male in peggio.

cupa *(s. f.)* Strada infossàta, cava. [*Der. dall'agg. cupo, affine al lat. cupa "botte".*]

cupellàta *(s. f.)* Tetto formato da tegole curve.

cuperchièlla *(s. f.)* Copèrchio. [*Dal lat. coopèrculum.*]

cuperchièlla, cuperchiòlla *(s. f.)* Copèrchio. [*Dal lat. coopèrculum, der. di cooperìre*

"coprìre".]

cupiéglio *(s. m.)* Céppo, tégola curva. [*Dal lat. cùppa.*]

cuppetiéglio *(s. m.)* Coperchièttо, cartoccino.

cuppiglia *(s. f.)* Perno. [*Dal fr. goupille.*]

cuppìno *(s. m.)* Mèstolo; per est. schiàffo, ceffóne, per la forma che assume la mano nell'atto del colpire. [*Dal lat. cùppa.*]

cuppulìcchio *(dim.)* Berrettino. [*Dimin. di còppola, der. dal lat. cl. cupa "tina".*]

cuppùto *(agg.)* Concavo. *Es:* piatto cuppùto = piatto fondo.

curatèlla *(s. f.)* Il complesso delle interiora di un animale macellàto. [*Dal lat. volg. coratum, der. di cor.*]

curatìno *(s. m.)* Addetto al latte e, conseguentemente alla mozzarella. [*Der. da curare il tino.*]

curnàcchia *(s. f.)* Cornàcchia. [*Dal lat. tardo cornàcula, variante di cornìcula, dimin. di cornix-cis.*]

curnacchióne *(s. m.)* Corvo. [*Dal lat. corvus.*]

curnìcchio *(dim.)* Piccolo corno.

curnùto e mazziàto *(agg.)* Modo di dire; letter. tradito dalla moglie e picchiato dall'amante.

curóna *(s. f.)* Corona. [*Dal lat. corona.*] *Es:* sfilà a curóna = dire tutto quello che si teneva riposto, sfilare la corona; levà a curona d'a capa = non stimare più una persona.

curpètto *(s. m.)* Corpétto, reggiséno, busto femminile.

curre, curre *(avv.)* Fuggi, fuggi.

curréja o curréa *(s. f.)* Cintura, cinghia di cuoio. [*Dal lat. corrigia, voce di origine celtica.*]

curretùro *(s. m.)* Corridòio, spazio libero della barca tra la poppa e la prua.

currià *(v. intr.)* Correre qua e là.

cursàle *(s. m.)* Bilancia lignea alla quale si appende il maiale. L'accostamento è dovuto al fatto che il maiale, una volta ucciso, viene appeso ed immobilizzato ad una specie di bilancia di legno, con il dorso rivolto all'interno e il ventre all'esterno per poter sezionarne le carni. [*Dal fr. corset "corsétto" apparecchio di pròtesi usato per la immobilizzazione della colonna vertebrale, dopo un intervento operatorio.*]

curtellià *(v. tr.)* Accoltellare. [*Dal lat. cultellus, dimin. di culter "coltello".*]

Curticèlle *(loc.)* Località di Mondragone vicina a Via Filosofo Taglialatela.

curtìglia *(s. f.)* Cortile. [*Dal lat. cohors "ciò che si tiene nascosto e chiuso nella parte anteriore della casa".*]

cùrto *(agg.)* Corto, basso. [*Dal lat. curtus.*] *Es:* curto e male 'ncavàto = basso e di cattiva natura; a curto a curto = a breve distanza.

curunèlla *(s. f.)* Erba molle che cresce sui muri, a forma di corona.

curuniéglio *(s. m.)* Garzuólo; la parte centrale del cavolo. [*Dal lat. cardiolum, dim. del greco καρδία "cuore".*]

curzètto *(s. m.)* Busto. [*Dal fr. corset. arnese armato di stecche che le donne ponevano sulla camicia.*]

cusciénza *(s. f.)* Coscienza. *Es:* fàrese cusciénza = farsi scrùpolo; metterse a mano 'ncopp'a cuscienza o passàrese a mano 'ncopp'a cusciénza = interrogare la propria coscienza; pe scrùpolo de cusciénza = per scrùpolo; tené nu pisemo 'ncopp'a cuscienza = averte un perso sulla coscienza.

cusciniéglio *(dim.)* Cuscinetto.

cusetòre *(s. m.)* Sarto. [*Da cucire; deriv. dal lat. consuere, composto da - con + suere = cucire insieme.*]

custàta *(s. f.)* Còstola. [*Dal lat. tardo costula, dimin. di costa.*] *Es:* addirizzà le custàte a uno = spianare le costole a uno, riempirlo di botte.

cutecóne *(agg.)* Spilòrcio, avaro. [*Dal lat. cutica, deriv. di cutis "pelle, cute".*]

cutenèlla *(s. f.)* Piccolo pezzo di cotica di maiale. [*Dal lat. cutica, deriv. da cutis = pelle, cute.*]

cuttulìglio *(s. m.)* Ramo piccolo. [*Dim. di corto.*]

cutturèlla *(s. f.)* Scodèlla per la pasta (il termine è usato soprattutto a Falciano del Massico). [*Deriv. da cottura.*]

cutugnàta *(s. f.)* Cotognàta. [*Der. da cotógna.*]

cuzzetiéglio *(dim.)* Cozzetto, cantuccino.

cuzzètto, scuzzètto *(s. f.)* Collòttola. [*Der. di collo.*]

cuóccio *(s. m. pl. m.)* Pesce gallinèlla; è un pesce di testa e pelle durissimi. [*Der. da còccio.*]

cuócculi *(s. m.)* Baccèlli vuoti. [*Deriv. da còccio.*]

cuófano *(s. m.)* Césto; per est. abbondanza. [*Dal lat. cophinus "césta" e dal greco κόφινος "césto abbastanza capiènte con due manici".*] *Es:* nu cuófano de male parole oppure nu cuófano de mazzate; fà cuòfano saglie e cuòfano scénne = non ti dare pena alcuna.

cuóglio *(s. m.)* Còllo. [*Dal lat. collum.*] *Es:* aizare 'na casa 'ncuóglio = sollevare una casa sul collo o sulla spalla; aizare 'ncuóglio e jresènne = andare via all'improvviso; a rotta de cuóglio = a rotta di collo, precipitosamente; carè da cuóglio = cascare di dosso; rà 'ncuóglio a uno = dare addosso a uno; fa ru cuóglio luongo = aspettare; levàrese 'na cosa da cuóglio = togliersi una cosa o una persona di dosso; ncuóglio = addosso; a noce de ru cuóglio: il nodo del collo (per lo più usato in unione a rompersi o come esclamazione di stupore!); capa e noce de ru cuóglio = tra capo e collo; purtàrese 'na malatìa 'ncuóglio = non stare a letto e non curarsi; stà 'ncuóglio a uno = vigilare e guidare uno.

cuónzolo *(s. m.)* Consòlo, il consolare i familiari del defunto con un pranzo. [*Dal lat. consolatio-onis.*]

cuóppo *(s. m.)* Còppo; dimin. cuppetiéglio "piccolo cono". *Es:* affine a còppa, dal lat. tardo cùppa, variante del lat. class. cupa "tino"; nu cuoppo d'allésse = un còppo di castagne; a cuóppo cupo poco pepe cape = in un cartoccio stretto entra poco pepe: è inutile perdere tempo con chi non riesce a capire.

cuório *(s. m.)* Cuòio; la pelle dell'uomo, per lo più usata in frasi scherzose come: "se joca ru cuório". [*Dal lat. corium.*]

cuóto *(agg.)* Còlto. [*Part. pass. di cògliere.*]

cuózzeco *(s. m.)* Sporcizia, lordùra. [*Da cozza che si attacca sullo scoglio.*]

cócchia *(s. f.)* Còppia; pìccia; si dice di pani congiunti insieme che formano un panello unico. [*Dal lat. còpula "legame, congiunzione".*]

cónca *(s. f.)* Grosso recipiente domestico. [*Dal fr. conque e dal lat. concha.*]

cónnola *(s. f.)* Culla. [*Dal lat. tardo cùnula.*]

cótena, catenella *(s. f.)* Cótica, pelle dura e setolósa del maiale. [*Dal lat. cutis.*] *Es:* je pe vulìo de còtena nun metto a vògliere ancino = se desidero una cosa e non posso ottenerla, non mi accontento di un'altra che le si avvicina.

D

dà *(v. tr.)* Dare. *Es:* dà ru 'ntrattiéne = modo di dire per indicare il distrarre o tenere a bada qualcuno, specie se bambino; dà(rà)'ncapo a uno = rimbeccare uno; dà(rà)'ncuóglio a uno = dargli addosso; dàrse a Dio = dedicarsi alla vita spirituale; dàlle e dalle = dai e ripeti, mena e martella; dalle oggi e dalle rimàne = dagli oggi e dagli domani, ripeti tutto; e dàlle = e insisti! - si dice a chi non smette di dire o fare cosa spiacevole.

da n'atto e n'at'atto *(avv.)* Da tutte e due i lati.

dà ru 'ntrattiéne *(loc.)* Distrarre o tenere a bada qualcuno (specialmente un bambino).

dàlle e dalle *(loc.)* A forza di insistere; mena e martella.

dalle oggi e dalle rimàne *(loc.)* Ripetere continuamente la stessa cosa o azione.

danànte *(avv.)* Davanti. [*Dal lat. de ab ante.*]

darèto *(avv.)* Di dietro.

dàrse a Dio *(v. rifl.)* Dedicarsi alla vita spirituale.

de bòtta *(avv.)* Di subito, di colpo. [*Dal lat. bottare "percuotere".*]

de prèssa *(avv.)* Subito, immediatamente.

de sbiéco, de sguìnzo *(avv.)* Di sbièco, di traverso. [*Forse dal fr. ant. guenchir "andare di traverso, per sghémbo".*]

debusciàto *(agg.)* Sregolàto, dissolùto. [*Dal fr. debauché.*]

decrià *(v. rifl.)* Ricreàre. [*Dal lat. recreàre, comp. da re + creàre.*]

decuótto *(s. m.)* Decòtto. [*Part. pass. di dequòquere "cuocere bene".*]

defrescà *(v. tr. e rifl.)* Rinfrescàre; figur. per ristoràre, sollevàre. *Es:* defrescà ll'ànema = fare qualcosa in suffragio di un'anima; s'è addefrescàta l'aria = si è rinfrescata l'aria.

defrescà *(v. tr.)* Rinfrescare. Usato come "defrescà ll'ànema" (compiere un'opera di bene in suffragio di un defunto) o "s'è addefrescàta l'aria" (si è rinfrescata l'aria).

dénto *(avv.)* Déntro. *Es:* là dento = là dentro; llòco dento = dentro quà; r'hannu misso rénto = lo hanno arrestato; ccà dento = qua dentro.

denucchiatóre *(s. m.)* Inginocchiatòio. [*Da denùcchio, greco γόνυ .*]

denucchiùni *(loc.)* Modo di dire: ginocchióni.

diasìlla *(loc.)* Inno della Chiesa che comincia "Dies irae, dies ille"; per est. discorso lungo e piagnucolòso.

diavularìa *(s. f.)* Diavolerìa, monellerìa. [*Da diàvolo.*]

diàvulo (riàvulo) *(s. m.)* Diavolo. *Es:* tène ru riàvulo 'ncuórpo = è molto astuto; diàvulo cuógliolo = volesse il cielo;

fa ru diàvulo a quatto = fare il diavolo, imperversare.

diàvulo (Riàvulo) *(s. m.)* Diavolo. [*Usato in "tène ru riàvulo 'ncuórpo" (è molto astuto) o "fa ru diàvulo a quatto" (imperversare).*]

dibòtto *(s. m.)* Fucile a due canne, doppiétta. [*Nome comp. da due + bòtte.*]

dichiaràrse *(v. rifl.)* Mettersi in mostra, presentarsi.

diciarìa *(s. f.)* Dicerìa, voce senza fondamento.

diròte *(s. m.)* Due ruote; carro a due ruote.

dispiétto *(s. m.)* Dispètto. [*Dal lat. despèctus, deriv. di despìcere.*]

dissòbbrigo *(s. m.)* Il disobbligarsi. [*Comp. da dis + obbligarsi.*]

dòca *(s. f.)* Striscia di legno; il termine in genere si riferisce alle assicelle di legno che formano il corpo delle botti, dei tini ecc. [*Forse dal lat. tardo dòga, nome di un recipiente, dal greco δοχή, der. di δέχομαι "ricevere".*]

dogadèri *(pl. m.)* Ducati d'oro.

drusiàna *(s. f.)* Vecchia arcigna, sciatta e scostumata. [*Der. dal nome proprio Drusiana, personaggio del Bovo d'Antona e dei Reali di Francia, rapita al marito, il re Marcabruno, da Bovo che l'ama e ne è riamato (Migliorini 1927).*]

ducato *(s. m.)* Antica moneta del Regno delle Due Sicilie. 1 ducato valeva 5 tarì o 100 grana.

dundulià *(v. intr.)* Dondolare. [*Dal lat. deundulare, der. con accostamento onomatopeico da unda.*]

durmì (rurmì) *(v. intr.)* Dormire. *Es:* durmì a suónno chino = dormire profondamente; durmì a panza all'aria = a pancia all'aria; durmì 'ncoppa a 'na cosa = dormirci sopra; mitte a criatùra a durmì = metti il bimbo a dormire; durmì a panza sótto = dormire bocconi.

E

è na meza bòtta *(loc.)* Si dice di cosa o persona di mediocre qualità.

èbbreca *(avv.)* Epoca. *Es:* all'èbbreca di oggi "al tempo d'oggi"; all'èbbreca mia "al tempo mio".

ebbìva *(int.)* Evviva. *Es:* ebbìva isso (ironicamente) "evvìva lui, bravo lui!".

eccurì *(loc. avv.)* Eccolo (vicino a chi parla); napol. ovilloco.

eccutélla, eccutìglio *(loc. avv.)* Èccotela, èccotelo.

eccutìglio *(pron.)* Eccotelo (eccoti lui).

egliurì *(loc. avv.)* Eccolo là (lontano da chi parla e da chi ascolta); napol. ovillanno.

èllera *(s. f.)* Edera. Usato nell'espressione "te fàccio comme all'èllera" (ti anniento, ti spiano, riferito alla forza soffocante della pianta).

embè (hembè) *(loc.)* Usato come suono conclusivo o interrogativo. [*Apocope di bene.*]

embè, hembè *(inter.)* Ebbene (apocope di bene). Usato come particella conclusiva o interrogativa.

ervicciólla *(dimin.)* Erbétta.

'esse canusciùto comm'a sette rinàre *(loc.)* Modo di dire: godere di vasta popolarità.

essirì *(loc. avv.)* Èccoli.

essurì *(loc. avv.)* Èccolo (vicino a chi ascolta).

èllera *(s. f.)* Edera. [*Termine botanico hedere helix "edera".*] *Es:* te fàccio comme all'èllera = ti anniénto, ti spiàno.

èramo *(v.)* Eravàmo (forma contratta).

èrva de muro *(s. f.)* Erba parietària. [*"L'erva ca nun voglio a gliuorto mio nasce = quello che non voglio, spesso succede proprio a me".*] *Es:* Dal lat. herba.

èseto *(s. m.)* Èsito, riuscita. [*Dal lat. èxitus.*]

F

fa *(v. tr.)* Fare. *Es:* fà a croce 'ncòppa = ripromettersi di non fare mai più lo stesso errore, perché fare o porre il segno di croce equivale ad un giuramento; fà a pretàte = lottare con le pietre (dal lat. Pètra); fà a rèta = fare l'ultima presa nel gioco delle carte, dopo aver fatto il pari e dispari; fà a spìa pe veré 'na cosa = fare capolino, spiare (dal gotico spaìha); fà asso pigliatùtto = (gioco delle carte) arraffare quanto più è possibile; fà a tòca = fare la corte, corteggiare (tòca potrebbe derivare da tocco: es. che tocco di ragazza = che bella ragazza); a botta de fà = a forza di fare; a fà accussì = facendo in questo modo; tène a che fà = ha relazione con; che ne vuò fà? = perché vuoi saperlo?; che te ne sì fatto? = dove sei stato?; mò fà l'anno = è passato un anno; s'ha fatto ri soldi = è diventato ricco; fàrese sotto a uno = avvicinarsi a uno; faresélla cu uno = avvicinare e frequentare uno; fà nu lìscio e bùsso = rimproveràre, redarguìre, da lìscio e bùsso che sono modi di dire usati nel tressette; fà nu piattìno = minacciare di un servizio che non sarà dimenticato; fà ru pìglia e puórte = essere pettégoli, reperire notizie e riferirle all'interessato, per il solo piacere di creare animosità; fà ri fùngi = aspettare con paziènza lungamente (questo perché i funghi crescono molto lentamente); fà ru cùlo a cappiéglio de prèvuto = picchiare qualcuno di santa ragione, conciarlo per le feste (il cappello da prete è notoriamente formato da falde ampie); fà ru pàre e spàre = fare il pari e dispari. La frase si usa quando si deve prendere una decisione. Nel gioco della scopa, chi ha dato le carte, nel gettare la penultima sua carta, fa la somma di quelle che ha in mano con quelle che sono scoperte sul tavolo e, se la somma è pari, sa che l'unica carta che è rimasta all'avversario, è di valore pari e viceversa. Così può stabilire quale delle sue due carte debba gettare per evitare che l'avversario faccia l'ultima presa; fà ru pìreto chiù gruósso de ru cùlo = fare il péto (scorreggia) più grosso del culo. L'espressione deriva dalla convinzione che la intensità del rumore che si fa con una scorreggia dipenda dall'ampiezza del buco anale. Per traslato quindi il peto sta ad indicare le cose che uno può fare abitualmente e la frase vuole significare che non bisogna fare cose superiori alle proprie possibilità; fà ru pizzo a rise = sorridere; fà ru pullecinèlle = fare il pulcinèlla. Si usa la frase per indicare chi si comporta in maniera ridicola; fà ru raffrónto = fare il confronto fra persone per chiarire; fà ru riàvulo a quàtte = fare il diavolo a quattro. La frase sta ad indicare chi si dà da fare disperatamente per realizzare qualche cosa che gli sta particolarmente a cuore; fà ru Sangiuvanne = fare da compàre. Si fa riferimento a San Giovanni che tenne a battesimo Gesù; fà ru scaricavarrìle = fare lo scaricabarìli, cioè togliere peso da sé e scaricarlo su altri. Forse proviene dal fatto che i vinai, quando caricavano i muli dei barili di vino da tra-

sportare e si accorgevano che un mulo era stato caricato di troppo, gli toglievano un barile e lo mettevano su un altro meno carico. In conclusione quindi la frase richiama l'atteggiamento di qualcuno che non vuole assumersi responsabilità e la scarica su altri; fà ru scimanfù = fare il me ne infischio, la cosa non mi tange. Scemanfù deriva dal francese "Je m'en fische = io me ne frego" - Per questo la frase significa strafottenza e atteggiamento di superiorità sugli altri; fà ru scemo pe nun ghì a uèrra = fare l'idiota per non andare in guerra. Per sottrarsi all'obbligo militare, spesso i giovani di leva fingevano di essere idioti, perché l'idiozia era una delle malattìe per le quali si veniva scartati dall'arruolamento; fà ru signore cu l'ógne cacàte = fare il signore con l'unghia cacàta. L'ogna cacàta è l'unghia sporca di cacca e la frase vuole riferirsi a chi si dà l'aria di signorilità ed è invece volgare e scostumato; fà ru smargiàsso = fare lo smargiàsso. È una parola di etimo. incerto e sta a significare che è smargiasso chi fa lo spaccone, si vanta esageratamente e si comporta smodatamente; fà ru spaccóne = fare lo spaccóne; fà ru speziàle = fare lo speziàle. Nei tempi passati, fare lo speziale significava essere molto indaffarati. Questo perché lo speziale, che era droghiere e farmacista, era molto impegnato a preparare le varie pozioni di medicinali che i medici prescrivevano, dato che le case farmaceutiche non ancora esistevano e che solo con l'inizio del '900 hanno cominciato a produrre; fà ru spióne = fare il delatóre; fà ru strò-logo = fare l'astròlogo. Si sa che l'astròlogo nel passato era uomo di grande saggezza, ma la frase però ha senso ironico perché si dà dello stròlego a chi presume di essere saggio ma invece è soltanto saccente e presuntuoso; fà ru strùscio = fare lo strùscio, passeggiare mettendo in mostra la propria eleganza. Lo struscio è quello che, per tradizione, continua a farsi il giovedì di Pasqua, quando la gente, vestita in modo elegante, gira per le strade della città e si reca a far visita alle chiese dove viene esposto il corpo di Gesù nel sepolcro; fà ru surdà-to = fare il soldàto. La frase significa essere disciplinati e pronti ad obbedire; fà ru tà-glia - tàglia = fare il tàglia tàglia, cioè chi sparla, tagliuzza con la lingua il prossimo; fà ru tìra e mòlla = fare il tìra e mòlla. Si dice di chi prima vuol dare, poi si trattiene, poi vuol dare e poi ancora si trattiene, perché si prefigge di ricavare il maggiore utile possibile; fà ru viaggio de ru meschì-no = fare il viaggio del meschìno. Meschìno deriva dall'arabo miskin "povero". In genere la frase si usa quando si vuole indicare un viaggio misero e sventurato; fà ru vótta vótta = fare lo spingi-spingi. La frase si riferisce all'azione di chi, volendo entrare in qualche luogo, spinge per trovare spazio e per est. vuole indicare anche chi fa di tutto per accaparrarsi un posto senza curarsi degli altri; fà ru vuólo dell'angelo = fare il vólo dell'angelo. In genere la frase è usata come minaccia a qualcuno di lanciarlo in aria, ma trae origine dall'antica usanza che si praticava a Napoli di far scorrere un ragazzo vestito da angelo, legato, su di un filo tra due palazzi posti di fronte, mentre passava la Processione per la strada; fà ru zèza = fare il grazioso. Zeza, secondo la tradizione, era la moglie di Pulcinella che in diverse farse faceva la smorfiosa; fà veré a luna rent'a ru puzzo = far vedere la luna nel pozzo. Quando si guarda la luna riflessa nel pozzo, sembra che sia a portata di mano e quindi facile da prendersi. La frase sta a significare che quando si cerca di raggirare qualcuno, gli si fa vedere come possibili quelle cose che sono decisamente impossibili; fà veré ri sùrici russi = far vedere i sorci rossi. I topi sono notoriamente tutti di colore grigio e quando si minaccia

qualcuno di farglieli vedere rossi, significa che gli si promettono cose tremende; fà venì a frèva = far venire la febbre. Sta a significare che si può sconvolgere una persona al punto tale da fargli sembrare di avere la febbre; fà venì l'appiéttemo a ru còre = far venire l'affanno. Questo succede quando si prova una grande paura che ci procura ansia ed affànno; fà zìmmeri e crapètti 'na sola bullètta = fare di capròni e capretti una sola bolletta. La frase vuole significare che quando si mischia cose buone con cose cattive non si compie una buona azione. Essa trae origine dal fatto che nel Medio Evo, in ogni città, bisognava pagare le gabelle a seconda del valore della merce e quindi, quando si mischiavano le cose, si incorreva in una multa salata; fà zittu zìtto 'mmiézo a ru mercato = far zitto zitto in mezzo al mercato, cosa impossibile perché la gente è sempre pronta ad origliare e a pettegolare; fattélla cu chi è meglio di te e fànne le spese = frequenta chi è migliore di te per indole e prestigio sociale e pagagli le spese; fa ru uappo rent'a sala mortuaria = mostrarsi aggressivo e violento con chi non sa e non può difendersi; fà l'erva a ciùccia = tagliare l'erba per l'asino e per est. lavorare per sfamare la famiglia; fà le vecchie = modo di dire per indicare l'azione di spogliare i bambini come fanno le vecchie. Quello che fanno le persone anziane con i bambini, quando li spogliano per vedere se sono sporchi.

fà a spìa pe veré 'na cosa *(loc.)* Fare capolino, spiare. [*Dal gotico spaìha.*]

fà na cosa de juórne *(loc.)* Fare presto.

faccélla *(dim.)* Visìno. [*Deriv. di fàccia.*]

faccètta *(s. f.)* Impertinènte, sfrontàta; ciascuno dei lati di cose (pietre, cristalli ecc.) lavorate ad angoli. [*Il termine, deriv. da faccia, per lo più è rivolto alle adolescenti.*]

faccetuósto, faccituósto *(agg.)* Sfacciato, sfrontato.

faccia *(s. f.)* Faccia, viso. [*Dal lat. facies.*] *Es:* faccia tosta = faccia di bronzo; faccia a riso = faccia sorridente; faccia de cuorno = faccia di bronzo; a duje facce = sleale; faccia a faccia = viso a viso; a faccia toia = per chi dice o fa cose sudicie; cagnà faccia = cambiare espressione e comportamento; chiavàrese de faccia 'nterra = crollare a terra; fà faccia a 'na cosa = abituarsi; fà bona faccia = accogliere bene; fà na faccia! = fare una faccia seria; fà 'na faccia de schiaffi = prendere a schiaffi; jettàrese 'na cosa pe faccia = avere tanto da buttare via; nun sapè addò mette a faccia = vergognarsi; pù, p'a faccia tòja, sòja = espressione di disgusto; rompere a faccia = picchiare; nun tené a faccia pe fà 'na cosa = non osare di più; avutà a faccia = non salutare.

faccifrónte *(s. m.)* Fare il facci frónte, confrontarsi, venire a tu per tu, avere un chiarimento. [*Nome comp. da faccia + frónte.*]

faccióna *(accr.)* Accr. di faccia.

facennèlla *(s. f.)* Faccenduola, affaruccio.

facenniéro *(s. m.)* Faccendiere, che s'intriga di ogni cosa.

fàito *(s. m.)* Pugno. [*Dall'ingl. fight "colluttazione".*]

falancàggio *(s. m.)* Gabella che pagavano le navi quando approdavano sulla spiaggia di Mondragone.

falànche *(pl. f.)* Tavole su cui scorre la barca per approdare o per salpare; per far scorrere meglio la barca, si usava ungere le scanalature delle tavole con del grasso animale. [*Dal lat. phalanga.*]

fallènza Fallo, pericolo di errare. [*Dal prov. ant. falhensa, deriv. di falhir, che è il lat. fàllere.*]

fanàita *(s. f.)* Confine. [*Da finis.*]

fanfarróne *(agg.)* Chiacchieróne, smargiàsso. [*Dallo spagnolo fanfarròn, deriv. attraverso incrocio con altre voci dall'arabo farfar "loquace, leggero, incostante", probabilmente per il tramite del fr. fanfaron. (Voc. Treccani).*]

fantuppìna *(s. f.)* Donna intraprendente, ardita. [*Forse da fante Tuppìno o Tupino.*]

farbalà *(s. f.)* Balzàna. [*Dal ted. farbe (colore) o dal fr. fàlbala (fàrpala, balza).*]

fàrda *(s. f.)* Falda, tésa del cappello. [*Dal germ. falda.*]

fareniéglio *(s. m.)* Faccendiere, piccolo intrallazzatore.

farfariéglio *(s. m.)* Folletto; dimin. di folle.

farinèlla *(s. f.)* Farina di granturco. [*Dal lat. farina, der. da far.*]

farza *(s. f.)* Farsa; poiché era un tipo di intervento popolaresco, riempitivo, nelle cerimonie liturgiche. [*Dal fr. farce, der. di farcir, che è il lat. farcire "riempire".*]

farzulètto *(s. m.)* Fazzoletto.

fasciatùro *(s. m.)* Fasciatòio; panno di tela o di lino che, piegato a triangolo e opportunamente avvolto, forma una specie di braca per il lattante; piano su cui si fascia il lattante. [*Da fasciàre.*]

fascìna *(s. f.)* Fascio di ramoscelli. [*Dal lat. fascina.*]

fasciólla *(s. f.)* Fascia per neonati.

fascitiéglio *(s. m.)* Fascétto. [*Dimin. di fàscio, dal lat. fascis.*]

fasulàra *(s. f.)* Frutto di mare simile al fagiòlo.

fasulàro *(s. m.)* Chi coltiva i fagioli.

fasùle *(s. m.)* Fagiòlo. f. nerini: più corti degli altri e pieni di filini. Non hanno lunga durata; f. meraviglia: fini e lunghi, rappresentano le primizie della zona Incaldana dove crescono ai primi di maggio; borlòtti o bòb: f. rampicanti grossi e tondi; provider: poco adatti per l'esportazione perché un po' massicci; cannellìni: di colore bianco perlato; f. pastìni: buoni per la tavola e non per l'esportazione. Si usano soprattutto con i tubetti perché per le loro ridotte dimensioni entrano in essi e rendono appetitosa la "pasta e fagioli". [*Dal lat. phasèolus o phasìolus.*]

fasuliéglio *(s. m.)* Fagiolìno.

fatica *(s. f.)* Lavoro. *Es:* ce verìmmo 'ncopp'a fatica = ci vediamo sul luogo del lavoro; e' nu ciuccio de fatica = è instancabile; a carne fa sangue e a fatica fa jttà lu sangue = il lavoro stanca.

faticà a parte *(v. tr. e intr.)* Coltivare a parte con il padrone e dividere il raccolto.

fattariéglio, fatticiéglio *(s. m.)* Fatticèllo, piccolo fatto o aneddoto. [*Dal lat. factum, part. pass. di facere.*]

fattucchiara *(s. f. m.)* Fattucchiera, strega. [*Der. da fatto nel significato di incantesimo, da cui fattura.*]

fattumìo *(agg.)* Egoìsta. [*Comp. da fatto + mio.*]

fàucia, faucióne *(s. f.)* Falce. [*Dal lat. falx-cis.*]

fauzarìa *(s. f.)* Falsità. [*Dal lat. fàlsus-part. pass. di fàllere "ingannare".*]

fàuzo *(agg.)* Falso.

fe(r)nì *(v. tr. e intr.)* Finire. *Es:* fernisce a fiéto; fe(r)nìsce a pisci fetiénti; fe(r)nìsce a schifio = una cosa iniziata bene, alla fine finisce male; fe(r)nìsce a tarallùcci e vino = finire bene con taralli e vino. Un tempo era usanza offrirli alla fine delle feste paesane. Di solito si usa dire quando una discussione minacciata di degenerare è finita con una stretta di mano e sorrisi.

fèccia *(s. f.)* Deposito del vino che si forma sul fondo delle botti. [*Dal lat. faecea.*]

felàsco *(s. m.)* Erba palustre di etimo. in-

certo. *Es:* s'ha fatto prima felaschiéglio = sei arrivato in ritardo.

fèle *(s. m.)* Fiele, bile, amarezza. [*Dal lat. fel-fellis.*]

felìnia *(s. f.)* Fulìggine. [*Dal lat. fuligo-inis.*]

fèlla, fellicciólla *(s. f. dimin.)* Fetta, fettina. [*Dal lat. offella.*]

fellàta *(s. f.)* Salame affettato, affettato di salumi. [*Dal lat. ofèlla "boccone di carne o d'altro", da cui fèlla "fétta".*]

fellià *(v. tr.)* Affettare. [*Da fèlla "fétta".*]

fémmena *(s. f.)* Donna. *Es:* a fémmena che allatta adda faticà comm'a na jatta e adda mangià comm'a na vacca = la donna che allatta un neonato non deve fare lavori pesanti e deve nutrirsi molto; fémmena curtulélla, figlie a tummulélla = donna bassina, figli in abbondanza.

femmenèlla *(dim.)* Donnicciòla. *Es:* fa a femmenèlla = pettegolare.

femmenóne *(accr.)* Donnóna; donna di grandi capacità.

fenestiéglio *(s. m.)* Finestrìno, sportellìno. [*Dal lat. fenestra.*]

fenucchiétto *(s. m.)* Finocchièttо, canna sottile. [*Dal lat. fenìculum.*]

ferrà, ferracavagli *(v. tr.)* Ferrare, mettere i ferri ai cavalli.

ferràta *(s. f.)* Ferrata; indurimento del terreno a seguito di raffreddamento. [*Der. di ferro.*]

ferrettià *(v. intr.)* Combattere, battersi. [*Da ferro.*]

ferretto *(s. m.)* Strumento utilizzato dalle donne nei capelli.

ferriàta *(s. f.)* Inferriàta, ringhiera.

fèrza, ferzulélla *(s. f.)* Ferzo, telo, pezzo di stoffa. [*Di etimo. incerto.*]

fèsta *(s. f.)* Fèsta. [*Dal lat. festa. femm. dell'agg. fèstus "festìvo, solènne".*] *Es:* accuncià pe le fèste = trattare màle, conciare uno per il giorno della festa; vestìto d'a fèsta = abito che si indossa solo nei giorni di fèsta; fà a fèsta a uno = uccidere una persona; fà 'na cosa de fèsta = fare prèsto, sbrigàrsi; masto de fèsta = organizzatòre di fèste.

festicciólla *(dim.)* Festìno. *Es:* meglio 'na festa che ciento festicciòlle = meglio una sola festa che cento piccole feste.

fetécchia *(s. f.)* Véscia, scorreggia silenziosa. *Es:* ha fatto fetécchia = ha fatto cilécca.

fetentarìa *(s. f.)* Sozzùra, sudiciùme, porcherìa. [*Dal lat. foetens - entis "puzzolènte".*]

fetiénti *(pl. m.)* Puzzolenti, erba maleodorante; per est. gente di malaffare.

fettùccia, fettuccèlla *(s. f.)* Nastro. [*Dimin. di fetta.*]

fètula *(s. f.)* Pùzza. [*Dal lat. faètor - oris, der. di foètere "puzzàre".*]

fetùso *(agg.)* Stizzoso, infastidito. [*Dal lat. foetere.*]

fiaschèlla *(s. f.)* Piccolo fiàsco; borràccia. [*Da fiàsca.*]

fiaschetiéglio *(s. m.)* Fiaschètto, dimin. di fiasco. [*Dal lat. med. flasco-onis.*]

fibbia *(s. f.)* Fermaglio. [*Dal lat. fibula.*]

fìca *(s. f.)* Fico. *Es:* f. genovése (molto dolce, rosso all'interno e con lo stelo più lungo); f. natalìna (f. nero e di fioritura tardiva, fino quasi a Natale), f. abbottapezziénte (f. grosso e molto rossa all'interno); f. troiàna (f. nero e molto dolce); f. santupiétro (f. dolce che matura a San Pietro); fiore de f. (f. primitivo); ficòzza e ficuciéglio (piccoli fichi non ancora maturi); fica uttàta (fico bianco, molto dolce, quasi desiderato); ficóne (grosso fico che matura in giugno); a

Santu Rocco ogni fica scoppa (per il 16 agosto ogni fico è maturo); a corta pe ru marito, a longa pe coglie le fiche (la donna da marito è preferibile che sia bassa di statura, quella alta è buona per cogliere i fichi); addio père de fico (addio albero di fico - non vi è speranza di recuperare un eventuale prestito concesso in modo avventato); léna de fico, na votta d'acito nun se vérono mai finite (la legna di fico, una botte d'aceto ed un cattivo marito non finiscono mai); tre fiche nove rotoli (si dice di chi drammatizza e fa di una piccola una cosa enorme).

F. abbottapezziénti

ficaruólo *(s. m.)* Beccafichi; uccellétto che si ciba di fichi.

ficcuàglio, friccuàglio *(s. m.)* Orecchino. [*Da ficcàre.*]

Ficucèlla *(loc.)* Località posta a ridosso della Consortile sul Savone, tra la strada di Pantano e via Castelvolturno.

ficuciéglio *(dim.)* Piccolo fico non ancora maturo.

ficurìnia *(s. f.)* Fico d'India.

ficusécca *(s. f.)* Fico secco.

fidàrese, firà *(v. rifl.)* Aver fiducia, avere la forza, il coraggio di fare qualcosa. [*Dal lat. fidare der. di fidus "fedele".*] *Es:* nun me firo = non ho la forza; nun me firo de fa chella cosa = non ho voglia di fare quella cosa.

fidàrese, firàrese *(v. rifl.)* Aver fiducia; avere la forza o il coraggio di fare qualcosa. [*Lat. fidare.*]

fiéno *(s. m.)* Fiéno. *Es:* màngia de fiéno a chi te làssa = espressione popolare usata nel gioco "Libera e presa" per indicare una presa ferrea.

fiérro *(s. m.)* Metàllo; arnese per pescare le telline. *Es:* ha sarpàto ru fiérro = è morto; fiérro de putéca = arnese del mestiere; fiérro filàto = filo di ferro; ammulà ru fiérro = preparàre l'arma e per est. prepararsi all'azione; métte mano a fiérro = prepararsi a lavoràre; stòmmaco de fiérro = stomaco di ferro; arrecettà ri fiérri = mettere in ordine gli arnesi del mestiere alla fine del lavoro.

fiérzo *(s. m.)* Telo su cui si spandono i fagioli.

fietìglio *(dim.)* Piccolo peto.

fiéto *(s. m.)* Fetòre. [*Dal lat. foètere "puzzare".*]

Fiévo *(loc.)* Località di Mondragone nei pressi del rione Crocélle.

figlià *(v. tr. e rifl.)* Partorire. *Es:* rìcemi a chi sì figlio e je te rico a chi arrassumiglie = dimmi di chi sei figlio e io ti dico a chi somigli.

figliànza *(s. f.)* Parto. [*Deriv. da figlio.*]

fìgliemo e fìglieto *(s. m.)* Mio e tuo figlio.

fìglio d'a Marònna *(loc.)* Modo di dire; trovatello.

filàro *(s. m.)* Filàre; detto per lo più di piante o alberi allineati nei campi o ai margini di una strada. [*Der. di filo.*]

filippìna *(s. f.)* Vento sécco, boreàle, per lo più frizzànte; tramontàna. [*Dal lat. flàre "soffiàre"; dal nome proprio Filippìna, che come diversi altri nomi di persona, è attribuito ad un*

fenomeno atmosferico (Fanciulli; Valente).]

filóne *(loc.)* Usato nella locuzione fare filóne "marinare la scuola". [*Der. di filo.*]

filòscio *(s. m.)* Striscia di tela sottile e trasparente.

filùccio *(s. m.)* Nome di persona: Raffaele.

finimiénti *(pl. m.)* Guarnimento dei cavalli.

finucchiéglio *(s. m.)* Finocchio novellino, seme di finocchio.

finucchiètto *(s. m.)* Finocchietto; tipo - di-canna flessibile. [*Dal lat. fenuculum.*]

fìstula *(s. f.)* Piaga, ferita, infezione. [*Dal lat. fistula.*]

fittià *(v. tr.)* Guardare insistentemente una ragazza per farle capire che ti piace. [*Da fitto, guardare fitto.*]

fiuccà, sciuccà *(v. intr.)* Fioccàre (detto della neve). [*Dal lat. flòccus "fiocco".*]

fiumàri *(loc.)* Strada dove si svolge il mercato.

fiurìgli *(pl. m.)* Fiori di zucchìni. [*Dal lat. flos - flòris "fióre".*]

fiuróne *(s. m.)* Grosso fiore, per lo più relativo ad un tipo di fico grande.

fòche *(pl. f.)* Stréttа. [*Dal greco φώκη "strétta".*] *Es:* te metto le fòche 'ncànna = ti stringo la gola fino a farti mancare il respiro.

fòja *(s. f.)* Fòga, vézzo, moìna. [*Dal lat. furia.*] *Es:* tène le fòje = ha l'argento vivo addosso.

fòlleca *(s. f.)* Fòlaga (uccello).

fonnaùtto *(s. m.)* Chi faceva il fondo alle botti.

fòrgia *(s. f.)* Fucìna. [*Dal lat. fabrica e fr. forge.*]

Fòssa *(loc.)* Località di Mondragone posta a sud est del Cimitero, in corrispondenza della zona dei crateri vulcanici.

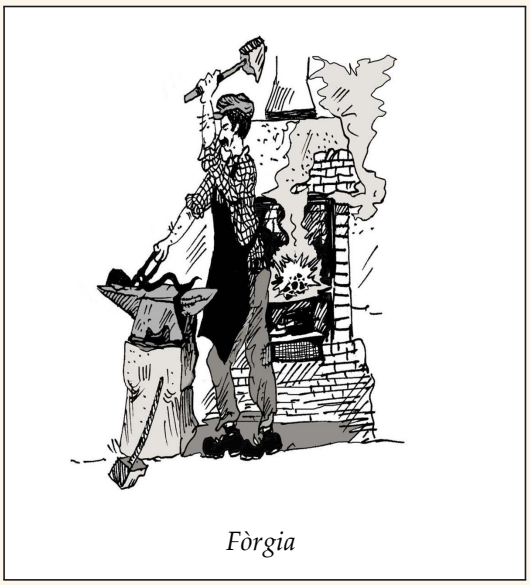
fraccòmodo *(agg.)* Che fa le cose con comodo, fra le comodità.

fràcito *(agg.)* Fràdicio. [*L'agg. è la metàtesi di fràdicio "fràcito".*]

fracitùmma *(s. f.)* Fradiciume, putredine. [*Da fracito (metatesi di fradicio).*]

fraffùso *(agg.)* Moccióso; in genere è un bambino che ha ancora il fràffo (móccio) al naso; frequentemente ha valore dispregiativo ma talvolta è usato in modo ironico e scherzòso per colpire i ragazzi che si dànno arie di persone adulte e ricche di esperienze. [*Il termine è di origine onomatopèica.*]

frànche le fòsse agli atti e agli ati atti *(loc.)* Espressione usata per lo più dai bambini per proporre una interruzione del gioco.



Fòrgia

Francisco Antonio a Murtélla *(loc.)* L'espressione è stata in uso a Mondragone fino a pochi anni addietro e questo perché, col riordinamento amministrativo del Regno operato da Giuseppe Bonaparte nel 1806, la provincia di Terra di Lavoro, con capitale S.Maria C.V., venne divisa in tre

distretti: S. Maria, Gaeta e Sora. Mondragone fece parte del Distretto di Gaeta e quindi dipese dalla Prefettura della Provincia di Terra di Lavoro - Sottoprefettura del Circondario di Gaeta in Formia e Mandamento di Carinola. Chiaramente l'appartenenza allo stesso Distretto comportò un accostamento del popolo mondragonese agli usi e costumi e conseguentemente al dialetto di Gaeta. [*F. A. Mortélla fu noto personaggio di Gaeta, colto ed esperto, vissuto nel sec. XVI sec. che, per oltre quarant'anni, ricoprì importanti cariche pubbliche tra quelle di revisore dei conti e cassiere della città e lasciò tutti i suoi beni in eredità all'Istituto di S.S.Annunziata. Il suo ricordo è rimasto in un modo di dire che ironicamente paragona a lui chi si dà arie di colto e competente, pur non avendone la stoffa (da "Proverbi e modi di dire del popolo gaetano" di Nicola Magliocca).*]

Franciscóne *(s. m.)* Nome proprio di persona: Francesco.

franfellìcco *(s. m.)* Franferlìcco, bastoncino di zucchero colorato, preparato con miele e sciroppo di acqua profumata e aromatizzata. [*Dal fr. fanfreluche "bagattèlla, inèzia, propriamente fanfelùca" e come tale risalente al greco πομφόλυξ "bolla d'acqua; animale di poco conto".*]

frantummà *(v. tr.)* Frantumare, ridurre in frantumi. [*Der. di frantume.*]

fràsca, fraschetèlla *(s. f.)* Fràsca, piccola frasca. [*Da fràsca, di etimo. incerto; levà a frasca = togliere tutto di mezzo - l'espressione deriva dal fatto che il contadino che incomincia la vendita di una botte, mette una frasca in capo al portone come insegna e poi la toglie quando il vino è finito.*] *Es:* s'è vutata a fràsca = s'è mutata la fortuna.

frascariégli *(pl. m.)* Tipo di pasta fatta in casa, senza uova. Infatti, secondo il Chiappini che la dichiara "nome e cosa importati a Roma dai paesi vicini", la pasta ammassata si stropicciàva formando come dei rìcciòli (Belli; Ugolini). [*Deriva dal latino parlato "fraxicàre" e poi "frascàre" che hanno la stessa radice di fràngere "ridurre a pezzi" poiché la pasta si sfrangia e si formano i riccioli.*]

fràtemo, fràteto *(s. m.)* Mio e tuo fratello. [*Comp. da frate(llo) + mio e tuo.*]

fratiéglio *(s. m.)* Fratellastro.

fràula *(s. f.)* Fragola. [*Dal lat. fràgula.*]

fravàglia *(s. f.)* Fragàglia; mescolanza di pesce piccolo di vario genere. [*Dal lat. frigere di orig. onomatopeica.*]

fravagliòzza *(s. f.)* Dimin. di fragàglia.

fràveca e fravecatóre *(s. f. e s. m.)* Costruzione e fabbricatóre. [*Dal lat. fabrica.*] *Es:* chi fràveca e sfràveca, nun perde mai tiempo = chi agisce e prende iniziative non fa mai male perché cerca di migliorare se stesso e il suo lavoro.

frebbàro *(s. m.)* Febbràio. *Es:* si frebbàro nun frebbaréa, marzo male pensa = se in febbraio il tempo è buono, a marzo si guasterà.

fresca l'ànema de ri muórti tuója *(loc.)* Espressione che indica "sollièvo per i tuoi morti".

fresélla *(s. f.)* Piccolo pane biscottato. [*Dimin. di frisa "pane rotondo biscottàto", dal lat. frésus "tritato, sminuzzato".*]

fréva *(s. f.)* Febbre. [*Dal lat. febris.*] *Es:* purtàrese a freva 'ncuóglio = avere la febbre, stare preoccupato; tené a frèva mangiarèlla = mangia con gusto nonostante la febbre.

frevicciólla *(dim.)* Febbricola. [*Dal lat. febris.*]

friariégli *(s. m.)* Broccolétti. [*Dal lat. frìgere.*]

fricassè *(s. m.)* Fricasséa; spezzato di vitello, di agnello o di pollo, cotto in casseruola

con burro ed erbe aromatiche, funghi freschi o secchi, cui si aggiungono rossi d'uovo frullati e succo di limone. Per est. il voc. si usa anche per indicare una mescolanza confusa di cose varie, scritto o discorso disordinato, e simili (Voc. Treccani). [*Dal fr. fricassée, part. pass. di fricasser, composto di frìre "frìggere" e cassèr "spezzare".*]

friccicà *(v. rifl.)* Agitarsi, muoversi. [*Dal lat. frìgere.*]

friccicariéglio *(agg.)* Guizzànte, vìspo, brióso; sost. tipo di broccolétto molto sottile.

friccuàglio, ficcuàglio *(s. m.)* Orecchìno. [*Da ficcàre.*]

friddigliùso *(agg.)* Che ha freddo. [*Dal lat. frigus-oris.*]

frillingò *(s. m.)* Piccolo ròspo. [*Di etimo. incerto.*]

frischià *(v. intr.)* Prendere fresco, godersi il fresco.

frisculélle *(pl. f.)* Alquanto fresche nelle carni e nell'aspetto; rif. per lo più a galline. [*Dall'agg. frésco der. dal germanico frìsk.*]

frìsculo *(dim.)* Piccolino, al pari di un piccolo animale selvatico. [*Dal lat. feruscu-lus.*]

frittatèlla *(s. f.)* Frattàtina. [*Der. di frìtto.*]

frivicciólla *(dim.)* Febbriciàttola. [*Dal lat. febris.*]

frizzià *(v. intr.)* Frecciàre, crivellàre e per est. rivolgere allusioni maliziòse. [*Dal fr. ant. fleche "fréccia", voce di origine germanica.*]

fròbbice *(s. f.)* Fòrbici. [*Dal lat. forfex-icis.*] *Es:* rummòre de fròbbice e poca lana = molto fumo e niente arrosto.

fròllo *(agg.)* Privo di energìa. *Es:* pasta fròlla = pasta friàbile; tène le mane de pasta fròlla = gli cade tutto da mano.

fròsa *(s. f.)* Narìce. [*Da fròggia (di etimo. incerto).*]

frubbicià *(v. intr.)* Fare chiacchiere maligne sul conto di qualcuno, malignàre, sparlàre. Letteralmente (s)forbiciàre con il frequente uso metafòrico di lavorare con le forbici, tagliare i panni addosso ad uno.

frubbicióne *(agg.)* Che maligna su tutti.

frucenià *(v. intr.)* Dormire pesantemente con ràntolo. [*Da fròggia.*]

frucunià *(v. tr.)* Agire con il forcóne.

frucóne *(s. m.)* Forcóne; attrezzo agricolo formato da un bastone con all'estremità un ferro munito da tre o più lunghi denti disposti a pettine, usato per smuovere, ammucchiare e caricare materiali di vario genere; attrézzo per il forno. [*Deriv. da forca.*]

frummèlla *(s. f.)* Bottóne. [*Da formèlla "piccola forma"; dal lat. tardo formèlla-dimin. di forma.*]

frungìglio *(s. m.)* Fringuèllo. [*Dal lat. fringuillus.*]

frunnélla *(s. f.)* Fogliolìna. [*Dimin. di frónna "fronda, foglia".*]

frunnuzzùso *(agg.)* Frondóso. [*Dal lat. frons-ntis.*]

frunzèra *(s. f.)* La pelle del viso del maiale. [*Da frontèra, frontale e quindi fronte; dal lat. frons-ntis.*]

fruscià *(v. rifl.)* Andarsene di testa. [*Dall'azione del vento che fa ondeggiare; da fruscìo, voce onomatopèica.*]

frùscio *(s. m.)* Termine del gioco della primiera, quando tutte e quattro le carte sono del medesimo seme. [*Dal lat. fluxus "flusso".*] *Es:* scarte frùscio e piglie primèra = ti sottrai ad una persona poco piacevole e ne trovi un'altra.

frusculélle *(pl. f.)* Piccoli animali; per est. le frusculélle sono tutti i piccoli animali. Le varie forme sono tutti ampliamenti semantici del senso primitivo di "piccolo animale selvatico". [*Da frùscoli, der. dal lat. férsus "selvaggio", incrociato col fr. farauche, che in Calabria e in Basilicata indica gli spiriti folletti e gli animali selvatici, mentre in Sicilia frùscula significa donna cattiva; deriv. dal lat. ferus nella supposta sua forma diminutiva ferùsculus.*]

frùsculo *(s. m.)* Cosa di poco pregio.

frusta-là *(loc.)* Secco imperativo con cui si scaccia il gatto che dà fastidio. [*Dal greco φρόνθα "vai lontano, sparìsci dalla mia strada (πρό οδού)".*]

frónna *(s. f.)* Fòglia. *Es:* cantare a frónna = cantare a voce spianàta.

fucà *(v. tr.)* Strìngere. [*Dal greco φώκη "stréttа".*] *Es:* tu me ciechi e je te fòco = tu mi accechi e io ti affogo (si dice di due persone che sono sempre in lotta tra di loro).

fucaiuólo, fucaiuòla *(s. m. e f.)* Chi lavora i fuochi d'artificio; per est. chi fomenta discordia. [*Dal lat. focus.*]

fucaràzzo, fucaróne, fucóne *(s. m.)* Fuoco grande. [*Dal lat. fòcus.*]

fucariéglio *(dim.)* Fuocherello.

fuchìsta *(s. m.)* Artificiére. [*Dal lat. fòcus "focolàre" e per metonìmia già nel lat. class. "fuòco, fiamma".*] *Es:* modi di dire deriv. da fuòco: è fuóco de pàglia = è cosa di poca durata; se n'esce da rent'a lu fuóco = se la sà cavare, è uno in gamba; è n'appìccia fuóco = è capace di mettere fuóco, fomentare la discordia; ce pòzzo métte a mano 'ncopp'a lu fuóco = posso garantire la verità al cento per cento; uócchie de fuóco = occhi che spirano ira, furóre; parole de fuoco = parole dettate dalla rabbia; suscià 'ncoppa lu fuoco = alimentare il fuoco, la lite.

fuculàre *(s. m.)* Focolaio, camino. *Es:* ru pizzo chiù friddo è ru fuculare = si dice a proposito di una casa in cui non si può o non si vuole far da mangiare.

fucularіéglio *(dim.)* Piccolo focolàre. [*Dal lat. fòcus.*]

fucùso *(agg.)* Focoso.

fucóre *(s. m.)* Fuòco, ardóre.

fuì *(v. intr.)* Fuggire, scappare. [*Dal lat. fùgere.*] *Es:* fùjefùje = fuggi fuggi; jì fujénno = fuggire, essere fuggiaschi; fujénno fujénno = in fretta e furia.

fuìnola *(s. f.)* Faìna; chi è veloce e scaltro come la faìna.

fujarèlla *(loc. avv.)* Fuggi fuggi.

fumiénto *(s. m.)* Suffumigio. [*Dal lat. fumus.*]

fummechià *(v. tr.)* Fumicare, affumicare.

fumo *(s. m.)* Fumo. *Es:* fà sulo fumo = non è concreto; sape de fumo = sa di fumo; tutto fumo e niente arrosto = apparenza senza sostanza.

fùna *(s. f.)* Fune. *Es:* s'ha rusecàto a fùna = è morto; cu 'na funa 'ncanna = contro voglia; arreta, arreta comm'a ru funaro = retrocede così come fa il funaio; è na funa fràcita = persona svogliata, pigra.

funcetiéglio *(dim.)* Piccolo fungo. [*Dal lat. fùngus.*] *Es:* mulignàne a funcetiégli = melenzane a funghetti.

funélla, funiciéglio *(s. f.)* Piccola fune, cordicella. [*Dal lat. funis.*]

funghètte *(v.)* Fu.

fùngio *(s. m.)* Fungo. [*Dal lat. fùngus.*] *Es:* fà ri fùnge = ammuffire, essere costretti a stare rinchiusi; fà ri fùnge 'ncuórpo = aspettare qualcuno con impazienza; per est. si usa come soffice, comodo.

funnàle *(s. m.)* Fondale, der. di fondo; luogo profondo del mare. Di solito per fondà-

le si intende la profondità del mare che si incontra prima di arrivare alla "secca". Dopo la secca vi è la verdolina (riconoscibile per il colore dell'acqua) e infine il prano (la striscia più chiara che si nota in fondo, quasi all'orizzonte). *Es:* pesce de funnàle = pesce di fóndo, a differenza di quelli di réna (sabbia) o di scòglio.

funtanàro *(s. m.)* Fontanére.

funtanèlla, funtanìno *(s. f. m.)* Piccola fontana.

funucchiétto *(s. m.)* Finocchietto, canna. [*Der. da fenìculum "finocchio".*]

fuóco *(s. m.)* Fuoco. *Es:* fuóco de paglia = cosa di poca durata; se n'esce da rento a lu fuóco = è molto in gamba; ha fatto fuóco e furtùna = ha fatto di tutto per raggiungere lo scopo; pe' chiglio se jètte rent'a lu fuóco = farebbe di tutto per aiutarlo; ce metto a mano 'ncopp'a lu fuóco = mi fido; cu gli uócchie da fòra = furioso; mette fuóco = fomentare la discordia; ha pigliàto fuóco = ha preso fuoco; suscià 'ncopp'a lu fuóco = soffiare sul fuoco.

fuósso *(s. m.)* Fossa. [*Dal lat. fodere "scavare".*] *Es:* arrèt'a ri fuóssi = via IV Novembre.

furcàta *(s. f.)* Forcàta. [*Dal lat. furca.*]

furchètta - frucchètta *(s. f.)* Forchétta. [*Dal lat. fùrcula e dal fr. fourchette.*]

furcinèlla *(s. f.)* Forcina piccola. [*Dim. di forca.*]

furèsto *(agg.)* Selvaggio, selvatico. [*Dal lat. foréstis "che è fuori".*]

furmicóne *(s. m.)* Simile alla formica, che si muove lento e pigro.

furmìcula *(s. f.)* Formica. [*Dal lat. tardo formìcula.*]

furmìcula futulàra *(s. f.)* Formica puzzolènte. [*Dal lat. foetor - oris "fetòre".*]

furnacèlla *(s. f.)* Fornèllo, piccola fornace. [*Dal lat. fornax-cis.*]

furnìglio *(s. m.)* Piccolo fórno. [*Sempre da fornax-cis.*]

fùrno de campàgna *(s. m.)* Fórno portatile di metallo con coperchio a cupola.

furticiéglio *(agg.)* Alquanto forte.

furzùto *(agg.)* Forte. [*Der. da forza.*]

furóne *(s. m.)* Delfino. [*Der. dal furóre e dall'agitazione del movimento del delfino; dal lat. furor-oris.*]

fuscèlle *(pl. f.)* Fiscèlle, cestìni adoperati per la ricòtta e per il formaggio, fatti di vìmini o giunchi. [*Dal lat. fiscèlla, dimin. di fiscina, da fiscus "cesto".*]

fusciàcca *(s. f.)* Fascia di lana o di seta che si adagia alla vita. [*Forse dal pers. fishiak "ombrellino".*]

fussetèlle *(pl. f.)* Fossette della guancia e del mento. [*Der. di fossa.*]

fustàle *(s. m.)* Poggio per la botte. [*Da fùsto.*]

fùsto *(s. m.)* Grossa botte con capienza di dodici barili (ettolitri 5, 28). [*Dal lat. fustum = fusto d'albero.*]

futarà *(v. tr.)* Foderare. [*Der. di fòdera.*]

futézza *(s. f.)* Profondità. [*Da fùto.*]

fùto *(agg.)* Cupo e profondo. [*Sempre dal lat. fùndo.*]

fuóco *(s. m.)* Fuoco. Molto usato in locuzioni: "è n'appìccia fuóco" (fomentatore di discordia), "è fuóco de pàglia" (cosa di breve durata), "uócchie de fuóco" (occhi pieni d'ira).

fórma *(s. f.)* Piccolo ruscèllo. *Es:* fórma de chiuppàre = ruscèllo tra i pioppi.

G

galantòmmo *(s. m.)* Galantuomo.

galiòto *(s. m.)* Galeotto, furfànte.

gallinàro *(s. m.)* Pollàio. [*Der. di gallina.*]

galuppìno *(s. m.)* Galoppìno, chi si mette al servizio di un politico. [*Dal fr. galopin.*]

garbizzà *(v. intr.)* Piacere, gradire, garbàre. [*Der. di garbo.*]

garbuglià *(v. tr.)* Ingannare. [*Der. di garbuglio "confusione".*]

gargaruózzolo *(s. m.)* Gargaròzzo. [*Dal lat. gargula "trachea".*]

garuófeno *(s. m.)* Garòfano. [*Dal greco καρυοφύλλον e dal lat. caryophyllum.*]

gattò *(s. m.)* Pasticcio; dimin. gattunciéglio. [*Dal fr. gateau.*]

gelóne *(s. m.)* Gelone, pedignone, eritema pernio. [*Der. di gelo.*]

gentarèlla *(s. f.)* Gente di poco conto.

genuvése *(s. f.)* Carne cotta alla genovése.

gesummìne *(s. m.)* Gelsomìno. [*Dal pers. yàsamin, da cui anche l'ant. var. gesmìno.*]

giacchètta, giacchettìna *(s. f.)* Giàcca, giacchìna. [*Dal fr. jaquette, dimin. di iaque.*]

giacchettóna *(accresc.)* Accresc. di giàcca, per indicare una giàcca più ampia e pesante.

Giacchìno *(s. m.)* Nome proprio di persona: Gioacchìno.

gialluóteco, giallùto *(agg.)* Giallògnolo, itterico.

giambèrga *(s. f.)* Giubba. [*Dal fr. jambe.*]

giàrra *(s. f.)* Giàra; bicchiere di vetro più grande del normale; dimin. giarretèlla = giarrètta. [*Dall'arabo giarra.*]

giarretèlla *(s. f.)* Giarrettiera o piccolo vaso di terracotta (giara).

gioverì muzziglio *(s. m.)* Giovedì grasso.

giugulatùra *(s. f.)* Articolazione delle ossa. [*Dal lat. jùngere "congiungere".*]

giurgiulià, -ènno *(v. intr.)* Andare a zónzo, chiacchierando a vànvera, specialmente dopo aver bevuto. [*Da gòrgia e ingorgiàre "tracannàre".*]

gliògliaro *(agg.)* Sciòcco, ampolló-so. [*Dal lat. hordèolus "orzaiolo", da cui hordearius "nutrito d'orzo, gónfio, ampollóso".*]

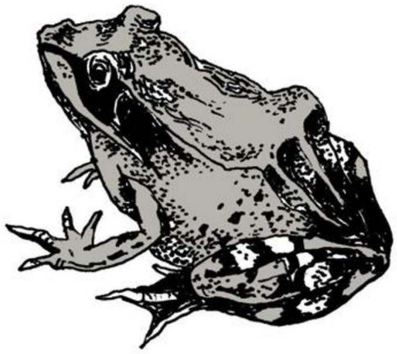
gliùffo *(s. m.)* Osso del lombo, anca. [*Dal longobardo huf.*]

gliùpo, gliupìtto *(s. m.)* Lupo, lupacchiòtto. [*Lat. lùpus.*] *Es:* chi se fa pecura, ru gliùpo s'a mangia = chi si fa pecora è mangiato dal lupo.

gliótte *(v. tr.)* Inghiottìre. [*Dal lat. tardo inglutire, der. di glutire o gluttire.*]

gloriapàtre *(s. m.)* Gloria (preghiera). *Es:* campà de gloriapatre = vivere di spiritosànto; ogni sarmo fernìsce a groliapàtre = ogni salmo finisce in gloria.

gnaravuóttolo *(s. m.)* Rospo. [*Da granavòttolo, comp. da rana + botta (rospo) "rana rospo".*]



Gnaravuóttolo

gnorsì *(loc.)* Abbreviazione di signorsì.

gnòsta *(s. m.)* Inchiòstro; napol. volg. 'nchiòsta. [*Dal lat. encàustum.*]

gnuràntе *(agg.)* Ignorante.

gnóre *(s. m.)* Afèresi di signóre. [*Der. dal lat. senior-oris.*]

granurìnio *(s. m.)* Granturco. [*Lett. grano d'India con caduta di una delle due n. L'attributo d'India può significare tanto genericamente orientale, quanto americano.*]

graziusiéglio *(dim.)* Grazióso. [*Dal lat. gratiosus, der. di gratia.*]

gròsso, gruósso, ruósso *(agg.)* Grande, grosso; dimin. grussiciéglio = grandicèllo. *Es:* ru rito gruósso = pòllice; l'ha fatto gròssa = ha commesso una brutta azione; vo fà troppo ru ruósso = fare lo spaccone; lu gruósso = la parte maggiore.

grussiciéglio *(agg.)* Grandicèllo. [*Dimin. di grosso.*]

guapparìa *(s. f.)* Bravàta.

guappetiéglio *(dim.)* Piccolo guappo.

guappo *(agg.)* Guappo. *Es:* fà ru guàppo = fare il gradasso.

guàppo *(s. m.)* Gradasso, spaccone. Usato in "fà ru guàppo".

guardianìa *(s. f.)* Opera di sorveglianza di un qualsiasi bene commissionata dal proprietario. [*Der. di guardiano.*]

guàzza *(s. f.)* Abbondante rugiada che bagna il terreno.

guazzerià *(v. intr.)* Guazzàre. [*Der. di guàzza (guàzzo) = "abbondante rugiada che bagna".*]

Guida Alfonso *(loc.)* Località di Mondragone posta a confine con Falciano.

guvernà *(v. tr.)* Governare, aver cura. *Es:* và a guvernà ri pugli = dai da mangiare ai polli.

I

iàcio *(s. m.)* Braccio del timone. [*Dal lat. iacio "gettàre, mettere fuòri".*]

ialiéro *(s. m.)* Ghiro. Il ghiro (dal lat. glisgliris) è un roditore che nei paesi freddi e nei mesi invernali va in letargo per periodi abbastanza lunghi, da cui il modo di dire "dormire come un ghiro". [*Da iàlo, voce di origine onomatopeica che indica lo sbadiglio dovuto al sonno.*]

iàlo *(s. m.)* Sbadìglio (come sopra).

iammètta *(s. f.)* Gambétta (uccello).

iattopuzzìglio *(s. m.)* Gatto, puzzola. È di dimensioni maggiori del gatto domestico, con coda lunga e pelo grigio e prende il nome perché vive nei pozzi di campagna. [*Dal lat. tardo cattus, forse voce celtica. Il nome è comp. da gatto + pozzo.*]

ièffula, rèfula *(s. f.)* Sbùffo. Modo di dire "Ièffula de viénto"; in senso figurato "ceffóne, schiàffo". [*Da ràffica, dal lat. reflo "spirare, soffiare"; dal fr. gifle "schiàffo", voce, secondo il REW, di origine francone.*]

iélleco *(s. m.)* Uovo finto; oggetto che serve per rammendare le calze. [*Forse da "elicoidàle" che vuole richiamare la forma dell'uovo; dal lat. helix - icis "spiràle, volùta" dal tema di ελίσσομαι "girare, volgersi".*]

iènca *(s. f.)* Vitèlla. Iénco e Iencarèlla = vitello maschio e femmina, giovenco. [*Dal lat. iuvencus, der. di iùvenis "giovane".*]

iénco, iencarèlla *(s. m. e f.)* Giovenco, vitello maschio e femmina (giovenca).

iéso *(agg.)* Magro (rif. di solito a ragazzi). [*Dal lat. exilis "esile, delicato, magro".*]

iétteco *(agg.)* Tìsico, etico. [*Dal greco εκτικός "abituale, continuo", come attributo di πυρετός "febbre".*]

ièvola *(s. f.)* Giùggiola. [*Dal greco tardo ζιζουλά "frutto del giùggiolo".*]

ilàta *(s. f.)* Gelàta. [*Dal lat. gelàre.*]

inghetiéglio *(s. m.)* Segnetto. *Es:* "singhetiéglio e tuzzo".

innàre *(s. m.)* Gennàio.

Inorio *(s. m.)* Onorio (nome di persona). Personaggio famoso a Mondragone per la sua testardaggine. *Es:* tène a capa comme a Inorio.

iòcola *(s. f.)* Vaccinazione. [*Da giochìno; dal lat. iocus.*]

iòrda *(s. f.)* Forùncolo. [*Da giòrda "gonfióre nella zampa (detto del cavallo)".*] *Es:* tène a iòrda = ha problemi alle gambe.

iresénne de capa *(v. rifl.)* Montarsi la testa, perdere il senso della misura.

isculo *(s. m.)* Lombrico; gracile, segaligno. [*Deriva forse da eschio, var. di ischio, che in alcune regioni è il ligustro, la pianta delle oleacee che ha foglie ellittiche e lanceolate.*]

'isso *(pron.)* Lui. [*Dal lat. ipse.*]

Itamàri *(loc.)* Località di Mondragone posta sulla Domitiana nei pressi della Fiumarella.

ittàto *(agg.)* Abbandonato, reiétto. [*Dal* | *lat. iactàre "gettare".*]

J

jabbà *(v. tr.)* Prendere in giro, ingannare.

jabbàto *(agg.)* Gabbato, ingannato. [*Dal fr. gaber.*] *Es:* ri jabbàti pure 'nparaviso vanno = bisogna sopportare con santa rassegnazione chi è convinto di prenderci in giro; chi vò jabbà a ru vicino, se còcca priesto e se sòsse a matìna = chi vuole farla al vicino, deve alzarsi presto la mattina.

jacuvèlla *(s. f.)* Piccola astuzia, intrigo per ingannare, deridere. [*Propr. "azione di Giacomino" (Jacoviéllo, dimin. di Jàcovo, Giacomo) secondo un frequente procedimento di degradazione semantica di alcuni nomi propri (Merlo).*]

jàlo *(s. m.)* Sbadiglio. [*Dal lat. gladius.*]

janàra *(s. f.)* Stréga. [*Da "dianàre" (a Diana), con cui si indicavano nell'antichità le misteriose danze orgiastiche, forse fàlliche, in onore di Diana Tifatina.*]

janaróne *(s. m.)* Stregone, mago.

janchià *(v. tr.)* Biancheggiare, dare una mano di pittura bianca.

jàrda *(s. f.)* Giarda, malformazione della giuntura dei cavalli di pressa. [*Dallo sp. de presa di uguale significato.*]

jastemà *(v. tr.)* Bestemmiàre; napol. jastemmà. [*Dal lat. tardo blasphemàre.*]

jénnero *(s. m.)* Genero. [*Dal lat. generi.*] *Es:* jénneri e neputi, chello che fai è tutto perduto = spesso i generi e i nipoti non sono riconoscenti di quello che fai.

jettatìglio *(s. m.)* Trovatello; bambino abbandonato presso il brefotrofio dell'Annunziata.

jì a chigliu servizio *(v. intr.)* Imbrogliare, fregare.

jònta *(s. f.)* Aggiùnta. Un tempo si usava soprattutto in panetteria per raggiungere il peso richiesto dal cliente. Usato in "mette a jònta a na cosa" aggiungere del proprio, spesso riferito a chi racconta fatti e li ingigantisce. [*Part. pass. di aggiungere.*] *Es:* mette a jònta a na cosa; chi ru cònta, ce mette a jònta = chi racconta una cosa, ci aggiunge del suo.

jttatiéglio *(agg.)* Giovane sbandato. [*Nap. Jettatiglio = trovatello, bambino abbandonato nel brefotropio dell'Annunziata.*]

jucà *(v. intr.)* Giocare. *Es:* jucà a battarella (giocare con le monete facendole battere sul muro); jucà a mazzacìro (giocare alla lìppa); jucà a lìscia (giocare con il lancio delle monete. Vince chi più si avvicina alla moneta pallino); jucà a pìcculo (giocare a piccoli colpi con le nocciolìne o, in mancanza, con le pietre).

Jucàle *(s. m.)* Personaggio di alcune favole popolari che impersona lo sciocco. [*Sicil. Giufà, calabrese jugale, ecc.*]

jùlo *(s. m.)* Giògo. [*Dal lat. iùgum.*]

jummènta *(s. f.)* Giumènta; in origine bestia da tiro. [*Dal lat. jumèntum, der. di iùngere "congiùngere, attaccàre".*]

jungularìce *(s. f.)* Erba a forma chiusa. [*Dall'ingl. jungle che der. dall'indost. jangal "vegetazione folta e intricata"*.]

jùnguli *(pl. m.)* Invòlucro. [*Dal lat. iungo "mettere insième, unire"*.]

juórno *(s. m.)* Giorno. *Es:* fa na cosa de juórno (fai presto); ha pigliàto a notte pe ru juórno (dorme di giorno e sta sveglio di notte); a juórno a juórno (giorno per giorno); juórno pe juórno (giorno per giorno); stà a juórno a juórno pe' fà na cosa (stare per fare una cosa da un giorno all'altro); tutti ri juórni che Dio ha creato (tutti i santi giorni). Anche usato per indicare scadenze temporali: "ogge fà nu mese" (oggi è passato un mese), "fànno quìnnice juórne" (sono passati quindici giorni).

jurnàta, jurnatèlla *(s. f.)* Giornata; riferito anche al lavoro svolto in un giorno e al relativo compenso.

L

là dento *(loc. avv.)* Là dentro.

là pe llà *(loc. avv.)* Improvvisamente. [*Dal lat. illac.*]

laccettìno *(s. m.)* Catenina. [*Dal lat. laqueus, lat. volg. laceus "laccio".*]

lacchè *(s. m.)* Paggio, servitore. [*Dal fr. laquais.*]

laccialàrdo *(s. m.)* Coltèllo con una grossa lama adatto a tagliare e congiungere il lardo. [*Dal lat. laridum.*]

lacciòla *(s. f.)* Pesce sèrra, è detto anche pesce séga. Il nome lacciòla è dovuto al suo corpo lungo come un laccio. [*Dal lat. serra "séga".*]

lacèrta *(s. f.)* Lucèrtola. [*Dal lat. lacerta.*]

laciérto *(s. m.)* Muscolo della coscia, preferito per ragù. [*Dal lat. lacertus "lucèrtola, muscolo".*]

lagno *(s. m.)* 1. Lamento. 2. Fossato d'acqua e canale collettore di acque stagnanti.

lagnùso *(agg.)* Lamentoso. [*Deriv. di lagnarsi.*]

làina *(s. f.)* Tagliatèlla. [*Da làgana der. dal greco λάγανον .*]

lamètta *(s. f.)* Piccola lama, lama da barba. *Es:* jì p'a lamètta = fare giusto giusto il minimo, non superare mai il limite minimo.

làmia *(s. f.)* Tipo di copertura. [*Dal greco làmia.*]

lamiénto *(s. m.)* Lamento. [*Dal lat. lamentum.*]

lammìcco *(s. m.)* Alambìcco. [*Dall'arabo al - ambiq, che a sua volta è dal greco ἀ'μβιξ-ίκος "apparecchio per distillare".*]

làmpa, lamparèlla *(s. f.)* Fiamma, sorgente luminosa, piccola fiamma. [*Dal fr. lampe che der. dal lat. làmpas-adis.*] *Es:* ha fatto a làmpa = il fuoco divampa; fà una lampa de fuoco = divampare in viso; stuta sta làmpa = bevi.

lamparùlo *(s. m.)* Piccolo arnese che tiene sospeso il lucignolo delle lampade a olio, galleggiando sull'olio.

lampàzzo *(s. m.)* Lupària, erba perenne, velenosa, con radici tuberose e fiori gialli. [*Der. da lupo.*]

lampe e tuone *(loc.)* Ceci e tagliatèlle.

lapa *(s. f.)* Fame rabbiosa.

lampetèlla *(s. f.)* Fiamma o lucètta. [*Dimin. di làmpa.*]

lampià *(v. intr.)* Lampeggiare; napol. lampà.

lampiéro *(s. m.)* Lampadario. [*Da làmpa.*]

lampióne *(s. m.)* Lanterna (faro) da strada.

lampiunàro *(s. m.)* Chi accendeva i lampioni per la strada; oggi il responsabile delle luminarie in occasione delle feste di paese.

lampiunciéglio *(dimin.)* Lampioncino.

lana *(s. f.)* Lana. *Es:* cardà 'a lana = bastonàre; lana de pecura e uoglie d'auliva sanano qualunque malatia = indumenti di lana e olio d'oliva sono le medicine per ogni malattia.

lancèlla *(s. f.)* Brocca di terracotta; recipiente. [*Voce di area meridionale, forse derivante dal latino tardo lancèlla "piattino", incrociatosi semanticamente col latino lagoena "bottiglia, brocca" (Diz. Etim. UTET).*]

lanélla *(s. f.)* Lanugine. [*Da lana.*]

laniatùro *(s. m.)* Da laganatùro, matterèllo. [*Deriv. da λάγανα .*]

lantèrna *(s. f.)* Lanterna, faro. *Es:* una lanterna è chella che fà luce = solo la grazia di Dio può illuminarci.

lanternino *(s. m.)* Lucernàio.

làpa *(s. f.)* Ape.

laparèlla *(s. f.)* Lambretta Ape.

làpeta *(s. f.)* Làpide. [*Dal lat. làpis-idis.*]

làppeso *(s. m.)* Lapis, matita.

lardià *(v. tr.)* Lardiàre o mardellàre, picchiàre. Sotto la dominazione spagnola nel Reame di Napoli, il sodomita prima di essere rinchiuso nelle carceri, era punito con la lardiàta. Veniva infatti portato in giro per la città completamente nudo preceduto dalla trombetta della Vicarìa annunciante la strana giustizia che di lì a poco l'aguzzino avrebbe messo in atto ai danni del condannato. Lo lardiava, gli faceva colare sulle carni gocce di lardo bollente e poi lo fustigava sulle parti molli del corpo. Più avanti la scena si ripeteva, sicché alla fine il corpo del disgraziato ne rimaneva terribilmente straziato. Pertanto è giustificato il significato di percuotere brutalmente che si dà al verbo (da "Proverbi e modi di dire" di Nicola Magliòcca). [*Dal fr. larder.*]

làsco *(agg.)* Largo. [*Da lascàre deriv. forse dal lat. laxicàre, der. di laxus "largo, allentàto".*] *Es:* lasco de rine = debole di reni.

lastràro *(s. m.)* Vetraio. [*Der. di lastra.*]

latrìna *(s. f.)* Latrina. [*Dal fr. latrines e dal lat. latrina, deriv. da "a latendo = nascondendo" perché gli uomini vi si nascondono per non essere visti.*]

latrucinio *(s. m.)* Latrocinio. [*Dal lat. latro-onis.*]

làttaro de mare *(s. m.)* Dàttero di mare. [*Dal lat. dàctylus.*]

lattaròla *(s. f.)* Balia, che ha molto latte.

latte *(s. m.)* Latte. [*Dal lat. lac-ctis.*] *Es:* criatura de latte = lattante; fà scénne lu latte rent'a le cosce = essere noiosi; fràte o sòra de latte = figli veri della balia fratelli o sorelle con quelli di latte; levà lu latte = divezzare; mannà lu latte arrèto = rifiutare il latte; scénne lu latte = calare il latte.

lavaròne *(s. m.)* Stagno o pozzànghera. [*Accrescitivo deriv. dal lat. lavare.*]

lavatùro *(s. m.)* Lavatòio.

laviéglio *(s. m.)* Botte dove fermenta il mosto. [*Dal lat. labèllum "vasca, conca".*]

lazzarià *(v. tr.)* Conciare male uno. [*Der. dallo sp. lazaro "povero, cencioso".*] *Es:* fà uno comme santu lazzaro.

lazzaróne *(agg.)* Canaglia, scansafatiche. [*Accr. di lazzaro.*]

Le spine sante *(loc.)* Località di Mondragone posta alla confluenza di Via Napoli e Via XI Febbraio dove c'era un rovo di spine, dette sante perché erano simili a quelle che furono conficcate in testa a Gesù. Si utilizzavano nel periodo pasquale per le processioni.

lebbecciàta *(s. f.)* Ventata, ràffica di libéccio. [*Da libéccio.*]

lècca *(loc.)* Voce di bisticcio congiunta a

mecca e usata nella frase "a lecca e a mecca" usata per indicare "a spasso per regioni lontane".

leccarìsso, -éssa *(agg.)* Goloso, -a. [*Forse dal lat. ligicare, affine a lingere "leccare".*] *Es:* a jàtta leccaréssa porta sempe le ránfe còtte (la gatta golosa porta sulle zampe il segno delle scottature; chi ama comportarsi in un certo modo, porta sempre i segni visibili sul corpo).

lèfana *(s. f.)* Erba di montagna buona per gli stràppi muscolari. [*Forse dall'arabo lif "involucro fibroso a forma di reticolo".*]

lèggere *(v. tr.)* Leggere. [*Dal lat. lego.*] *Es:* senza sapé né legge e né scrive = senza pensarci più di tanto; senza sapè né comme e néé quando = senza sapere nulla.

lèggia *(agg.)* Leggera.

lemmòsena *(s. f.)* Elemosina. [*Dal greco ἐλεημοσύνη deriv. di ελεέω "aver pietà".*] *Es:* cercà a lemmòsena = chiedere l'elemosina; fa a lemmòsena = fare elemosina.

léngua *(s. f.)* Lingua. [*Dal lat. lingua.*] *Es:* chi tène a léngua và in Sardégna = chi sà parlare se la cava sempre; chiavàrese a lengua 'ncanna = non profferire parola; arrivà cu a léngua 'nterra = arrivare stanchi e trafelati; a léngua nun tène ossa, ma rompe l'òsse = la lingua è un'arma micidiale; è 'na léngua sacrìlega = è la lingua di chi parla male di tutti; màla léngua = male lingua; nun tène pìli 'ncopp'a léngua = non ha peli sulla lingua; scènne a léngua 'ncànna = restare perplèsso, mortificato; te se pòzza seccà a léngua = imprecazione rivolta a chi dice male di noi; mette lengua a tutto = parlare di tutto; perde a lengua = perdere le parole, non parlare; tenè a lengua longa = tenere la lingua lunga, sparlare di tutto e tutti; tenè na cosa 'mpizzo de lengua = tenere la parola sulla punta della lingua; scenne a lengua 'ncanna = rimanere di stucco; chi nun tène a lengua, s'a và accattà a chianca = chi non è bravo a parlare, deve sforzarsi di imparare; tène a lengua comm'a le sette spade = è una lingua sacrilega e tagliente; taglia chiù na lengua che na spada = taglia più la lingua che la spada.

lenguacciùto *(agg.)* Maldicente.

lentània *(s. f.)* Lentàggine, pianta selvatica.

lentiatùra *(s. f.)* Fenditura del legname. [*Da allentare, deriv. di lento.*]

lénza *(s. f.)* 1. Corda che regge l'amo; striscia di panno; corda che i muratori usano come regolo. 2. Striscia (di terreno o di stoffa). *Es:* lénza de tierra = striscia di terreno.

Lénze e Lenzetèlle *(loc.)* Località di Mondragone poste a ridosso del cimitero.

lepariéglio *(s. m.)* Leprotto. [*Dal lat. lepus - oris "lepre".*]

lesinà *(v. intr.)* Cercare di risparmiare. [*Da lesina, deriv. dal gotico alisma.*]

letàmma *(s. f.)* Letàme. [*Dal lat. laetàmen, deriv. da laetatum perché questo concime rende liete le messi.*]

levà *(v. tr.)* Togliere, levare. *Loc:* "levàrese 'na cosa d'a capa" (togliersi un pensiero), "levàrese 'nu vulìo" (togliersi uno sfizio), "levàrese uno da tuórno" (togliersi di mezzo qualcuno); levà da ru munno = uccidere; levà a capa a uno = scervellare uno; lèvate da nante = togliti d'avanti; levàteve danante = si dice ironicamente davanti ad una persona che veste in modo molto sfoggiàto o dice cose molto grossolàne.

levatóre *(s. m.)* Portatile, levatoio.

libàstro *(s. m.)* Marmo alabastro. [*Dal lat. alabastrum.*]

libbàrda *(s. f.)* Alabàrda.

lìbera e présa *(loc.)* Gioco di ragazzi.

librètto, libbretiéglio *(s. m.)* Piccolo libro. [*Dimin. di libro.*] *Es:* usato in "chiavàrese a librètto" (segnarsi una cosa al libretto per ricordarsela e vendicarsi in futuro).

liéggio *(agg.)* Leggero.

liénto *(agg.)* Mucido, muffo. *Es:* sàpe de liénto = sa di muffa.

liépro *(s. f.)* Lepre.

liétto *(s. m.)* Letto; scoglio di San Limàto (loc. marina di Mondragone).

liggètta *(s. f.)* Ricètta.

limetèlla *(s. f.)* Limettà. [*Dimin. di lima.*]

limuncièglio *(s. m.)* Limoncèllo.

lindo e pinto *(agg.)* Attillato, aggiustato, azzimato. [*Lindo dal lat. linctus "leccato" e pinto "dipinto, colorato".*]

linguétta *(s. f.)* Striscia di pelle o di stoffa che è sotto l'allacciatùra delle scarpe.

lìscia *(s. f.)* Gioco di monete. [*Da allisciàre, che è l'azione che si compie sulla moneta prima di lanciarla.*]

lìscio e bùsso *(loc.)* L'espressione deriva dal gioco del tressette e significa dare una buona dose di legnate, utilizzando i verbi lisciàre "accarezzàre" e bussàre "percuótere, bastonàre"; nap. liscebbusso.

liscìva *(s. f.)* Liscìa, rànno. [*Dal fr. lessive e dal lat. lixivia, der. di lixia "rànno".*]

liticóne e liticùso *(agg.)* Litigiòso. [*Dal lat. lis - litis "contesa, lite".*]

liufànte *(s. m.)* Elefante.

llòco *(pron.)* Costà, costì. [*Dal lat. illo loco.*]

llòco dento *(loc. avv.)* Lì dentro (vicino a chi ascolta).

lòcche lòcche *(agg.)* Adagio adagio. [*Voce onomatopeica che imita il rumore degli zoccoli di un asino che avanza a passo lento.*]

locco *(s. m.)* Scimunito, ebete. [*Dallo sp. loco "pazzo".*]

lòcena *(s. f.)* Carne sanguinosa dalla clavicola al collo degli animali bovini; donna brutta e magra; donna ossuta e segaligna, al pari della carne che ricopre il collo bovino. [*Der. dal greco λογάινον "luogo di carne".*]

lòffa *(s. f.)* Scorreggia silenziosa; sgualdrina di infimo ordine. [*Dalla voce onomatopèica "loff" che richiama il soffiare del vento.*]

lòggia *(s. f.)* Terrazza. [*Dal fr. loge "capanna, piccola stanza".*]

lòngo, lònga *(agg.)* Lungo, -a. *Loc:* pe nunn'a fa lònga (per farla breve); a sàpe lònga (la sa lunga, non è uno sprovveduto).

lóppeca *(s. f.)* Capigliatura folta e disordinata. [*Der. da loppa "granelli dei cereali, roba di nessun valore".*]

lu pépe arreta *(loc.)* Tipo molto sveglio.

luccechià *(v. intr.)* Luccicare.

lucèrna *(s. f.)* Lampada a combustibile liquido. [*Dal lat. lucerna, der. da lux-cis.*] *Es:* a lucerna senz'uóglie se stùta = se non si mangia, si muore e così succede anche per i sentimenti.

lucernarìa *(pl. f.)* Leccornie.

lucernàro o leccarìsso *(agg.)* Golóso. [*Dal greco λείχω .*]

lucernèlla *(s. f.)* Piccola lucerna di terracotta. *Es:* mettere 'na lucernella d'uoglio bullente rent'a recchia = sistema di tortura invocato quando ci si vuole liberare di qualcuno.

lucìgno *(s. m.)* Lucìgnolo; fili di bambugia attorcigliati che si mettevano nella lucerna e nelle candele per accendere e fare luce.

luffaiuólo *(s. m.)* Che fa le lòffe, cioè persona poco concreta.

lumèra *(s. f.)* Donna vile; dalla luce presso la quale si sistemano le peripatetiche. [*Dal lat. lùmen-inis.*]

lummàrda *(s. f.)* Cappùccia (tipo di verdura). [*Dal lat. lumen, perché particolarmente luminosa.*]

lummàta *(s. f.)* Illuminazione. [*Dal lat. lumen.*]

luna *(s. f.)* Luna. *Es:* fa veré a luna rent'a ru puzzo = far vedere quello che non è; male de luna = epilessìa.

luóngo *(agg.)* Lungo. *Es:* a luongo = a lungo andare; stènnerese luóngo luóngo = distendersi; fàrla lònga = farla lunga; pe nunnn'a fa longa = per farla breve; a sàpe longa = conosce bene i fatti, non è uno sprovveduto.

lupinàro *(s. m.)* Chi vende i lupini.

lupiniéglio *(s. m.)* Coltivatore di lupini.

lupo menàro *(s. m.)* Lupo mannaro. [*Dal ted. mann "uomo".*]

lùppeca *(s. f.)* Ùpupa, uccello notturno. [*Dal lat. ùpupa.*]

lurdìzia *(s. f.)* Sudiciùme.

lùrdo *(agg.)* Lordo, sporco. *Es:* panni lurde = panni sporchi.

lùtto *(s. m.)* Lutto, tristezza causata dalla morte di un parente o amico. *Es:* aparàto a lutto = preparato per il lutto; purtà lu lutto = vestirsi a lutto. Un tempo si portava una fascia al braccio o un bottone sulla giacca.

lutto *(s. m.)* Lutto. Un tempo manifestato con una fascia al braccio o un bottone nero sulla giacca.

luttrìna *(s. f.)* Dottrina, catechesi.

lùvero *(s. m.)* Pesce lòvero; granchio marino.

lùzzo *(s. m.)* Limo tórbido. [*Dal lat. lutum "fango".*]

lópa *(s. f.)* Fame da lupo. [*Dal lat. lùpus.*]

M

mà, Ciccio me tòcca. tòccame Cì *(loc.)* Si allude a quelle persone che prima provocano e poi, per timore di una reazione, corrono a chiedere aiuto.

maccarunciéglio *(dim.)* Maccheroncello.

maccaróne *(s. m.)* Maccherone. [*Dal greco μακαρ "beato", epiteto che si dà ai morti: in origine si sarebbe indicato con questo nome un cibo che si consumava nei banchetti funebri.*] *Es:* anvità a carne e maccarùne = chiamare uno a fare cosa a lui molto gradita; è ghiuto lu case sotto e ri maccarùne 'ncòppa = si sono invertiti gli ordini; è nucente comm'all'acqua de ri maccarùne = è puro come l'acqua dei maccheroni.

maccatùro e maccaturiéglio *(s. m.)* Fazzoletto. In talune varianti dialettali è presente un'occlusiva sorda t restituita in luogo della sonora d. [*Secondo il DEI il termine deriva da moccàre "pulirsi il naso", ma per ragioni d'ordine cronologico dal catalano mocador con lo stesso significato.*]

macchietèlla *(dim.)* Piccola macchia. [*Dimin. di macchia, dal lat. macula.*]

màcena *(s. f.)* Màcina. [*Dal lat. machina "màcina, mòla".*]

macenà *(v. tr.)* Macinare. *Es:* chi è primo, macèna = chi arriva primo al mulino, macina.

macenatùro *(s. m.)* Pistello.

macèra *(s. f.)* Maceria, rovina di edifici. [*Dal lat. maceria.*]

machiavieglio *(agg.)* Astuto, ingegnoso. [*Connesso con il nome di N. Machiavelli.*]

maciéglio *(s. m.)* Macello. [*Dal lat. macellum (mercato delle carni e luogo dove si ammazzano gli animali) di origine semitica.*] *Es:* purtà o mannà a ru macieglio = condurre o mandare al macello, mandare in rovina.

maciniéglio *(s. m.)* Macinino.

maciullià *(v. tr.)* Maciullàre, frantumàre con la maciùlla o gràmola. [*Der. di maciùlla, dal lat. machina, da cui macina e il dimin. lat. tardo machìnula.*]

Maculàta *(s. f.)* Nome proprio di persona: Immacolata. *Es:* maculata Concetta, a Natale diciassette: chi buono sape cuntà, riciòtto fa truvà = Immacolata Concetta 7 giorni a Natale: chi sa contare bene, ne fa trovare 18.

maésa *(s. f.)* Maggèse, aratura del mese di maggio o aratura in genere.

maésa a sole *(s. f.)* Campo da asciugare.

màfaro *(s. m.)* Tappo di botte; cocchiùme; metaforicamente "àno, sedére". [*Dal lat. calcare "prèmere, pigiàre".*]

maffariéglio *(piccolo tappo)* S. m. [*Der. di tappo, zaffo.*]

mafròne *(s. m.)* Manfròne, pesce della famiglia dei pàgari; specie di granchio marino; furbacchione, marpione. [*Dal lat. vafar "scaltro".*]

magliaro *(s. m.)* Venditore ambulante di

indumenti usati o di stoffe per abiti.

màglio *(s. m.)* Grosso martello a due teste per lo più di legno, usato un tempo per ammazzare i buoi o per battere i cerchi delle botti. *Es:* quanno sienti vàtte ru maglio, và a pastenà gli agli = quando senti battere con il martello i cerchi delle botti, vai a seminare l'aglio (cioè in settembre).

magliùlo *(s. m.)* Tràlcio della vite. [*Da maglia (perché intrecciato); da maggiàtico, der. dal prov. malha, che è il lat. màcula "macchia" e lacuna "buco".*]

magliuóccolo *(s. m.)* Gomìtolo. [*Da maglia.*]

mai chiù niro d'a mezanòtte *(loc.)* Espressione usata per dire che vi è sempre qualche spiraglio di luce, qualche speranza.

maiàtico *(agg.)* Grande, abbondante; detto solamente di cose che sono da disapprovare per la loro grossolanità. [*Marchiàno, deriv. di marca (probabilmente per est. della locuzione ciliegie marchiane) (Treccani).*]

maistrale *(s. m.)* Maestrale (vento). *Es:* maistrale a sera, scirocco a matina = se la sera soffia il maestrale, la mattina ci sarà lo scirocco.

maistrùni *(pl. m.)* Dolore di pancia (appendicite); in anatomìa, la zona immediatamente vicina alla piccola curvatura gastrica, dal cardias al pilòro, che rappresenta la via di trànsito obbligato per gli ingesti che entrano nello stomaco (Treccani). [*Dal ted. Maagenstraase, comp. da Magen "stòmaco" e Strasse "strada".*]

mala léngua *(s. f.)* Cattiva lingua.

mala paràta *(s. f.)* Comportamento aggressivo. [*Der. da parare attraverso il francese parade.*]

màla prenézza *(s. f.)* Cattiva gravidanza.

malantrìno *(s. m.)* Brigante. [*Comp. di malo + landrìno.*]

malasciorta *(s. f.)* Disgrazia, malasorte. [*Dal lat. sors-sortis.*]

malato e buono *(loc.)* Malgrado la malattia. *Es:* è venuto malato e buono.

malèrva *(s. f.)* Erba di nessun valore e p. est. giovane inclinato al male. [*Comp. da mala + erva.*]

malevìzio *(s. m.)* Tòrdo (uccello).

mall'ànema *(imprec.)* Alla cattiva anima di.

mallàrdo *(s. m.)* Germano reale o anatra selvatica. [*Dal fr. malard, voce di origine fiamminga.*]

maluócchio *(s. m.)* Malocchio; fascino; supposta potenza malefica di alcuni occhi; comp. di malo e occhio. La formula magica per liberare una persona dal malòcchio è la seguente: "Uócchie maluócchie, strùje gli uócchie, schiatta 'a 'mmiria e crèpano ri maluócchie. Tre uócchie hannu uardàto e tre Marònne hannu liberato". *Es:* còglio-no chiù ri maluòcchie che le scuppettate = fanno più male i malòcchi che i colpi di fucile.

màma *(s. f.)* Nonna.

màma ròssa *(s. f.)* Bisnònna. [*Dal fr. grand mère.*]

mamélla *(s. f.)* Mamma.

mammalùcco *(s. m.)* Sciocco, goffo. [*Dall'arabo mamluk "schiavo comperato".*]

màmmema, màmmeta *(mia madre, tua madre)* S. f. [*Lat. mamma + suff. possessivi.*]

mammóne *(s. m.)* Nome di un brigante definito uno degli scellerati più famosi che della belva aveva tutti gli istinti. Dice il Colletta: ".beveva il proprio sangue nei salassi suoi, sorbiva sangue o liquori in teschio d'uomo e gli era diletto mutarlo". Comunque il nome, usato come tabù verbale, è passato alla storia, assurgendo al detestato ruolo di spauracchio su ogni bambino.

[*L'Andreoli lo fa derivare da Mammona, nome siriaco del dio delle ricchezze, diventato poi nome di diavolo.*]

mammuóccio *(s. m.)* Bamboccio, giochino di cartapesta, legno o altro materiale utilizzato dai bambini per giocare.

mamòzio *(s. m.)* Fanciullo grasso, persona sciocca. Il nome si riferisce al nobile puteolano Flavio Egnazio Lolliano Mavorzio la cui statua fu ritrovata nel '700 senza testa. A quel tempo si usava rifare le teste mancanti ed allora fu dato incarico ad uno scultore, troppo giovane ed inesperto, che realizzò una testa troppo piccola rispetto al corpo ed inoltre dall'aria imbambolata. La statua fu momentaneamente sistemata accanto alla statua del vescovo spagnolo Cardenas. Fu forse per questo motivo che il popolo puteolano associò la statua deforme a quella di un santo, santo Mamozio (storpiatura di Mavorzio) (da Napoli 365 di Amedeo Colella). [*Secondo il D.E.U. il termine è equivalente a bambòccio "bambino grassottèllo".*]

màmula *(s. f.)* Màmmola, viola.

mancaniéglio *(s. m.)* Manganèllo; argano. [*Der. da màngano.*]

mancano sempe 19 sordi p'accucchià 'na lira *(loc.)* Dicesi di persona squattrinata perché la lira era formata da 20 soldi.

manchènza *(s. f.)* Luna calànte; il periodo in cui il contadino conserva pomodori e peperoni.

manco *(avv.)* Neppure, nemmeno. *Es:* manco ri càni = locuzione ellittica: Dio non voglia, non l'auguro nemmeno ai cani; manco p'a càpa = assolutamente no.

mandràcchio *(s. m.)* Porcìle. [*Dal lat. mandra "branco, recìnto".*]

mandriàno *(s. m.)* Chi porta al pascolo la mandria. [*Dal lat. mandra "branco".*]

mandriglio *(s. m.)* Mandrillo. In senso figurato e come epiteto scherzoso "uomo dall'intensa attività sessuale". [*Da una voce indigena della Guinea, attraverso l'inglese mandrill, comp. di man (uomo) e dillo (scimmia).*]

mandrìno *(s. m.)* Locale per i maiali. Nel linguaggio dei cacciatòri legno cilindrico con il quale, nel caricamento a mano delle cartucce, si guida lo stoppaccio fino a raggiungere il cartoncino; per est. locale molto stretto in cui si rinchiudono i maiali. [*Dal fr. mandrin.*]

mandròne *(s. m.)* Luogo per la monta dei cavalli e dei tori. [*Dal lat. mandra.*]

màneca *(s. f.)* Manica. *Es:* de màneca larga = generoso.

manécchia *(s. f.)* Manico dell'aratro. [*Dal lat. manus "mano".*]

màneco *(s. m.)* Manico, maniglia. *Es:* màneco de 'mbrèllo = manico di ombrèllo; è nu buono manico = è un abile guidatore.

manélla *(s. f.)* Forma di pane simile ad una mano. [*Dal lat. manus.*]

manfrìna *(s. f.)* Discorso troppo lungo e noioso; messinscena per ottenere qualcosa. [*Variazione dialettale di monferrina, danza piemontese deriv. dall'agg. monferrino appartenente al Monferrato (Ist. Enc. Italiana pag. 287).*]

màngano, manganià *(s. m. e v. tr.)* Arnese e azione del dissodare il terreno. [*Dal lat. tardo mànganum.*]

mangià *(v. tr.)* Mangiare. [*Dal fr. mangier, lat. manducare.*] *Es:* buono a mangià = buono da mangiare; rà da mangià = dare da mangiare a qualcuno; rice màgname, màgname = è come se la vivanda dicesse màngiami, mangiami; mangià a quatto ganàsce = mangiare avidamente; mangià cu gli uocchie = divorare con gli occhi, restare affascinati; mangiàrese 'na proprietà = dila-

pidare un patrimonio; mangiàrese uno de vase = baciarlo intensamente; mangiàrese uno vivo = mangiarselo vivo, consumare i suoi averi; nun mangià pe nun cacà = essere molto avari; o te mangi sta menesta o te vutte p'a finesta = bere o affogare; pe na mangiata de maccarune = per pochi soldi; màngia de fieno a chi te làssa = nel gioco di bambini "libera e prendi", chi riesce a toccare con una mano l'avversario usa questa espressione per dirgli che lo ha bloccato e lo ha messo fuori gioco; mangià all'ora de ri signuri = modo di dire per indicare un pasto fuori orario per i contadini, visto che gli stessi usano fare colazione verso mezzogiorno e il pranzo vero e proprio quando, al tramonto, ritornano dalla campagna; mangià pane a tradimènto = mangiafrànco, parassìta.

mangiafrànco *(s. m.)* Approfittatore, mangiafranco. [*Dal fr. mangier der. dal lat. manducare "mangiare".*]

mangiatóra *(s. f.)* Mangiatoia, cassettina del mangiare per uccelli. *Es:* tène a mangiatóra vascia = si dice per chi ottiene tutto facilmente e non si sforza.

mangióne *(agg.)* Parassita, disonesto. *Es:* santu mangióne = l'essere disponibili a favorire qualcuno in cambio di regali.

manià *(v. tr.)* Maneggiàre, palpàre. [*Der. di mano, dal lat. manus.*] *Es:* pe esse bona a 'nzalàta, adda esse maniàta = l'insalata è buona quando è mescolata con le mani.

maniariéglio *(agg.)* Maneggevole. [*Da maneggiàre, der. di mano.*]

maniàta *(s. f.)* Palpeggiamento. *Es:* na maniàta de mariuòle, de fetienti = un gruppo di ladri, di mascalzoni; pe' esse bona a 'nzalàta adda esse maniàta = l'insalata è buona quando viene mescolata con le mani.

manicèlla *(s. f.)* Manichètta.

manicóne *(accr.)* Accrescitivo di mànica; di solito una persona in gamba che guida o dirige.

maniglióne *(s. m.)* Paletto. [*Dal lat. manicula "manina".*]

manìsco *(agg.)* Manesco, violento. [*Der. di mani.*]

mannà a carte quarantòtto *(loc.)* Licenziare tutto bruscamente, farla finita.

mannàra *(s. f.)* Mannàia. [*Dal lat. tardo manuaria, femm. dell'agg. manuarius "manuale" der. di manus "mano".*]

mannéggia *(imprec.)* Mannaggia, mal n'aggia, male ne abbia.

mannése *(s. m.)* Falegname di carri, artigiano che costruisce i carri di legno. [*Il termine deriva da mannàia, scure a lama larga, un tempo usata per la decapitazione; dal lat. tardo manuaria(m), sottinteso securem "scure manuale, da tenere in mano (manum), maneggevole" (Cortellazzo-Zolli: Diz. etimologico della lingua italiana).*]

mano *(s. f.)* Mano. *Es:* rà mano = iniziare; rà na mano de caucia, de culòre = dare una mano di pittura o d'altro; a duje mane = a due mani; aizà a mano = alzare la mano; è alla mano = affidabile; tené nu capo 'nmano = avere potere in una situazione; fatto a mano = artigianale; fare mano = dare le carte; tuccà cu mane = toccare con mano; jire 'nmano a uno = capitare nelle mani di qualcuno; levà mano = finire il lavoro; mette mane = iniziare; 'nmano a chiglio = al tempo di; 'na mano lava l'auta = una mano lava l'altra; 'ncasà a mano = insistere e a volte esagerare; jire p'a mano = andare secondo l'ordine dovuto; piglià uno p'a mano = guidare; purtà 'npalmo de mane = tenere in grande considerazione; tené le mani attaccate = non potere; tené le mani d'oro = essere bravo con le mani; vuttà le

mane = spicciarsi; tené 'na cosa pe le mane = avere un affare per le mani; stà cu le mane 'nmano = stare senza far niente.

mànteca *(s. f.)* Panna, schiuma di latte; per. est. denaro. [*Dallo sp. mànteca "burro", voce di prov. preromana.*]

mantesiniéglio *(agg.)* Uomo degno di portare un grembiùle perché cerca sempre di ingraziarsi l'altrui benevolenza con artificio o nuocendo agli altri.

mantesìno *(s. m.)* Grembiùle, avanti seno. [*Dal lat. ante sinum, con la pròtesi (aggiunta eufònica) di una m efelcistica, nel senso di una protezione posta davanti al petto.*]

màntice e manticióne *(s. m.)* Màntice. [*Dal lat. màntica "bisàccia".*]

mantiglina *(s. f.)* Mantellina, mantiglia.

manuèlla *(s. f.)* Manovèlla. [*Dal lat. manibella, der. da manus.*]

mappàta *(s. f.)* Fagòtto. [*Dal lat. màppa "tovagliòlo".*]

mappatèlla *(dim.)* Piccolo fagotto.

mappìna *(s. f.)* Cencio. [*Dal lat. màppa "tovagliòlo".*]

mappucià *(v. tr.)* Gualcire. [*Da mappa.*]

mar'a te, a isso, a me *(imprec.)* Misero te, lui e me. [*Interiezione der. dalla loc. "male a te, guai a te".*]

Marchesèlle *(loc.)* Località di Mondragone in prossimità di via S. Paolo.

marchingegno *(s. m.)* Congegno complicato. [*Voce merid. composta da un primo elemento incerto e ingegno.*]

marcio e batùffo *(s. m.)* Gioco di carte napoletane simile al tressette. Si dice batuffo quando non si raggiunge la metà dei punti richiesti per vincere la partita (Altamura). [*Il termine batùffo è di etimo. incerto.*] *Es:* perdere 'na partita marcio e batùffo = perderla marcia.

marcòffio *(agg.)* Nome di viso umano che il popolino crede di ravvisare nella luna. [*Secondo Altamura deriva da Marculfus, un monaco francese del sec. VIII.*]

marènna *(s. f.)* Merenda. [*Dal lat. merenda, gerundivo del verbo merere "meritare".*]

marètto *(dim.)* Mare lievemente agitato. [*Dal lat. mare-is.*]

mariulìzia *(s. f.)* Latrocinio. *Es:* mariulìzia e puttanizia, s'aràpe a terra e te lu rice = le azioni dei ladri e delle prostitute si vengono sempre a sapere.

mariunciéglio *(dim.)* Dimin. di mariuòlo.

mariuólo *(s. m.)* Ladro. [*Di etimo. incerto.*] *Es:* mariuólo cu a scala 'ncuoglio = ladro matricolato.

marmìtta *(s. f.)* Grossa pentola. [*Dal fr. marmite, per evoluzione semantica del fr. ant. marmite "ipocrita", comp. della radice marm + mite "gatto" con allusione al fatto che la marmitta, profonda e dotata di coperchio, nasconde il suo contenuto, diversamente da altri recipienti più bassi (Voc. Treccani).*]

marmittóne *(agg.)* Goffo e balordo. [*Dal fr. marmitton "sguattero".*]

maròsca *(imprec.)* Imprecazione usata per evitare la bestémmia. *Es:* mannèggia la maròsca!.

marpióne *(agg.)* Furbacchióne. [*Dal fr. morpiòn, propr. "piàttola", comp. da mords (da mòrdre "mordere") e piòn ("pedone, soldato").*]

marruzza *(s. f.)* Chiòcciola, lumaca. [*Der. di mare.*]

martellà *(v. tr.)* Martellare. [*Dal lat. tardo martellus, affine a malleus "maglio".*]

martellìna *(s. m.)* Dal tipo di ferro, a forma di martello, che frena la ruota del carro; martello per lavorare i mattoni.

marterì muzzìglio *(s. m.)* Carnevale; è il

giorno in cui si usava preparare in ogni casa un pranzo abbondante e con piatti scelti. Da mursìglio, morso "bocconcìno"; dal lat. morsus-us. *Es:* marterì muzziglio, a mamma se 'mpegna pure a figlia = il giorno di carnevale la mamma si impegna pure la figlia per onorare la festa.

martiéglio *(s. m.)* Martèllo; il termine è usato simpaticamente anche per indicare il carabiniere. [*Dal lat. tardo martellus, affine a malleus "maglio".*]

Martumèo *(s. m.)* Nome proprio di persona: Bartolomeo; per trasl. persona ingombrante e ritardata, babbeo.

maruzziéglio *(dim.)* Chiocciolina. [*Dimin. di maruzza, deriv. dal lat. tardo maruca.*]

marvìzzo *(s. m.)* Tórdo sassèllo (uccello); pesce tórdo, ittiol. labrus turdus.

marzaiòla *(s. f.)* Piccola anatra.

marzaiuólo *(agg.)* Che matura di marzo; per est. pazzerello come il mese di marzo. [*Der. da marzo.*]

marzellìna *(s. f.)* Marzolìno, formaggio duro e cilindrico di pecora o di bufola. [*Der. di marzo.*]

marzuoteco *(agg.)* Pazzoide, stravagante. [*Der. di marzo.*]

mascàgna *(s. f.)* Capelli pettinati all'indietro. [*Dalla pettinatura all'indietro e senza scriminatura usata dal celebre musicista Mascagni, da cui l'espressione italiana "capelli alla Mascagni".*]

mascariégli *(pl. m.)* Pomelli della guancia. [*Der. da maschera.*]

mascarìno *(s. m.)* Mascherina (della scarpa). [*Dimin. di maschera; da una voce preindoeuropea, masca "fulìggine, fantasma nero".*]

mascaróne *(s. m.)* Faccia di terracotta o di marmo, di solito utilizzato sulle fontane o di cartapesta in teatro.

mascatùra *(s. f.)* Serratura, tòppa. [*Forse dal lat. masculus "chiavistèllo".*]

mascèlla *(s. f.)* Osso del volto; asse di legno usato in edilizia. [*Dal lat. maxilla, dim. di mala "mascèlla".*]

masculià *(v. tr.)* Fare l'impanatura alla vite. [*Dal lat. masculus, dimin. di mas "maschio".*]

masculóne *(agg.)* Dicesi di donna forte e robusta.

massariànte *(s. m.)* Conduttóre, ttrìce di masserìa. [*Deriv. di massàio, massàro.*]

massàro *(s. m.)* Fattóre; forma antica per massàio.

mastacchiètte *(s. m.)* Artigiano che costruiva i morsi dei cavalli, oppure che faceva le asole ai materassi. [*Da cui mastro occhietti.*]

mastaràscio *(s. m.)* Falegnàme. [*Comp. da mastro + d'ascia; dal lat. magister-is.*]

màsto *(s. m.)* Maestro. [*Dal lat. magister.*] *Es:* masto de cerimonia = maestro di cerimonie; fàrese masto = atteggiarsi a maestro, presumendo di essere più bravo; masto fe(r)nùto = maestro perfezionato (fe(r)nùto perché ha finito l'apprendistato); masto a uòcchie, masto a capòcchia = il mastro che lavora a occhio è uno che lavora senza raziocinio.

masto de fèsta *(s. m.)* Organizzatore di feste o cerimonie.

mastrechià *(v. intr.)* Darsi da fare; cercare di mettere ingegno. [*Da mastro der. dal fr. maitriser.*]

mastrìglio *(s. m.)* Tràppola per topi. [*Dal lat. tardo mustrìcula.*]

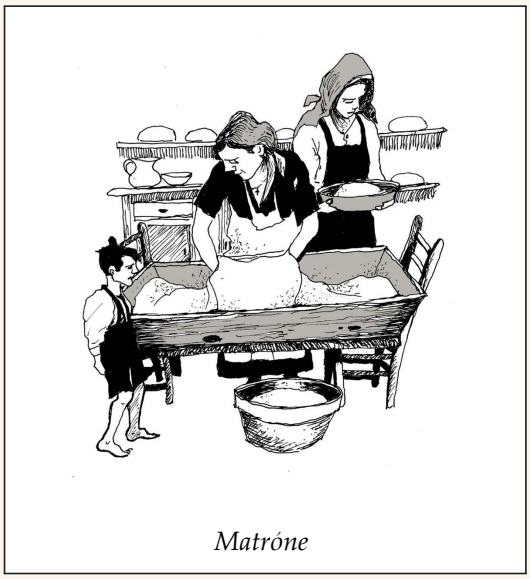
mastugiorgio *(s. m.)* Custode dei matti e per est. persona di elevata capacità rispetto a gente di limitata condizione, chi si dà molto da fare, si agita e assume la direzione di una qualunque impresa o riunione. Il

vocabolo trae origine dalla cura a cui venivano sottoposti i pazzi nel XVII sec.: girare una ruota per attingere acqua dai pozzi, mangiare 100 uova e ricevere molte staffilate dall'infermiere (Altamura). [*Dal greco μαστιγοφόρος .*]

matassèlla *(s. f.)* Piccola matassa. [*Dal lat. mataxa.*] *Es:* sbruglià a matassa = riavviare la matassa.

materiàle *(s. m. e agg.)* 1. Tutto quello che serve per costruire qualcosa. 2. Rozzo, grossolàno.

màtra, matróne *(s. f.)* Màdia, mobile in legno per impastare il pane. [*Dal lat. mactra.*]



Matróne

matracìne *(pl. f.)* Bufale da latte; animali adulti. [*Dal lat. mater-is.*]

matrasciàno *(s. m.)* Taglialegna, mastro d'ascia che costruiva la matra "madia".

matréja *(s. f.)* Matrigna. [*Dal lat. tardo matrigna, der. di mater-is.*]

matrélla *(s. f.)* Mobile per la salsiccia. [*Dal lat. mactra.*]

Matriciàna e Matricianèlla *(loc.)* Località di Mondragone compresa tra il vecchio Fosso Riccio e la Cristallina.

matrizzà *(v. intr.)* Somigliare alla propria madre. [*Dal lat. mater-is.*]

mattacióne *(s. m.)* Fazzolétto con un nodo all'estremità usato per un gioco di bambini; napol. mattascióne; casti - gamatti: il termine è comp. da castigare + matto ed indica un bastone con cui un tempo si metteva ordine nei manicomi. In genere però è indicato qualsiasi strumento di castigo. [*Da mattacióne "bastóne".*]

màttulo *(s. m.)* Fàscio. [*Da màzzo, màtto (lo).*]

mattuóglio *(s. m.)* Batùffolo, insieme di cose.

màusa *(s. f.)* Pistola. [*Da mauser (tipo di pistola) che prese il nome dal suo costruttore tedesco.*]

mautóne *(agg.)* Mattone, per est. oggetto di rilevante grossezza e ingombro. [*Der. dal lat. maltha.*]

mazzacàno *(s. m.)* Pietra di tufo, buona per ammazzare i cani. [*Nome comp. da (am) mazza + cani.*]

mazzàcca *(s. f.)* Mazzàcchera, lenza per la pesca delle anguille, con all'estremità un mazzo di lombrichi infilzati in un filo. [*Dal lat. tardo mazàcara "salsìccia, lombrìco".*]

mazzacìro *(s. m.)* Mazzagiro, gioco di ragazzi tipo baseball.

Mazzafàrro *(loc.)* Località di Mondragone posta nelle adiacenze dell'Agnena, lato Napoli.

mazzàmma *(pl. m.)* Pesci minuti e di poco pregio. [*Der. da mazza.*]

mazzammauriéglio, -llo *(s. m.)* Folletto, spiritello burlone o incubo, spirito o essere fantastico che percuote il dormiente a colpi di mazza; nome di un follètto, uno spiritello burlone e dispettoso, non malvagio. [*Composto, molto probabilmente, dal latino vol-*

gare mattea - mazza e dall'antico alto tedesco mara - incubo con sovrapposizione per etimologìa popolare di riflèssi del latino maurus - moro, nero o dell'ital. sett. morèllo, nome di cavallo.]

mazzariéglio *(s. m.)* Bastoncino.

Mazzasètte *(loc.)* Località di Mondragone posta nelle adiacenze dell'Agnena, lato Roma.

mazzètta *(s. f.)* Mancia. [*Dimin. di mazzo.*]

mazzià *(v. tr.)* Bastonàre, colpire con la mazza. [*Dal lat. parlato màttea "mazza".*]

mazziàto *(part.)* Part. di mazziare: nella locuzione cornùto e mazziàto "che ha oltre al danno anche la beffa", corrisp. al detto ital. "becco e bastonàto".

mazzicà *(v. tr.)* Masticare. [*Dal lat. tardo masticare.*] *Es:* lu sanghe se màzzeca, ma nun se spùta = qualunque cosa succeda tra parenti, bisogna sforzarsi per superare ogni difficoltà.

mazziére *(s. m.)* Chi guida il bestiame bovino, armato di un lungo bastone.

mazzo *(s. m.)* Sedere. [*Dal lat. matia "intestini".*] *Es:* me só fatto 'nu mazzo accussì = mi sono impegnato molto; t'aggia fa 'nu mazzo accussì = ti darò una sonora lezione.

mazzòla *(s. f.)* Mazzòla, grosso martello. [*Dimin. di mazza.*]

mazzuóccolo *(s. m.)* Groviglio di chiavi; cose strette insieme a guisa di mazzo. [*Dimin. di mazzo.*]

mazzóne *(s. m.)* Céfalo (Mugil cephalus); terreno paludoso ed erboso adibito per lo più a pascolo. [*Dal lat. myxo - onis, termine che si riferisce, secondo il Rohlfs, ad un pesce dalla pelle vischiosa, mùggine, con successivo raccostamento a màzza.*]

'mbalatùra *(s. f.)* L'atto del pulire le budèlla del maiale. [*Da impalare.*]

'mbaràn̂za *(avv.)* Contemporaneamènte; insième. [*Dal lat. par - is "pari".*]

'mbarazzàto *(agg.)* Impedìto, costipàto, imbarazzàto. [*Dallo sp. embarazar.*]

'mbarzamà *(v. tr.)* Imbalsamare. [*Der. di bàlsamo.*]

'mbastardùto *(agg.)* Imbastardìto. [*Der. di bastàrdo.*]

'mbastì *(v. tr.)* Imbastire. [*Der. di basta o bastia, cioè cucitura fatta con larghi punti.*]

mbè *(escl.)* Apoc. di bene, usato come suono conclusivo o interrogativo. *Es:* bè, nun ne parlàmmo chiù: mbè e mò che ce ne facìmme?

'mbizzà *(v. tr.)* Ficcare, infilzare.

'mbólla, 'mbullicèlla *(s. f.)* Vescica, bolla, piccola bolla. [*Dal lat. bulla.*]

'mbracà *(v. tr.)* Imbracare. [*Der. di braga "indumento tipo mutande".*]

'mbranàto *(agg.)* Imbranàto. [*Der. da brena "briglia", per imbrigliàto.*]

'mbràzio, 'mbaràzio e 'mparàzio *(avv.)* Per esempio, in paragone, come se fosse. [*Dal lat. in paratio, comparatio.*]

'mbreccià *(v. tr.)* Acciottolare, ricoprire di breccia un tratto di strada.

'mbrellàro *(s. m.)* Venditore di ombrelli.

mbrèllo *(s. m.)* Ombrello. [*Dal lat. cl. umbèlla.*]

'mbrenaòcca *(s. m.)* Gallo che mette incinta la chiòcciola (vòccola). *(v. illustrazione alla pagina seguente.)*

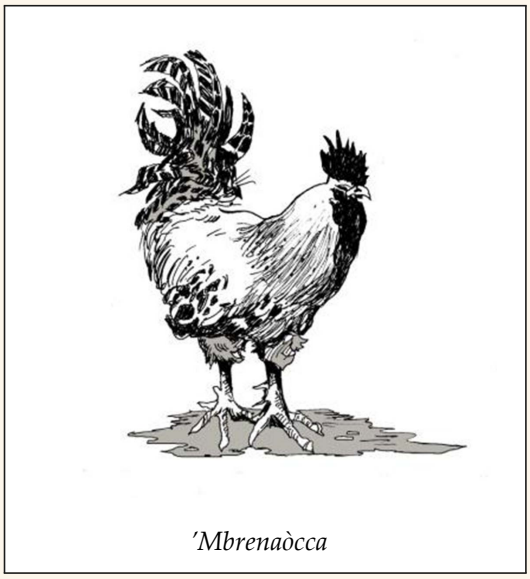
'mbrìa *(s. f.)* Frésco, òmbra. [*Dal lat. umbra.*]

'mbriàco, 'mbriacóne, 'mbriachèlla *(agg. e s. m.)* Ubriaco. [*Dal lat. tardo ebriacus-der. di ebrius.*]

'Mbriàna *(s. f.)* Bella 'Mbriàna: è uno spirito benefico, una sorta di lare, che secondo

alcuni è il geco, un animaletto portafortuna a cui, entrando in casa, si rivolge un saluto. *Es:* bona sera e bona notte, vene l'angelo d'a porta e Maria p'a casa, lu male esce e ru bbuono trase e chi ce guarda? A bella 'Mbriàna d'a casa, bona sera a ri muorte, bona sera a ri vivi, bona sera bella 'Mbriàna mia.

'mbrianàto *(s. m.)* Melogràno; deformazione di melogràno, come marianàto. [*Deriv. dal lat. malum granatum.*]



'Mbrenaòcca

'mbròieme *(v. tr.)* Pàssami, pòrgimi. [*Dal lat. porrigo.*]

'mbruculì *(v. intr.)* Imbrunìre, diventare scuro dopo il tramonto. [*Der. di bruno "scuro".*]

'mbruóglie *(s. m.)* Imbroglio; masserìzie, bagattèlle, oggetti di poco valore sistemati alla rinfusa. [*Dal fr. ant. Broueillier "confòndere, avviluppàre".*] *Es:* 'mbruóglie de casa.

'mbruscinà *(v. tr.)* Imbrattàre, rivoltare nel fango e nella polvere. [*Di etimo. incerto. Prob. dal lat. parlato proscynare = fare atto di ossequio baciando la terra, a sua volta dal greco προσκινέω .*]

'mbufalùto *(agg.)* Imbufalito, imbolsito, gonfio. [*Dal lat. bufalus-bubalus.*]

'mbulletta *(s. f.)* Bolletta.

'mburracciàto *(agg.)* Ubriacato. [*Da borraccia, dallo sp. borracha in unione con ubriacato, dal lat. ebriacus der. di ebrius "ebbro".*]

'mbustarèlla *(s. f.)* Colazione a base di panino e companatico. [*Dimin. di busta.*]

'mbuttinàto, -à *(part.)* Part. di imbottìre; forse der. di bótte e quindi "riempire come una bótte". *Es:* r'ha 'mbuttinàto buono buono = lo ha sobbillato, lo ha istradato.

mécceca mécceca *(avv.)* Appena appena; miccia miccia. [*Der. di miccio "debole, fiòco", forse dal fr. mèche.*]

méccia *(s. f.)* Miccia, bietta.

meglio 'na mala gravidanza che na bona uastanza *(loc.)* Meglio una cattiva gravidanza che un aborto.

melélle d'a faccia *(pl. f.)* Pomelli della guancia. [*Der. di mela.*]

melélle de San Giuvànne *(s. f.)* Piccole mele che maturano in prossimità della festa di S. Giovanni (24 giugno).

Meliuozzo e Meliozza *(s. m. e f.)* Emilio ed Emilia.

melóne *(s. m.)* Mellóne; per est. testa pelàta. [*Dal lat. tardo melo-onis.*]

ména mò *(loc. e v. tr.)* Dài adesso; menàre; pres. indic. méngo. [*Dal lat. tardo minàre "spìngere" e dal lat. cl. minari "minacciare".*]

menèsta ammaritàta *(s. f.)* Verdura mista con la carne: si mangia il giorno di Santo Stefano e si prepara con verze, cavoli, cappucci, carne di maiale, basilico, aglio, cipòlla e lardo battuto.

menuzzaglia *(pl. f.)* Quantità di cose minute. [*Der. da minuzie.*]

mercimonio *(s. m.)* Traffico riprovevole di

cose non venali. [*Dal lat. merx, cis.*]

mèrcola *(s. f.)* Merda; forma usata con intento eufemistico di merda; secondo il DEI si tratta di un incrocio con stèrcora, plurale di stercus. *Es:* càca mèrcule e palómme = sconta il male che hai fatto. L'espressione si riferisce alla novella dei fratelli Grimm in cui una volpe riesce a vendicarsi di un lupo che aveva mangiato due pecore, sue amiche, Mercule e Palomma.

merdìglio *(dim.)* Ragazzino impertinente. [*Der. di merda.*]

merdùso *(agg.)* Fetente.

meriuso *(agg.)* Invidioso. [*Der. da mirare.*]

mèrula *(s. f.)* Merlo. [*Dal lat. merula.*] *Es:* mèrula cicàta = la femmina del merlo cieca; a mèrula cicàta a notte fa ru niro = il merlo cieco di notte fa il nido - si dice quando una persona fa certe cose nei momenti meno opportuni senza avere alcuna attenuante come l'ha, ad esempio, un uccello cieco che non è in grado di distinguere la notte dal giorno.

mesàle *(s. f.)* Tovàglia. [*Dal lat. mensa "tavola su cui si mangia".*]

mesàta *(s. f.)* Mensìle. [*Dal lat. mensis "mese".*]

mescafrancésca *(s. f.)* Confusióne, caos; disordinato miscuglio di svariate cose; l'espressione, citata dai poeti Ferdinando Russo in "A lucanna 'e capa e coda" e dal Nicolardi in "Cose 'e stu munno", è una chiara allusione alle "mèlanges" (misculanze) della gastronomìa francese. [*Da mesca + Francesca.*]

meschìno *(agg.)* Misero, sventurato; dall'arabo miskin. *Es:* fa ru viaggio de ru meschìno = fare un viaggio sventurato.

mesésca *(s. f.)* Carne essiccata al vento e al fumo. [*Dal greco μεσοτομέω = sego, recido nel mezzo; da mischiare.*]

mèta *(s. f.)* Cumulo di paglia; pagliàio. [*Dal lat. meta = oggetto di forma cònica o piramidàle.*]

metàle *(s. m.)* Covóne; deriv. di méta, mucchio di paglia a forma di cono. *Es:* nisciùno sócio è muorto sott'a nu metàle = nessun topo è rimasto schiacciato sotto un covone di paglia.

mète *(v. tr.)* Miétere, tagliare le spighe. [*Dal lat. mètere.*] *Es:* chi pe sorde a brutta se piglia, và pe mète rano e mète paglia = chi crede di fare un affare sposando una donna brutta solo per soldi rimane deluso.

métte *(v. tr.)* Mettere. *Es:* métte a cumparìzia 'ncopp'a ru ciuóttolo (sasso) = modo di dire per indicare il mettere in discussione legami di comparàggio; mètte a iónta = mettere la giùnta e per est. lavorare con fantasìa su un fatto, aggiungendo particolari inventati di sana pianta; métte a meza cànna vicino = misurarsi (la mezza canna, fatta con un regolo di legno, era una misura di 105 cm circa che un tempo era presente in ogni casa); métte a nammuóllo = mettere in ammòllo (da ammollàre, der. di mollàre "rendere molle tenendo immerso in un liquido"); métte a pezza a culóre = mettere la toppa dello stesso colore e per est. provvedere con un intervento adatto per porre rimedio ad un errore commesso; métte duje fòche 'ncànna = stringere la gola con le mani (foche deriva dal lat. focale - is "fascia di lana" utile per coprire gola e orecchie, stringendo la quale si può soffocare una persona); métte lu sàle 'ncopp'a cóla = espressione usata in genere con i bambini che desiderano catturare un passerotto, si dice anche quando un ladro o un truffatore scappano rendendo inutile ogni azione (dal popolo gaetano); métte ru rito 'mmócca a uno = mettere il dito in bocca ad uno come si fa con un lattante, ironico per

indicare persona scaltra e non ingenua.

meza bòtta *(s. f.)* Basso di statura.

meza cazètta *(s. f.)* Mezza calza, rif. a persona significa uomo da niente, pusillanime.

meza cucchiàra *(s. f.)* Chi non è ancora un mastro.

meza votta *(s. f.)* Mezza botte; quando si lavora in campagna, specie durante la vendemmia, per finire presto e lavorare meno, si è soliti portarsi dietro una mezza botte.

meza zanna *(s. f.)* Con un dente rotto.

mezaléngua *(s. f.)* Mezzalìngua, balbuziènte.

mezzàno, mezzanìno *(agg. e s. m.)* Medio, soppalco. [*Dal lat. medianus.*]

mèzzo *(s. m.)* Moto, mezzo di locomozione.

miatant *(avv.)* Molto.

Micangióne *(s. m.)* Nome proprio di persona: Michelangelo.

miccio, micciniéglio, micciariéglio *(s. m.)* Lucignolo, piccola miccia. [*Dal fr. mèche.*]

Michelaccio, Micheléssa *(s. m. e f.)* Nome proprio di persona: Michele.

michelasso *(agg.)* Michelaccio, perditempo. *Es:* fa l'arte de michelasso, mangia, beve e và a spasso!

miérco *(s. m.)* Marchio, ma anche segno a cui nel gioco delle monete (lìscia) e di altro, ciascuno cerca di avvicinarsi il più possibile.

miéreco, miericuccio *(s. m.)* Medicuccio, medicastro. [*Dal lat. medicus der. dal lat. mederi "curare".*] *Es:* ru miéreco va e vène, chi tè ri uai se ri tene = poca fiducia nella medicina.

miérulo *(s. m.)* Merlo (uccello).

miézu masto *(s. m.)* Mastro per metà, quasi mastro.

migliaccio *(s. m.)* Migliaccio, specie di torta rustica. [*Dal lat. miliacesus, agg. di miglio di etimo. incerto.*]

migliòzza *(s. f.)* Pìspola (uccello).

mignatta *(s. f.)* Sanguisuga.

migniuculósa *(agg.)* Piagnucolósa. [*Nome di origine onomatopèica.*]

milo *(s. m.)* Mela. *Es:* astìpate ru milo pe' quanno te vène a seta = ricordati in seguito di quanto è avvenuto.

milòrdo, milurdìno *(agg.)* Uomo che veste in modo ricercato. [*Dall'ingl. my lord (mio signore).*]

Mimì, Cocò e Carmine ru pazzo *(loc.)* Tre individui della stessa risma, come Crìcche, Cròcche e Manecancìno.

minchióne *(agg.)* Sciocco, privo di furberia. [*Accr. di minchia, deriv. dal lat. mentula.*]

Mincìglio *(agg.)* Mal ridótto, misero. [*Dal nome di un antico personaggio, molto noto a Mondragone, che portava a pascere i maiali di coloro che non avevano il tempo per farlo. Si racconta, poi, che al ritorno, gli stessi maiali, da soli, prendevano la via di casa.*]

Mindòzza *(s. f.)* Nome proprio di persona: Ermelinda.

mìngule e 'ntìngule *(pl. m.)* Ornamenti inutili e superflui, cianfrusaglie, gingilli.

minicùccio *(s. m.)* Nome di persona: Domenico.

minurènne *(s. m.)* Capo degli operai di un'azienda bufalina. [*Dal lat. minor-is.*]

misèria *(s. f.)* Povertà. *Es:* chiagne sempe miseria = si lamenta sempre; costa na miseria = costa e vale poco.

misteriùso *(agg.)* Misterioso. [*Der. da mistero.*]

misuriéglio *(s. m.)* Piccolo misuratóre.

miùlo *(s. m.)* Tappo di legno a cui sono infisse le razze delle ruote; mòzzo. [*Dal gr. μύελος .*]

'mmarènna *(s. f.)* Merènda. [*Dal lat. mèrere (merenda è il gerundivo del verbo).*]

'mmasciata *(s. f.)* Imbasciata; storicamente la proposta formale di fidanzamento. [*Dal lat. tardo ambactia.*]

'mmìria *(s. f.)* Invidia. [*Lat. invidia. Usato nel detto: "cògliono chiù ri maluòcchie che le scuppettate".*]

'mmòrra *(s. f.)* Mora, cumulo, branco o gregge. [*Dal greco mòra (unità militare).*]

mò *(avv.)* Ora, adesso. [*Apocope del lat. modo.*]

mòla *(s. f.)* Macina, mulino. [*Dal lat. mola.*]

mònaco *(s. m.)* Frate; anche congegno di legno (cupola) per scaldare il letto col braciere. [*Dal gr. monakhos.*]

morbo *(s. m.)* Malattia; per traslato persona triste e imbronciata. [*Lat. morbus.*]

mòrca *(s. f.)* Feccia, poltiglia, morchia. [*Dal lat. amurcula, gr. αμόργη .*]

mossa *(s. f.)* Movimento, gesto. [*Lat. moveo. Es: "mossa de viscere" (diarrea), "fà le mosse" (gesticolare).*]

'mpaccià, 'mpacchià *(v. tr.)* Imbrattare, impicciare. [*Dal fr. ant. empecher.*]

'mpaccio Impaccio, inciampo. [*Der. dal prov. empachar.*]

'mpallà *(v. tr.)* Mettere la palla in posizione di stallo (nel biliardo). [*Dal greco εμβαλλέιν .*]

'mpapucchià *(v. tr.)* Imbrogliare con menzogne o scuse confuse. [*Da papocchia (intruglio).*]

'mpastucchià *(v. tr.)* Impiastricciare, sporcare. [*Dal lat. tardo emplastrum.*]

'mpennà *(v. intr. e rifl.)* Mettere le prime penne; impennarsi (di cavalli o moto). [*Lat. penna.*]

'mpésa *(s. f.)* Impresa. [*Der. di imprendere. Es: "è chiù a spesa che a 'mpèsa".*]

'mpetenà *(v. tr.)* Intonacare, dare una patina. [*Dal lat. patina.*]

'mpiccià *(v. tr.)* Impacciarsi, impicciarsi. [*Dal fr. empeechier, lat. impedicare.*]

'mpicciùso *(agg.)* Che litiga spesso. [*Da impicciàre. Der. dal fr. empêchier "impedìre, ostacolàre".*]

'mpignà *(v. tr.)* Pignorare, impegnare. [*Dal lat. pignus (pegno).*]

'mprenà *(v. tr.)* Ingravidare. [*Dal lat. impregnare.*]

'mprusà *(v. tr.)* Imbrogliare, prendere in giro. [*Dal fr. broueillier "imbrogliare".*]

'mpurcà *(v. tr.)* Inserire nel solco (operazione del surcatùro). [*Dal lat. porca (spazio tra due solchi).*]

'mpusemà *(v. tr.)* Inamidare. [*Dal lat. ponere. Rifl. 'mpusemàrese: agghindarsi.*]

mùceto *(agg.)* Mùcido, vizzo o che sa di muffa. [*Lat. mucidus.*]

mulàzza *(s. f.)* Impastatrice. [*Der. da mola.*]

mullà *(v. tr.)* Mollare, rilasciare; anche sferrare (es. un colpo). [*Lat. mollis.*]

mùmmera *(s. f.)* Anfora di creta per l'acqua.

munaciéglio *(s. m.)* Folletto benevolo immaginato come un piccolo frate; anche persona umile.

munutà *(v. tr.)* Sminuzzare. [*Der. di minuta.*]

munuzzàglia *(s. f.)* Pasta minuta; per est. gente di poco conto. [*Lat. minutia.*]

murécena *(s. f.)* Muro a secco fatto di sassi. [*Dal lat. murus.*]

mustàccio *(s. m.)* Baffi fitti. [*Lat. tardo mustaceum.*]

mustacciuóli *(s. m. pl.)* Dolci tipici natalizi. [*Dal lat. mustaceus (al mosto).*]

musuràro *(s. m.)* Colui che miete con la falce messoria. [*Lat. messor.*]

mutélle *(p. f.)* Imbutini per salsiaccia. [*Der. dal fr emboutir, comp. da en + bout "estremità".*]

muzzecà *(v. tr.)* Mordere. [*Der. di mozzare.*]

N

'na botta de penniéglio *(loc.)* Un colpo di pennello; fatto con estrema precisione.

'n'accócchia e nun cónta *(loc.)* Non ammùcchia e non cónta. Dicesi di chi non riesce a combinare nulla di buono e la sua presenza è di scarso peso nella società in genere.

'na scarrecàta d'acqua *(loc.)* Pioggia intensa, bomba d'acqua.

nàcca *(s. f.)* Collo, per indicare il suono che si produce, simile allo strumento musicale nacchera, quando si colpisce con la mano aperta la parte superiore del collo. [*Dall'arabo naqqara "tìmpano".*]

nammuóllo *(s. m. e avv.)* In ammòllo; in molle; der. di ammollàre. *Es:* mette 'nammuóllo = macerare (per es. il baccalà); mettere in molle (detto dei panni).

nanàssa *(s. f.)* Ananas; ananasso (pianta e frutto).

nante e 'nnante *(avv.)* Avanti e innanzi.

Nanùccio *(s. m.)* Nome proprio di persona: Gaetano.

nasèlle *(pl. f.)* Incavo della fava e, per analogìa, attaccatùra della salsiccia. [*Il nome deriva da nasèllo "ferro a forma di tenàglia" che si adatta alle narici dei buoi per guidarli (Voc. etim. Cortellazzo-Zolli).*]

nasérchia *(s. f.)* Narìce aperta. [*Der. di naso.*]

naso *(s. m.)* Naso. Dimin. nasìglio = piccolo naso. [*Dal lat. nasus.*] *Es:* naso a piròccola = naso lungo e grosso in punta; naso a puparuòlo = a peperone; naso a piscia mmocca = che si avvicina alla bocca; arriccià ru naso = aggrinzare il naso; cuntà 'ncopp'a ru naso = contare con le dita sul naso; fàrese sott'a ru naso = avvicinarsi molto; mette naso = cercare di scoprire; parlà cu ru naso = avere una voce nasale; rumané cu tanto nu naso = rimanere stupiti.

nassa *(s. f.)* Specie di rete per i crostacei. [*Dal lat. nassa.*]

natalìna *(s. f.)* Fico che matura a Natale.

natrèlla *(s. f.)* Anatrèlla. [*Dal lat. anasatis.*]

'ncacaglià *(v. intr.)* Balbutìre; incagliarsi nel parlare. [*Dalla ripetizione sillabica ca ca, propria di chi tartaglia, che è presente anche nel francese cacailler.*]

'ncafunì *(v. rifl.)* Incafonìre, diventare cafòne, volgare. [*Da cafòne di etimo. incerto.*]

'ncaglià *(v. intr.)* Incagliare. [*Dallo sp. encallar der. di calle "sentiero".*]

'ncancarùto *(agg.)* Incancherito, infuriato. [*Der. di cànchero che è la var. di cancro.*]

'ncànna *(loc. avv.)* In gola. [*Dal lat. cànna, greco κάνvα .*]

'ncannaccà *(v. intr. e rifl.)* Indossare una collana.

'ncannarùto *(agg.)* Desideroso, bramoso; napol. 'ncanoruto. [*Der. da canna che per*

est. vuol significare gola.]

'ncantaràta *(s. f.)* Carne di maiàle avanzata nel càntero, utilizzata per fare la cianfròtta. [*Dal lat. cantharus "vaso".*]

'ncappà *(v. intr.)* Incappare. [*Der. di cappa.*]

'ncappucciata *(s. f.)* Lattuga cappuccina.

'ncapputtàto *(part.)* Di 'ncapputtare; indossato il cappotto.

'ncapricciàrese *(v. rifl.)* Incapricciarsi. [*Dall'ant. caporìccio.*]

'ncapucchià *(v. tr.)* Incappellare. [*Der. da capo.*]

'ncapunìrese *(v. rifl.)* Ostinarsi.

'ncaricà *(v. tr.)* Incaricare. *Es:* nun te ne 'ncaricà = non darti pensiero.

'ncarnàrese *(v. rifl.)* Incarnarsi. [*Dal lat. caro - carnis + in.*] *Es:* ogna 'ncarnata = unghia incarnita, cioè entrata nella carne.

'ncarrà *(v. tr.)* Indovinàre. [*Dallo sp. engarrar "afferrare con gli artigli".*] *Es:* 'ncarrà a fussètta = indovinare la mossa giusta.

'ncarrettà *(v. tr.)* Incarrettare, mettere sul carro.

'ncarruppà *(v. rifl.)* Arrampicarsi, salire. [*Da rupis "rupe".*]

'ncarruzzà *(v. tr.)* Incarrozzare, salire in carrozza.

'ncartà *(v. tr.)* Avvolgere con la carta; per est. confondersi, imbrogliarsi e, nel gioco delle carte, fare un errore.

'ncartuccià *(v. tr.)* Avvolgere nella carta in modo da fare un cartoccio. [*Da cartòccio, der. di carta.*]

'ncarugnì *(v. intr.)* Incarognìre. [*Deriv. di caròg na, dal lat. carònia, der. di caro - carnis "carne".*]

'ncasà *(v. tr.)* Incasàre, pigiàre. *Es:* maccarùne 'ncasàte = maccheroni pigiati, ovvero pasta al forno; sta 'ncasà l'acqua = sta piovendo a scroscio.

'ncastagnà *(v. tr.)* Stringere, colpire sul fatto, sorprendere; der. da castàgna. *Es:* prendere in castagna = cogliere in fallo.

'ncatastà *(v. tr.)* Ammucchiare, mettere sulla catasta, formare una catasta. [*Dal lat. catasta "palco", su cui si esponevano gli schiavi da vendere.*]

'Ncauràna *(s. f.)* Nome proprio di persona: Incaldana; località di Mondragone posta ai piedi del monte Petrino.

'ncavàto *(part.)* Incavato, smunto; da in + cavare "scavare". *Es:* è meglio curto che male 'ncavato = è meglio essere bassi che incavati.

'ncenzià *(v. tr.)* Incensàre, adulàre, lusingàre. [*Dal lat. tardo eccles. incensàre, deriv. da incensum "incenso".*]

'ncèra a te *(loc.)* Davanti a te; davanti alla tua cera.

'nceràta *(s. f.)* Tela incerata per difesa dalla pioggia.

'ncestrà *(v. tr.)* Mettere nella cesta (rif. a fagioli, cipòlle, ecc.). [*Comp. da in + cesta.*]

'nchiaccà *(v. tr.)* Sporcàre, imbrattàre. [*Da càcca, der. del lat. cacàre.*]

'nchiàcco *(s. m.)* Imbràtto.

'nchiantà *(v. tr.)* Piantàre, impiantare.

'nchiattì *(v. rifl.)* Ingrassàre. [*Da chiàtto, variante meridionale dell'agg. piatto.*]

'nchiavecà *(v. tr.)* Sporcare. [*Dal lat. chiavica-cloaca.*]

'nchimà *(v. tr.)* Imbastire. [*Dal lat. in + cimare, der. dal lat. cyma "germóglio".*]

'nchióstra *(s. f.)* Inchiostro. [*Dal lat. encaustum.*]

'nchìppo *(s. m.)* Imbroglio, ostacolo.

[*Voce gergale roman. di provenienza ebraica, che in origine significò debito.*]

'nchirchià, 'nchirchiàrese *(v. rifl.)* Cerchiare; per est. mangiare e bere a sazietà, al punto di assumere forma rotonda come il cerchio. [*Der. da cerchio.*]

'nchiuccà *(v. tr.)* Imprimere nella mente. [*Der. di chiócca "testa".*]

'nchiummà, 'nchiummatùre *(v. rifl.)* Impiombàre (dicesi di persona che si autoinvita e non va via). [*Da piómbo = chiùmmo, tenuto conto che anche le ancore romane erano di piómbo.*]

'nchiuvà *(v. tr.)* Inchiodare. [*Der. di chiodo.*]

'nciàfeco *(s. m.)* Fango. [*Voce popolare di origine onomatopeica.*]

'nciampà, 'nciampecà *(v. intr.)* Inciampàre; da ciàmpa, variante antica e regionale di zampa. *Es:* tanto è nu 'nciàmpeco e tanto è na carùta = chi ha fatto 30 può fare 31.

'nciaravuglià, arravuglià *(v. tr.)* Avvolgere. [*Dal lat. advòlvere "avvolgere".*]

'nciarmà, 'nciàrmo *(v. tr. e s. m.)* Incantàre, riuscire a ordire; espediente. Nell'ambiente marinaro significa legare, preparare una rete con tutti i suoi elementi. Ha anche un altro significato, quello di ricorrere a formule magiche e stregonerìe per fare allontanare una persona da un'altra, per farla innamorare o addirittura per sanare dolori, distorsioni, lussazioni o convulsioni. [*Dal fr. charme.*]

'nciarmatóre *(s. m.)* Colui che 'nciàrma, esorcista.

'ncicérchia *(loc.)* Stò in forza; stò come la pianta di cicérchia (ceci) che quando è rigogliosa e forte dà garanzie per la mietitura.

'ncicià *(v. intr.)* Mettere zizzànie. [*Da ciancià re, voce onomatopèica.*]

'nciénzo *(s. m.)* Incenso. [*Dal lat. incensus, part. pass. di incendere.*]

'ncifrato *(agg.)* Inferocito, indiavolato. [*Der. da lucifero.*]

'nciùcio *(s. m.)* Pettegolezzo. [*Di origine onomatopeica da ciù-ciù.*]

'ncòmmeto *(s. m.)* Incòmodo, disturbo. [*Dal lat. incommodus, comp. da in + commodus "comodo".*]

'Ncòna *(loc.)* Località di Mondragone posta a ridosso della strada che porta a Falciano, dopo il cimitero.

'ncontratiémpo *(avv.)* Contro tempo.

'ncòppa *(prep.)* Sópra. [*Dal lat. kopf "capo".*] *Es:* 'ncopp'a botta = subito, immantinenti; 'ncopp'a lu cuòtto l'acqua vugliuta = sopra il cotto l'acqua bollente. A danno si aggiunge danno.

'ncrapicciàrese *(v. rifl.)* Incapricciarsi, fare un capriccio, per lo più amoroso. [*Dall'ant. caporiccio.*]

'ncrerènza *(loc. avv.)* A credito.

'ncriccà, 'ncriccàrese *(v. tr. e rifl.)* Rizzàre, mettersi elegante, sollevare da terra col crìcco. [*Dal fr. cric, voce onomatopeica.*]

'ncriscimiénto *(s. m.)* Pigrizia, fiacca. [*Da r + increscere.*]

'ncrispà *(v. tr.)* Increspare. [*Dal lat. tardo incrispare, der. da crispus "crespo".*]

'ncruccà, 'ncruccàrese *(v. tr. e rifl.)* Accroccarsi, ingranchirsi, piegarsi. [*Da crocco, uncino, deriv. dal fr. croc, a sua volta deriv. dallo scandinavo krokr.*]

'ncrugnà *(v. intr.)* Incornare, puntare. [*Dal lat. cornu.*] *Es:* si marzo 'ncròngna, te fa zumpà le rete cu tutte l'ogne = marzo può essere foriero di tempeste.

'ncruscà *(v. tr.)* Crostare. [*Dal lat. crusta.*]

ncuccià *(v. tr. e rifl.)* Intestardìre, scoprìre. [*Der. di còccia "testa".*]

'ncucciùto *(agg.)* Cocciùto.

'ncufenatùra *(s. f.)* L'atto dell'inconcare, cioè mettere nella conca i panni del bucato (lat. concha = vaso, cesta). [*Dal lat. cophinus = cesta.*]

'ncunàglia *(s. f.)* Ìnguine. [*Dal lat. inguinalis, der. del lat. inguen-inguinis.*]

'ncùnia *(s. f.)* Incudine; dal lat. incus - idinis, der. di cudere "battere metallo, forgiare". *Es:* quanno sì martiéglio, vàtte e quanno sì 'ncunia stàtte = quando hai ragione approfittane, mentre se sei dalla parte del torto, sii remissivo.

'ncuóglio *(loc.)* Addosso, sul collo.

'ncopp'a bòtta *(loc.)* Sul colpo, immediatamente, all'istante.

'ncuórpo (ròderese) *(v. rifl.)* Rodersi dentro, consumarsi dalla rabbia o dall'invidia.

'ncurdà, 'ncurdàrese *(v. tr. e rifl.)* Incordarsi, impigrirsi dei nervi o muscoli. [*Da corda.*]

'ncurnatùra *(s. f.)* Céra, aspètto. [*Da corna der. dal lat. cornu.*]

'ncutenìrese *(v. rifl.)* Indurirsi come una cotica.

'ncuttà *(v. rifl.)* Azione della gomma che fa le bozze. [*Dal lat. inquoquere "cuòcere da dentro".*]

'ncutugnà *(v. tr.)* Picchiare. [*Der. da cotènna, dal lat. cutis "cute, pelle".*]

'ncuzzìto, 'ncuzzùto *(s. m.)* Sporco di vecchia data, crosta di sporcizia. [*Da còzza, variante meridionale di còccia.*]

'ndaffaràto *(agg.)* Indaffaràto, molto impegnato. [*Der. da fare.*]

'ndigliùccio *(s. m.)* Ommenìcchio, uomo che si lascia dominare dalla moglie. [*Di origine onomatopèica.*]

'ndinnà *(v. tr.)* Rintoccare, suonare le campane; per est. contare, far sentire le monete. [*Der. da din don.*]

'ndirizzà *(v. tr.)* Indirizzare, dirigere.

'ndòcio e mòcio *(loc.)* Pace. [*Dal lat. do ut des "io do una cosa a te e tu la dai a me".*]

'ndòscia *(s. f.)* Ernia, di etimo. incerto.

'Ndrianèlla *(s. f.)* Nome proprio di persona: Adriana.

'ndrìnghete - 'ndrì *(loc.)* Voce onomatopeica. *Es:* chello che vène cu ru 'ndringhete - ndrì, se ne và cu ru 'ndringhete - ndrà = il denaro mal guadagnato si perde facilmente.

'Ndriùccio *(s. m.)* Nome proprio di persona: Andrea.

'ndummacuso *(agg.)* Che fa venire il mal di stomaco, insopportabile.

'ndùndero *(s. m.)* Tórso del granturco. [*Dal làppone tundar e dal russo tundra "monte privo di vegetazióne".*]

'nduòmmeco *(s. m.)* Mal di stomaco, voltastomaco.

'nduratùra *(s. f.)* Indoratura. [*Der. di indorare.*]

néccia *(agg.)* Magra; per est. senza il di più e quindi senza grasso. [*Da nicchiàre, rannicchiàrsi, tirarsi dentro il guscio.*]

nepetèlla *(s. f.)* Nepitèlla; erba perènne delle labiate. [*Dimin. del lat. nèpeta.*]

nepùti *(pl. m.)* Piccoli tralci che nascono tra le foglie e i càpiti e che, se non sono asportati, procurano danni alla vite.

nervatura *(s. f.)* Sistema nervoso. [*Dal lat. nervus "tendine, muscolo".*]

nerviciéglio *(s. m.)* Nervetto.

nèspula *(s. f.)* Nèspola. [*Dal lat. mespilum, con passaggio di m in n, che si ha anche in nappa dal lat. mappa, dovuto ad un fenome-*

no di dissimulazione, ma documentato anche in altri casi non spiegabili come dissimulazioni (Voc. Treccani).]

neva *(s. f.)* Neve. *Es:* tène a neva rent'a sacca = va di fretta, non può fermarsi.

'nfacennàto *(agg.)* Affaccendato. [*Der. dal lat. facienda "cose da farsi" gerundivo neutro plurale di facere "fare".*]

'nfaguttàto *(agg.)* Infagottato. [*Da fagòtto, forse affine al greco Φακελος "fascio, fastéllo".*]

'nfame, nfamòne, 'nfamucciéglio, 'nfamuttiéglio *(agg.)* Infame, persona di poco conto. [*Composto da in + fama.*]

'nfanfalìto, 'nfanfarùto *(agg.)* Confuso, allucinato. [*Dallo sp. fanfarròn, der. attraverso incrocio con altre voci, come l'arabo forfar "loquace, leggero".*]

'nfarinatura *(s. f.)* Infarinatura; per est. cognizione superficiale. [*Da farina, deriv. da far "farro".*]

'nfasciólla *(loc.)* Fascia dei bambini. *Es:* criatura 'nfasciòlla = bambino in fascia.

'nfèrta *(s. f.)* Regalo, strenna. [*Dal lat. inferre "portare dentro, arrecare".*]

'nfessìrese *(v. rifl.)* Innamorarsi di una cosa o di una donna a tal punto da diventare sciocco. [*Dal lat. fissus, part. pass. di findere "fèndere, spaccàre".*]

'nfettà *(v. tr.)* Infettare. [*Dal lat. infectare "avvelenare", deriv. di infectus.*]

'nfètto *(agg.)* Cattivo, maligno.

'nficcà *(v. tr.)* Ficcare. [*Dal lat. figicare.*]

'nfiéto *(avv.)* A male, in rovina. *Es:* sta cosa fenìsce 'nfiéto = finisce male.

'nfilà, 'nfilàrese *(v. tr. e rifl.)* Infilare, -rsi, incrunare. [*Dal lat. filum.*] *Es:* 'nfilà l'ago = incrunare; 'nfilà a uno = infilzare uno; 'nfilàrese nu vestito = indossare un vestito.

'nfinfero *(agg.)* Guappetto borioso e gradasso. [*Forse dallo sp. fanfaròn "borioso".*]

'nfocaputtàne *(agg.)* Attizzatore di discordie.

'nfónne *(v. tr.)* Bagnare. [*Dal lat. infundere comp. da in + fùndere "versare".*]

'nfracitàto *(agg.)* Infradiciato. [*Da fradicio.*]

'nframiscamiénto *(s. m.)* Inserimento. [*Dal v. tr. immischiare, comp. da in + mischiare, dal lat. volgare misculàre.*]

'nfrascà *(v. tr.)* Coprire di frasche.

'nfrattà *(v. tr.)* Lavoro che precede l'azione dell'intonacare.

'nfròscio *(avv.)* In perdizione. [*Der. da fruscière, dissolvere, rovinare.*]

'nfruccà *(v. tr.)* Inforcare.

'nfruciùto *(agg.)* Rimpinzato, ficcato. [*Dal lat. figere "attaccare, spingere dentro".*]

'nfucà *(v. tr. e rifl.)* Infuocare, -rsi, riscaldarsi in senso erotico. [*Der. da fuoco.*]

'nfucetìto *(agg.)* Sterile, avvizzito; nap. 'nfucetùto. [*Dal lat. fucos "alga, erba".*]

'nfummachià *(v. tr.)* Riempire di fumo.

'nfunfunià *(v. intr.)* Borbottare continuamente.

'nfunucchià *(v. tr.)* Infinocchiare, di derivazione incerta. [*Dal lat. fenuculum.*]

'nfurchiàto *(s. m.)* Stipàto. [*Der. di forca.*]

'nfurnà *(v. tr.)* Infornare. [*Der. da forno.*]

'nfurnàta *(s. f.)* Infornata, azione del mettere nel forno e per est. immissione di un numero notevole di persone in un ufficio, carica o impiego.

'ngalluzzito *(agg.)* Ringalluzzito come un galletto.

'ngànno *(loc.)* Alla gola. [*Da cànna.*]

'ngarbuglià *(v. tr.)* Mescolare, confondere.

[*Der. da garbuglio.*]

'ngarrà *(v. tr.)* Azzeccare. [*Dallo sp. engarrèr "acciuffàre, afferràre"; dal celt. garra "artiglio, garretto".*]

'Ngauràno *(s. f.)* Incaldana, località di Mondragone. [*Dal lat. in aquis caldis.*]

'ngègna *(s. f.)* Cistèrna, attigua al pozzo, congégno. Infatti il termine ingégno sta a significare qualsiasi apparecchiatura meccanica utile a sollevare persone o cose. [*Dal greco κοινός "comune" e dal lat. ingenium "idea ingegnósa".*]

'ngeràta *(s. f.)* Incerata; tela cerata. [*Dal lat. incerare, der. da cera.*]

'nghiurdàrese *(v. rifl.)* L'ammalarsi dei cavalli nelle giunture dei piedi. [*Da giorda "gonfiore nella zampa".*]

'ngignà *(v. tr.)* Inaugurare, usare per la prima volta. [*Dal lat. encaeniare "inaugurare".*]

'Ngiulìglio *(s. m.)* Nome proprio di persona: Angelo.

'ngranìta *(s. f.)* Salsiccia fatta con carne insanguinata e carne normale. [*Da granito- part. pass. di granire e dal napol. 'ngranìre, 'ncristallìre perché la carne insanguinata sembra fatta di cristalli.*]

'ngriccàto *(agg.)* Irrigidito, tirato sù. *Es:* ru naso 'ngriccàto tène a superbia = il naso all'insù denota un carattere superbo.

'ngrifàrese *(v. rifl.)* Impennarsi, alterarsi, adirarsi. [*Dallo sp. engrifar.*]

'ngrifàto e 'ngrifignìto *(agg.)* Grifàgno, arruffàto. [*Dal lat. tardo grypus "nasone" e dal greco γρυπός "che ha il naso ricurvo".*]

'ngrillà *(v. intr.)* Alzare il tiro, muovere il grillo del fucile.

'ngrugnà *(v. tr.)* Raggrinzire la bocca, pigliare il grugno, ingrognare. [*Deriv. di grugno, dal lat. grunnitus.*]

'nguacchià *(v. tr.)* Sporcàre, guazzàre; per est. impiastro, sgorbio. [*Der. di guàzzo, comp. da in + guacchiàre (guazzàre), probabilmente dal latino aquatio = acquazzone (quantità di liquido sudicio).*]

'nguacchiósa *(agg.)* Voce scherzosa con cui si indicava la morosa.

'nguacchiùso *(agg.)* Untuoso, sozzo.

'nguaià *(v. tr.)* Inguaiare, mettere nei guai. [*Deriv. dal germ. wai.*]

'ngubbàto *(agg.)* Sgobbato. [*Der. da gobba.*]

'nguènto *(s. m.)* Unguento. [*Dal lat. unguentum.*]

'ngulfà *(v. tr. e rifl.)* Ingolfare, stipare. [*Dal gr. κόλπος .*]

'ngummà *(v. tr.)* Ingommare, incollare. [*Der. di gomma.*]

'nguttàta *(agg.)* Termine usato soprattutto per la gomma, quando per il calore perde la sua funzionalità.

ni ccà ni llà *(loc. avv.)* Né quà né là.

nicchiniéglio *(agg.)* Uomo pusillànime. [*Dal lat. nihil "nulla".*]

nicchinòmmo *(s. m.)* Milordino.

nichèlla *(s. f.)* Nichelino (vecchia moneta di 20 centesimi).

niérevo *(s. m.)* Nervo. [*Dal lat. nervus "tendine, muscolo".*]

nimmànco *(avv.)* Nemméno, neànche. [*Comp. da né + manco.*]

ninnà *(v. intr.)* Addormentare i bambini, cullandoli. [*Da ninna.*]

nìnno, ninnóne *(s. m.)* Giovanetto.

'niversale *(agg.)* Universale.

'nnantipòrta *(s. f.)* Antiporta.

'nnanzipàrte *(loc.)* Secondo il De Blasi, si usa per indicare beni dati prima a uno o

più eredi a titolo di preferenza rispetto ad altri. [*Letteralmente "innanzi la parte".*]

'nnòglia *(s. f.)* Salsiccia povera fatta con budella trite e condite. [*Dal lat. inductilis.*]

nonna - nonna *(s. f.)* Cantilena o ninna - nanna usata per addormentare i bambini.

nonnò *(s. m.)* Il dormire (linguaggio infantile). [*Da ninna-nanna.*]

nocca e nucchetèlla *(s. f.)* Cappietto, fiocchetto. [*Deriv. dal longobardo knohhil.*]

nòra *(s. f.)* Nuora. [*Dal lat. nurus. Usato nel detto: "A te figliemo rico e tu nòrema ìntiénneme".*]

nòzzola, nuózzolo *(s. f. e m.)* Nodo, nòcciolo. [*Dal lat. nucleus. Fig. "tené nu nuózzolo 'ncanna" (avere un nodo alla gola).*]

'npiérno *(loc. avv.)* In perpendicolo, diritto come un perno. [*Dal lat. perna (per somiglianza di forma).*]

'nprèstito *(loc. avv.)* In prestito.

'npuntà *(v. tr.)* Impuntare, ostinarsi.

'nquartàto *(agg.)* Tarchiàto, robusto; per estensione adirato. [*Da quarto (dividere in quattro).*]

'nquietà *(v. tr. e rifl.)* Inquietare, dare noia, stizzirsi. [*Dal lat. inquietare.*]

'nsìria *(s. f.)* Lamento continuo, capriccio dei bambini. [*Da insidia, lat. insidere "stare sopra".*]

'ntaccà *(v. tr.)* Tagliare, fendere; anche tartagliare. [*Dal germ. taikka "segno".*]

'ntaccàto *(agg.)* Balbuziente. [*Deriv. da intaccàre.*]

'ntalià *(v. intr.)* Perdere tempo, indugiàre. [*Etimo incerto: forse dallo sp. entalingar (mollare il cavo dell'ancora).*]

'ntesechìto *(agg.)* Rigido per il freddo, intirizzìto. [*Deriv. di tisico, dal lat. phthisicus.*]

'ntòscia *(s. f.)* Ernia. [*Dal lat. intorquere "torcere".*]

'ntrasàtta *(avv.)* All'improvviso. [*Lat. intra res actas (nel mezzo delle cose).*]

'ntrattiéno *(s. m.)* Trattenimento, distrazione. [*Da trattenere. Es: "rà ru 'ntrattièno" (tenere a bada un bambino).*]

'ntròcchia *(s. f.)* Donna scaltra (spesso spregiativo). [*Deriv. dal lat. torculum (torchio, oggetto ritorto).*]

'ntrullà *(v. rifl.)* Rotolarsi per terra. [*Da rullàre. Dal fr. fouler, in cui convergono il lat. rotulàre e un derivato di rotélla.*]

'ntrunàto *(agg.)* Stordito, intronato. [*Deriv. dall'antico truono (tuono).*]

'ntruppecà *(v. intr.)* Inciampàre. [*Da intòppo. Der. da tòppo, dal fr. top.*]

'ntuppà *(v. tr. e intr.)* Urtare, inciampare. [*Dal toppo (ceppo). Deriv. da franco top.*]

'nturzà *(v. tr.)* Gonfiare, inserire con forza; anche picchiare. [*Dal lat. contundere.*]

'ntustà *(v. tr. e rifl.)* Indurire, ostinarsi. [*Lat. tostus. Es: "'ntustà l'acqua" (prendere in giro un ingenuo).*] *(v. illustrazione alla pagina seguente.)*

nù *(art.)* Uno.

'nzaccà *(v. tr.)* Mettere nel sacco e per est. bere e mangiare in modo sguaiato. [*Der. di sacco, prob. dal lat. saccare "filtrare con sacco o panno".*]

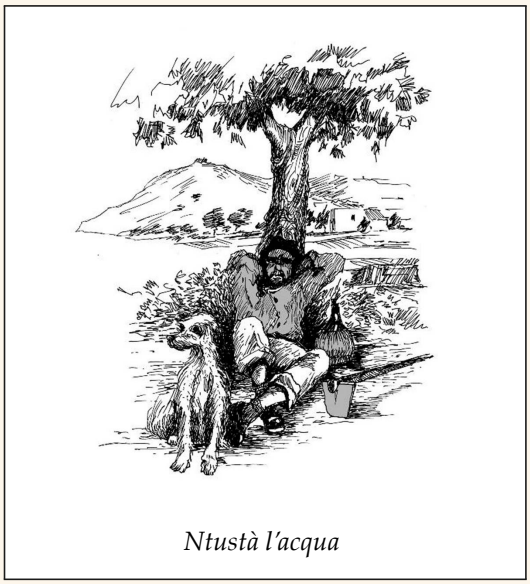
'nzaccafàve *(agg.)* Uomo di scarso valore, incapace. [*Comp. da insaccàre + fave.*]

'nzalàta *(s. f.)* Insalata. [*Dal lat. salatus.*]

'nzallanùto *(agg.)* Sbalordito, stordito, infinocchiàto. [*Dal gr. σελήνη "luna", con il verbo derivato seleniazo "subire il cattivo influsso della luna", come nell'italiano essere lunàtico.*]

'nzardà *(v. tr. e rifl.)* Spingere avanti; osare.

'nzeccàrese *(v. rifl)* Scostarsi. [*Da azzeccàre, dal medio alto ted. zecken "menàre un colpo".*]



Ntustà l'acqua

'nzerrà *(v. tr. e rifl.)* Rinchiudersi. [*Der. di serrare.*]

'nzèrta *(s. f.)* Serti di agli, cipolle. [*Dal lat. inserta.*]

'nzertà *(v. tr.)* Indovinare; azzeccare. [*Der. di certo.*]

'nzìno *(loc.)* In seno. [*Dal lat. in sinu.*]

'nzìpeto *(agg.)* Insìpido. [*Dal lat. tardo insìpidus, comp. da in + sipidus "saporìto".*]

'nzippà *(v. tr. e rifl.)* Inserire; inzeppàre. [*Der. di zéppa.*]

'nzìria *(s. m.)* Capriccio, bizza. [*Dal lat. insìdia "agguàto, perìcolo" forse per il carattere di rapidità e ineluttabilità del capriccio (Bianchi - De Blasi).*]

'nzìsto *(agg.)* In gàmba, spavàldo e arrogànte. [*Part. pres. di insìstere.*]

'nzivà *(v. tr.)* Ungere di ségo, sporcare d'unto. [*Dal latino sebare "coprire di ségo".*]

'nzòccolo *(avv.)* Dondoloni; cullàndo; dallo zòccolo del cavallo. *Es:* jresénne 'nzòccolo 'nzòccolo = andare in sollucchero.

'nzógna *(s. f.)* Sugna, strutto. [*Dal lat. axungia, comp. da axis "asse" e ungere "spalmare".*]

'nzuccarà *(v. tr.)* Inzuccheràre. [*Da zùcchero.*]

'nzufulià *(v. intr.)* Mettere zizzànie. [*Dal lat. sufilàre, variante osca di sibilàre, da zufolàre.*]

'nzulfà *(v. tr.)* Solforare; dare la polvere di zolfo alle viti; dare fuoco allo zolfo per affumicare le botti; accendere un fiammifero, da cui zulfanarìglio. [*Der. di zolfo.*]

'nzurà, 'nzuràrese *(v. intr.)* Prendere moglie. [*Dal lat. in uxorem ire.*]

'nzurfà *(v. tr. e rifl.)* Montarsi, mettersi in collera, adirarsi, diventare come lo zolfo.

'nzurfamiénto *(s. m.)* Lamentarsi o istigare (insolfare). [*Der. di solfo.*]

N'uócchio a jàtta e nàtu a lu pésce

nóce *(s. f.)* Noce, nocciuòlo, frutto carnoso contenente un seme solo, racchiuso in un

endocarpo o nocciolo, durissimo, osseo o legnoso. Per est. si usa l'espressione "a nóce d'o cuóllo" la nuca, cioè la prominenza ossea della nuca. (Voc. Treccani).

n'uócchio a jàtta e nàtu a lu pésce Seguire attentamente due azioni contemporanee, così come fa la massàia quando cuoce il pesce e deve badare alla padella e alla gatta che vuole mangiare il pesce. *(v. illustrazione alla pagina precedente.)*

O

o belle o brutte, se fa sera pe tutte *(loc.)* La vecchiaia arriva per tutte.

o'bbrigo *(s. m.)* Obbligo. *Es:* chi ringrazia esce fore obbrigo = chi ringrazia spesso non vuole disobbligarsi.

obbrigaziòne *(s. f.)* Obbligazióne. [*Dal lat. obligatio, der. di obligare.*]

occhiàta *(s. f.)* Pesce di colore rosso, così chiamato per la grandezza dei suoi occhi. [*Dal lat. oculata.*]

'occia *(s. f.)* Còlica, malànno, ìctus. [*Da góccia.*]

'ogge *(avv.)* Oggi. *Es:* ogge a ru juórno = oggi pomeriggio; ogge fà nu mese, fànno quìnnice juórne = è un mese, sono quindici giorni; a ru juórno d'ogge = al giorno d'oggi.

'ogna *(s. f.)* Unghia. [*Dal lat. ungula, der. di unguis.*]

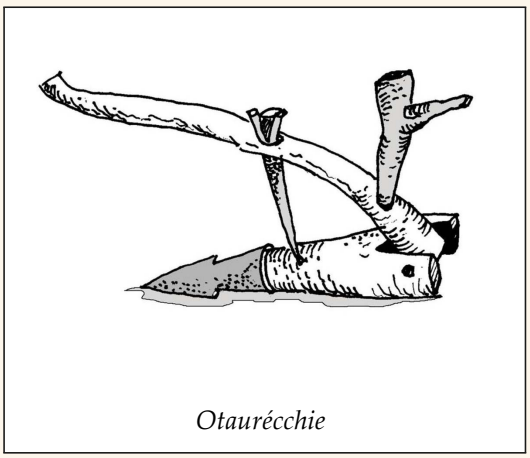
ommenìcchio *(agg.)* Omìno; dispregiativo di uomo. [*Dal lat. homo-inis.*]

ommo *(s. m.)* Uomo. [*Dal lat. homo.*] *Es:* ommo fatto = adulto; bell'ommo = bell'uomo, un uomo di cui non si conosce il nome; buon'ommo = uomo dabbene; è n'ommo = è un uomo di carattere; fà l'ommo = fà l'uomo, assumi un contegno; si sì ommo = se sei uomo ed hai il coraggio; gl'iòmmo senza vizio è chiamato scartafazio = l'uomo che non ha vizi non è considerato; tutto po esse fore che gl'iommo pprieno = tutto può essere tranne che un uomo sia incinto.

onesta *(loc.)* Locuzione usata per chiarire che non sempre il nome o la nomèa corrispondono al vero. *Es:* onesta séva a serva de ru barone Falco (noto personaggio mondragonese, ricco proprietario) che se facètte 'ncuccià cu 'na butteglia d'uoglio mmiez'a le cosce.

ónza *(s. f.)* Oncia, peso. [*Dal lat. uncia "dodicesima parte di un'unità".*]

ora *(s. f.)* Ora. *Es:* vène sempe a ora de mangià = viene sempre ad ora di pranzo; è arrivata l'ora sòia = è arrivato per lui il momento della morte; fa uno comme a n'ora de notte = conciarlo male; nun vére l'ora de fa na cosa = è desideroso di fare una cosa al più presto; è ora da fernì = bisogna smetterla.



Otaurécchie

orgiàta *(s. f.)* Orzata. [*Der. di orzo.*]

'ornia *(s. f.)* Òrlo, centìna, sèsto. [*Dal lat. ornàre.*]

oro *(s. m.)* Oro. *Es:* nunn'è tutto oro chello che luce = non fidarsi mai delle apparenze; purtà a uno 'ncopp'a le palme de le mane comma a n'oro = tenerlo in grande considerazione.

osso *(s. m.)* Osso. *Es:* a l'osso duro, la preta tosta = le cose difficili si superano con molta decisione; a carne sta vicino all'osso = solo dopo molti tentativi si riesce a raggiungere lo scopo; dà l'osso a ru cane = dare a chi ne ha bisogno la rimanenza; carè ru viecchio cu l'osso ru cuollo = fare il passo più lungo della gamba; manco ri cani so vonno st'osso = si dice di chi non vale niente; sò caruto e m'aggio rutto l'osso ru cuollo = espressione per indicare una cattiva caduta.

otaurécchie *(s. m.)* Aràtro particolare capace di girare l'ala a destra e a sinistra. [*Comp. da òta (volta, gira) + orécchie.*] *(v. illustrazione alla pagina precedente.)*

ovaiòla *(s. f.)* Donna che vende le uova.

P

pacariéglio *(agg.)* Disposto a fare pace, a perdonare. [*Dal lat. pax-cis.*] *Es:* cristo è pacariéglio ma nunn'è scurdariéglio = Gesù ti perdona, ma non dimentica.

pàcca *(s. f.)* Nàtica. [*Dal lat. longobardo pakkar e dal ted. becke.*]

paccariàta *(s. f.)* Quantità di schiaffi. [*Da pàcca.*]

pàcchero *(s. m.)* Schiàffo. [*Da pàcca.*]

paccheséccche *(pl. f.)* Albicòcche essiccàte. [*Comp. da pacca + secca.*]

pacchià *(v. intr.)* Sculettàre. [*Da pacca "natica".*]

pacchiàna *(s. f.)* Contadina nelle vesti tradizionali, colorate e vistose. [*Dal latino paganus o forse dal verbo pacchiare "mangiare da ingordo".*]

pacchianàta *(s. f.)* Azione da villano.

pacchianiéglio, -èlla *(s. m. e f.)* Contadinello, -a. [*Dimin. di pacchiàna.*]

pacciàno *(s. m.)* Grembiùle con tasche profonde, usato di solito per contenere i fagioli durante la semina. [*Da pacchiàno, voce merid. forse affine al verbo pacchiàre "mangiare a quattro ganasce", di etimo. incerto.*]

paccóne *(agg.)* Naticuto.

paccùta, -o *(agg.)* Dotata di un grosso sedere.

paccuzzèlla *(s. f.)* Sedere piccolo e aggraziato.

pace *(s. f.)* Pace. [*Dal lat. pax-cis. Usato in: "dàrese pace" (rassegnarsi), "stà pace" (aver pareggiato i conti), "métterese l'anema 'mpace".*]

pachiòchiero *(s. m.)* Zimbèllo, sciocco. [*Dal greco παχύς "grosso, scemo".*]

pàco *(s. m.)* Pàco, soldo, pacco. [*Dall'olandese pak.*]

pagà *(v. tr.)* Pagare. [*Dal lat. pacare. Es: "pagà pe nuovo" (ripagare come se fosse nuovo).*]

pàglia *(s. f.)* Paglia. [*Dal lat. palea. Es: "fuoco de paglia" (ardore passeggero), "tené a cola de paglia" (sentirsi in colpa).*]

pagliétta *(s. m.)* Avvocàto; anticamente l'avvocato, l'azzeccagarbugli, per farsi notare indossava una paglietta (cappello di paglia) nera e il bastone. [*Da paglia.*]

pagliettéssa *(agg.)* Donna cavillosa e pignola. [*Da paglietta, tipico cappello degli avvocati napoletani del primo '900.*]

pagliuólo *(s. m.)* Pula, rifiuto che resta nei crivelli dopo essere stato sfiocato per separare la pula dal grano. [*Da paglia.*]

palàia, iòzza Sògliola. [*Dal catal. palàya che è il lat. tardo pelàica, der. dal greco πέλαγος "marino", der. di πελαγος "mare".*]

palàmito *(s. m.)* Pesce della famiglia dei tonnidi; anche attrezzo per la pesca (coffa). [*Dal greco πολύμιτος "di molti fili",*

composto da πολύς + μιτος.]

palantràna *(s. f.)* Cappotto o soprabbito molto lungo e largo. [*Alterazione di pelanda.*]

palàto *(s. m.)* Cànna stesa che serve di sostegno alla vite. *Es:* me paréva nu palàto de zì Pàolo = modo di dire per indicare una persona alta, magra ed insulsa.

palià *(v. tr.)* Bastonare, malmenare. [*Dal lat. pàlium, der. di pàlus "palo".*]

paliatóne *(s. m.)* Percossa, serie di botte, l'azione del percuotere. [*Dal greco πάλη "lotta".*]

pallóne *(s. m.)* Pallone. *Es:* gónfio comm'a nu pallone = pieno di superbia; chiacchieróne = sparatore de palluni.

palómma, palummèlla *(s. f.)* Farfalla o colomba. [*Dal lat. palumba. Usato in "'mpalummìto" (pomodoro non ancora maturo).*]

palùmmo *(s. m.)* Colombo (uccello).

pampuglia *(pl. f.)* Rametti sécchi utili per il forno, truccioli e per est. cose di nessun valore. [*Di etimo. incerto: potrebbe derivare dallo sp. pampillos "erba sottile e minuta", dal lat. fabulia "gambi e stóppie delle fave" o da pampa, voce di origine quechua.*]

panarìccio *(s. m.)* Patereccio (infezione all'unghia). [*Dal greco 'óνυξ "presso l'unghia".*]

panariéglio *(s. m.)* Paniere piccolo per contenere i numeri della tombola o l'uva. [*Der. di pane, dal lat. panis.*] *Es:* s'è revutato ru panarieglio = c'è stata una svolta decisiva, c'è stata chiarezza.

panàro *(s. m.)* Panière. Famoso per l'espressione di C. Petito: "aggio perso Filippo e ru panaro", cioè di non avere nessuna possibilità. *Es:* ha fatto panàro = ha fatto la spia.

pàne *(s. m.)* Pane. [*Dal lat. panis.*] *Es:* p. a bròdo = p. con brodo; p. cótto = minestra semplice, fatta di pane a fette bollito con olio e sale, talvolta con aglio ed erbe aromatiche; pane de fuórno = p. cotto a forno, che ha preso poco lievito; pane grattato = pane grattugiato; a ppane e acqua = a solo pane ed acqua; cuntà o parlà pane pane e vino vino = parlare chiaro; levàrese o pane a vocca = privarsi del necessario per altri; nu ppezzètte de pane = si dice di persona molto buona e dolce; rende pane per focaccia = contraccambiare un danno ricevuto; mangià l'ùrdemo pane = avere l'età avanzata.

pànne *(pl. m.)* Pànni, stracci per pulire i piatti. [*Dal lat. pannus.*]

pantàfeca *(s. f.)* Fantasma, incubo o mostro orribile. [*Dal lat. phantasma.*]

pànteco *(s. m.)* Sofferenza, svenimento. [*Dal greco πασκω "patire".*]

pantofola *(s. f.)* Ciabatta. [*Di etimo. incerto.*]

pànza *(s. f.)* Pancia. [*Dal lat. pantex - icis "ventre".*] *Es:* cu' 'na panza accussì = persona di riguardo, donna incinta; tené lu fietigliu 'mpanza = nascondere i propri desideri o difetti; dà a pànza a 'ntèrra = cadere col ventre a terra, faticare come i contadini, darsi molto da fare, crollare; jastemà o parlà d'a panza = bestemmiare per abitudine o parlare con convinzione; ru mèle 'mpanza = ha tutto il bene in pancia (egoista).

panza all'aria *(loc.)* Stare a pancia all'aria; stare in ozio.

pànzóne *(agg.)* Pancione, che mangia molto o ha il ventre grande.

paòne *(s. m.)* Pavone. [*Dal lat. pavonis.*]

pàpa *(s. m.)* Pàpa. *Es:* muorto nu Papa, se ne fà n'ato = finita una cosa, se ne fa un'altra.

papàgno *(s. m.)* Papavero; per est. schiaf-

fo (che stordisce come l'oppio). [*Dal lat. papaver.*]

pàparo *(s. m.)* Oca; voce onomatopeica d'uso antico. *Es:* s'ha pigliato ru pàparo = è scappata col suo uomo.

papiéglio *(s. m.)* Papiro, lunga lettera. [*Dal lat. papyrum.*]

papòcchie *(s. f. pl.)* Pasticcio, lavoro superficiale, menzogna. [*Da pappa.*]

papóscia *(s. f.)* Babbuccia; per est. ernia scrotale. [*Dal lat. proboscis.*]

pappagóne Susìna, per est. stùpido, inètto. [*Deriv. forse dallo sp. papanatas "babbèo, semplicióne".*]

pappagorgia *(s. f.)* Doppio mento. [*Comp. da pappare e gorgia (gola). Dal fr. gorge.*]

pappauàglio *(s. m.)* Pappagallo. [*Deriv. dal greco-bizantino papagas, adattamento dell'arabo babagha.*]

para *(s. f.)* Cesto di due rami con canne aperte e stese. [*Da parare, dal lat. parare "preparare, ornare".*]

paracìlico *(s. m.)* Discorso lungo e noioso; panegirico. [*Dal greco πανηγυρικός , der. di πανηγυρις (adunanza di tutto il popolo) comp. da παν + αγυρις .*]

paràggio *(s. m.)* Pari, identico, coetaneo dello stesso livello. [*Dal fr. parage "agguagliamento".*]

paràngulo *(s. m.)* Paràngo; strumento utile a sollevare il maiale. [*Dal lat. paràncula.*]

paraustiéglio *(s. m.)* Atto di omaggio, complimento. [*Dallo spagnolo para usted "per voi".*]

pàre *(agg.)* Pari; simile per l'espressione "a tìne pare" = la pensi allo stesso modo. [*Dal lat. par-paris.*]

paréglia Pàio. [*Dal fr. pareille.*]

parrucchiàno *(s. m.)* Parroco. [*Dal greco πάροχος, der. da παρέχειν "somministrare".*]

parule *(pl. m.)* Zone coltivate con abbondanza di acqua; paludi bonificate; orti da padule.

parzunàle *(s. m.)* Fittavolo, chi prende terra in affitto. [*Dal lat. partionarius.*]

pàsema *(s. m.)* Affanno, respirazione faticosa. [*Dal lat. patior.*]

pàsta *(s. f.)* Pasta. [*Dal lat. tardo pasta, der. dal greco πάντες "farina mescolata con acqua e sale".*]

pastena *(s. f.)* Impianto per nuovo vigneto, vigna giovane. [*Dal lat. pastinum.*]

pastenà *(v. tr.)* Sminuzzare la terra per l'impianto delle barbatelle; affondare l'attrezzo per fare le buche. [*Dal lat. pastinare.*]

pastenàca *(s. f.)* Carota. [*Dal lat. pastinàca.*]

Paràngulo

pastòcchia *(s. f.)* Ciancia, storiella per ingannare; finzione, fandonia, menzogna. [*Da pàsto, per l'idea di dare da mangiare a parole (Diz. Etimol. Cortellazzo).*]

pàta *(s. m.)* Compare.

patatùrco *(s. m.)* Imprecazione usata per evitare una bestemmia. [*Comp. da pate (padre) + turco.*]

patatùro *(s. m.)* Pestello. [*Dal lat. tardo pistare.*]

pati *(pl. m.)* Compari. [*Dal lat. patres.*]

pàtina *(s. f.)* Intonaco, incrostatura o per l'uso lucido da scarpa. [*Dal lat. patera "piatto per sacrifici" che per lo più brillava di luce.*] *Es:* fà p. = strofinare con lucido; fà a p. = imbellettarsi.

patùrnia *(s. f.)* Tristezza, malinconia. [*Dal greco Πάθος .*]

pazziariéglio *(s. m.)* Che ama giocare; banditore che suona un tamburello ed ha la funzione di attirare l'attenzione sui doni in palio e fare allegria. *Es:* m'hai pigliàto pe ru p. de lignàmme = non sono il tuo pazziariello e non mi presto a fare questo gioco.

paócco *(s. m.)* Zotico, cafone, rozzo. [*Origine incerta; in Toscana vi è sciocco paocco.*]

paózza, palózza *(s. f.)* Pezza di legno, grossa spiga di mais o granturco. [*Dal lat. palus "palo".*]

peléia Pretèsto, provocazióne. [*Dallo sp. pelèa "rissa".*]

pèlla *(s. f.)* Pelle; anche sbornia o rapporto sessuale. [*Dal lat. pellis. Spagnolo: pellejo.*]

pelosa *(s. f.)* Pusillanime; moneta (soldo del 1918) che si usava nel gioco di "Liscio e bussa", la cosiddetta "pèlosa" perché liscia e con i contorni pelati.

penniéglio *(s. m.)* Pennello. *Es:* a penniéglio = fatto apposta.

perchia *(s. f.)* Pesce sciarrano di colore rosso; per est. detto di fanciulla o donna procace. [*Dal greco πέρκη .*]

percià o priccià Bucàre, perforàre. [*Dal fr. percier che a sua volta der. dal lat. pertusiare "passare da parte a parte".*]

percòca *(s. f.)* Tipo di pesca soda e carnosa che non si stacca dall'osso, usata con il vino asprìnio nella cosiddetta "sangrìa napoletana". [*Dal lat. praecoquus "precoce".*]

père *(s. m.)* Piede, orma, pedana. [*Dal lat. pes-pedis.*] *Es:* fòre pere = fuori luogo; Pèro fermo (deciso), mettere ru pere 'ncoppa a l'uovo = andare cauto; 'npunta de pere = mettersi sulla punta dei piedi, agire con cautela; père a père = passo passo, pari; purtà a uno cu ri pèri e cu le mmane = esaltare l'azione di uno; sta 'npère = reggersi; fa pere pere = misurare; dà na vranca de mazzate e n'aucita de pere = prenderlo a botte; te schiàtto a capo sott'a ri peri = ti distruggo; levàtese da fore ri peri = andarsene o non dare impiccio; pìgliolo cu ri pèri = comportarsi in malo modo o dare senza alcuna grazia.

perna *(s. f.)* Perla. [*Dal lat. pernula.*] *Es:* perna mia! = amore mio!; a purtàva 'ncuóglio, de perna = a perna è il gioiello, una cosa molto preziosa.

pernòspera *(s. f.)* Peronospora (malattia della vite). [*Dal greco περόη (spilla) + σπορά (seme).*]

pèsa *(s. f.)* Bilancia; luogo dove si trovano le bilance per uso pubblico.

petàccia, petàzza Céncio. [*Dal lat. pittàcium e dal greco πιττάκιον "tavoletta impeciàta per scrivere, pergamèna"; dal greco πιττα "pece".*]

pèttene *(s. m.)* Pettine. [*Dal lat. pecten.*] *Loc:* pèttene stritto = fitto.

péttula *(s. f.)* Lembo della camicia; gonnella. [*Dal lat. pittula. Fig. "péttula 'nculo" (persona malridotta o perditempo).*]

pezzènte *(s. m. e agg.)* Mendicante, accat-

tone, barbone; povero. *Es:* se fa ru sanghe de pezzènte = se la prende, si fa un sangue guasto.

pezzià Ridurre a pezzettini. [*Da pèzza. Der. dal celt. pettia, da cui anche il fr. pièce.*]

pezzullo, -uòlo *(s. m.)* Pezzetto, piccola parte. *Es:* pezzullo de terreno.

piattabanda *(s. f.)* Volta piatta. [*Der. dal fr. plate-bande.*]

piatto *(s. m.)* Piatto o la pietanza in se stessa. *Es:* cercà cu ru piatto 'nmano = senza scrupoli o senza dignità; levasse ru piatto a d'avante e rallu a uno = privarsi e darlo ad uno in cui ha fiducia.

piazza *(s. f.)* Piazza, piazzetta, mercato. *Es:* bòna piazza = buone occasioni al mercato; fà na chiazza d'acqua = un pantano di pipì; in chiazza = pubblicamente; scennere 'nchiazza = farsi sentire.

pìcca *(s. f.)* Piccolo, piccozza; sasso piccolo, dardo pungente. [*Dal lat. pica "lancia".*]

piccàrese *(v. rifl.)* Offendersi, presumere di avere determinate capacità. [*Dal fr. se piquer, forma intrans. di piquer "pungere".*]

pìccio *(s. m.)* Pianto, lamento di bambino. [*Da picca der. dal greco πικκ "punta", da cui piccare "provocare, irritare, piangere".*]

picuózzo Converso, frate servente. [*Forse dallo sp. pica "punta" e di conseguenza persona di minore importanza.*]

pichétta Gioco di bambini. [*Da piccola pica, da pica, voce der. dal gr. Pikk "punta" e dal fr. pique che, secondo il Dei, è il femminile di pikk.*]

picòscia Asma. [*Dal greco πνῖγος "stringiménto, effetto soffocànte".*]

piècuro *(s. m.)* Pecorone, agnello adulto. *Es:* ciòrta de piècuro: nasce curnùto e mòre scannàto = sventurato; fà a parte de ru piècuro = fare la parte di chi subisce o di colui che non ha la forza di reagire.

piérno *(s. m.)* Perno. [*Dal lat. perna (per la somiglianza con la forma del prosciutto).*]

piézz *(s. m.)* Pezzo, pezzetto, un tòcco.

piezzo *(s. m.)* Pezzo. [*Der. da pezza, dal celtico pettia, da cui anche il fr. pièce.*]

Pifànio *(s. m.)* Nome proprio di persona (Epifanio).

piglia *(v. tr.)* Pigliare. *Es:* a pigliare = per pigliare; cu ru piglia piglia = nel trambusto o nella ressa; e si se piglia 'a mana = se prende l'abitudine; piglià pe capigli = per i capelli; r'ha pigliato cu le man ne la sacca = l'ha colto sul fatto; piglià a male = avere a male, infastidire; se pigliano e se lassan' = litigano e si lasciano; t'aggia piglià cu nu vrasiére de fòco = devo accoglierti calorosamente.

pignata *(s. f.)* Pentola (soprattutto di creta). *Es:* a pignata ca bolle nce vò ampresso l'acqua fredda = a chi lavora ci vuole il riposo, oppure per una questione di grande importanza ci vuole molto tatto per portarla in porto e molto tempo per concludere.

pignuóle *(v. tr.)* Far crescere con estrema attenzione e delicatezze.

pilà *(v. tr.)* Sbucciare, levigare, pulire un animale, maiale o una lepre (pulire col fuoco), lavare i piatti, sfilare, far scivolare lungo le sbarre o i pali (del letto e del telegrafo). *Es:* je pìlo sémpe! = pago sempre, dò sempre denari.

pilóne *(s. m.)* Vasca per lavare.

pilùscio Stoffa con pelo molto lungo. [*Dal fr. peluche, der. dal verbo pelucher "togliere i peli, spelare" che risale al v. latino piluccare.*]

pipetià *(v. tr.)* Parlare appéna appéna, quasi cinguettàre, fiatàre. [*Dal lat. tardo hippitàre e dallo sp. hirar "singhiozzàre".*]

pippia *(s. f.)* Voce per bambini.

pippià Pipare, fumare la pipa. [*Dal fr. pipe "cannuccia"*.]

pìrchio *(agg.)* Tirchio, avaro. [*Forse dal lat. parcus*.]

piròccola *(s. f.)* Bastone con pomello. [*Dal lat. broccus*.]

pirulètta *(s. f.)* Piroètta, giravolta. [*Dal fr. pirouette*.]

pistàgna Specie di collare. [*Der. dallo sp. pestaña "orlo, bordo di un tessuto"*.]

prucuóio Spazio davanti all'aia. [*Dal greco πρός κοινός "presso lo spazio comune"*.]

piruózzolo Piòlo. [*Dal greco ἐπίουρος "cavìcchio"*.]

pisciàzza *(s. f.)* Urina. [*Dal fr. pissace*.]

pitèco Pignòlo. [*Dal greco πίθηκός "scimmia"; si dice di chi presenta somiglianza con la scimmia con il suo comportamento pedante*.]

pìzzico *(s. m.)* L'atto di tirare la pelle con le dita di una mano o le pinzette.

pìzzo *(s. m.)* Angolo o luogo e punta di qualcosa (tavolo, cassa e altro). *Es:* 'mpizzo de léngua = vicino al pronunciarlo.

pióppa *(s. f.)* Pioppo. *Es:* piglià 'npióppa = abbordare l'uccello; un colpo sul pioppo non ferisce, ma non ammazza.

pòrto *(s. m.)* La foce o l'approdo; rifugio e sicurezza. [*Dal lat. portus*.] *Es:* pòrto de l'ària = rifugio all'aria aperta; sta al sicuro.

pòsema Amido; da cui imposimare. [*Der. dal. fr. empeser "inamidare"*.]

pòze *(s. f. pl.)* Polsi. [*Dal lat. pulsus. Der. di pellere (battere)*.]

pràtteca *(s. f.)* Pràtica. [*Dal greco πρακτικη*.]

priézza *(s. f.)* Allegria, letizia, giubilo.

pruvàsa Luogo comodo e, per est. prostitùta. [*Dal fr. privaise*.]

pugnètta *(s. f.)* Masturbazione. [*Dallo sp. puñeta, der. da puño "pugno"*.] *Es:* meza pugnètta = di bassa statura.

pullàgra *(s. f.)* Gotta, dolore ai piedi. [*Dal greco ποδάγρα* .]

pullanca, pullanchèlla Pollanca, pollastrèlla, giovane e carina. [*Da pullànca, der. di pollo e dal fr. poulet "pollo" e cocotte "donna di facili costumi"*.]

pumpià Pompàre zolfo. [*Dal fr. pomper, der. di pompe "pompa"*.]

punéssa *(s. f.)* Puntina da disegno. [*Dal fr. punaisse*.]

pùrpo, purpéssa Polipo femmina. [*Dal greco πολύπους "che ha molti piedi"*.]

purtàrese a botta *(loc.)* Espressione venatoria: continuare a correre o volare nonostante il colpo ricevuto.

purtèlla Porticèlla. [*Dal lat. porta*.]

purtuàglio *(s. m.)* Arancia. [*Dal Portogallo, paese d'origine dell'importazione*.]

putecarèlla *(s. f.)* Piccola bottega. [*Dal greco ἀΠοθήκρ "ripostiglio"*.]

putrusìno (var. petrusìno) *(s. m.)* Prezzemolo. [*Dal greco πετροσέλινον comp. di πετρα "pietra" + σέλινον "sedano"*.] *Es:* petrusino ogni menesta = colui che s'intromette dappertutto.

puttana *(s. f.)* Donna di malaffare, prostituta. *Es:* a puttana d'a piazza nun sape ru purtone d'a tavern (con ironia) = chi sta sempre in piazza Umberto non può ignorare l'ingresso della taverna; addo ce stanno le campane, là ce stanno le puttane = allude al fatto che le prostitute prima si mettevano nei luoghi più frequentati per adescare.

puttaniéro *(s. m.)* Persona che frequenta donne di malaffàre. [*Dallo sp. putanero*.]

puttanìzia *(s. f.)* Arte della puttàna. [*Dal fr. ant. putàin, caso obliquo di pute "donna di facili costumi"*.]

putturàle *(s. m.)* Pettoràle; parte dei finimenti del cavallo. [*Dal lat. pectoralis "del petto"*.]

puzélle *(pl. f.)* Maniglie di cuoio nelle quali si infilano le zampe del maiale: il termine si usa anche per indicare le sponde laterali del carro. [*Da "pulsus = bàttito", der. di "pèllere = bàttere, urtàre, spìngere"*.]

puzunètto *(s. m.)* Calzoncino corto. [*Da pulsus.*]

puórco *(s. m.)* Maiale. *Es:* o puórco dice puórco a l'àseno! = l'asino e il porco si offendono vicendevolmente senza guardare i propri difetti.

Q

quacquarià *(v. intr.)* Gorgogliare. [*Da quacquarà che è una voce fonosimbolica, che ricorda il verso delle oche.*]

quacquaróne *(agg.)* Esageratamente largo, abbondante; per est. abito esageratamente largo.

quacquétta *(avv.)* Di poco conto.

quadrigliàna (var. quatrigliàna) *(s. f.)* Gioco di carte (tressette a quattro). [*Dallo sp. cuadrìlla.*]

quaglià *(v. tr.)* Concretizzàre e quindi concludere un accordo. [*Dal lat. coàgulum "erba zolfina", che ha la proprietà di coagulare il latte.*]

quagliarùlo *(s. m.)* Strumento con cui si imita il canto delle quaglie per attirarle.

quagliàta *(s. f.)* Ricòtta o formàggio; lievito animale caprino. [*Da quaglio, var. region. di caglio.*]

quagliatùra *(s. f.)* Suggellamento.

quaglio *(s. m.)* Caglio, coàgulo. [*Dal lat. coàgulum.*]

quanno chiòve d'a croce, nun se fa né vino né nòce *(loc.)* Quando piove in occasione della festività della croce, che si celebra il mese di maggio, non si fanno né vino né noci.

quanno gli auciégli vanno a mònte, piglia ru mantèllo e va a lu mònte *(loc.)* Quando gli uccelli vanno verso il monte preparati ad andare anche tu perché in montagna c'è bel tempo.

quanno gli auciégli vanno a Pantàno, piglia ri uovi e và a Cauràna *(loc.)* Quando gli uccelli si dirigono verso Pantano, prendi i buoi e va verso l'Incaldana perché lì è bel tempo.

quarantóre *(s. f. pl.)* Pratica religiosa consistente nell'esposizione del SS. Sacramento per quaranta ore consecutive.

quartaiuólo *(agg.)* Pazzòide, irascibile. [*Da inquartata "insulto, pazzìa".*]

quartaróla *(s. f.)* Quarteruola, misura di capacità equivalente a un quartuccio.

quartaruólo *(s. m.)* Un quarto di barile. [*Da quarto, affine al lat. quattuor.*]

quartià *(v. rifl.)* Schernirsi, farsi da parte; (mar.) mettersi di traverso con la barca durante la tempesta. [*Dal sost. quarta (posizione di scherma).*]

quarticiéglio *(s. m.)* Piccolo quarto (di carne o di terreno).

quartino *(s. m.)* Piccolo appartamento o misura di vino (un quarto di litro).

quarto *(s. m.)* Spicchio. *Es:* quarto d'ananze e de reta = quarto davanti e di dietro; fa ru quarto = arrabbiarsi.

quatranèlla *(agg.)* Piccola e grassa. [*Dimin. di quatrana deriv. dal lat. quadrimus "di quattro anni".*]

Quatraniéglio *(s. m.)* Soprannome di un venditore di pesce il cui richiamo era "quat-

to grana un'alice", da cui "quatto rane, quatrano-quatranieglio". [*La grana era, assieme al tarì, un derivato del ducato, che era la moneta di scambio del Regno delle due Sicilie. Venne usato fino al 1860, quando subentrò la lira. Un'idea del potere d'acquisto del ducato: 1 ducato = 5 tarì; 1 tarì = 20 grana; 1 ducato = 100 grana. Confronto con la lira: 1 ducato = 4,25 lire del 1861.*]

quàtto quàtto *(avv.)* Piano piano, con fare sornione, per non farsi accorgere.

quattuluóglio *(loc. avv.)* Gioco di bambini consistente nel salire in groppa a un altro. [*Da acquattarsi.*]

quattuócchie *(agg.)* Quattrocchi; termine usato per indicare chi porta gli occhiali.

quibus *(s. m.)* Denaro, mezzi economici. [*Dal pronome lat. quibus (con i quali si campa).*]

Quattuluóglio

R

rà *(v. tr.)* Dare. [*Dal verbo lat. do-das.*] *Es:* ràmme e róngo che amico te sóngo = con gli amici bisogna dare e ricevere.

Rabiéle *(s. m.)* Nome proprio di persona: Gabriele.

ràcchia *(agg.)* Brutta e fatta male. [*Secondo il D'Ascoli la voce va connessa con le parole racli (friulano) "ramo secco" e racca (avellinese) "cascame"; dal lat. radìcula "radìcchio".*]

raccumannà *(v. tr.)* Raccomandare; comp. da r + accomandàre. *Es:* raccumànnate l'anema = raccomàndati l'anima a Dio.

rachìtico *(agg.)* Rachitico, poco sviluppato. [*Der. dal lat. rachitis - idis "rachitide".*]

rafaniéglio *(s. m.)* Ravanèllo. [*Dal lat. ràfanus.*] *Es:* rafanié, fatt'accattà da chi nun te sàpe = vai da chi non ti conosce.

ràffa *(s. f.)* Parola che compare solo nella locuzione "di riffe e di raffa = per una via o per un'altra, tutte cattive".

raffaiuólo *(s. m.)* Raffiòlo: dolce fatto con farina, uova e zucchero. [*Il termine è di origine incerta, forse dal ted. Krapfen "dolce".*]

ràggia *(s. f.)* Rabbia, ira. [*Dal lat. rabies "rabbia".*] *Es:* a rraggia d'a sera stipatella pe' a matina (non prendere decisioni quando sei arrabbiato).

raglià *(v. intr.)* Ragliare. [*Dal lat. ragulare. Usato nel prov. "a maggio ràgliano ri ciucci" (ogni cosa a suo tempo).*]

ragù *(s. m.)* Condimento di carne e pomodoro. [*Dal fr. ragoût, der. di ragoûter "risvegliare l'appetito".*]

raja *(s. f.)* Razza (pesce). [*Dal lat. radius (raggio) per la sua forma.*]

ramégna *(s. f.)* Gramigna. [*Dal lat. graminea. Storicamente venduta nella "piazza d'a ramegna" (Piazza Bernardino Ruosi).*]

ràmma *(s. f.)* Rame. [*Dal lat. tardo aeramen, der. di aes - aeris "rame, bronzo".*]

rammàggio Dammàggio, danno. [*Dal fr. antico damage.*]

rammàro, rammariéglio *(s. m.)* Ottonaro, lavoratore del rame. [*Der. da rame.*]

ranatùro, laniatùro *(s. m.)* Mattarello. [*Dal lat. laganum.*]

rancàscia Grancàssa. [*Dallo sp. caja "cassa, tamburo".*]

rancetiéglio *(s. m.)* Granchiolino. [*Dimin. del lat. cancer.*]

ránfa, ranfetèlla *(s. f.)* Granfia, zampa di animali, zampétta, mano dell'uomo. [*Dal longobardo krampfa.*] *Es:* "ránfa de janàra" (pianta delle dune, Mesembryanthenum).

rannerìnio *(s. m.)* Granturco. [*Da "grano d'India", poiché proveniente dalle Americhe (Indie occidentali).*]

ranulià *(v. impers.)* Grandinare. [*Dal lat. grando-inis.*]

ràpa *(s. f.)* Rapa. [*Dal lat. rapa.*] *Es:* rapa cu ri fogli e rapa senza fogli = si dice che per quante maniere si cerchi di spiegare una cosa non si riesce a farsi capire.

rapésta *(s. f.)* Ravanello selvatico.

rappa *(s. f.)* Grinza, ruga. [*Dal greco ράττω.*]

rappezzà *(v. tr.)* Rappezzare. [*Dal lat. mediev. pecia "pezza" di origine celtica.*]

ràppulo *(s. m.)* Grappolo. [*Dal lat. grappus (con caduta della g-iniziale).*]

ràreca *(s. f.)* Radice. [*Dal lat. radix-icis.*] *Es:* l'è caruta a ràreca d'a recchia = è diventato sordo.

ràsca Spùto. [*Dallo sp. rascar.*]

rascatùra *(s. f.)* Raschitura della madia. [*Der. da raschiare.*]

raschià *(v. tr.)* Raschiàre, grattàre. [*Dal lat. rasicàre, der. da rasus, part. pass. di ràdere "ràdere".*]

raso *(agg. e s. m.)* Colmo, pari all'orlo; stoffa. [*Dal lat. rasus, part. pass. di radere.*] *Es:* tène ri campi raso raso = possiede beni da vendere; cchiù de raso nun se po' = più di così non si può.

raspà, ruspà *(v. tr.)* Raspare, grattare. [*Dal germ. raspon. Usato nel prov. "chi aglina nasce, 'nterra raspa" (chi nasce cafone agisce come tale).*]

rassa *(s. f.)* Benessere, ricchezza. [*Der. da grasso.*] *Loc:* a rassa r'ha rato 'ncapo = il benessere lo ha esaltato.

rasta *(s. f.)* Vaso bucherellato o padella dove si mettono le brace o la legna per arrostire soprattutto le castagne.

rastà *(v. tr.)* Raschiàre il fondo del tegame. [*Da ràdere.*]

rastiéglio *(s. m.)* Rastrèllo. [*Dal lat. rastèllus, dimin. di rastrum, der. di radere.*]

rasùlo *(s. m.)* Rasoio; striscia di legno o di metallo per togliere dai misuratori di solidi le quantità eccedenti. [*Dal lat. rasorium, der. da radere.*]

rattà *(v. tr. e rifl.)* Grattare. [*Dal ted. antico kratzon "grattàre".*]

rattacàso *(s. m.)* Grattugia per formaggio.

rattùso *(agg.)* Lesto, sensibile alle bellezze femminili (libidinoso). [*Dall'ital. ratto (veloce).*]

ràulo *(s. m.)* Rigògolo (uccello dorato). [*Dal lat. aurigalbulum.*]

razzulià Razzolare. [*Der. da razzàre "raspare, grattare", di orig. germanica.*]

rè *(s. m.)* Re, sovrano. *Es:* è ru Rè de cuppe = si dice quando in una casa chi vi abita (di solito il nonno) incute molta soggezione ed è rispettato da tutti; campa pe bberè, si nun mure 'nfasciòlla = si dice a chi, a differenza di chi è sfortunato, riesce a superare tutti gli ostacoli.

rècchia *(s. f.)* Orecchio. [*Dal lat. auricula.*] *Es:* "acalà le récchie" (arrendersi), "piglià pe na recchia" (rimproverare); sienti da a recchia sorda (farsi ripetere più volte una cosa); tené na puréce rent'a le recchie (essere diffidente).

reciétto *(s. m.)* Calma, riposo, pace. [*Dal lat. recipere.*] *Loc:* truvà arriciétto = trovare pace.

reflo, réfula *(s. m.)* Alito di vento, soffio. [*Dal lat. reflo (soffiare contro).*]

règna *(s. f.)* Fascio di spighe di grano. [*Dal lat. regnum (campo).*]

réla *(s. f.)* Sofferenza continua. [*Dal lat. tardo regùla "repertorio di canoni a cui è assoggettata una comunità".*]

rema *(s. f.)* Corrente, riflusso; fig. grande quantità di persone, animali, cose. [*Dal greco ρυομα "corrente" del tema di ρεω "scórrere".*]

rénto *(avv.)* Dentro. Usato nell'eufemismo "r'hannu misso rénto" (lo hanno arrestato).

resìbbula *(s. f.)* Erisipela (malessere cutaneo). [*Dal greco ερυσίπελας (pelle arrossata), comp. da 'ερυσι, dal tema di ερεύθω (arrossare) e di un secondo elemento col sign. di pelle.*]

résta *(s. f.)* Resta. La resta d'agli è l'infilzata di agli le cui reste s'intrecciano in forma di grossa treccia. [*Il termine deriva dal longobardo rista o dall'antico alto tedesco rista "mazzetto, fascìcolo".*]

rialà Regalare. [*Dallo sp. regalar.*]

riàvule *(s. m.)* Diavolo. *Loc:* fà ru riàvule a quatto = adoperarsi con tutte le forze; riàvule schiàtta = persona insaziabile.

ribusciàto *(s. m.)* Debosciàto. [*Dal fr. débauché.*]

ricchione *(s. m.)* Omosessuale. [*Etimo discusso: dai nobili Inca (orecchie lunghe) o complicazione dell'orchite (orecchioni).*]

riciétto *(s. m.)* Ricovero, rifugio. [*Dal lat. receptus (accoglienza, asilo).*] *Es:* trovà riciétto = trovare riposo.

ricòtta *(s. f.)* Latticìnio ottenuto cuocendo e facendo quagliare il residuo del latte dal quale è stato già tratto il formaggio. [*Dal lat. recocta.*] *Es:* fà le ricòtte = darsi ad un lavoro che porta guadagni lauti con poco sforzo; fa ru ricuttàro = vivere alle spalle della prostituta (sfruttatòre).

ricuttàro *(s. m.)* Chi fa o vende ricotta; pappagone, cioè il protettore delle sgualdrine, delle quali sfrutta i turpi guadagni. [*Il termine trae origine dall'espressione popolàre (non solo partenopèa, ma di tutt'Italia) di "fà la ricòtta", che a sua volta significa avere guadagno sicuro e non faticato.*]

riffa *(s. f.)* Prepòtenza o estorsione con minacce. [*Dallo sp. e portogh. rifa "rissa".*]

riggiùla (var. riggiòla) *(s. f.)* Mattonella in ceramica; dimin. riggiulèlla. [*Dal lat. rubeola (rossiccia), originariamente in cotto.*] *Es:* il termine deriva da raggio di sole, dal sole che luccica sul pavimento. Infatti la riggiùla si lucida come si lucidano le foglie del ragno.

rilòrgio *(s. m.)* Orologio; strum. per la misurazione del tempo. [*Dal lat. horològium.*]

rìma *(s. f.)* Lima.

rimane a rujuórno *(loc. avv.)* Domani pomeriggio (letteralmente: domani quando è ancora giorno).

rimbeccà *(v. tr.)* Rimbeccare qualcuno. [*Dall'espressione "dà 'ncapo a uno".*]

rìna *(s. f.)* Sabbia. [*Dal lat. arena.*]

risìpola *(s. f.)* Erisipela, malattia della pelle infettiva e febbrile (fuoco di S. Antonio). [*Forse dal greco ερυσίπελας "infiammazione".*]

rìso *(s. m.)* Il ridere. *Es:* riso finto = sorriso simulato, che nasconde rabbia; morì de rìso = ridere a crepapelle; m'ha fattu murì da ri rìse = mi ha fatto piangere dalle risate; cu ru rìso 'mmòcca = ha la capacità di offendere ed è perfido.

rìto *(s. m.)* Dito. [*Dal lat. digitus.*] *Es:* rìto rósso = pollice; num c'è misso manco nu rìto = non c'è il suo intervento.

riùno *(s. m.)* Digiuno. [*Dal lat. ieiunus. Usato nel prov. "ru sazio nun crére a ru riuno".*]

rivètto *(s. m.)* Chiodo, orlo, profilo. [*Dal fr. rivet "chiodo da doppia testa".*]

rióto *(s. m.)* Sorte, destino, vocazione.

roba *(s. f.)* Quello che si possiede e che si può toccare; beni, ricchezze e indumenti. *Es:* a roba mia = la mia compagna o i miei figli; de roba se fòtte, de roba nno = si rompe e si distrugge un oggetto non la consistenza dello stesso.

ròce *(agg.)* Dolce. [*Dal lat. dulcis.*] *Loc:* chi sta mmiezo a lu roce, s'allecca le réte = chi sta tra i dolci si lecca le dita.

ròɡna *(s. f.)* Fastidio insopportabile e per est. malattia della pelle contagiosa, che genera prurito. *Es:* te vaje truànno a ròɡna a re bbazzarri = vai cercando la sventura con il lumicino.

rognoso *(agg.)* Sporco, fastidioso e ribelle. *Es:* si comm'a pecura rognosa = rompiscatole e fastidioso in comunità.

ròlla Recinto aperto del maiale. [*Dal fr. rouler "muoversi ruotando su se stesso".*]

ròsso *(agg.)* Grande (var. di grosso).

ròta *(s. f.)* Ruota, cerchio. *Es:* facìmme a rota = facciamo giro o una piccola escursione; a rota e carretta = l'orlo del vestito si allunga dietro perché chi lo porta cammina molto curvo; a mmò de rota = tutt'attorno.

ròva *(s. f.)* Morbillo. [*Dal lat. rubellio (rosso).*]

rugnùne *(pl. m.)* Rognoni, reni degli animali macellati. [*Dal lat. renio - nis, der. di ren - renis "rene".*]

rugnùso *(agg.)* Rugnóso. [*Der. di rogna.*]

rùllo *(s. m.)* Suono prodotto da strumenti a percussione. [*Da rullare.*]

rummasùglia *(s. f.)* Rimasuglio. [*Deriv. di rimasto, part. pass. di rimanere.*]

rùmmo *(s. m.)* Rombo (pesce).

rummóre *(s. m.)* Rumóre. [*Dal lat. rumor-oris.*] *Es:* rummore de frobbice e poca lana = tutto fumo e niente arrosto.

runàto *(s. m.)* Nome proprio di persona: Donato.

runfà *(v. intr.)* Russàre profondamente. [*Dal fr. ronflèr "russàre".*]

rungìglio *(s. m.)* Ronchétto per mozzàre le corna degli animali. [*Dal lat. runcàre "miétere, mozzàre".*]

rùngio *(s. m.)* Ronfàre, russàre. [*Dal long. hrùzzan e dal fr. ronfler.*]

ruógnolo *(s. m.)* Bernòccolo. [*Dal lat. volg. renio-onis; forse der. dal termine che indica una roccia rotondeggiante che affiora dal ghiacciaio.*]

ruóspo *(s. m.)* Rospo.

rusecà *(v. tr.)* Rosicare, rodere. [*Dal lat. rosicare.*] *Loc:* rusecàrese 'ncuórpo = rodersi dentro dalla rabbia.

rùsto *(s. m.)* Robusto.

ruóto *(s. m.)* Teglia circolare. [*Dal lat. tardo rotulus.*]

S

sacca *(s. f.)* Tasca. [*Der. da sacco (lat. saccus).*] *Es:* "de sacca sója = col suo denaro"; "mette rent'a sacca = intascare"; "tené na cosa rent'a sacca = essere convinti di possedere già una cosa"; "nun me trase niente rent'a sacca = non ho interesse".

sacchetèlla, sacchetiéglio *(dimin.)* Taschina.

sacchià *(v. tr.)* Saccheggiare, depredare; der. di sacco, mettere nel sacco; "casale sacchiàto = casa, ambiente messo a soqquadro".

sacco *(s. m.)* Sacco. *Es:* "corsa rent'a ri sacchi = corsa nei sacchi"; "méttere uno rent'a ru sacco = imbrogliare uno"; "nu sacco de gente, de mazzate = molta gente, molte botte"; "duie noce rent'a ru sacco nun fanno rumore = se si è in pochi non c'è pericolo che si faccia rumore"; "ru sacco se sparagna quanno è chino, quanno è vacante se sparagna da sulo = il sacco si difende quando è pieno perché quando è vuoto si difende da solo".

saccóne *(s. m.)* Paglericcio; grosso sacco riempito di paglia o di foglie di granturco che i contadini usavano un tempo come imbottitura dei materassi.

saccuràle *(s. m.)* Ago per sacchi e materassi; quadrello.

sacicciόne *(s. m.)* Salsicciόne, grossa salsiccia.

sacicciòtto *(s. m.)* Salsicciòtto; lungo cuscinetto che si pone dietro le finestre o la porta per impedire il passaggio dell'aria.

saétta *(s. f.)* Saétta, fólgore. [*Dal lat. sagitta, voce di orig. etrusca.*]

sagliòccola *(s. f.)* Bastone nodoso e per est. colpo sécco. [*Dal lat. saliunca "pianta selvatica".*]

sagliascìgno *(s. m.)* Saliscendi (comp. da salire e scendere); una delle serrature della porta.

sagliùto *(part.)* Salito. *Es:* "purùcchio sagliuto = povero e poco di buono che è diventato ricco".

saittèra *(s. m.)* Feritóia, tombìno, saettiéra. [*Dal lat. sagitta.*]

saittóne *(s. m.)* Ramarro grosso verde giallo.

salamalìcche *(atto cerimonioso dall'ebreo salem lecha "salute a voi".)* Dall'arabo sala'm alaik "pace su te, salute.

salatiéglio *(agg.)* Un po' salato.

sale *(s. m.)* Sale; in senso fig. arguzia. [*Dal lat. sal, is.*] *Es:* "nunn'è doce de sale = non è sciocco"; "justo de sale = salato a puntino"; "mette lu sale 'ncopp'a cola = non gli si fa nulla"; "preta de sale = chicco di sale"; tenè lu sale rent'a cucòzza = aver sale in zucca (testa)"; "mannà a accattà lu sale = prendere in giro qualcuno perché a Mondragone nel passato il sale non si comprava mai, in quanto si ricavava dall'acqua

del mare".

salimàsto *(agg.)* Salmastro. [*Dal fr. saumastre e dal lat. salmaster, adattam. del latino cl. salmacidus, composto di salgama, neutro pl. "carni, verdure conservate in salamoia" e "acidus" acido.*]

saluta *(s. f.)* Salute. *Es:* "salute a nuie = si dice per chi è morto"; "a salute vosta = alla vostra salute, prosit"; "cu salute = buon pro"; "roppe vìppeto a salute vosta = del senno di poi sono piene le fosse"; mala salute = tisi, mal sottile".

salà o guvernà *(v. tr.)* Salare la carne del maiale. [*Dal lat. sal - salis "sale".*]

salviètto *(s. m.)* Tovagliolo. [*Dal fr. serviette, deriv. di servire.*]

samènta *(s. m.)* Seme; il termine viene usato anche per prendere in giro qualcuno, facendo finta di osannarlo.

sammuchèlla *(s. f.)* Sambuchella, fiore selvatico.

samùrchio *(s. m.)* Salume ottenuto dal sangue di maiale bollito e insaccato in budelli di vacca o di maiale; un tempo confezionato in zone del napoletano (Melito, Casandrino, S. Antimo); per est. significa uomo goffo nell'aspetto.

sammucone *(s. m.)* Sambuco, anisino. [*Dall'arabo sanbug; per trasl. bevitore esagerato, babbeo.*]

Santu Rocco Località di Mondragone posta sul lato sud di Via Incaldana.

Sangiéglio Località di Mondragone posta nei pressi del macello comunale.

sangiuvànne *(vincolo del comparatico)* Der. da San Giovanni che tenne a battesimo Gesù.

sanghe *(s. m.)* Sangue. [*Dal lat. sanguis, inis.*] *Es:* "a sangue cauro, friddo = a sangue caldo, freddo"; "furia de sanghe = afflùsso di sangue"; "gelàrese lu sanghe 'ncuoglio = gelarsi il sangue addosso"; "jittà lu sanghe = buttare il sangue"; "jì lu sanghe agli uòcchie, 'ncapo = andare il sangue agli occhi, alla testa, infuriarsi"; "làcreme de sanghe = pianto molto amaro"; "purtà rento a lu sanghe = portare nel sangue l'eredità"; "scummà de sanghe = rompere il grugno"; "squaglià lu sanghe 'ncuoglio = gelarsi".

sanguètta *(s. f.)* Sanguisuga, mignatta. [*Per est. persona importuna, seccante; dal lat. sanguisuga, comp. da sanguis "sangue" e dal tema di sugere "succhiare".*]

sangunàto *(s. m.)* Sanguinàccio. [*Dal lat. sanguis; per trasl. babbeo: "sangunato sciuoto = sfatto, aperto, buono a nulla".*]

sanìccia *(s. f.)* Ferita rimarginata. [*Dal lat. sanus.*]

sànnaro, sànnulo *(s. m.)* Sàndalo, tipo di calzatura estiva, leggera, ma anche barca leggera, usata per la caccia e il trasporto leggero. [*Dal greco σάνδαλον .*]

Sant'Anna Monastero di Sant'Anna in aquis vivis.

santo *(s. m.)* Santo; come sostantivo: "né pe Cristo né pe ri santi = malgrado qualunque preghiera, in nessun modo"; tené quacche santo che t'aiuta = avere un protettore"; come aggettivo: "'na santa pacienza = molta pazienza"; "te puòzze fa santo = che tu sia santo". Sant'Antonio: - Si racconta che nella chiesa di San Francesco,un tempo vi era una statua del santo, tutta decorata d'oro che era chiamata "ru sant'Antonio d'oro".Era stata ricavata da un albero di pero e il popolo ,quando non vedeva esaudite le sue preghiere.lo apostrofava dicendo "Quanno sive piro,nun menavi pere e mò che sì santo può mai fa miracule?".

Santuccio *(nome)* Nome proprio di persona: Alessandro.

Santu Limàto Ultimo scoglio sommerso

nel mare di Mondragone, a confine della località Le Vagnole.

Santu Mangione L'avidità è nata prima di Cristo: "Santu Mangione è nato prima de nostro Signore".

Santu Martumèo San Bartolomèo; località di Mondragone posta al di sopra dell'Incaldana.

Santu Rocco Località posta in Croce di Monte; il culto era legato alla festa dell'Assunta e alla benedizione delle pagnottelle in ricordo della peste del 1348 e 1656.

sanzàle *(s. m.)* Sensale. [*Dall'arabo simsar che deriva dal persiano sapsar "mediatore".*]

sanzanìa *(s. f.)* Senserìa. [*Deriv. di sensàle; dall'arabo simsar che dipende dal persiano sapsar "mediatore".*]

sapunàro *(s. m.)* Raccoglitore e venditore di stracci in cambio di sapone. [*Dal lat. sapo - onis, voce di origine germanica pervenuta al latino per tramite gallico.*]

saputiéglio *(agg.)* Saputèllo. [*Dal verbo sapere der. dal latino cl. sapere che ha sostituito scire.*]

saràca *(s. f.)* Pesce, salàcca. [*Probabilmente dallo sc. sillock, raccostato a sale.*] *Es:* "tené a saràca a sacca = sapere di aver fatto qualcosa di male"; "meglio a esse capa de saràca che cola desturióne = è meglio primeggiare tra le persone umili che essere l'ultimo tra quelle che contano"; "fa marènna a sarachieglio = non ricavare nulla".

sarachèlla *(s. f.)* Pesce salacchina.

sarchiapóne *(agg.)* Uomo grasso e goffo. [*Personaggio della Cantata dei pastori di Andrea Perrucci; forse deformazione di fra Jacopone.*]

sarcitóre *(s. m.)* Colui che rammenda.

sàrda *(s. f.)* Sarda, sardina. [*Dal lat. sarda, der. dell'agg. sardus.*]

sardà *(v. tr.)* Saldare; pareggiare il dare e l'avere; der. di saldo.

sardiatóne *(s. m.)* L'atto di picchiàre, battere; pareggiamento di conto; da "sardo = saldo".

sardóne N. alterato, grossa sarda.

sàrma *(s. f.)* Salma, fardello, carico. [*Dal gr. σάγμα .*]

sarpà *(v. tr.)* Tirare la rete alla fine della pesca. *Es:* "sarpà ru fiérro = tirare l'ancoa"; per est. indica che è finita ogni cosa o la morte.

sarrécchia *(s. f.)* Falcétta messòria. [*Dal lat. serra "séga".*]

sartània *(s. f.)* Padèlla. [*Dal lat. sartagoinis.*]

sarviètto *(s. m.)* Tovagliòlo, salviétta. [*Dal fr. serviette, der. di servir.*]

sarzètta *(s. f.)* Alzàvola (uccello). [*Il nome deriva dal suo movimento.*]

saucìccia *(s. f.)* Salsìccia. [*Dal lat. tardo salsicia, incrocio di insicium con salsicius.*]

sauciccióne N. alterato grande e grosso come un salsicciotto.

Saunìsi o Savonìsi Località di Mondragone posta tra la fabbrica Sciacca e la masserìa VIllàno.

sauriéglio *(s. m.)* Sauro. [*Dal gr. σάυρος .*]

sazio *(agg.)* Sazio, satòllo. [*Dal lat. satiare, der. di satis.*] *Es:* "ru sazio nun crére a ru riùno"; "saziàrese de 'na cosa = saziarsi di una cosa".

sbacà, sbacantà *(v. tr.)* Svuotàre. [*Dal lat. ex-vacantare.*] *Es:* "sbacantà le sacche a uno = svuotare le tasche a qualcuno".

sbachettià *(v. tr.)* Barcollare, tentennare.

sbaculià *(v. intr.)* Vacillare. [*Da vacillare,*

di etimo. incerto.]

sbafà *(v. intr.)* Sfiatàre; da afa che in romanesco diventa "bafa".

sbafantarìa *(s. f.)* Millanteria, bravata; da sbafàre.

sbafuttià *(v. intr.)* Borbottare. [*Collegato al lombardo sbaufé, dalla base baff "alito".*]

sballuttulià *(v. tr.)* Sballottare. [*Comp. da s + ballottare, deriv. dal veneziano balla "palla".*]

sbanà, spanà *(v. tr.)* Perdere i pani della vite; contrario di 'mbanà.

sbanià, sbanellà *(v. rifl.)* Perdere la testa. [*Da sbandellàre, der. di bandèlla.*]

sbarià *(v. intr.)* Farneticàre, deliràre. [*Dal greco βαρέω "essere oppressi, avere assilli".*]

sbattaglià *(v. intr.)* Contendere, battagliare; der. di battàglia.

sbattitùro *(s. m.)* Mestolo; comp. da s + bàttere.

sbendià, sbentià *(v. intr.)* Arieggiàre, da vento.

sbentàta *(agg.)* Liberata dal gas. [*Part. pass. di sbentiàre.*]

sbentulià *(v. intr.)* Sventolare; comp. da s + ventolare.

sberrià *(v. intr.)* Correre di qua e di là senza meta. [*Da birro (agente di polizia); dal lat. tardo birrus "rosso".*]

sbertecellà *(v. rifl.)* Uscire di mente. [*Da sbertucciàre, der. di bertuccia.*]

sbèteco *(agg.)* Bisbètico. [*Dal greco ἀμφισβητικός .*]

sbià *(v. tr.)* Sviàre; da via.

sbinnònno *(s. m.)* Bisnònno (metàtesi).

sbità *(v. tr.)* Svitare; comp. da s + vitare.

sbracà *(v. rifl.)* Togliersi le brache; mettersi in libertà. [*Der. da brache.*] *Es:* "culo che nun ha visto mai brache, quanno le vére, tutto se sbràca".

sbraità *(v. intr.)* Gridare, parlare a voce alta. [*Dal lat. bragitare, deriv. di ragere "ragliare".*]

sbravàta *(s. f.)* Millanterìa; der. da bravo + s.

sbréglia *(s. f.)* Foglia della pannòcchia e della canna. [*Dal got. brikan.*]

sbremenì *(v. tr.)* Terrorizzare, urlare. [*Da bramare, der. dal germanico-bramon.*]

sbrevugnà *(v. tr.)* Svergognare. *Es:* "strìgne culìglio quanno staje suliglio pecchè quanno staje accumpagnàto rieste sbrevugnàto".

sbriglià *(v. tr.)* Lasciare andare, liberarsi. [*Deriv. di briglia.*]

sbrìnco *(agg.)* Agile, veloce, snello. [*Da brio, napolet. sbrìnco.*]

sbrunzulià *(v. tr.)* Suonare le campane; agitare. [*Da sbrèndolo; usato per indicare l'agitare i bambini.*]

sbuccàto *(agg.)* Uscito di bócca; riferito al vino non più abboccato.

sbufuturàto *(agg.)* Insaziàbile, smodato.

sbuglià *(v. tr.)* Scoprire. [*Da buglia - buglio "pane di cioccolato", der. di boglire.*]

sburdià, sburdulià *(v. intr.)* Frequentare bordelli; darsi alla pazza gioia. [*Da sbordellare, der. di bordello.*]

sburrà *(v. intr.)* Togliere al latte la parte grassa; eiaculare.

sbutatùra *(s. f.)* Slogatùra. [*Da vutà "tòrcere, voltàre".*]

scacà *(v. intr.)* Isterilire, restare da meno. *Es:* "aglina s'è scacàta = non fa più uova".

scacàccio *(s. m.)* Diarrèa. [*Dal lat. excacare.*]

scacazzià *(v. tr.)* Sporcàre; da cacca.

scachetià *(v. intr.)* Schiamazzàre. [*Dal lat. exclamàre, rif. al verso delle galline.*]

scafa *(s. f.)* Zattera, barca; famosa quella di Castelvolturno.

scafaiuólo *(s. m.)* Barcaiòlo. [*Da scàfa, der. dal lat. scapha.*]

scafaréa *(s. f.)* Recipiente di terracòtta. [*Dal greco σκάπτω "scavare allo scopo di contenere qualcosa".*]

scafutà *(v. tr.)* Scavare con insistenza. [*Dal greco σκάπτω .*]

scagliuózzo *(s. m.)* Pane duro. [*Da scàglia, dal germ. Skàlja.*]

scagnà *(v. tr.)* Scambiare, permutare. *Es:* "ru scagnato = con i capelli ossigenati"; "è ghiuto 'nparaviso pe' scagno".

scalandro, -óne *(s. m.)* Scala su tre bastoni in legno usata, in genere, per salire ad un piano superiore, ad un soppàlco. [*Dal greco σκαλανθρόν "pertica".*]

scalendà *(v. tr.)* Riscaldare. [*Der. dal lat. calidus.*]

scalélla *(dimin.)* Piccola scala. *Es:* "mariuólo cu a scalélla 'ncuóglio".

scalmo *(s. f.)* Forcélla per il remo. [*Dal lat. scalmus.*]

scamà *(v. tr.)* Liberare dalle squame. [*Dal long. skum incrociato con lat. spuma.*]

scàma, scamèlla *(s. f.)* Schiuma. [*Dal long. skum incrociato con il latino spuma.*]

scamazzà *(v. tr.)* Pigiàre, schiacciàre. [*Variante di scamatàre.*]

scamella *(s. m.)* Chi svuotava le camèlle (contenitori di cibo) in campagna.

scammarà *(v. tr.)* Svuotàre. [*Opposto di incameràre.*] *Es:* "cannéla, damme tiempo nat'ora, mentre scàmmero stu spurtóne".

scàmmaro *(agg.)* Svuotàto.

scammisà *(v. rifl.)* Togliere la camicia.

scamòrza *(s. f.)* Scamòrza, per est. persona sciocca. [*Deriv. dal verbo scamozzàre.*]

scampanià *(v. intr.)* Scampanàre, suonare a distesa; da campàna.

scampìa *(s. m.)* Tratto di terreno aperto e non coltivato. [*Dal lat. campestris.*]

scampulià *(v. intr.)* Fare piccoli guadagni; der. di campo.

scampulìglio *(s. m.)* Riposino, piccola dormita.

scamùso *(agg.)* Squamoso, per est. uomo ruvido. [*Dal lat. squamosus.*]

scanaglià *(v. tr.)* Scandaglìare, provare. [*Da scandàglio, dal lat. scandàculum.*]

scancheriàta *(agg.)* Sgangherata, rovinata. [*Der. da s + gànghero, dal greco κάγχαλος .*]

scannà *(v. tr.)* Scannare, tagliare la gola. [*Comp. da s + canna.*]

scannapiécuro *(s. m.)* Coltello da beccàio.

scannaruzzàto *(agg.)* Dalla gola libera. [*Dal prefisso s + canna.*]

scannatùro *(s. m.)* Coltèllo. [*Da scannàre.*]

scànno, scannìglio *(s. m.)* Tavolo o poggio su cui si ammazza il maiale.

scanzafatiche *(agg.)* Perdigiorno.

scanzà, -ià *(v. tr.)* Scansare. [*Comp. da s intens. + cansare, lat. campsàrer, dal greco κάμΠτω .*]

scapéce *(s. m.)* Pesce marinato, salsa preparata con olio, aceto, cipolle. [*Deriv. dall'arabo iskebeg per l'antico sikbag "carne o pesce marinato con aceto e altri ingredienti" attraverso il termine spagnolo escabeche "pesce marinato" (DEI; Pellegrini 1972 e 1989; Rohlfs 1977 a).*]

scappàta *(part. e s. f.)* Da scappàre. *Es:* "fà na scappàta = recarsi in fretta in un

luogo e rimanervi il meno possibile".

scapizzacuóglio *(agg.)* Scavezzacollo.

scappatèlla *(dimin.)* Infedeltà di poco conto.

scapputtà, -rese *(v. rifl.)* Liberarsi del cappotto e quindi svignàrsela.

scapucchià *(v. rifl.)* Scappucciare; scoprire il prepuzio.

scapucchióne *(agg.)* Senza testa, scavezzacòllo.

scapuzzàto *(agg.)* Scavezzato; piegare o chinare il capo.

scapuzzià *(v. intr.)* Piegare il capo. *Es:* "scapuzzià pe ru suonno".

scarcagnàto *(agg.)* Scalcagnato; persona mal ridotta.

scardà *(v. tr.)* Scheggiare. [*Dal ted. skàrda = spaccatura.*]

scàrda *(s. f.)* Schéggia; per est. persona molto avara. [*Dal ted. skàrda = spaccatùra.*]

scardóne *(s. m.)* Pezzo di selce. [*Da skàrda.*]

scardùso *(agg.)* Vedi scàrda.

scarfaliétto *(s. m.)* Scaldìno. [*Da scarfà "riscaldare" + lietto.*]

scarfignàto *(agg.)* Graffiàto, mal ridotto; da graffia.

scàrmo *(s. m.)* Scalmo. [*Dal lat. scalmus.*]

scarnìccio *(agg.)* Scarnito, molto magro.

scarpa *(s. f.)* Scarpa. *Es:* scarpa leggia = piè veloce"; "stà cu duje pière rento a na scarpa = stare castigati".

scarpesà *(v. tr.)* Calpestare, pestare. [*Da scarpa der. forse dal german. skarpa "tasca di pelle".*]

scarpiéglio *(s. m.)* Scalpello. [*Dal lat. scalpellum.*]

scarpinà *(v. intr.)* Camminare a lungo o in salita.

scarpinètto *(s. m.)* Camminata in salita.

scarpìtte *(s. m.)* Damerino; oggi riferito agli abitanti del frusinàte.

scarrafòne *(s. m.)* Scarafaggio. *Es:* "ogni scarrafòne è beglio a mamma sòja".

scarrecà *(v. tr.)* Scaricare. *Es:* "ha scarrecato tanto de chell'acqua".

scarrecavarrìle *(s. m.)* Scaricabarili.

scarrecatùro *(s. m.)* Luogo dove si scarica il materiale di scarto.

scarrupàto, scarrùpo *(agg.)* Dirùto, macerie. [*Dal lat. corrupàre e mediev. scorrupàre.*] *Es:* "vaco p'aiuto e trovo sgarrùpo".

scarruzzà *(v. tr.)* Andare in giro con ogni tipo di veicolo.

scartà *(v. tr.)* Calàre una carta. [*Der. di carta.*] *Modo di dire:* scàrta frùscio e piglia primèra.

scartafàzio *(s. m.)* Scartafàccio, brogliaccio. Uomo privo di carattere o di vizi (usato in senso spregiativo). [*Di etimo. incerto.*] *Es:* "gl'iòmmo senza vizi è chiamato scartafazio".

scartàta *(s. f.)* Partàccia, rimbròtto.

scartellàto *(agg.)* Gòbbo; da scartiéllo.

scartiéglio *(s. m.)* Gibbosità. [*Dal grecismo latino cartèllus.*]

scarùso *(agg.)* Con il capo scoperto. [*Comp. da s + carusu.*]

scarùta *(s. f.)* Scadimento, declino. [*Der. di scadére; termine marinaro per la bonaccia.*]

scarùto *(scaduto)* "M'è scaruto da ru core".

scarzià *(v. intr.)* Scarseggiare.

scasamiénto *(s. m.)* Rovina, macerie; der. di casa.

scasciàrese *(v. rifl.)* Sformarsi; ingrassare.

scassatùra *(s. f.)* Materiale dopo demoli-

zione. [*Dal lat. excuassàre.*]

scassóne *(s. m.)* Dispregiativo di vettura o mobile.

scatarrà *(v. intr.)* Espellere il catarro.

scaurà *(v. tr.)* Riscaldare. [*Comp. da ri + scaldàre.*]

scauràto *(part. pass.)* Riscaldato. [*Dal lat. tardo excaldare.*]

scauratiéglio *(agg.)* Piccolo bucato; ragazzo biondo.

scauzà *(v. tr.)* Togliere le scarpe; zappàre. [*Da calza, deriv. dal lat. med. Calcea.*]

scauzacàne *(agg.)* Pidocchióso e volgare.

scazzàto *(agg.)* Cisposo.

scazzecà *(v. tr.)* Scrostàre, smuòvere. [*Dal sost. caz.*]

scazzètta *(s. f.)* Zucchetto. [*Der. da cazza.*]

scazzìmma *(s. f.)* Secrezione cisposa.

scazzuóppolo *(s. m.)* Piccolo pesce; bambino.

scèk *(s. m.)* Assegno. [*Dal fr. chèque.*]

scelìto *(agg.)* Idiòta. [*Variazione di scemo; dal lat. parlato exhalìtus.*]

scélla *(s. f.)* Ascèlla. [*Dal lat. tardo ascèlla.*] *Es:* "acalà le scélle = abbassare la cresta".

scellàto *(agg.)* Ferito nelle ali.

scellià *(v. intr.)* Starnazzare.

scellóne *(s. m.)* Persona con lunghe braccia.

scemià *(v. intr.)* Simulàre, fare lo scemo.

scemità *(s. f.)* Scempiaggine.

scemunìrese *(v. rifl.)* Rimbecillìre.

scenàta *(s. f.)* Risentimento chiassoso.

scénne *(v. tr.)* Scendere, calare. *Es:* "scénnersene da rent'a ri panne = dimagrire".

scerià *(v. tr.)* Strofinàre con la cenere. [*Forse dal greco 'εισκειρίζω .*]

scervellà, scervellàrese *(v. rifl.)* Lambiccarsi il cervello.

scésa *(s. f.)* Discesa.

scetà *(v. tr.)* Svegliare. [*Dal lat. excitare.*] *Es:* "scità ri cani che dormono".

scetàta de sangue *(s. f.)* Ripresa di vigóre, rapporto amoroso.

schià *(v. tr.)* Dispiegare. [*Dal lat. tardo displicare.*]

schiaffà *(v. tr.)* Battere, cacciare. *Es:* "schiàffate a lengua 'nculo".

schiaffià *(v. intr.)* Schiaffeggiàre.

schianà *(v. tr.)* Spianare, rendere piano.

schianàta *(s. f.)* Spianata, radura.

schiangulià *(v. tr.)* Rómpere oggetti di legno. [*Der. dal volg. chiancolétta.*]

schiàno *(agg.)* Spiano. *Es:* "piatto schiàno".

schiantà *(v. tr.)* Spiantare, sradicare. [*Dal lat. explantare.*]

schiarà *(v. tr.)* Rischiaràre. [*Dal lat. exclarare.*] *Es:* "cu tanta uàgli a cantà, nun schiara maje juórno".

schiattamiénto *(s. m.)* Arrabbiarsi; crepamento.

schiattamuórto *(s. m.)* Becchìno; comp. da schiàtta + muórto.

schiattàre *(v. tr.)* Crepare. [*Voce onom.*] *Es:* "schiattà 'ncuorpo"; "schiattàrese de risa".

schiattìglia *(s. f.)* Dispètto.

schiavuttiéglio *(dimin.)* Piccolo schiavo.

schifà *(v. tr.)* Disdegnare.

schinifrègio, scrinifrègio *(s. m.)* Scrèzio, sfrègio. [*Forse dal lat. discretio.*]

schinìzzo *(agg.)* Particolarmente magro.

schiòcca *(s. f.)* Da ciocca, ciuffo. *Es:* "avota ccà sta schiòcca".

schiòve *(v. intr.)* Spiovere. *Es:* "parlà a schiòve".

schirchià *(v. tr.)* Togliere i cerchi dalla botte.

schiribìzzo *(s. m.)* Idea bizzarra e improvvisa. [*Forse dal ted. krèbiz.*]

schiuppà *(v. intr.)* Scoppiare, crepitare; der. da schiòppo.

schiùre *(v. intr.)* Aprire. [*Da chiudere + s priv.*]

schiuvà *(v. intr.)* Schiodare; der. di chiodo.

schizzà *(v. tr.)* Schizzare. *Es:* "schizza fuoco"; "schizza veleno".

schizzechià *(v. intr.)* Piovigginare.

schìzzeco *(s. m.)* Schìzzo, goccia.

schizzètto *(dimin.)* Di schizzo.

schizzià *(v. intr.)* Piovigginare.

schizzinùso *(agg.)* Prob. der. dal sett. schizza.

sciabbaccóne *(agg.)* Scialacquóne. [*Dall'ar. sabak "trambusto".*]

sciabulià *(v. intr.)* Colpire con sciabolate. [*Der. di sciàbola; dallo slavo sablja, polacco szabla, prob. attraverso il ted. Sabel (Voc. Treccani).*]

sciaciàrese *(v. rifl.)* Bearsi, godere. [*Collegato al vezzeggiativo ciaccia.*]

sciacióna *(s. f.)* Donna prosperosa e piacente.

sciàcquà *(v. tr.)* Lavare, bagnare con acqua. [*Dal lat. exaquare.*]

sciacquariéglio *(agg.)* Leggero. *Es:* "vino sciacquarieglio".

sciacquatùra *(s. f.)* Risciacquatura.

sciacquettià *(v. intr.)* Sciaguattare.

sciàcquo, sciacquìtto *(agg.)* Uovo non buono; persona poco concreta.

sciaffèrre *(s. m.)* Autista. [*Dal fr. chaffeur.*]

scialà *(v. intr.)* Sperperare. [*Dal lat. exhalare.*]

scialacòre *(s. m.)* Godimento, piacere.

scialacquóne *(agg.)* Dissipatore.

sciàlbo *(agg.)* Scolorito. [*Dal lat. exalbàre.*]

sciamàrro *(s. m.)* Màglio, piccòne. [*Comp. da ascia + marra.*]

sciambràto, scialambràto *(agg.)* Comodo, largo. [*Forse da cambra.*]

sciammèreca *(s. f.)* Camicióne, giubba. [*Forse dall'aramaico šāā.*]

sciampàgna *(s. f.)* Champagne. [*Spumante francese.*]

sciampagnóne *(agg.)* Gaudente scialacquatóre. [*Dal fr. champagne.*]

sciancàto, scianchiàto *(agg.)* Sfiancàto, zoppo. [*Dal fr. flanc.*]

sciantósa *(s. f.)* Canzonettista. [*Dal fr. chanteuse.*]

sciapìto *(agg.)* Senza sapore. [*Dal lat. insipidus.*]

sciarabàllo *(s. m.)* Carro aperto. [*Dal fr. char à bancs.*]

sciaraccà *(v. tr.)* Fiaccare, sconquassare. [*Incrocio di frangere e quassare.*]

sciaravuglià, sciauriglià *(v. tr.)* Sciògliere, districàre. [*Dal lat. exsòlvere.*]

sciarmà *(v. tr.)* Disarmàre. [*Dal lat. exarmàre.*]

sciarrà *(v. intr.)* Litigàre, sciarràre. [*Pprob. dall'arabo sarra(h) "ostilità" da cui il sicil. scérra "rissa clamorosa e violenta".*]

sciarrètta *(s. f.)* Calèsse. [*Dal fr. charrette.*]

sciarrìca *(s. f.)* Scintìlla. [*Prob. der. di sciarrà.*]

sciàssa *(s. f.)* Giubba, giacca elegante. [*Dal fr. chasse.*]

sciauràto *(agg.)* Sciaguràto. [*Da exauguàre.*]

sciauratézza *(s. f.)* Sciaguratézza.

sciauricchiàto *(agg.)* Sciàtto; variante di sciauràto.

sciàveca *(s. f.)* Sciàbica, rete a stràscico. [*Dal lat. shabika.*]

sciccà *(v. tr.)* Strappàre. [*Prob. dal lat. excèrpo.*] *Es:* "s'è sciccata na mola a santa Bellona" = si dice quando una persona, nota per essere avara, affronta una forte spesa. L'espressione oggi è in uso per simboleggiare una particolare avarizia e si riferisce a Sant'Apollonia martire, vissuta nel III sec. d.C. e protettrice dei dentisti; "sciacqua Rosa e bive Agnese" = si dice in un contesto in cui ognuno fa quel che vuole senza regole, spesso dilapidando risorse o tempo; "scicchignàcche rent'a buttéglia" = diavoletto di Cartesio. Il termine, di origine onomatopeica, rappresenta una figura cava a forma di diavolo, forata alla base e galleggiante in un cilindro di vetro pieno d'acqua, chiuso in cima da una membrana elastica. Premendo su di essa, l'acqua penetra nel diavoletto e lo fa andare a fondo, mentre, quando cessa la pressione, l'espulsione dell'acqua dall'interno (ad opera dell'aria precedentemente compressa) ne provoca la risalita. In senso figurato, è un epiteto rivolto a chi è particolarmente goffo e ridicolo, muovendosi in modo simile al diavoletto.

sciccuàgli, friccuàgli *(pl. m.)* Orecchini, pendenti. [*Dallo sp. Chocallos.*]

sciglìato, -a *(agg.)* Scarmiglìato, -a. [*Dal lat. exiliare.*]

scigna *(s. f.)* Scimmia, bertuccia.

scignò *(s. m.)* Acconciatura di capelli finti. [*Dal fr. chignon.*]

scimanfù *(s. m.)* Boria, spocchia. [*Dal fr. fischer.*]

scimmiràglia *(s. f.)* Medagliétta. [*Forse da sciammèreca + medaglia.*]

scimunito *(agg.)* Stupido.

sciòrda *(s. f.)* Diarrèa. [*Dal lat. exsòlvere.*]

sciosciamosche *(s. m.)* Scacciamosche.

sciò - sciò Secco imperativo alle mosche o galline.

sciòsciole *(pl. f.)* Frutta secca natalizia. [*Dal lat. flàcces.*]

scippà *(v. intr.)* Sottrarre, scippare.

scippacentrélle *(s. m.)* Ladro di destrezza.

sciruccàto *(agg.)* Stordito. [*Der. da sciròcco.*]

sciruppà *(v. rifl.)* Sciroppare. *Es:* "sciruppàrese a uno".

scìsto *(s. m.)* Petròlio. [*Dal greco σχιστος .*]

sciù Disprezzo, disgusto.

sciuccà *(v. tr.)* Cacciare. [*Dall'ingl. shock.*]

sciuccà, fiuccà *(v. intr.)* Fioccare (riferito alla neve). [*Dal lat. floccus.*]

sciué, sciué Leggermente, superficialmente.

sciulià *(v. intr.)* Scivolàre; voce onomatopèica.

sciuliarèlla *(s. f.)* Sdrucciolàre, gioco di bambini.

sciumiénto, fumiénto *(s. m.)* Suffumìgi. [*Der. dal lat. fòvere.*]

sciupafémmene *(s. m.)* Dongiovànni.

sciupóne *(agg.)* Che sperpera.

sciurdézza *(s. f.)* Scioltézza.

sciuttularìa *(s. f.)* Cosa da niente. [*Da sciòsciole.*]

scìvita, scivitèlla *(s. f.)* Vite. [*Così detta per il vitìccio.*]

scìvuto *(agg.)* Scelto. [*Dal lat. ex-eligere.*]

scòla cavaiòla *(s. f.)* Scuola di burla.

scolamaccarùne *(s. f.)* Pentola per scolare la pasta.

scòlla *(s. f.)* Triangolo di seta per collo o fronte.

scòmmeto *(s. m.)* Scomodo, incommodo.

scòpa *(s. f.)* Scopa. [*Dal lat. scopae.*] *Es:* "scopa nova"; "rà na botta de scopa".

scòppola *(s. f.)* Schiaffo; imprevisto.

scòrteca *(agg.)* Scorticata. [*Dal lat. tardo excorticare.*]

scòrza *(s. f.)* Scorza, pelle. [*Dal lat. scortea.*]

scóse *(v. tr.)* Scucire. [*Dal lat. cosire.*]

scrafaccià *(v. tr.)* Schiacciàre. [*Da scofacciàre.*]

scravaccà *(v. tr.)* Scavalcare. *Es:* "scravaccà 'na maglia".

scrianzàto, -iéglio *(agg.)* Screanzàto.

scriffiglióne *(s. m.)* Pipistrèllo. [*Dal lat. vespertilio.*]

scrippèlla *(s. f.)* Crespèlla. [*Dal fr. crèpe, lat. crispus.*]

scriscitàto *(agg.)* Guasto. [*Dal lat. excriscitàre.*]

scruccà *(v. tr.)* Scroccare; staccare.

scuccià *(v. intr.)* Perdere i capelli.

scucciamiénto *(s. m.)* Seccatura.

scucciàrese *(v. rifl.)* Annoiarsi.

scucciàto, -iéglio *(agg.)* Calvo. [*Dal lat. cochlea + s priv.*]

scudo *(s. m.)* Moneta d'argento.

scufanà *(v. tr.)* Togliere panni dalla conca; sformarsi.

scugnà, scugnàto *(v. tr.)* Bàttere, battùto. [*Da excuneàre.*]

scuietàto, scuiéto *(agg.)* Disturbàto. [*Sottratto alla quiete.*]

sculà *(v. tr.)* Scolare. *Es:* "puòzze sculà".

sculaièlla *(s. f.)* Tipica colazione mondragonese.

sculatùro *(s. m.)* Scolatóio.

sculatùra *(s. f.)* Liquido che scola.

scumbinato *(agg.)* Sconclusionato. [*Dal lat. tardo combinare.*]

scummàtte *(v. intr.)* Discutere animatamente; da combattere.

scummiglià *(v. tr.)* Scoprire. [*Da comogliare, lat. cumulare.*]

scuncecà *(v. tr.)* Disfàre. [*Da sconciàre.*]

scùnceco *(agg.)* Scóncio.

scunciérto *(s. m.)* Sconcerto. [*Da s + concutere.*]

Scrippèlla

scuncìglio *(s. m.)* Turbine; uomo piccolo e brutto.

scunduttàto *(agg.)* Senza contegno. [*Da condotta + s priv.*]

scunósce *(v. tr.)* Disconoscere. *Es:* "te scunósco comme figlio".

scunucchià *(v. intr.)* Cadere. [*Dal greco γόνυ "ginòcchio" e καμπτω "mi piego", preceduto da una s privativa.*]

scuntà *(v. tr.)* Scontare. *Es:* "scuntà na cambiale".

scuóglio *(s. m.)* Scoglio. [*Dal greco σκόπελος "rupe".*]

scunzulàto *(agg.)* Confortato; da sconsolàre.

scuóppo *(s. m.)* Scoppio.

scuórno *(s. m.)* Vergogna. [*Der. da corno + s.*]

scuórteco *(s. m.)* Scortico, macello. [*Dal lat. excorticare.*]

scuózzeco *(s. m.)* Sudiciume sulla pelle. [*Da scorza.*]

scuparòla *(s. f.)* Scopìno per ragnatéle; antica bibita.

scupàta *(s. f.)* Rapporto sessuale.

scupàzzo *(s. m.)* Spazzafòrno; da scópa.

scupettìno, scupélla *(s. f.)* Piccola scopa. [*Dallo sp. escobilla.*]

scupètta, scupettèlla *(s. f.)* Spàzzola.

scupiérto *(agg.)* Scoperto.

scupìglio *(s. m.)* Scopìno per il forno.

scuppà *(v. intr.)* Scoppiare; der. di scòppio.

scuppariéglio *(s. m.)* Motorino.

scuppètta, scuppitto *(s. f. e m.)* Fucile semiautomatico.

scuppettàta *(s. f.)* Schioppettata.

scuppettià *(v. intr.)* Scoppiettare, fucilare.

scuppulià *(v. tr.)* Picchiare.

scuppulóne *(s. m.)* Scapacciòne. [*Da cappa.*]

scurà *(v. tr. + rifl.)* Oscurare.

scuràto *(s. m.)* Canale d'acqua. [*Forse da scudàto.*]

scuratòrio *(s. f.)* Oscurità.

scurbutico *(agg.)* Carattere scontroso. [*Der. di scorbuto.*]

scurcià *(v. tr.)* Scorciare. [*Da excutiare.*]

scurdà *(v. tr.)* Dimenticare. *Es:* "a scurdata".

scurdariéglio *(agg.)* Che dimentica. [*Da s + recordari.*]

scurnacchiàto *(agg.)* Scornàto, impudènte. [*Dal verbo scurnacchià.*]

scurnùso *(agg.)* Vergognòso. [*Der. da scuórno.*]

scuro *(s. m.)* Oscuro. [*Dal lat. obscurus.*]

Scurretùro Località di Mondragone.

scurriàto *(s. m.)* Frusta. [*Dal lat. corrigia.*]

scurtecà *(v. tr.)* Scorticare. [*Dal lat. tardo excorticare.*]

scurtellà *(v. tr.)* Togliere la carne dall'osso.

scurzètto, -óne *(s. m.)* Colpo sulla nuca. [*Da scòrza.*]

scùrzo *(s. m.)* Decorso.

scurzùto *(agg.)* Scorza spessa. [*Dal lat. scortea.*]

scusciàto *(agg.)* Scosciato.

scuscinàta *(agg.)* Dilombàta. [*Da coscia, lat. coxa.*]

scutà *(v. tr.)* Ascoltare. [*Dal lat. auscultare.*]

scutulià, scutulatùra *(v. tr. + s. f.)* Scuòtere. [*Dal lat. excutulàre.*]

scuvàto *(s. m.)* Vescovato.

scuzzecà *(v. tr.)* Scrostare, scortecciare.

scuzzètto, -òne *(s. m.)* Cervice, nuca. [*Dal lat. cutis.*]

sdànga *(s. f.)* Stanga del carrétto. [*Dal ted. stange.*]

sdellabbràto *(agg.)* Slabbràto.

sdellazzà *(v. tr.)* Sciògliere, diluìre. [*Dal veneto sdéla e dal croato zd(j)ela "scodèlla".*]

sdelluffàto *(agg.)* Debilitàto. [*Dal lat. ex-delumbàre.*]

sdellumbà, sdellummà *(v. tr.)* Slombare. [*Der. di lombo.*]

sdellungà *(v. tr.)* Allungàre.

sderrinà, rese *(v. tr. + rifl.)* Direnàre. [*Dal lat. delumbàre.*]

sdignàto *(agg.)* Sdegnàto. [*Dal lat. disdignàre.*]

sdugliàto *(agg.)* Stravòlto. [*Da dòglia.*]

secamulléca *(s. f.)* Stacciaburatta, gioco di bambini.

séccia, siccetèlla *(s. f.)* Seppia.

secciàta *(s. f.)* Malaugurio.

seccùme *(s. m.)* Foraggio secco.

secutàto *(part. pass.)* Inseguito e scacciato. [*Dal lat. sequor.*]

seggiàro, seggieriéglio *(s. m.)* Fabbricante di sedie.

Sellàra Località alle falde del Petrino.

sellarìa *(s. f.)* Officina per selle.

Selléccole Località mondragonese.

semmènta, -èlla *(s. f.)* Semino. *Es:* "s'adda pèrde a semménta".

semmenzàre *(s. f.)* Piccole anguille.

semmenzèlla *(s. f.)* Piccolo chiòdo. [*Da piccolo seme.*]

semulélla *(s. f.)* Semolino. [*Dal lat. simila.*]

senacciuóli *(pl. m.)* Erba medicamentòsa per i reni.

sénga *(s. f.)* Fenditura, fessura. [*Dal lat. signum.*]

singhetèlla *(dimin.)* Piccola fessùra.

sentì *(v. tr.)* Sentire. *Es:* "fàtte sentì"; "stàmme a sentì".

senza sapé né legge né scrive *(loc. avv.)* Inaspettatamente.

sènzo *(s. m.)* Senso. *Es:* "me fà senzo".

sepóne *(s. m.)* Grossa siepe. [*Dal lat. saepes.*]

Seprecèlle Località mondragonese.

sérchia *(s. f.)* Piccola fessùra. [*Forse dal lat. secta.*]

serengà *(v. tr.)* Usare la siringa.

serenghèlla *(dimin.)* Piccola siringa. [*Dal lat. syrinx.*]

seretìccio *(agg.)* Duro, stantìo. [*Dal lat. seretìcius.*]

serpàro *(s. m.)* Chi prende i serpenti. [*Der. da serpe.*]

serpentìna *(s. f.)* Sbuffo di vento freddo.

sèrra sèrra *(loc. avv.)* Accalcarsi. [*Der. da serrare.*]

serràcchio *(s. m.)* Sega. [*Dal lat. serra.*]

serràglio *(s. m.)* Reclusorio. [*Dal lat. serraculum.*]

serròta *(s. m.)* Solco delle ruote.

se ru chiamètte ru signore Morì.

servì *(v. tr.)* Servire. *Es:* "me servo da chella putéca".

setàccio *(s. m.)* Setàccio. [*Dal lat. saetacium.*]

sétula *(s. f.)* Sétola. *Es:* "tiéne ste sétule 'nfaccia".

séva, sìve, sévavamo *(v. ausil.)* Era, eri, eravamo. [*Dal lat. sebam.*]

sfaccìmma *(s. f.)* Spèrma, seme genitale. [*Dal lat. farcìmen.*]

sfarfallià *(v. intr.)* Svolazzare. [*Der. da farfàlla.*]

sfarinà *(v. tr.)* Sfarinare; dilapidare.

sfarzùso *(agg.)* Sfarzóso.

sfascià *(v. tr.)* Sfasciàre. [*Der. di fascio.*]

sfasulàto *(agg.)* Spiantàto. [*Derivato da fasùlo.*]

sfasteriàto *(agg.)* Infastidito. [*Dal lat. fastidium.*]

sfasteriùso *(agg.)* Che si impazientisce.

sfàtto *(agg.)* Stracòtto, spappolàto.

sfelénzo *(agg.)* Stracciòne. [*Da sfilare.*]

sfellà *(v. tr.)* Affettare; der. da fetta.

sfèrra *(s. f.)* Coltèllo, pugnàle. [*Der. da sferràre.*]

sferrà *(v. intr.)* Ultimare il lavoro.

sferrazzuólo *(s. m.)* Coltellaccio.

sfèrza *(s. f.)* Frusta, scudiscio.

sfessà *(v. tr.)* Picchiare. [*Dal lat. fessus.*]

sfilacciùso *(agg.)* Filaccioso. [*Dal lat. filacia.*]

sfìzio *(s. m.)* Capròccio, svago. [*Di etimo. incerto.*]

sfocapérete *(agg.)* Vistoso, sfarzoso.

sfòglia *(s. f.)* Sfoglia, falda. [*Dal lat. folium.*]

sfottò *(s. m.)* Presa in giro. [*Da sfóttere.*]

sfrangià *(v. tr.)* Sfrangiare.

sfrantumà *(v. tr.)* Frantumare.

sfrascà *(v. tr.)* Spogliare dalle frasche.

sfrattàta *(s. f.)* Pulizia generale; defecazióne.

sfravecatùra *(s. f.)* Calcinacci.

sfrennesià *(v. intr.)* Fantasticare. [*Da frenesìa.*]

sfresà *(v. tr.)* Lavorare con la frèsa. [*Dal fr. fraiser.*]

sfruculià *(v. tr.)* Prendere in giro. [*Dal lat. fricàre.*]

sfrucunià *(v. tr.)* Usare il forcóne, sfruconàre.

sfrunnà *(v. tr.)* Sfrondàre. [*Der. da fronda + s.*]

sfucà, sfucaccià *(v. intr.)* Sfogàre; der. di fòga.

sfugliatèlla *(s. f.)* Piccola torta di sfoglia. [*Der. da sfòglia.*]

sfùnno *(s. m.)* Assenza di fondo. [*Lat. fundus.*] *Es:* "tène ru sfùnno".

sfuórgio *(s. m.)* Sfoggio, sfarzo.

sfurbicià *(v. tr.)* Tagliuzzare; pettegolare.

sfurgià *(v. tr.)* Sfoggiàre.

sfussecà, sfussechià *(v. tr.)* Bucherellàre; scalcinare.

sgaglióne *(s. m.)* Scheggiòne, dente del giudizio.

sgalùppo *(s. m.)* Sviluppo.

sgamà *(v. tr.)* Vedere di nascosto.

sgarrà *(v. intr.)* Cadere in errore. [*Dal fr. égarer.*]

sgavàglio *(s. m.)* Inforcatura delle gambe. [*Der. da cavallo.*]

sgranà *(v. tr.)* Sgranàre. [*Der. di grano.*] *Es:* "s'è sgranàta a barba".

sgrassà *(v. tr.)* Togliere il grasso.

sgrignà *(v. tr.)* Digrignare. [*Dal germ. digrjan.*] *Es:* "ha sgrignàto ri riente".

sgrullà *(v. tr.)* Scrollàre.

sguallaràto *(agg.)* Allargàto. [*Da guàlle-*

ra, der. dall'arabo 'adora.]

sguarrà *(v. tr.)* Allargàre, deformàre.

sguazzerià *(v. intr.)* Guazzare. [*Dal lat. aquatio.*]

sgubbitto *(s. m.)* Gobbo. [*Dal lat. tardo gubbia.*]

sguéssa *(s. f.)* Ferita, mento prominente. [*Dal tosc. sghéscia.*]

sguìglio *(s. m.)* Cima, fusto; persona magra e alta.

sguinzaglià *(v. tr.)* Togliere il guinzaglio. [*Prob. dal lat. med. Wintseil.*]

sguìnzo *(agg.)* Obliquo. Che guarda di traverso per un difetto degli occhi. [*Dal fr. guenchir.*]

sgummà *(v. intr.)* Schiumare. [*Da schiùma, der. dal lat. spuma.*]

sgurrì *(v. tr.)* Impaurire, sconvolgere.

sgustummàto *(agg.)* Scostumàto; da costume.

sì nu bisciù *(loc.)* Sei un gioiello; si dice a persona dolce e carina. [*(Dal fr. bijou).*]

sicaturnése *(s. m.)* Avaro, spilorcio. [*Comp. da segare e tornese.*]

sìcchio *(s. m.)* Sécchio. [*Dal lat. tardo sìclus.*]

sìcco *(agg.)* Secco, magro. *Es:* "s'è fatto sìcco".

siéggio *(s. m.)* Seggio, sedile. [*Dal lat. sedere.*]

siésto *(s. m.)* Ordine, misura.

siggiàro, -iéglio *(s. m.)* Chi impaglia le sedie; soprannome.

Signurìne Località mondragonese a ridosso del Savone.

sìne Sì prolungato.

sìngo *(s. m.)* Punto, segno. [*Dal lat. signum.*]

sinnariéglio *(s. m.)* Tovagliòlo per il pane. [*Dal lat. sinus.*]

sinnechià *(v. intr.)* Sindacare.

sìnneco *(s. m.)* Sindaco. *Es:* "che vuó, a casa de ru sìnnaco?".

sìnnula *(s. f.)* Recipiente di creta per salsiccia. [*Da sinus.*]

sìnnulo *(s. m.)* Grembiùle. [*Dal lat. sinus.*]

sìrchio *(s. m.)* Cerchio. [*Dal lat. circulus.*]

siscà *(v. intr.)* Fischiare. [*Dal lat. fistulari.*]

siscariéglio *(s. m.)* Fischietto; da siscare.

sìsco *(s. m.)* Fischio.

Sisìna *(nome)* Nome proprio di persona: Teresa.

sistimàto *(agg.)* Ordinato.

situato *(part. pass.)* Teso. [*Dal lat. situs.*]

sivo *(s. m.)* Sebo, sego. [*Dal lat. sebum.*]

smafarà *(v. tr.)* Sturare; togliere il màfaro.

smammà *(v. tr. e rifl.)* Divezzare. [*Der. di mamma.*]

smàmmero *(s. m.)* Cadùta. [*Voce espressiva onomatopeica.*]

smancà *(v. tr.)* Diminuire; comp. da s + mancare.

smanià *(v. intr.)* Smaniare. *Es:* "smanéa de fa chella cosa".

smaniùso *(agg.)* Smanioso.

smargiassàta *(s. f.)* Millantàta. [*Da smargiàsso.*]

smazzàrese *(v. rifl.)* Rovinarsi dalla fatica. [*Der. da mazzo.*]

smerdià *(v. tr.)* Sporcàre di merda; vilipendere.

smazzàto *(agg.)* Fortuna estrema; da mazzo.

smerìglio *(s. m.)* Smeriglio; metallo; pesce.

smerigliàto *(agg.)* Smerigliato; vetro opaco.

smèrza *(s. f.)* Rovèscio. [*Dal lat. exversàre.*]

smezà *(v. tr.)* Dimezzàre.

smiccià *(v. tr.)* Sbirciàre. [*Da miccia "lucignolo".*]

smucetià *(v. intr.)* Atteggiamento di disgusto. [*Dal lat. mucidus.*]

smullecà *(v. tr.)* Ridurre in mollica. [*Der. da mollìca.*]

smunuzzà *(v. tr.)* Sminuzzàre; da minuzzare + s.

smuósto *(agg.)* Eccitato. [*Dal lat. exmovère.*]

sòccia *(s. f.)* Uguale, simile. [*Dal lat. socius.*]

Socciaránula Località mondragonese tra S. Rocco e la Masserìa donn' Elvira.

sócio, sucìtto *(s. m.)* Topo, topolino. [*Dal lat. sorex-cis.*]

sòcra *(s. f.)* Suocera. [*Dal lat. socru-us.*]

sòla *(s. f.)* Suola; truffa. [*Dal lat. sola.*]

solachianiéglio *(s. m.)* Calzolaio; comp. da suolare + pianelle.

sòrdi *(pl. m.)* Soldi; 1 lira = 20 soldi.

sòrema, sòreta *(s. f.)* Mia sorella, tua sorella.

sòrva *(s. f.)* Sòrbo.

sòrva pilòsa *(s. f.)* Corbézzolo; da sòrbo.

sósse *(v. rifl.)* Levarsi in piedi.

sottacoscia *(s. m.)* Modo di dire: sotto gamba.

sottamàno *(s. m.)* Di nascosto.

sottamùro *(s. m.)* Gioco con monetine.

sottapànza *(s. f.)* Cintùra. [*Comp. da sotto + pànza, dal lat. pàntex.*]

sottatìllico *(s. m.)* Sotto le ascèlle. [*Comp. da sotto + tìlleco; dal lat. parlato titillicàre.*]

sottencòppa *(s. m.)* Sottosopra. *Es:* "è ghiuto sottencòppa".

sotto *(avv.)* Sotto. *Es:* "sott'uóglio"; "a parte de sotto".

spaccà *(v. tr.)* Spaccàre, fendere. *Es:* "ha fatto spàcca e pise".

spaccanàcca *(s. m.)* Capace di ammazzare le vacche. [*Forse dall'arabo naqqara.*]

spaccaràno *(s. m.)* Mietitore bravo.

spaccarèlla *(s. f.)* Pesca con polpa staccabile.

spaccastrómmola *(s. m.)* Gioco con la tròttola.

spaccàta, spaccàzza *(s. f.)* Fessura. [*Da spaccàre, der. dal long. spahhan.*]

spaccavrìcci *(s. m.)* Chi spacca le pietre della cava.

spaccunarìa *(s. f.)* Smargiasseria.

spaccunàta *(s. f.)* Guasconata.

spaccunià *(v. intr.)* Fare lo spaccóne.

spacenziùso *(agg.)* Impaziente. [*Dal lat. patiens.*]

spagliucà *(v. tr.)* Dissipàre. [*Da paglia, der. dal lat. palea.*]

spagnulètta *(s. f.)* Spagnolètta; chiusura per finestre.

spalla *(s. f.)* Spalla. *Es:* "vutà le spalle".

spallacuóglio *(agg.)* Nulla facente.

spallàto *(agg.)* Allargàto, ingrassàto.

spallèra *(s. f.)* Spalliéra.

spallóne *(agg.)* Spalle larghe.

spalummà *(v. intr.)* Uscire dal bozzolo.

[*Dal lat. palumba.*]

spampanà *(v. intr.)* Fiore troppo aperto; perdere freschezza.

spànne *(v. tr.)* Spàndere. [*Dal lat. expandere.*]

spannòcchia *(s. f.)* Pannòcchia; crostaceo.

spantecà *(v. intr.)* Patire di svenimenti d'amore. [*Dal lat. ex-pantecàre.*]

spaparanzà *(v. tr.)* Aprire, spalancàre. [*Dal greco σπάω "svèllere" + παραστάς "stipiti, cardini".*]

spaparuttà *(v. tr.)* Aprire, rómpere.

spapurà *(v. intr.)* Svaporàre, distrarsi. [*Dal lat. tardo exvaporare.*]

sparafùnni *(pl. m.)* Abissi, inferi.

sparaglióne *(s. m.)* Sàrago (pesce).

sparàgno *(s. m.)* Risparmio. [*Dal germ. sparajan.*]

sparàta *(s. f.)* Sgridata, partaccia.

sparatràppo *(s. m.)* Ceròtto medicato. [*Dal lat. tardo medievale sparadràpus.*]

spariglià *(v. tr.)* Spaiare, separare.

sparpetià *(v. intr.)* Palpitàre. [*Dal lat. palpitàre.*]

spàrte *(v. tr.)* Spartire, dividere. *Es:* "nun tengo a che spàrte cu isso".

spartènza *(s. f.)* Divisione. [*Der. di partire.*]

spartìrese ru suónno *(v. rifl.)* Essere amici inseparabili.

spàsa, spasèlla *(s. f.)* Césta bassa e larga. [*Dal lat. espansa.*]

spasimà *(v. intr.)* Essere in preda a spàsimi. [*Dal lat. spasmus.*]

spassùso *(agg.)* Che ama divertirsi. [*Dal lat. expassare.*]

spatélla *(s. f.)* Forcina d'osso. [*Dal lat. spatha.*]

spatulià *(v. tr.)* Battere. [*Dal lat. spatula.*]

spellecchià *(v. tr.)* Togliere la pelle.

spellecchióne *(agg.)* Morto di fame; straccióne.

spennà *(v. tr.)* Togliere le penne; da pénna.

spennàto *(agg.)* Calvo.

spènne *(v. tr.)* Spendere. [*Dal lat. expèndere.*]

spenzà *(v. intr.)* Distribuire, dispensare.

speranzuólo *(agg.)* Chi vive di speranze.

speretà *(v. intr.)* Scorreggiare; da péreta.

sperì *(v. intr.)* Desiderare ardentemente. [*Dal lat. spirare.*]

sperlònga *(s. f.)* Vassóio ovale. [*Dal lat. perlongus.*]

spernòcchia *(s. f.)* Canòcchia, cicàla di mare.

sperucchià *(v. tr.)* Liberare dai pidocchi. [*Dal lat. tardo pediculus.*]

sperùto *(agg.)* Voglioso, desideroso. [*Dal lat. spes.*]

spetaccià *(v. tr.)* Fare petàcce, cenci. [*Dal lat. pittàcium.*]

speziàle *(s. m.)* Venditore di spezie, farmacista.

spezzatèlla *(s. f.)* Castagna dura.

spezzatóra *(s. m.)* Parte del granoturco per il maiale.

spezzóne *(s. m.)* Troncone.

spià *(v. intr.)* Chiedere, interrogare.

spicà *(v. intr.)* Germogliare, crescere. *Es:* "vruóccoli figli e goglie, spiga e fa a semmenta".

spiccià *(v. tr.)* Sbrigàre. [*Dal fr. depecher.*] *Modo di dire:* spiccià le carte.

spiccicà *(v. tr.)* Districare, staccàre. [*Da*

appiccicàre con s.]

spìccio *(agg.)* Spedito, libero. [*Dal fr. ant. despechier.*]

spiéca *(v. tr.)* Spiegazione. [*Dal lat. explicare.*]

spiérzo *(agg.)* Sperduto. *Es:* "chi accìre na jàtta, và sette anni spierzo".

spiézzo *(s. m.)* Pezzo. *Es:* "nu spiézzo de stoffa".

spighétto *(s. m.)* Nastrìno intrecciàto. [*Der. da spiga.*]

spignà *(v. tr.)* Liberare un oggetto dato in pegno.

spilà *(v. tr.)* Sturare, spillare. [*Dal lat. tardo spìnula.*] *Es:* "spilà le recchie".

spilapìppa *(s. f.)* Arnese per sturare la pipa.

spilatùra *(s. f.)* Svinatura.

spiluórcio *(agg.)* Spilòrcio, avaro.

spìngula, -élla *(s. f.)* Spilla. [*Lat. spinula; fr. epinglès.*]

spìriti *(zona)* Zona del mare di fronte all'hotel Riviera.

spiritìglio *(s. m.)* Spiritèllo, molto magro.

spìsso *(avv.)* Spesso. *Es:* "spìsso e vulentiére".

spizzuóco *(agg.)* Gaudente; contrario di bizzuógo.

spizzulià, spuzzulià *(v. tr.)* Spilluzzicare. [*Dal lat. pilàre.*]

spòglia, spròglia *(s. f.)* Involucro della pannòcchia. [*Dal lat. spòlia.*]

spógna *(s. f.)* Spùgna. [*Dal greco σπόγγος .*]

spónta *(s. f.)* Spónda. [*Dal lat. sponda.*]

spòrta *(s. f.)* Grossa césta. [*Dal lat. sporta.*]

Spòrte Località mondragonese nella zona di via Castelvolturno.

sprecà *(v. rifl.)* Consumare energia. [*Forse da exprecari.*]

spreccià *(v. tr.)* Aprire facendo breccia. [*Dal fr. ebrecher.*]

sprecciasèpe *(s. m.)* Usignòlo.

spremmùto *(part.)* Spremùto.

spremmetùro *(s. m.)* Tòrchio; da sprèmere.

spresà *(v. tr.)* Scucìre.

spròglia *(s. f.)* Foglia di granturco.

sprubbecà *(v. tr.)* Rendere pubblico. *Es:* "r'aggia spubbricà pe tutto ru paese".

sprùceto *(agg.)* Scontróso, ìspido. [*Di etimo. incerto.*]

sprufùnno *(s. m.)* Voragine, abisso.

sprumutùro *(s. m.)* Spremitóio.

spruóccolo *(s. m.)* Legnétto, bastoncìno. [*Dal lat. bròcchus.*]

spucià *(v. tr.)* Togliere le pulci o tralci. [*Der. di pulce.*]

spugnà *(v. tr.)* Inzuppàre, ammollare.

spullecà, -chià *(v. tr.)* Sgranellàre, spolpàre; da piluccàre.

spullecariéglio *(s. m.)* Fagiòlo. [*Da spollecàre.*]

spuntà *(v. tr.)* Spuntare. *Es:* "spuntà nu buttone"; "via che nun spònta"; "mò ri stà a spuntà ru sgaglione".

spùnto *(s. m.)* Avvio; sapore acido del vino.

spuntóne *(s. m.)* Nullafacente; gabelliere.

spurcìglio *(agg.)* Sporco. [*Dal lat. spurcus.*]

spurmunà *(v. rifl.)* Spolmonarsi.

spurtàro, -ellàro *(s. m.)* Chi confezionava le sporte.

spurtiglióne *(s. m.)* Pipistrèllo. [*Dal lat. vespertilius.*]

spurtóne *(s. m.)* Cestòne. [*Dal lat. spòrtula.*] *Es:* "ru spurtóne ha fatto le palummèlle".

spurtusà *(v. tr.)* Perforare. *Es:* "damme tiempo che te spertóso".

spurucchià *(v. tr.)* Spidocchiàre.

sputaróla *(s. f.)* Sputacchiera.

sputasentenze *(s. m.)* Chi esprime il pensiero come sentenza.

sputàzza *(s. f.)* Sputo, saliva. [*Dal lat. sputum.*]

sputazzèlla *(dimin.)* Di sputàzza.

spuzzà *(v. tr.)* Pulire il pózzo. [*Dal lat. pùteus.*]

spuzzulià *(v. intr.)* Spizzicare.

squacquarià *(v. intr.)* Gorgogliàre. [*Der. di acqua.*]

squaglià *(v. tr.)* Sciògliere. [*Dal lat. coagulàre.*] *Es:* "squaglià a 'nzogna".

squamùso *(agg.)* Coperto di squame. [*Dal lat. squamosus.*]

squaquaracchià, -rese *(v. rifl.)* Scasciarsi. *Es:* "naso squaquaracchiàto".

squarcióne *(agg.)* Spaccone. [*Dal lat. exquartiare.*]

squarciunarìa *(s. f.)* Spacconata.

squatrà *(v. tr.)* Scrutare attentamente. [*Dal lat. exquadrare.*]

squinternàto *(agg.)* Turbato, confuso.

staffetèlla *(s. f.)* Piccola stàffa. [*Dal longob. stàffa.*]

staffóne *(s. m.)* Predellino di carrozza. [*Dal long. staffa.*]

stàglio *(s. m.)* Taglio, còttimo. [*Der. di s + tagliàre.*] *Es:* "lavori a stàglio".

stagnà *(v. tr.)* Far cessare il fluire. [*Dal lat. stagnare.*]

stagnèra *(s. f.)* Recipiènte di stagno. [*Da stagnum.*]

stagnariéglio *(s. m.)* Stagnìno.

stagnaròla *(s. f.)* Oggetto di stagno.

stàmbe *(pl. f.)* Stàmpi. [*Dal germ. stampjan.*]

stampìglia *(s. f.)* Stampo, stampìno; der. da stampàre.

stannàrdo *(s. m.)* Insegna. [*Dal fr. ant. estandart.*]

stannardóne *(s. m.)* Accr. tras. spilungóne.

stangóna, -e *(agg.)* Persona alta e imponente.

stàntero *(s. m.)* Stìpite, sostegno. [*Der. da stante.*]

stantìo *(agg.)* Stantivo, rancido. [*Dal lat. stans-antis.*]

stare *(v. intr.)* Stare. [*Dal lat. stare.*] *Es:* "addò stai?"; "stà cu uno".

stàro *(s. m.)* Stàio. [*Sìncope di sestàjo; unità di misura per aridi e olio.*]

Starza Campo, podere; località mondragonese.

statéla *(s. f.)* Stadèra. [*Dal lat. statèra.*]

stélla *(s. f.)* Pezzo di legno. [*Dal greco στελεχός "tronco, ceppo", dal lat. tardo astella "schéggia, ciocco", da cui stellàre "scheggiàre, legnàre".*]

stelletèlla *(s. f.)* Stelletta.

stènne, stennericchià *(v. tr.)* Distèndere. [*Dal lat. extendere.*] *Es:* "stènne ri panni"; "v. r. stènnerse luongo luongo".

stentìno *(s. m.)* Intestìno. [*Dal lat. stentìna, forma attestata dalle glòsse, per intestino, diffusa anche in area iberoromanza, con metàtesi dovuta all'influsso del greco ἐντερα di analogo significato sul quale si è formato un latino*

parlato extenteràre "sbudellàre".]

Stercolìlli Località mondragonese lato mare.

sternà *(v. tr.)* Sténdere per terra. [*Dal lat. stèrnere.*]

stésa *(s. f.)* Distesa. *Es:* "cantà, sunà a stesa".

sticchètto *(s. m.)* In ristrettezze.

stiénto *(s. m.)* Stento. [*Dal lat. extentare.*]

stìglio, stigliatùra *(s. m.)* Scaffàle o armadio.

stipà *(v. tr.)* Ammassare, conservare. *Es:* "stìpate ru milo pe quanno te vène a sete".

stìpo, -óne *(s. m.)* Armadio; mobile; da stipàre.

stìteco *(agg.)* Stitico, avaro.

stócchia *(s. f.)* Stóppia. *Es:* "avòta ccà sta stócchia".

stòcco *(s. m.)* Stoccafisso.

stòla *(s. f.)* Stuóia, tappéto. [*Dal lat. storea.*]

stòmmaco *(s. m.)* Stomaco. [*Dal lat. stòmachus.*] *Es:* "stòmmaco de sturzo"; "tène nu stòmmaco = ha fegato".

stóppa *(s. f.)* Cascame di canapa. *Es:* "tène ri capigli de stoppa".

stóppola *(s. f.)* Maliziosetta, peperina; da stoppa.

stòzza *(s. f.)* Pezzo di pane malfermo.

stràcculo *(s. m.)* Bastóne. [*Da straccàre, dal long. strak.*]

stràcquo *(agg.)* Stanco. [*Dal longob. strak.*] *Es:* "stràcco e strùtto e cu ru culo rutto".

stradóne *(s. m.)* Strada di campagna.

strafótte *(v. rifl.)* Disinteressarsi.

strafucà *(v. tr.)* Soffocare, strappare. [*Dal lat. tardo affocare.*]

stràglia *(s. f.)* Slìtta. [*Dal lat. tardo traha.*]

stramàcchio *(s. m.)* Colpo di fortùna. [*Dal lat. extra + macchia.*]

strambalàto *(agg.)* Stravagante. [*Dal lat. popolare strambus, alterazione di strabus che deriva dal greco στραβός "stràbico, storto".*]

strambóne *(agg.)* Stràmbo, materiale.

strammàro *(s. m.)* Lavoratore dello strame.

stramulètte *(pl. f.)* Strofétte. [*Da stràmmo.*]

strangulapriévete *(s. m.)* Gnocchi. [*Dal greco στραγγαλόω "allaccio".*]

strapuntìno *(s. m.)* Seggiolìno pieghevole; der. da strapunto.

strascinàto *(agg.)* Trasportato. [*Per est. verdura strascinata.*]

strascinafacènne *(s. m.)* Azzeccagarbugli.

strata *(s. f.)* Strada. *Es:* "mette a uno p'a strata"; "truvà a strata fatta".

strattauóglio *(s. m.)* Caos, confusione improvvisa.

strattaurìzia *(s. f.)* Liquirìzia; estratto di liquirizia.

stràtto *(s. m.)* Sugo.

stravisà *(v. tr.)* Ferire, storpiàre. [*Dal lat. extra visum.*]

strazióne *(s. f.)* Estrazione al lotto. [*Dal lat. exstràere.*]

strégne *(v. tr.)* Stringere. *Es:* "strègne a mano"; "strégne nu patto".

strénta *(s. f.)* Stréttа. *Es:* "na strénta d'acqua".

stremenzìto *(agg.)* Ristrétto, magro. [*Forse da stremàre.*]

streppà *(v. intr.)* Non fare latte, diventare stèrile; da estirpàre.

streppégna *(s. f.)* Schiàtta. [*Dal lat. stirps.*]

streppóne *(s. m.)* Ràspo. [*Der. da stirpe.*]

strèuzo *(agg.)* Strano, bizzàrro. [*Da extra usum.*] *Es:* "parlà strèuzo".

strìglia, striglià *(s. f.)* Spàzzola per cavalli. [*Dal lat. strìgilis.*]

strinàta, aria strinàta *(agg.)* Aria quieta e limpida. [*Dal lat. stèrnere.*]

strìnto *(part.)* Stréttо, serrato.

strippà *(v. tr.)* Sventràre; da trippa.

strìtto *(agg.)* Stretto. [*Dal lat. strìctus.*] *Es:* "strìtto de piétto".

stroccarègne *(s. m.)* Chi libera le regne dai legami; da stroccare.

stròppula *(s. f.)* Fròttola, fiaba.

struccà *(v. tr.)* Spezzàre l'uva. [*Der. di troncàre.*] *Es:* "chi troppo a fila a stròcca".

strùffoli *(pl. m.)* Ciccioli - dolce natalizio. [*Di etimo. incerto.*]

strùglio *(s. m.)* Torcia natalizia. [*Der. da strùggere.*]

strùie *(v. tr.)* Consumare, logorare. [*Es: "a cera se strùie e ru muorto nun cammina".*]

strùmmolo *(s. f.)* Tròttola. [*Dal greco στρόβιλος "corpo rotante" con derivazione da strefo "vòlgere".*]

strunzià *(v. tr.)* Prendere in giro. [*Dal long. strunz "sterco".*]

strunzo *(s. m.)* Escremento. [*Dal long. strunz; epiteto ingiurioso.*]

struóppolo *(s. m.)* Gàmbo, ràspo; simile a streppòne.

struppià *(v. tr.)* Storpiàre. [*Forse dal lat. stuprare.*]

struscià *(v. tr.)* Urtare di striscio; fare lo struscio del Giovedì Santo.

stucchià *(v. tr.)* Applicare lo stucco. [*Dal long. stuhhi.*]

stumìccio *(agg.)* Stomacóso. [*Dal greco στόμα.*]

stummacà *(v. tr.)* Stomacare, nauseare; der. da stomaco.

stunacà *(v. tr.)* Stonacare; der. di intonacàre.

stuocco *(s. m.)* Tronchetto. [*Dal longob. stok.*] *Es:* "nu stuocco de saciccia".

stuórto *(agg.)* Storto. [*Dal lat. extorquere.*] *Es:* "stuórto o muorto".

stuóteco *(agg.)* Stordito. [*Der. del lat. extortus.*]

stuppàccio, stùppolo *(s. m.)* Stoppàccio, strofinàccio. [*Dal greco στύρη.*]

stùppulo *(s. m.)* Batùffolo; omiciàttolo.

stuppùso *(agg.)* Stoppóso, rif. a frutta.

stùrcio, sturcìllo *(s. m.)* Cattivo lavoro; persona deforme. [*Dal lat. extòrquere.*]

stuvà, stuà *(v. tr.)* Pulire, nettàre. [*Dal lat. ob-turare, der. da stuóiare.*]

stùrno *(s. m.)* Stornèllo (uccello); mantello dei cavalli.

sturzellà *(v. tr.)* Torcere, storcere; da extorquere.

sturzìglio *(s. m.)* Malessere passeggero. [*Dal lat. extorquere.*]

stutà *(v. tr.)* Spegnere, estinguere. [*Dal lat. parlato ex-tutare.*] *Es:* "stutà a uno = ammazzare uno".

stutacannéla *(s. f.)* Spegnitoio a cappuccio.

stuzzecappetìto *(loc.)* Cosa che stùzzica l'appetito.

suàce *(s. f.)* Pesce, rhombus nudus.

suarieglio *(s. m.)* Piccolo sughero, tappo; uomo piccolo.

subrètta *(s. f.)* Sorbètto. [*Dall'arabo shar-*

ba.]

sucutà *(v. tr.)* Inseguìre. [*Dal latino parlato secutàre.*]

sucutuzzóne *(s. m.)* Schiaffóne. [*Da sucutàre.*]

suggetto, -óne *(agg.)* Assoggettato, bonaccione. [*Dal lat. subiectus.*] *Es:* "chiglio è proprio nu suggetto".

sùglia *(s. f.)* Lésina. [*Dal lat. subula.*]

sullùzzo *(s. m.)* Singhiózzo. [*Dal lat. parlato subgluttiàre.*]

summùzzo *(s. m.)* Tùffo. [*Dal lat. parlato subputeàre.*]

sunaglièra *(s. f.)* Striscia di cuoio con sonagli. [*Da sonaglio.*]

suóccio *(agg.)* Simile, pari. [*Dal lat. sotius.*]

suónno *(s. m.)* Sogno. *Es:* "rurmì a suónno chino"; "manco pe suónno".

superchià *(v. tr.)* Soperchiare, avanzare. [*Dal lat. superculus.*]

supiérchio *(avv.)* Superchio; più del necessario.

suppìgno *(s. m.)* Granàio. [*Dal lat. suppìngere.*]

suppónta *(s. f.)* Puntello, zeppa. [*Dal lat. supponere.*]

suppuntà *(v. tr.)* Puntellare. [*Dal lat. suppònere.*] *Es:* "suppuntà ru stòmmaco".

supressàta *(s. f.)* Salame. [*Forse dal provenzale sanpressado.*]

surà *(v. intr.)* Sudare. [*Dal lat. sudare.*]

suràro *(s. m.)* Usuraio. [*Dal lat. usura.*] *Es:* "a robba de ru suràro se ne vére bene ru sciampagnóne".

surcatùro, surchiatùro *(s. m.)* Attrezzo per solchi. [*Dal lat. sulcàre.*]

surco *(s. m.)* Solco. [*Dal lat. sulcus.*]

surùnto *(agg.)* Ùnto, spòrco. [*Comp. da sur + ùnto.*]

sùrzo *(s. m.)* Sorso. [*Lat. sorptus.*]

susamiéglio *(s. m.)* Sosamèllo. [*Comp. da sesamo e miele.*]

suscèlla *(s. f.)* Sciuscèlla, carrùba. [*Dal lat. iuscèllum.*]

suscià *(v. intr.)* Soffiare. [*Dal lat. sufflàre.*]

susciatùro *(s. m.)* Soffiatóio per camino.

suspensòrio *(s. m.)* Sospensòrio. [*Dal lat. suspensus.*]

sustenùto *(agg.)* Sostenuto, contegnoso.

suvariéglio *(s. m.)* Sugherello; tappo di sughero. [*Nome comune del pesce trachurus trachurus.*]

T

tabacchiére *(s. m.)* Chi gestisce una rivendita di tabacchi.

tabacchìno *(s. m.)* Rivendita di tabacchi.

tabbacchéra *(s. f.)* Scatola da tabacco; dolce di carnevale fatto con crema o cioccolato a guisa di bauletto come una "tabbacchera a bauglietto". [*Dallo sp. tabaco.*]

tabbaccóne *(agg.)* Babbèo, chi fiuta tabacco e quindi per est. stordìto. [*Dall'arabo tabbāq.*]

tacca, taccarèlla *(s. f.)* Schéggia di legno. [*Dal ted. tak "ramo".*] *Es:* fa tacca e chiuòvo = fare schegge e chiodi, cioè rompere un mobile riducendolo a pezzi e per est. rovinare una cosa in modo irreparabile.

taccagnùso *(agg.)* Cavillòso. [*Dallo sp. tacan~o "taccagno".*]

taccherià *(v. tr.)* Scheggiàre, tagliuzzàre, litigàre. [*Dal germ. Taikka "segno".*]

tacco *(s. m.)* Tacco delle scarpe. *Es:* fà de 'na cosa tacche e chiuóve = servirsi di una cosa senza nessun riguardo.

taccóne *(s. m.)* Grosso tacco; pezzo di cuoio con cui si suonava la torba, uno strumento musicale simile al liuto ("torba a taccòne").

taccunià *(v. tr.)* Taccare le scarpe, picchiare.

tafanàrio *(s. m.)* Sedere. [*Dal nome dei tafàni che pungono il posteriore dei quadrupedi.*]

taffettà *(s. m.)* Tessuto di seta sottile. [*Dal fr. taffetas, persiano taftè "tessuto".*]

tàglia *(s. f.)* Pezzo di legno, spaccato nel mezzo su cui si annotavano le vendite a credito: le due parti combaciavano ed erano tenute l'una dal creditore e l'altra dal debitore.

tagliariéglio *(s. m.)* Assicella di legno, taglière. [*Dimin. di taglière.*]

tagliére *(s. m.)* Asse di legno da cucina. [*Dal fr. tailler "tagliare".*]

tàlleri, tànni *(s. m. pl.)* Talli, germogli. [*Dal lat. thallum "ramo giovane".*]

taluórno *(s. m.)* Lamento funebre o seccatura ripetuta all'infinito. [*Di etimo. incerto, legato alla ripetizione noiosa.*]

tamàrro *(s. m.)* Villano, contadino. [*Dall'arabo tammar "mercante di datteri".*]

tamiciàna *(s. f.)* Damigiàna. [*Dal fr. dame - jeanne (Signora Giovanna).*] *(v. illustrazione alla pagina seguente.)*

tammórra *(voce pop.)* Tamburo. [*Der. di tammùrro = tamburo; dall'arabo tunbur, nome di uno strumento musicale a corde, incrociato con tabul "tamburo".*]

tammurrià *(v. intr.)* Suonare il tamburo con forza; percuotere. [*Der. da tamburo.*]

tammúrro *(s. m.)* Tamburo. *Es:* rutto ru tammúrro e stracciata a cartacanta = si dice alla fine di una lite.

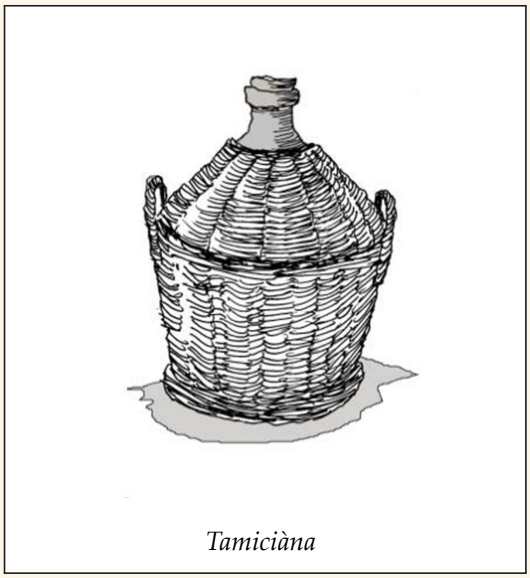
tànfa Tànfo, muffa, fetóre. [*Dal long. tampf o dal ted. dampf "vapore".*]

tànne *(avv.)* Allora, in quel tempo. [*Dal lat. tunc.*]

taragliùccio *(s. m.)* Piccola ciambella salata. [*Dimin. di tarallo.*]

tarallàro *(s. m.)* Venditore di taralli. *Es:* a sporta de ru tarallaro = dicesi di un contenitore nel quale c'è di tutto, oppure chi è debole di cuore e cede ad ogni minaccia.

taratùfolo *(s. m.)* Tartufo. [*Dal lat. terrae tuber "tubero di terra".*]



Tamiciàna

tarì *(s. m.)* Antica moneta; 1 tarì valeva 20 grana.

tastiamiénto *(s. m.)* Palpeggiamento, atto del tastare. [*Dal lat. tastare (tangere + gustare).*]

tatìglio *(s. m.)* Padre. [*Onomatopea infantile dal lat. tata "papà".*]

taùto *(s. m.)* Bara, feretro. [*Dall'arabo tabut "arca" o dallo sp. ataudo.*]

tavellóne *(s. m.)* Grosso mattone forato. [*Accr. di tavella, dal lat. tabella.*]

tégne *(v. tr.)* Tingere; (fig.) truffare denaro. [*Dal lat. tingere.*]

tené *(v. tr.)* Tenere, possedere. [*Dal lat. tenere.*] *Loc:* tené a tarànt ula (non stare mai fermo), tené tiempo da perde.

terréno *(s. m.)* Podere.

tianiéglio *(s. m.)* Tegamino.

tiàno *(s. m.)* Tegàme, tegamìno, casseruola. [*Dal lat. teganum. Dal gr. τήγανον.*] *Es:* tiano de maccarune = tegame di maccheroni.

tico *(pron.)* Con te. [*Dal lat. tecum. Es: "stà tico".*]

tiémpo *(s. m.)* Tempo. *Es:* cercà tiempo = prendere tempo per fare una cosa; nunn'è chiù tiempo = è passato il momento buono.

tìllico *(s. m.)* Ascèlla. [*Dal lat. axilla.*]

tintulìna *(s. f.)* Varietà di uva che tinge molto il mosto. [*Dal lat. tinctus.*]

tirà *(v. tr.)* Tirare. [*Dal lat. tirare.*] *Es:* tirà 'ncoppa = allevare; tirà r'accuordo = assottigliare un pezzo di legno, trovare una soluzione per un compromesso; tirà p'a longa = prolungare un discorso, le trattative; tirà a fatìca = prolungare a dismisura il lavoro; tirà 'ncuollo = tirare addosso a qualcuno le disgrazie, l'invidia; si la tira, s'a vó tirà = si dà arie, vuole darsi arie.

tirabbusciò *(s. m.)* Cavatappi. [*Dal fr. tire-bouchon.*]

tiràn te *(s. m.)* Nervo di manzo seccato e intrecciato, che serviva di rinforzo e si usava come scudiscio o anche cordone di rinforzo di una tenda.

tiratùro *(s. m.)* Cassetto (del tavolo e del comò).

tìseco *(agg.)* Tisico, magrissimo; (fig.) impalato, ritto. [*Dal lat. phthisicus.*]

tìso *(agg.)* Tisico, assottigliato e in est. rigido, teso. [*Dal lat. tensus.*]

titó *(loc.)* Non c'è più, il termine si usa con i bambini quando finisce una cosa. [*Forse*

dimin. di partito.]

tizzòne *(s. m.)* Tìzzo. [*Dal fr. tison.*]

tòrta *(s. f.)* Straccio per asciugare; torta.

tòrtano *(s. m.)* Ciambella di pane tipica. [*Dal lat. tortilis "torto".*]

tòtaro *(s. m.)* Totano; (fig.) uomo stupido. [*Dal lat. totarus.*]

tòzzola *(s. f.)* Tozzo di pane secco. [*Da tozzo.*]

tràcchia *(s. f.)* Tràngia, parte del petto di una bestia macellata. [*Prob. dal lat. trachea.*]

tracchiulélla *(s. f.)* Costina di maiale; pezzo di carne di maiale strappàto dalle costole. [*Deriv. da tràcchia "cicatrice raggrinzìta, abitualmente sul collo". Dal lat. tardo trachali e dal greco τράχηλος "collottola, nuca, collo" (DEI).*]

traìna *(s. f.)* Specie di rete che, tirata per le corde che ne chiudono la bocca da due persone che camminano sulla spiaggia, si insacca per racchiudere e catturare i pesci. [*Dal lat. trahere.*]

traìno *(s. m.)* Carro agricolo. [*Dal fr. trainer, lat. trahere.*]

tramétte *(s. m.)* Divisorio, fatto di canne, sottile per una camera. [*Dal lat. trans + mittere.*]

tranchellià Vacillàre, camminare ondeggiando. [*Da anca deriv. dal germanico hanka + trans.*]

trapenatùro *(s. m.)* Tràpano. [*Dal greco τράπανον.*]

trappàno Zòtico, scostumàto. [*Di etimo. incerto; secondo il De Falco potrebbe derivare dallo sp. trapajoso "cencioso, miserabile".*]

trappeto, -a *(s. m.)* Frantoio delle olive. [*Dal lat. trapetum.*]

tràse *(v. intr.)* Entrare. [*Dal lat. transire.*] *Es:* tràse rento = entra dentro; nun trase d'a porta = è talmente grosso che non entra dalla porta.

trasì *(v. intr.)* Entrare. [*Dal campano trasire.*] *Loc:* trasì rent'a ri fatti de uno = impicciarsi.

tràstula *(s. f.)* Raggiro, inganno. [*Dallo sp. trasto (quinta scenica), legato ai raggiri dei guitti.*]

travelléssa Faccendiera. [*Dal fr. travailler "darsi da fare".*]

Tréppeto *(s. m.)* Treppiede; località mondragonese. [*Dal fr. trepied.*]

tricà *(v. intr.)* Tardare, indugiare. [*Dal lat. tardo tricae "intrighi, fastidi".*]

trincà Bere. [*Dal ted. trinken "bere".*]

trìce *(s. m.)* Un granchio di mare di color nero, che per lo più si appiatta e resta fermo in un buco.

trìncia Coltello. [*Dal fr. trancher "tagliare a sottili scriscie".*]

tròciola *(s. f.)* Carrùcola. [*Dal greco τροχιλία.*]

trònole *(s. f. pl.)* Tuoni. [*Incrocio tra tonare e lat. tonitrus.*]

trùbbeco Torbido, confuso. [*Dal lat. turbidus, der. da turba "confusione, disordine"; secondo il Sitillo deriva da hydròpicus "malato di idropisìa".*]

trùglio, trùlo Tórbido. [*Dal greco θολερος "torbido".*]

trunchésa *(s. f.)* Tronchese, pinza a taglio. [*Dal fr. tricoises "tenaglie".*]

trupéa *(s. f.)* Cattivo tempo, tempesta. [*Dal greco τροπάια "tempesta".*]

truvà Trovare. [*Forse dal lat. popol. tropare, deriv. dal lat. tropus "troppo", dal francese antico trover e dal provenzale trobar.*]

tubbètto *(s. m.)* Maccaroncello, tubetto. [*Dal lat. tubus.*] *Es:* tubbetti e fasule, na

bella menesta = tubetti e fagioli, una bella e buona minestra.

tuculà, tuculià *(v. intr. e tr.)* Tentennare, vacillare, smuovere. *Es:* tuculia ru càpo: scóppula = si dice per indicare che un albero che si muove può cadere o produrre seri danni.

tùmmolo *(s. m.)* Tòmolo (misura agraria). [*Dall'arabo tumn "un ottavo".*]

tunnìnula Tellìna. [*Dal greco τελλίνη .*]

tuósseco Veleno. [*Dal lat. toxicum e dal greco τοξικόν "veleno per la freccia".*]

tùrdo *(s. m.)* Verme del granturco; stùpido, sempliciòtto. Turdumèo = mezzo tónto, der. da tordo. [*Dal lat. turdus.*]

turnià *(v. tr.)* Girare attorno. [*Da tornare.*]

turniéglio *(s. m.)* Tornèllo, dispositivo girevole.

turtaniéglio *(s. m.)* Ciambèlla. [*Der. da torta.*]

turtiéra *(s. f.)* Téglia. [*Der. di tòrta.*]

turzìglio *(s. m.)* Cavolo di rapa. [*Stessa etim. di tùrzo, tùtero.*]

tùrzo, tùtero *(s. m.)* Tùtolo del granturco, cioè tórso della pannocchia di mais e per est. stùpido, cosa inutile. [*Dal lat. tardo tursus e dal greco θύρσος .*]

turzutiéglio *(dimin.)* Dimin. di torzùto.

turzùto *(agg.)* Torsùto. [*Der. di torso, dal lat. thyrsus "stelo di una pianta".*]

tuppo Acconciatura di capelli. [*Prestito dall'antico fr. top "ciuffo", dal fr. toupèt - dimin. di top (Diz. Etimol. UTET).*]

tuzzà *(v. tr.)* Urtàre, cozzàre. [*Dal lat. parlato trusàre "urtare" e dallo sp. tozar.*] *Es:* tuzzà 'nterra = cadere a terra; tuzzà 'nfaccia a ru muro = perdere tempo per inutili tentativi; tuzzà uno cu a capa 'nfaccia a ru muro = sbattere uno contro il muro.

tuzzulià Bussare. [*Dallo sp. tozar "colpire con le corna".*]

U

u'rzo *(s. m.)* Orso.

uàglio *(s. m.)* Gallo. [*Dal lat. gallus.*] *Es:* cu tanta uàgli a cantà, nun se fa mai juórno = quando si è in tanti a comandare, si fa sempre confusione.

uagliunèra *(s. f.)* Ragazzaglia.

uaie *(pl. m.)* Guai. *Es:* uaie quant'a rena e morta mai = tanti guai ma non la morte; uaie a chella casa addò aglina canta e ru uaglio tace = guai a quella casa dove la donna comanda.

uallarùso *(agg.)* Sofferente di ernia inguinale. [*Dall'arabo 'adara.*]

uàllera *(s. f.)* Ernia. [*Dall'arabo 'adara.*]

uànti *(pl. m.)* Guanti, chiàcchiere, dolci fritti. Il nome deriva dalla forma che assume, guarnendo la mano, prima di essere fritto.

uardà ll'opere *(loc.)* Sorvegliare gli operai.

uarnimiénti *(pl. m.)* Finimenti del cavallo, guarnimènti. [*Der. di guarnìre, dal germ. warnjan "corredàre".*]

uàzza, uàzza *(loc. avv.)* Piano piano, di nascosto. [*Da guàzzo "basso fondale delle acque"; dal lat. vadum, guadum "guàdo, acqua poco profonda".*]

ubbrigazióne *(s. f.)* Obbligo. [*Dal lat. obligatio-onis.*] *Es:* tengo obbrigazione a uno = sono obbligato con uno; ascì fore obbligazione = uscire fuori obbligo.

ucchià *(v. tr.)* Occhieggiare, rivolgere occhiate compiaciute. [*Da occhio-lat. oculus.*]

ucchióne *(agg.)* Dagli occhi grandi e belli.

uèrro *(s. m.)* Vèrro, maiale maschio non castràto. [*Dal lat. verres.*]

ufaràro *(s. m.)* Bufalàio.

'uffo *(s. m.)* Osso che è tra il fianco e la coscia dell'uomo, anca. [*Voce di origine germanica, dal longobardo huf che si confronta con il tedesco hufte "anca"; ma secondo una diversa ipotesi, sostenuta anche in Rews, si tratterebbe di riflessi di un latino parlato (forse variante osca) lunfus per il classico lumbus "lombo, reni" (DEI, GIAMMARCO 1985)-Diz. Etim. UTET.*]

ugliaràro, ugliarùlo *(s. m.)* Venditore di olio. [*Da olio-der. dal lat. oleum.*]

ulivasto *(agg.)* Olivastro. [*Da olio.*]

umbrà *(v. tr. e rifl.)* Ombreggiare, ma anche adombrarsi. [*Der. di ombra.*]

umbrùso *(agg.)* Che si adombra facilmente.

ummarèlla *(s. f.)* Arnese che taglia per primo il terreno; piccolo vòmere. [*Dal lat. vomer-eris.*]

úmmeto *(s. m.)* Umido. [*Dal lat. humidus "bagnato".*]

úmmolo *(s. m.)* Orcio. [*Dal lat. bombyla "vaso".*]

unnèlla *(s. f.)* Gonnèlla. Dimin. di gònna. [*Dal lat. tardo gunna, voce di origine celtica o, secondo altre opinioni, iranica.*] *Es:* nun s'è mai spustato d'a unnèlla d'a mamma = non si è mai reso autonomo.

unziòna *(s. f.)* Unziòne. [*Da ungere-deriv. di unctio-onis.*] *Es:* strema unzione = estrema unzione.

uócchie *(s. m.)* Occhio. [*Dal lat. oculus.*] *Es:* uòcchie a pustìcce = occhi artificiali; uócchie de voie = occhi di bue, molto grandi; appizzà gli uócchie a 'na cosa = mettere gli occhi su una cosa; arape gli uócchie = apri gli occhi; a quatto uócchie = a quattrocchi; ascì pe gli uócchie = uscire dagli occhi, per vino bevuto o altro; a uócchio = senza altra misura di quella che dà l'occhio; a uócchio a uócchio = ingannando la vigilanza; a uócchie chiuse = alla cieca; custà n'uócchio d'a frònte = costa molto caro; cu lu sanghe all'uócchio = cieco di rabbia; rà n'uócchio, fa uócchio a 'na cosa = badare; fa l'uócchio a zennarieglio = fare l'occhiolino; uardà cu a cola dell'uócchio = guardare con la coda dell'occhio; rint'a 'na vutàta d'uócchie = all'improvviso; nun tène uócchie che pe chella = pensa solo a lei; perdere d'uócchio = perdere d'occhio; piglià uno a úcchio = prendere a invidiarlo; sott'a gli uócchi = in sua presenza; tené d'uócchie, tené gli uócchie 'ncuoglio a uno = tenere d'occhio uno; jttà pure gli uócchie = vomitare in gran quantità; uócchie a pénna = stai in guardia e non distrarti (occhio all'anténna; l'anténna era la parte dell'alberatura alla quale era fissata la vela sulle paranze da pesca quando queste non erano ancora a motore. Con il mare in burrasca bisognava stare attenti all'anténna per evitare che si verificasse un accidente alla vela); cogliono chià gli uocchi che le scuppettate = fanno più male gli sguardi cattivi che i colpi di fucile.

uóie *(pl. m.)* Buoi. [*Dal lat. bos-ovis.*] *Es:* chi ha perduto ri uóie, mó và truvanno le corne = chi ha perso la cosa più importante, adesso vuole rimediare con qualcosa meno importante.

uóvo *(s. m.)* Uovo. [*Dal lat. ovum.*] *Es:* uòvo fràcito = guasto; sciacquo = non perfetto; uovo 'npurgatorio = al pomodoro (dal colore rosso di fuoco della salsa del pomodoro); accuncià quatto ova rent'a ru piatto = accomodare bene i fatti suoi; caminà 'ncoppo all'ova = camminare leggermente in modo da non fare rumore; chino comme'a n'uovo = pieno come un uovo; jì re truvànno ru pilo rento all'uovo = cavillare; meglio n'uovo oggi che n'aglina rimane = meglio un uovo oggi che una gallina domani; uvicciùglio = ovetto.

urgiarà *(v. tr. e rifl.)* Ulcerare, ulcerarsi. [*Der. da ulcera.*]

urgiàta *(s. f.)* Orzàta. [*Da hordeum.*]

urràccia, vurràccia *(s. f.)* Borràgine (pianta erbacea). [*Dal lat. borago.*]

urtulìna *(s. f.)* Percosse, botte. [*Da urtare.*]

urzià *(v. intr.)* Andare a zig-zag. [*Da orzàre "navigare con la prua controvento"; da orza "cavo" di etimo. incerto.*]

ussiciéglio, ussicciùglio *(s. m.)* Ossicino. [*Dimin. di osso, dal lat. os-ossis.*]

'uto *(s. m.)* Gómito. [*Da giùnto, der. dal lat. cubitus.*]

uttà *(v. tr.)* Buttare. [*Dal fr. ant. bouter "colpire".*]

uttàzzo, uttazziéglio *(s. f.)* Botte; piccola botte. [*Dal lat. bùttis.*]

Utturóle *(loc.)* Località di Mondragone posta sul prolungamento di Via Stazione, in direzione Mondragone Caserta.

uva *(s. f.)* Uva. *Es:* uva tundulìna (der. dal lat. tìngere): fatta di acini più piccoli,

dolcissima, frutto di un innesto selvatico spontaneo. Si usa mischiarla con l'uva primitiva per fare il vino più nero; uva primitiva = è quella della zona Incaldana, utile per il vino; uva da tavula e pe vignignà = da mangiare e da utilizzare per fare il vino; uva a zizza de vacca, muscata, regina, italia, fràvula, muscarèlla, agliànica, a curunieglio. Varietà locali: "uva a zizza de vacca", "muscata", "regina", "italia", "fràvula", "muscarèlla", "agliànica", "curunieglio".

uvicciùglio *(s. m.)* Ovetto.

'uzzo *(s. m.)* Gózzo. [*Di etimo. incerto.*]

uórzo, uórgio *(s. m.)* Òrzo. [*Dal lat. hordeum.*]

uósemo e usemià *(s. m. e v. tr.)* Fiùto e fiutàre; a occhio, sesto senso. [*Dal greco 'οσμή "fiuto".*]

uósso *(s. m.)* Osso. [*Dal lat. os-ossis.*] *Es:* mal'uòsso da rusecà = cattiva gatta da pelare; è pelle e ossa = è magrissimo; m'è ghiuto rento all'ossa = mi è stato molto gradito; rompe l'ossa a uno = bastonare uno; tène nu vizio rento all'ossa = ha un vizio di natura; uósso pizzìglio = mallèolo; pàzzo = mallèolo.

uótto abbuttàto *(s. m.)* Individuo grasso e basso come una rana - rospo (granavuòttolo).

V

vacantarìa *(s. f.)* Vacuità. [*Lat. vacans-antis.*]

vacànte *(agg.)* Vuoto. *Es:* a bacante = vuoto, non carico; cu le mane vacante = a mani vuote; a panza vacante = a digiuno; sentìrese c'a capa vacante = sentirsi la testa vuota.

vaccarèlla *(s. f.)* Piccola vacca; pesce vacca.

vaccariéglio *(s. m.)* Vitellino (dimin. di vacca).

vaccàro, -a *(s. m. e f.)* Chi vendeva il latte ed era proprietario, -ia di una vacca.

vaculià *(v. tr.)* Estrarre i chicchi dalla pigna d'uva.

vàculo *(s. m.)* Chicco d'uva. [*Dal lat. baca "bàcca".*]

Vagnàne *(loc.)* Località di Mondragone posta sul canale Agnena.

vaiàssa *(s. f.)* Serva, sgualdrìna, donnàccia. [*Dal francese antico baiàsse, corr. al provenzale bagàssa, spagnolo bagàsa.*]

valànza, -élla *(s. f.)* Bilancia.

valanzìno *(s. m.)* Bilancino; cavallo che è di aiuto a quello che è sotto le stanghe.

vammàcia, cèlla *(s. f. e dimin.)* Bambàgia. [*Dal lat. mediev. bambax - acis, dal greco βαμβαχ - ακος "cotóne".*] *Es:* tené uno rent'a vammàcia = avere grandissima cura di qualcuno.

vammàna, vammanóne *(s. f. e m.)* Levatrice, ostetrico. [*Dal lat. mamma - anis "istitutrice".*]

vampùre *(s. m.)* Arrossamento improvviso del viso. [*Da vampo, lat. vapor.*]

vanariéglio *(s. m.)* Setaccio per cereali. [*Da vanerello, perché bucato (vuoto, vano).*]

vangà *(v. tr.)* Vangàre.

vangelo *(s. m.)* Vangelo. [*Dal lat. tardo evangelium.*] *Loc:* s'è vutato ru Vangelo = la questione è chiusa, non c'è più nulla da fare.

vanghià *(v. tr.)* Vangare. [*Dal lat. tardo vanga.*]

vaniatùro *(s. m.)* Vaglio, cascatóio. [*Dal lat. vallus.*]

varca *(s. f.)* Barca. [*Dal lat. tardo barca, deriv. del lat. cl. baris, greco βᾶρις .*] *Es:* "aiutà a varca = contribuire col proprio aiuto"; "mannà annanze a varca = darsi da fare per superare le difficoltà quotidiane".

varcà *(v. intr.)* Navigare.

vàrda *(s. f.)* Barda, sella da carico per mulo o asino. [*Dall'arabo barda.*]

varòla Copertura di ferro della punta del puzzùco (punteruòlo). [*Dal fr. virole, der. dal lat. viriola "braccialètto".*]

varolà *(s. m.)* Venditore di castagne lesse (le varole).

varra, varràta *(s. f.)* Bastone, colpo forte di

bastone. [*Der. da barra.*]

varrécchia *(s. f.)* Barilotto. [*Dal lat. parl. barricula.*]

varrìle *(s. m.)* Barile; misura di capacità per liquidi che si usava per il vino = litri 43 circa.

vasà, vase *(v. tr. e s. m.)* Baciare, bacio. [*Dal lat. basium.*] *Es:* vasà 'nfronto, a ru culo, le mane ecc. = baciare in fronte, il sedere, le mani ecc.; vasà a terra addò cammina = baciarla per devozione.

vàscio *(agg.)* Basso, di statura o voce. [*Dal lat. tardo bassus "grasso, tozzo".*] *Es:* avascia = abbassati; parlà vascio = sottovoce.

vascuótto *(s. m.)* Biscotto. [*Dal lat. mediev. biscoctus (cotto due volte).*]

vasenicòla *(s. f.)* Basilico. [*Dal greco βασιλικόν = basilico.*]

vastà *(v. tr.)* Guastare. [*Dal lat. vastare.*] *Es:* ha uastato a festa = ha rovinato la festa; se sò uastate le patane = sono andate a male; l'anema de chi t'ha uastato = all'anima di chi ti ha concepito malamente.

vastaso *(agg. e s. m.)* Bastardo, facchino. [*Dal greco βαστάζω "che porta pesi, facchino".*]

vàsulo, vasulàro *(s. m.)* Basolo (lastra stradale), posatore di basoli. [*Dal lat. parl. basula.*]

vatti *(v. tr.)* Battere. [*Dal lat. battuere.*] *Es:* vatti a muro, a frasca = sbattere a muro, sulla frasca (riferito all'asino e al cavallo in calore).

vattià *(v. tr.)* Battezzare. [*Dal lat. eccles. baptizare (immergere).*]

vattipòrta *(s. m.)* Martello della porta, picchiotto. [*Comp. da vàttere + porta.*]

vàvera *(s. f.)* Mento. [*Der. da varva (barba).*]

vavià *(v. tr.)* Sbavare; fare moine. [*Voce onomatopeica.*]

ve *(pron.)* Vi, a voi. *Es:* ve dico a verità = vi dico la verità.

velanzìno *(s. m.)* Bilancino; il terzo cavallo di rinforzo. [*Dal lat. tardo bilanx.*]

vellìculo, viglìculo *(s. m.)* Ombelico. [*Dal lat. umbilicus, der. di umbo onis "rotondità sporgente, bottóne", affine al greco 'ομφαλός "ombelìco, umbóne".*]

ventà *(v. intr.)* Spirare del vento, spandere profumo o lezzo. *Es:* vènta = fa vento; nun vénta ciàto = non ha alito, cioè un attimo di respiro.

ventià *(v. intr.)* Sfiatare.

véppeta *(s. f.)* Bevuta. [*Dal lat. bibo (bere).*]

vera, -e *(agg.)* Vero. *Es:* a vera fine = la vera e giusta fine.

vermenàara *(s. f.)* Paura improvvisa; febbre verminosa. [*Dal lat. vermis. Antica credenza legata allo spavento infantile.*]

vèrro *(s. m.)* Verro, il maschio della scrofa. [*Dal lat. verres.*]

vèrta *(s. f.)* Colazione avvolta in un panno. [*Dal lat. verto (avvolgo).*] *(v. illustrazione alla pagina seguente.)*

vertécena *(s. f.)* Vertigine; ciuffo di capelli ribelle. [*Dal lat. vertigo.*]

vèspa *(s. f.)* Vespa. *Es:* t'ha pizzicato 'na vespa = ti sei innervosito, risentito d'improvviso.

vespro *(s. m.)* Vespro. [*Dal lat. vesperis, affine al greco ε'σπερος m.*] *Es:* 'nnè-spero a signurì = buon vespro.

via *(s. f.)* Via, strada. *Es:* fàse 'na bella via de casa = fare il possibile per mettere su casa; via de curti = fare presto; meza via = a metà strada; s'è mise pe la mala via = una via disonesta, di malaffare; via, via = strada

facendo; 'na via 'nfaccia = un bel ceffone.

vìcco *(s. m.)* Tacchino (femmina). [*Voce onomatopeica dal richiamo uik-uik.*]

ventàglio *(s. m.)* Ventaglio. [*Dal fr. éventail, der. di éventer "ventilare" a sua volta der. da vent "vento".*]

Vèrta

viénto *(s. m.)* Vento. *Es:* viento 'npuppa = andare a gonfie vele; se ne va a viento = le parole non hanno peso; fà fa nu viento = non ti prendo in considerazione.

viérno *(s. m.)* Inverno. *Es:* in vierno finnico = in pieno inverno; s'è fatto 'nu bello vierno = è ingrassato.

vignégna *(s. f.)* Vendemmia. [*Dal lat. tardo vindemia (vinum + demere).*]

vignignà *(v. tr. e intr.)* Vendemmiare.

vincélle *(s. f. pl.)* Rami di ginestra per legare. [*Dal lat. vincio (lego).*]

vintinóra *(s. f.)* Tramonto (circa le 15:30, calcolate secondo l'ora italica). [*Momento in cui la pancia "fa rumore" (reclama cibo).*]

víppe *(v. tr.)* Ho bevuto. [*Dal v. bévere.*]

vocca *(s. f.)* Bocca. *Es:* levàrese o pane a vocca = rinunciare a cose importanti; l'ha ntussecàto a vocca = lo ha amareggiato, indispettito.

vòccola *(f. s.)* Chiòccia, gallina. [*Voce onomatopèica, per il suo vociare uoc- uoc.*]

Vòccola

vòmmero *(s. m.)* Vomere dell'aratro. [*Dal lat. vomer.*]

vórza, vurzetèlla *(s. f.)* Borsa. [*Dal lat. tardo bùrsa e dal greco βυρσα "pelle, otre di pelle".*]

vota *(v. tr.)* Voltare. [*Dal lat. vòlvere.*] *Es:* vuta a lengua = cambiare modo di parlare o di cantare; vutà faccia = cambiare improvvisamente per opportunismo; vutà l'uocchie = impallidire o fingere di non vedere.

vótta vótta Parapiglia, ressa, uno spingi spingi collettivo. [*Forse der. dal francese bouter o dallo sp. boutar "buttare".*]

vracèra Bracière. [*Der. di brace, dal germ. brasa.*]

vranca *(s. f.)* Manciata. *Es:* na vranca de fetienti, de mariuòle, de gente, de mazzate.

vrancàta *(s. f.)* Abbrancata. [*Da brànca o dal long. branka.*]

vréccia *(s. f.)* Breccia; vreccialàro = chi lavora la breccia. [*Dal fr. brèche.*]

vrénzola *(s. f.)* Brandello di stoffa; fig. cosa di scarso valore. [*Dal lat. tardo brandeum.*]

vrìglia *(s. f.)* Brìglia. [*Dal germ. bridil.*]

vròcca *(s. f.)* Forchetta. [*Per metatesi da vrocchétta (brocca).*]

vróla *(s. f.)* Brodàglia. [*Dall'ant. alto ted. brod; il termine si riferìsce anche alle castagne arrostìte.*]

vruttà *(v. tr.)* Vomitare. [*Dal lat. vomitare.*]

vruóccolo *(s. m.)* Broccolo. [*Il termine deriva da bròcco "gemma".*]

vruógnolo *(s. m.)* Bernòccolo. [*Der. di nocca, dal longob. knohha col pref. ber.*]

vulìo *(s. m.)* Desiderio. *Es:* si è vulìo passa, si è raggia resta = se è uno sfizio passa, se invece è un forte desiderio ti resta.

vuliósa *(agg.)* Vogliósa. [*Der. di vóglia.*]

vummecà, vuómmeco *(v. tr. e s. m.)* Vomitàre, vòmito. [*Dal lat. vomitare.*] *Es:* vummecà pure gli uòcchie = vomitare abbondantemente; me fa venì da vummecà = mi fa vomitare.

vummecùso *(agg.)* Vomitevole, lezioso.

vurpìno *(s. m.)* Volpìno. [*Dal lat. vulpis.*]

vurràccia *(s. f.)* Borràgine. [*Dal lat. mediev. borago.*]

vuróne Brodàglia per il maiale. [*Dall'ant. alto ted. brod.*]

vurzélla, vurzetèlla *(s. f. e dimin.)* Borsetta.

vuróne *(s. m.)* Brodàglia per il maiale. [*Der. da vròla = brodàglia; dall'ant. alto ted. Brod.*]

vutamiénto *(s. m.)* Giramento. *Es:* vutamiénto de capa, de stòmmaco = giramento di testa, di stomaco.

vutatóra *(s. f.)* Curva; da vutà = voltare. *Es:* a vutatora de ru vico = in prossimità della curva.

vuttà Spingere, buttare. [*Dal fr. ant. bouter "colpire", prov. botar, dal franco botan "colpire".*]

vutturàle *(s. m.)* Cintura pettorale dell'asino. [*Dal lat. vectura (trasporto).*]

vóllpa *(s. f.)* Volpe. [*Dal lat. vulpes. In greco il verbo αλοπεκίζειν "imbrogliare, commettere scelleratezze" deriva da αλοπεξ "volpe", mentre in latino il verbo volpinari ha lo stesso significato.*]

Z

zampaglióne *(s. m.)* Zabaióne; per est. ubriacone, mescolanza. [*Voce onomatopeica.*]

zampetèlla *(s. f.)* Zampètta. [*Da zampa (forse incrocio di zampa con gamba).*]

zampettià *(v. intr.)* Zampettàre.

zampugnàro *(s. m.)* Suonatore di cornamusa.

zannóne *(s. m.)* Dai denti grandi.

zantràglia *(s. f.)* Femmina da trivio, baldràcca. [*Di etimo. incerto.*]

zappà *(v. tr.)* Zappare. *Es:* zappa rent'a terra soia = pensa al suo interesse.

zappacavàllo *(s. m.)* Èrpice, macchina agricola originariamente trainàta da un cavallo. [*Comp. da zappa + cavàllo.*]

zappiéglio *(agg.)* Cafóne, volgaràccio. [*Deriv. da zappa, dal lat. sàppa, di etimo. ignoto.*]

zappulià *(v. tr.)* Zappare leggermente.

zappóne *(s. m.)* Zappa grande.

zarracóne *(s. m.)* Persona pesante e fastidiosa. [*Dal lat. suburra "zavorra".*]

Zarrafino *(s. m.)* Nome proprio di persona: Serafino.

zarro *(s. m.)* Inciampo; parte rialzata di un ciòttolo o di un mattone sul terreno. [*Dal greco ζάρι.*] *Es:* piglià nu zarro = inciampare, prendere una cantonata.

zazzarùso *(agg.)* Lurido, sporco. [*Der. di zazzera.*]

zàzzera *(s. f.)* Zàzzera, unto, sporco. [*Dal long. zazera.*]

zécca *(s. f.)* Tìgna. [*Dal ted. zeche.*]

zechetéssa *(s. f.)* Donna anziana che cammina a zig zag e s'impiccia di tutti i fatti della gente.

zechetià *(v. tr.)* Agitare. [*Da zigzagare der. dal fr. zig - zag e questo dal ted. zichzack, da zacke "punta", onomatopeizzato.*]

zélla *(s. f.)* Tìgna. [*Dal lat. psìla che deriva dal greco ψιλός "calvo".*] *Es:* ammaccà a zélla a uno = picchiarlo; rattà a zélla a uno = grattargli la zella; scumiglià le zélle = scoprire gli altarini.

zellùso *(agg.)* Tignoso. *Es:* chi nun scòpa a casa pulita, se piglia ru marito zellùso = chi non fa bene le pulizie di casa, si merita un marito sporcaccione; ru cane zellùso nun trova padrone = il cane con la rogna (malato) non trova un padrone; a ru zelluso nun ri scuncecà a zella = non stuzzicare gli uomini toccandoli nella parte debole.

zénna, zennià *(s. f. e v. intr.)* Orlo, fare cénno. [*Da cénno, fare cénno; dal lat. tardo cinnus "ammìcco, l'ammiccàre".*]

zennariéglio *(s. m.)* Cénno, occhiata di intesa. [*Der. da zennià = fare cenno.*]

zénzola o zìnzula *(s. f.)* Fanèllo (uccello). [*Nome di origine onomatopèica.*]

zéppa *(s. f.)* Pezzo di legno; zéppa. [*Dal*

long. zìppil "estremità allungata".]

zeppetèlla *(s. f.)* Piccola zéppa; dimin. di zéppa.

zéppula *(s. f.)* Ciambèlla dolce. [*Da zéppa "bietta" e dal lat. zìppula "dolce fatto di pasta e miele".*]

zeppulélla *(s. f.)* Frittèlla di pasta fritta, di solito contenente le alici o le verdure. [*Stessa etim. della zéppola.*]

zerrià *(v. intr.)* Ronzare, tipico della mosca. [*Dalla voce onomatopeica che indica il verso della mosca.*]

zérro *(s. m.)* Antico recipiente di creta o zinco per la conservazione dell'olio. [*Dall'arabo zir "orcio".*]

zéza *(s. f.)* Lucrezia. *Es:* fa ru zéza = comportarsi in modo ridicolo; fare il lezioso.

zì fattélla, -a terra de zi fattélla *(loc.)* Modo di dire per indicare un terreno dove si è rubato qualche prodotto della terra come frutta, ortaggi ecc.

zi marìa *(s. f.)* Voce popolare per indicare il ventre del maiale.

zi pèppe *(s. m.)* Voce popolare per indicare il vaso da notte.

zi zì *(s. m.)* Zio. *Es:* zì monaco canta canta, uocchie chine e mane vacante = tutto fumo e niente arrosto.

ziarèlla *(s. f.)* Nastro, fettuccia, per est. donna minuta. [*Da zagarèlla (affine a zàgara).*]

ziariéglio *(s. m.)* Zietto.

zicaturnése, zucaturnése *(agg.)* Avaro, spilorcio. [*Comp. da zuca (succhiare) + tornese (antica moneta). Anticamente indicava chi limava i bordi delle monete per ricavarne polvere preziosa. Il tornese era una moneta in uso dai tempi di Carlo Magno fino all'Unità d'Italia. Era così detto perché venne coniato la prima volta a Tours in Francia.*]

zìemo, zìema *(s. m. e f.)* Mio zio, mia zia. Nomi composti: zìeto, -a (tuo zio, -a).

zìmmaro, zìmparo *(s. m.)* Agnellone, becco, caprone. [*Dal greco χιμαρος "becco giovane".*] *Loc:* zìmparo e crapètte, una bullètta = fare di tutta l'erba un fascio.

zimperiniéglio *(s. m.)* Piccolo agnello e per est. scàltro, ffurbétto. [*Stessa etim. del precedente.*]

zinna - zinna *(loc.)* Imitazione di un accompagnamento musicale.

zinnabù *(s. m.)* Strumento musicale per lo più usato nelle parate militari.

ziràcchio *(s. m.)* Spànna. Corrisponde alla distanza tra la punta dell'indice e quella del pollice (circa 15 cm). Il termine era in uso presso i falegnami insieme a quella del palmo consistente alla distanza esistente tra la punta del mignolo e quella del pollice (circa 20 cm). [*Dall'arabo zeraic "piccola sega".*]

zìrro *(s. m.)* Capriccio.

zita, zitulélla *(s. f. e dimin.)* Sposina, da zita; voce di origine dialettale. *Es:* chi tène a faccia tosta s'ammarìta e chi nò resta zita = chi sa mettersi in mostra trova il marito e chi non lo fa, resta zitella; zìta cuntignósa = ragazza molto riservata.

zittu zìtto *(avv.)* Senza far rumore, in gran segreto. Usato ironicamente in "zittu zìtto 'mmiézo a ru mercato". [*Onomatopeico.*]

zivòtta *(s. f.)* Pavoncèlla (uccello).

zìzza *(s. f.)* Mammèlla, seno. [*Dalla voce longobarda zìzza, da confrontare con la ted. zitze "capézzoli", alla quale corrisponde il germanico tuitta adattamento del lat. titta (di origine espressiva), da cui l'ital. poppa, tetta, mammella, già di uso dantesco.*]

zizzània *(s. f.)* Zizzania, pianta graminacea che infesta i campi. [*Dal lat. tardo ziza-*

nia della parabola evangelica.] *Es:* mettere zizzania = provocare discordia.

zizzinèlla *(s. f.)* Piccolo vantaggio. [*Dimin. di zizza.*]

zizziniéglio *(s. m.)* Un pochìno, una minuscola parte. [*Dimin. di zizza "mammella, poppa".*]

zizzùta *(agg.)* In possesso di un grosso seno.

zòccola *(s. f.)* Topo di fogna; per est. prostituta. *Es:* fa a morta d'a zòccola = rimanere schiacciati; nun mette lu pepe 'nculo a zoccola = non provocare.

zòza *(s. f.)* Fèccia, brodàglia. [*Dall'it. Zozza "mescolanza di vari liquori di qualità scadente", alterazione popolare di suzzàccherа.*]

zucà *(v. tr.)* Succhiare. [*Dal lat. succulare, der. da succus.*]

zucagnòsta *(s. m.)* Che succhia l'inchiostro, dispreg. di scrivano.

zucamèle *(s. m.)* Zuccherino, franfellìcco.

zucaròla *(s. f.)* Poppatóio, arnese per tirare il latte dalle poppe delle donne.

zùccaro, zuccarièglio *(s. m.)* Zucchero. [*Dall'arabo sukkar.*] *Es:* "è nu zucchero" (è una persona dolcissima), "stà cu ru core rento a lu zucchero" (essere felici).

zucculàro *(s. m.)* Chi costruiva gli zoccoli.

zucculàta *(s. f.)* Colpo di zòccolo. [*Dal lat. socculus, dimin. di soccus.*]

zucculià *(v. tr.)* Far dondolàre. [*Da zòccolo, der. dal lat. sòccus "zòccolo", calzare usato dai comici della commedia classica.*]

zucùso *(agg.)* Succóso. [*Dal lat. succus "succo".*]

zufàglia *(s. f.)* Gentàglia, gente di cattiva risma. [*Deriv. da zuf "polenta liquida" + suff. spregiativo, der. a sua volta dal long. supfa "fetta di pane inzuppata".*]

zuffrégno (var. zuffrégna) *(agg.)* Solforosa; der. da zolfo. *Es:* acqua zuffrégna = acqua solforosa.

zuffunnà *(v. tr.)* Sprofondàre. [*Dal lat. subfùndere "versàre, rovesciàre, spàrgere".*] *Es:* chiòve a zeffùnno = piove a dilùvio.

zumpà, zumpulià *(v. intr. e s. m.)* Saltare, saltellare, salto, da zompo, voce onomatopeica. *Es:* fà nu zumpo = dare un salto, andare in fretta in qualche posto; fà quatto zumpe = ballare.

zumpariéglio *(s. m.)* Salterello. [*Da zompàre, voce onomatopeica.*]

zuóccolo *(s. m.)* Zoccolo. [*Dal lat. socculus.*]

zupparèlla *(s. f.)* Zoppétta. [*Da zòppo, der. dal lat. clòppus "zoppo".*]

zuppechià *(v. intr.)* Zoppicàre. [*Da zòppo.*]

zuppetèlla *(s. f.)* Zuppètta.

zuppià *(v. tr.)* Inzuppare, guadagnare. [*Da zuppa.*]

zurfaniéglio *(s. m.)* Zolfanèllo. [*Da zólfo, dal lat. sulphur.*]

zurfaròla *(s. f.)* Pompa a spalla con cui si irrorano le viti. [*Der. da zolfo.*]

zùrro *(s. m.)* Montóne. [*Prob. var. dialettàle di girlo "tròttola, persona sventàta, che ruzza" con esplicito riferimento al montóne che carica con le corna.*]

zuzzìmma *(s. f.)* Sporcìzia. [*Da zózzo; etimo simile a zoza.*]

zuzzùso *(agg.)* Spòrco, lórdo. [*Etimo simile a zòza.*]

Elenco delle illustrazioni

a cura di Claudio Di Lorenzo

Fotografia storica del Palazzo Ducale di Mondragone Copertina

Torre del Palazzo **17**

Abbarrìmmo **25**

Abbeveratùro **25**

Accettólla **27**

Ammardà **32**

Ammolafòrbice **33**

Ánneto **35**

Appizzà le recchie **36**

Arruóto **39**

Ascì a messa **39**

Auìnolo **41**

Bucàle **46**

Bufóne **46**

Caccavèlla **50**

Canìsto **52**

Cardarèlla **56**

Cascatùro **58**

Cicciuvéttola **63**

Còchero **66**

Culàta **69**

F. abbottapezziénti **82**

Fòrgia **83**

Gnaravuóttolo **90**

Matróne **107**

'Mbrenaòcca **109**

Ntustà l'acqua **122**

N'uócchio a jàtta e nàtu a lu pésce **122**

Otaurécchie **125**

Paràngulo **129**

Quattuluóglio **136**

Scrippèlla **150**

Tamiciàna **164**

Vèrta **173**

Vòccola **173**

Bibliografia

– G. Alessio, **L'elemento greco nella saggistica del napoletano**, Fausto Fiorentino Editore.

– A. Altamura, **Dizionario Dialettale Napoletano**, Fausto Fiorentino Editore.

– R. Andreoli, **Vocabolario Napoletano-Italiano**, Arturo Berisio Editore.

– C. Battisti e G. Alessio, **Dizionario Etimologico Italiano (DEI)**, G. Barbèra Editore.

– M. Cortelazzo e P. Zolli, **Dizionario etimologico della lingua italiana (DELI)**, Zanichelli.

– R. D'Ambra, **Vocabolario Napolitano-Toscano Domestico di arti e mestieri**.

– F. D'Ascoli, **Dizionario Etimologico Napoletano**, Edizioni del Delfino.

– N. De Blasi, **Il napoletano parlato e scritto**, Libreria Dante & Descartes.

– N. De Blasi e F. Fanciullo, **I dialetti italiani**, in "Storia della lingua italiana", Einaudi.

– N. De Blasi e F. Fanciullo, **Profilo linguistico della Campania**, in "I dialetti italiani", Laterza.

– N. Magliocca, **Proverbi e modi di dire del popolo gaetano**.

– W. Meyer-Lübke, **Romanisches Etymologisches Wörterbuch (REW)**, Carl Winter.

– G. Rohlfs, **Grammatica storica della lingua italiana e dei suoi dialetti**, Einaudi.

– A. Salzano, **Vocabolario Napoletano-Italiano-Etimologico**, Edizioni d'arte.

– Istituto della Enciclopedia Italiana fondata da G. Treccani, **Vocabolario Treccani**.

– UTET, **Dizionario Etimologico**.

Edizione digitale di

MARZO 2026

La pubblicazione postuma dell'aggiornamento inedito
dell'edizione a stampa interamente riveduta e corretta de

Il piccolo dizionario del dialetto mondragonese
con note di grammatica

a cura dell'autore e con illustrazioni di Claudio Di Lorenzo (2015),
è stata possibile grazie all'impegno sincero di Antonio Bertolino,
che sin da bambino ha condiviso momenti, esperienze, iniziative
ed attività con l'autore, affettuosamente supportandolo nell'opera
durante i suoi ultimi tempi nel marzo 2024.

Quest'opera nasce dal desiderio di preservare il suono, la storia e l'identità della Comunità di Mondragone.

Pasquale Schiappa, nato nella frazione di Fontanelle a Teano (Ce) il 24/06/1944, è stato docente di discipline letterarie presso il Liceo "Galileo Galilei" di Mondragone (Ce) e socio corrispondente assiduo della Società di Storia Patria di Terra di Lavoro. Cinquant'anni di attività da studioso di storia del meridione, ha collaborato con diversi quotidiani e periodici ed ha scritto e pubblicato numerosi saggi, testi storici e di memoria popolare. È stato impegnato per anni nel campo della ricerca e della sperimentazione come autore di svariati testi teatrali. Regista e direttore artistico di laboratori teatrali, ha conseguito alcuni prestigiosi riconoscimenti come il Premio Nazionale Lazio Teatro a Fondi (Lt) nel 1990, il Premio Nazionale Vita d'Artista a Napoli nel 1991, il Premio della Critica al Festival del Mediterraneo a Catania nel 2001, il Premio Rocco Chinnici per la legalità nel 2003 e il Premio Nazionale Grifo d'Oro a Partanna (Tp) nel 2005. Ha meritato, tra l'altro, la Medaglia d'Argento della Presidenza della Repubblica quale segno di vivo apprezzamento per la Rassegna Nazionale dei Diversi Teatri, che ha ideato e curato per ben dieci edizioni tenutesi a Mondragone dal 2000 al 2009, ospitando esperienze artistiche di carattere internazionale contro l'esclusione e l'emarginazione sociale. Sua è la relazione storica che ha favorito il 25/04/2006 il conferimento, da parte dell'allora Presidente della Repubblica Carlo Azeglio Ciampi al Palazzo del Quirinale a Roma, della Medaglia d'Oro al Merito Civile alla Città di Mondragone (Ce). Il 14/03/2024 è venuto a mancare nella sua Mondragone, dopo aver appena terminato la presente opera inedita.

ISBN 979-12-243-2532-1

9 791224 325321